

ВТОРНИК 24 АПРИЛ 2007 Г.
MARTES 24 DE ABRIL DE 2007
ÚTERÝ, 24. DUBNA 2007
TIRSDAG DEN 24. APRIL 2007
DIENSTAG, 24. APRIL 2007
TEISIPÄEV, 24. APRILL 2007
ΤΡΙΤΗ 24 ΑΠΡΙΛΙΟΥ 2007
TUESDAY, 24 APRIL 2007
MARDI 24 AVRIL 2007
MARTEDI' 24 APRILE 2007
OTRDIENA, 2007. GADA 24. APRĪLIS
2007 M. BALANDŽIO 24 D., ANTRADIENIS
2007. ÁPRILIS 24., KEDD
IT-TLIETA, 24 TA' APRIL 2007
DINSDAG 24 APRIL 2007
WTOREK, 24 KWIETNIA 2007
TERÇA-FEIRA, 24 DE ABRIL DE 2007
MARȚI 24 APRILIE 2007
UTOROK 24. APRÍLA 2007
TOREK, 24. APRIL 2007
TIISTAI 24. HUHTIKUUTA 2007
TISDAGEN DEN 24 APRIL 2007

2-002

PRESIDENZA DELL'ON. LUIGI COCILOVO
Vicepresidente

2-003

1 - Apertura della seduta

2-004

(La seduta è aperta alle 9.00)

2-005

2 - Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (comunicazione delle proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale

2-006

3 - Decisione sull'applicazione della procedura d'urgenza

2-007

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici (COM(2005)0671 - C6-0032/2006 - 2005/0278(CNS)).

2-008

Marie-Hélène Aubert (Verts/ALE), rapporteur de la commission de l'agriculture et du développement rural. – Monsieur le Président, chers collègues, très rapidement, j'appelle l'ensemble des groupes à rejeter cette demande d'urgence qui ne répond à aucune nécessité. D'une part, nous parlons d'un règlement qui ne sera applicable qu'au 1er janvier 2009, d'autre part, la commission de l'agriculture fait parfaitement son travail. Elle a abordé cette question lors de sa dernière réunion, elle l'abordera à nouveau les 7 et 8 mai prochains pour avancer dans les discussions que nous avons avec le Conseil. Il

reste encore deux séances plénières ici même à Strasbourg avant la fin de la présidence allemande notamment, et nous avons bien pris les choses en main. Nous poursuivons les discussions. Il n'y a donc aucune nécessité de répondre favorablement à cette demande d'urgence du Conseil.

2-009

(Il Parlamento respinge la richiesta di applicazione della procedura d'urgenza)

2-010

4 - Discarichi per l'esercizio 2005 (discussione)

2-011

Presidente. – L'ordine del giorno reca, in discussione congiunta,

- la relazione presentata dall'on. Salvador Garriga Polledo, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione III - Commissione [SEC(2006)0916 – C6 0263/2006 – 2006/2070(DEC)] [SEC(2006)0915 – C6 0262/2006 – 2006/2070(DEC)] (A6-0095/2007),

- la relazione presentata dall'on. Bart Staes, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione I - Parlamento europeo [C6-0465/2006 – 2006/2071(DEC)] (A6-0094/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione II - Consiglio [C6-0466/2006 – 2006/2072(DEC)] (A6-0108/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione IV - Corte di giustizia [C6-0467/2006 – 2006/2073(DEC)] (A6-0109/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione V - Corte dei conti [C6-0468/2006 – 2006/2074(DEC)] (A6-0107/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione VI - Comitato economico e sociale europeo [C6-0469/2006 – 2006/2075(DEC)] (A6-0110/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione VII - Comitato delle regioni [C6-0470/2006 – 2006/2076(DEC)] (A6-0106/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione VIII A - Mediatore europeo [C6-0471/2006 – 2006/2063(DEC)] (A6-0104/2007),

- la relazione presentata dall'on. Daniel Caspary, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2005, Sezione VIII B - Garante europeo della protezione dei dati [C6-0472/2006 – 2006/2170(DEC)] (A6-0111/2007),

- la relazione presentata dall'on. Mogens N.J. Camre, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio del sesto, settimo, ottavo e nono Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2005 [COM(2006)0429 – C6-0264/2006 – 2006/2169(DEC)] (A6-0115/2007),

- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la formazione professionale per l'esercizio 2005 [C6-0386/2006 – 2006/2153(DEC)] (A6-0097/2007),

- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2005 [C6-0387/2006 – 2006/2154(DEC)] (A6-0098/2007),

- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la ricostruzione per l'esercizio 2005 [C6-0388/2006 – 2006/2155(DEC)] (A6-0116/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia per l'esercizio 2005 [C6-0389/2006 – 2006/2156(DEC)] (A6-0118/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2005 [C6-0390/2006 – 2006/2157(DEC)] (A6-0100/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2005 [C6-0391/2006 – 2006/2158(DEC)](A6-0103/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2005 [C6-0392/2006 – 2006/2159(DEC)] (A6-0105/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2005 [C6-0393/2006 – 2006/2160(DEC)] (A6-0101/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2005 [C6-0394/2006 – 2006/2161(DEC)] (A6-0099/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2005 [C6-0395/2006 – 2006/2162(DEC)] (A6-0120/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per la formazione per l'esercizio 2005 [C6-0396/2006 – 2006/2163(DEC)] (A6-0113/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2005 [C6-0397/2006 – 2006/2164(DEC)] (A6-0114/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2005 [C6-0398/2006 – 2006/2165(DEC)] (A6-0121/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2005 [C6-0399/2006 – 2006/2166(DEC)] (A6-0112/2007),
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2005 [C6-0400/2006 – 2006/2167(DEC)] (A6-0119/2007), e
- la relazione presentata dall'on. Edit Herczog, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2005 [C6-0401/2006 – 2006/2168(DEC)] (A6-0102/2007).

2-012

Salvador Garriga Polledo (PPE-DE), Ponente. – Señores diputados, Comisario Kallas, llegamos finalmente al término del procedimiento presupuestario del año 2005, que ha sido precedido de su elaboración, la aprobación del presupuesto, su ejecución y, posteriormente, la aprobación de la gestión.

Tengo que decir que, desde un punto de vista presupuestario, el año 2005 no ha sido un mal año. Ha sido un ejercicio difícil, en cuanto que la Comisión Europea y el Colegio de Comisarios se enfrentaron con unas circunstancias no muy

sencillas, ya que se trataba del primer presupuesto completo de la Unión ampliada y, además, es el primer presupuesto ejecutado en su totalidad por este nuevo Colegio de Comisarios.

Por tanto, debo empezar diciendo que no ha sido una mala labor realizada por la Comisión Europea. Es por eso que este ponente propone que concedamos la aprobación de la gestión del presupuesto comunitario en el año 2005, y esto será lo que se someterá a los diputados en la votación.

Eso, desde luego, no quiere decir que no exista una crítica fuerte y bien fundamentada, tanto en determinadas direcciones generales como una crítica de carácter estructural y, posiblemente, de muy difícil solución, sobre algunos de los temas del control financiero que deberían ser mejorados por la Comisión en los próximos años.

También quiero señalar que la Comisión ha reaccionado bastante bien al informe del Tribunal de Cuentas y ha avanzado bastantes líneas de su nuevo plan de acción que, espero, permitirá un control positivo en los próximos años.

En mi resolución me he basado, fundamentalmente, en el tema de las declaraciones nacionales. Las declaraciones nacionales de gestión tienen una gran importancia para este Parlamento. Nacieron en el año 2003 y tienen como finalidad ofrecer una garantía por parte de los Estados miembros de que cuentan con sistemas efectivos de auditoría para el gasto comunitario.

Además, deberían ser firmadas por alguien con cierta autoridad a nivel nacional y, aunque el Tratado establece que la Comisión Europea es la responsable de gestionar el presupuesto, no debemos olvidar que el 80% del mismo está gestionado en los Estados miembros.

Por tanto, era necesario lanzar, desde nuestro punto de vista, una nueva iniciativa de declaraciones nacionales. Apoyamos las iniciativas, a nuestro entender, valientes, que han tomado algunos Estados miembros -y señalo particularmente a los Países Bajos o al Reino Unido-, que han lanzado en el seno del Consejo estas ideas de declaraciones nacionales de control que, posiblemente, no puedan ser seguidas por otros Estados miembros, en cuanto que su distribución territorial, su organización territorial es distinta. Pero es un paso adelante. Y nosotros lo que proponemos en el informe es que se deje abierto el tipo, la forma de las futuras declaraciones, para poder reflejar así las realidades de los sistemas políticos de cada Estado miembro.

Pero como idea fundamental, nosotros, como Parlamento Europeo, queremos que estas declaraciones nacionales salgan adelante, porque será la única manera de implicar realmente a los Estados miembros en la responsabilidad del control de los fondos comunitarios, que es realmente la base de esta declaración de descarga.

Y, además, hay un tema muy importante con respecto a las declaraciones nacionales: la DAS, como la entendemos los diputados, es un camino que no tiene salida, y lo sabemos desde hace doce años aquellos diputados que hemos seguido muy estrechamente las declaraciones de fiabilidad.

Hoy en día, es imposible que se pueda establecer la legalidad de las operaciones subyacentes en los Estados miembros, particularmente en los Fondos Estructurales.

Por tanto, es necesario que hagamos algo para mejorar la calidad de la auditoría, la implicación de los Estados miembros y, por eso, nosotros lo que pedimos al Consejo es una declaración nacional de gestión que cubra todos los fondos gestionados, basada en las declaraciones de diversos organismos nacionales responsables de la gestión del gasto.

Para finalizar, señor Presidente, aunque mi informe cubre más cosas, yo creo que podríamos obtener en los próximos años una DAS positiva, lo que es necesario para las instituciones comunitarias y, particularmente, muy necesario para la opinión pública, que quiere ver fiabilidad, transparencia y control de hasta el último euro de los fondos públicos administrados tanto por la Comisión como por los Estados miembros.

2-013

Bart Staes (Verts/ALE), *Rapporteur*. – Voorzitter, collega's, mijn verslag gaat over de kwijting van de Parlementsbegroting. Ik wil vier punten behandelen.

Vooreerst de vaststelling dat we al jaren zeggen in verschillende kwijtingsresoluties dat de kwijting van het Parlement niet alleen het management van de secretaris-generaal of van de administratie betreft, maar ook het beleid en de besluiten van de bestuurlijke organen van ons Huis, de besluiten van de Voorzitter, het Bureau en ook de Conferentie van voorzitters. Bovendien verlenen we geen kwijting aan de secretaris-generaal, maar aan de Voorzitter van het Europees Parlement. In die zin vind ik de paragraaf heel erg belangrijk volgens welke de Voorzitter van het Europees Parlement tijdens de kwijtingsprocedure eigenlijk beschikbaar zou moeten zijn voor de Commissie begrotingscontrole om in een openbaar en formeel debat over de kwijting te praten. Ik verkies daarbij mijn formulering boven het amendement van mevrouw Grässle

en de EVP-Fractie. Ik denk trouwens dat het amendement van mevrouw Grässle ingaat tegen wat we vorig jaar goedkeurden met het verslag Ferber.

Tweede opmerking: het gebouwenbeleid. Het gebouwenbeleid is belangrijk. Het gaat om veel geld en ik vraag de aandacht voor het dispuut dat er bestaat tussen het Europees Parlement en de Belgische regering. De Belgische regering heeft jaren geleden reeds beloofd, net zoals andere regeringen dat gedaan hebben in landen waar het Parlement beschikt over gebouwen, om te zorgen voor de terugbetaling van de kosten van de grond en het bouwrijp maken van de grond. Nu bestaat er in Brussel een dispuut over dit punt en het gaat over een som van om en nabij de 15 miljoen euro. Dat is heel veel geld. De Belgische regering komt terzake haar beloftes niet na en daarom vraag ik in deze resolutie heel uitdrukkelijk dat de Belgische regering dat wel zal doen. Dit betekent een concrete steun in de rug van onze onderhandelaars, de Voorzitter van het Europees Parlement en de voor het gebouwenbeleid verantwoordelijke ondervoorzitter. Ik vraag in de resolutie ook heel speciaal aandacht voor de impact die het Europees Parlement heeft op de wijk waarin wij in Brussel verblijven. De bewoners ondervinden daar heel veel hinder op het gebied van verkeer, werk- en leefomstandigheden en ik denk dat het overleg tussen het Parlement en de wijkbewoners van uitzonderlijk groot belang is. Ik denk dat wij goede burens moeten zijn en overleg is dus belangrijk. Ik wens dan ook dat daarover verslag wordt uitgebracht voor de begrotingskwijting volgend jaar.

Het derde punt, een heel heikel punt, is het vrijwillig pensioenfonds. Het vrijwillig pensioenfonds beschikt vandaag over een actuariel tekort van 28,8 miljoen euro. Dat is heel veel geld. Ik geef toe dat het tekort aan het dalen is: vorig jaar was dat nog 43,7 miljoen euro. In dat vrijwillig pensioenfonds zit op dit ogenblik de totale som van 202 miljoen euro en die som is belegd op de beurs. Nu weten we allemaal dat de beurs een gevaarlijk iets kan zijn en dat de resultaten op een beurs niet altijd even positief zijn. Een beurs kan wispelturig zijn. Het kan dus dat er met dat geld heel veel verliezen worden geleden. Vandaar ook de vraag om te beleggen in beleggingen met een gering risico en ook uit te voeren wat we eigenlijk in heel wat resoluties reeds zelf hebben beslist, namelijk het stimuleren van ethisch beleggen. Het Parlement heeft in de begroting 2005 dit vrijwillig pensioenfonds gespijsd met 11,4 miljoen euro. Ook dat is veel geld en het lijkt me dan ook normaal dat de lijst van eindbegunstigden openbaar wordt gemaakt.

Collega's, van de landbouwwereld, waar heel veel geld van de Europese begroting naartoe gaat, vragen we dat de lijst van eindbegunstigden wordt bekendgemaakt. Iedereen is daarvoor! Dat gebeurt ook! Je kan dat lezen op een website. Waarom gaan we dan op de remmen staan als het gaat over de eigen parlementsleden. Dit kan toch niet langer?

Ik zie in de stemlijst dat de EVP-ED-Fractie vier schrappingsamendementen heeft ingediend en ik zie ook dat de Socialistische Fractie om een aantal gesplitste stemmingen heeft gevraagd. Dat is hun democratisch recht. Ik vermoed dat het de bedoeling is om al deze paragrafen weg te stemmen. Welnu, voor de transparantie - en ik kondig dat nu al aan - heb ik daarvoor om hoofdelijke stemming gevraagd, dan kunnen de collega's die daartegen stemmen zich ook verantwoorden tegenover hun kiezers. Ik denk in elk geval dat het niet kan dat op het eind van de rit het Europees Parlement zal moeten opdraaien voor de totale som. Dit kan niet, dit is niet goed omgaan met gelden en openbare middelen.

Tenslotte vraag ik aandacht voor een Kyoto-plus-plan. De Europese Unie en het Europees Parlement zijn wat betreft de strijd tegen klimaatverandering absolute voortrekkers. We hebben daarvoor goede en belangrijke resoluties goedgekeurd. Welnu, wat we vragen aan de burger, aan de consument, aan de huishoudens, aan de industrie, aan de transportwereld, moeten we ook onszelf opleggen; in mijn resolutie, in mijn verslag, doe ik dan ook een hele reeks concrete voorstellen om de milieu-impact van ons Huis, van ons Europees Parlement te gaan beperken op een veel ambitieuzere manier dan tot op heden het geval was.

Ik wil ook aankondigen - en daarmee besluit ik - dat ik de twee amendementen die de heer Fjellner met anderen heeft ingediend, volledig steun.

2-014

Daniel Caspary (PPE-DE), Berichterstatter. – Herr Präsident, meine geschätzten Kollegen! Bei der Haushaltsentlastung der anderen Institutionen, die ich verantworten durfte, geht es um die Entlastung von Rat, Europäischem Gerichtshof, Rechnungshof, Ausschuss der Regionen, Wirtschafts- und Sozialausschuss, Bürgerbeauftragtem und Datenschutzbeauftragtem. Bei den letzten beiden sehe ich derzeit keine Gründe zur Beanstandung.

Aber um mit dem Rat anzufangen: Hier besteht seit 1970 ein so genanntes Gentlemen's Agreement über einige Haushaltsfragen. Seit dieser Zeit hat sich die Europäische Gemeinschaft jedoch enorm weiterentwickelt. Es sind einige nicht ganz unwesentliche Dinge passiert, die das Gentlemen's Agreement heute unangebracht erscheinen lassen. Beispielsweise gibt es mittlerweile ein in freien, geheimen und direkten Wahlen gewähltes Europäisches Parlament. Ich bin der festen Überzeugung, dass eine Anpassung dieses Abkommens an die heutige Situation dringend notwendig ist. Ich rege daher an, dass sich der Haushaltsausschuss und der Haushaltskontrollausschuss in den kommenden Monaten zu einer gemeinsamen Sitzung treffen, dieses wichtige Thema besprechen und mit einer gemeinsamen Position beim Rat die dringenden Änderungen einfordern.

Des Weiteren zum Rat: Die Gemeinsame Außen- und Sicherheitspolitik gewinnt glücklicherweise immer mehr an Gewicht. Das ist gut so! Es ist aber untragbar, dass sich der Rat nicht an die Vereinbarung hält und eindeutig zwischen den operationellen Kosten, die im Kommissionshaushalt zu veranschlagen sind, und den rein administrativen Ausgaben unterscheidet. Ich fordere den Rat daher auf, sich künftig endlich an diese Regelung zu halten.

Beim Europäischen Gerichtshof wie auch beim Europäischen Rechnungshof haben wir nach wie vor Verbesserungsbedarf. Beispielsweise ist die Veröffentlichung der wirtschaftlichen und finanziellen Interessen der Richter und auch der Rechnungsprüfer noch immer ungeklärt. Wir haben das als Europäisches Parlament bereits mehrfach angesprochen. Daher setzen wir in unserer Entschließung eine Frist bis zum 30. September diesen Jahres, bis zu der die beiden Institutionen erklären müssen, auf welche Weise sie der Forderung des Parlaments nach Veröffentlichung der wirtschaftlichen und finanziellen Interessen nachkommen werden, denn auf diese Erklärungen warten wir nun bereits viel zu lange!

Nicht erst nach der jüngsten Erweiterungsrunde stellt sich beim Rechnungshof die Frage, ob es bei der bisherigen Zahl der Rechnungsprüfer bleiben soll. Es liegen schon verschiedene Modelle für eine Reform des Hofes auf dem Tisch. Der ehemalige Präsident des Rechnungshofs, Professor Dr. Bernhard Friedmann, hat beispielsweise einen sehr sinnvollen Vorschlag ausgearbeitet, nämlich ein Rotationsprinzip ähnlich dem EZB-Rat. Auch die Schaffung eines Obersten Rechnungsprüfers anstelle des bisherigen Kollegiums könnte sinnvoll sein. Der Hof sollte sich daher nicht auf die bisherige Vertragslage berufen und in Richtung auf Reformen untätig bleiben. Eine Reform steht über kurz oder lang an, und es wäre gut, wenn der Rechnungshof von sich aus einen sinnvollen, praktikablen und durchdachten Vorschlag präsentieren würde.

Beim Wirtschafts- und Sozialausschuss sowie beim Europäischen Ausschuss der Regionen steht die Zukunft der gemeinsamen Dienste in der Diskussion. Irgendetwas stimmt an der Organisation dieser Dienste nicht, wenn vor allem der Ausschuss der Regionen den Eindruck hat, hier benachteiligt zu werden. Daher sollten beide Ausschüsse eine neutrale, auf geeigneten Referenzwerten basierende Analyse der Kosten, Vorteile und Einsparungen vornehmen und hierzu nötigenfalls auch den Rechnungshof oder andere Berater zu Rate ziehen. Ziel der Diskussion muss sein, dass die gemeinsamen Dienste in Zukunft bedarfsgerecht, gut koordiniert und kostengünstig arbeiten.

Im Mittelpunkt der diesjährigen Entlastung stand vor allem die Frage des Umgangs mit den fragwürdigen Berichtigungskoeffizienten im Ausschuss der Regionen, aber auch in anderen Institutionen. Im Entlastungsverfahren kann kein Urteil über die Rechtmäßigkeit dieser Zahlungen getroffen werden. Das müssen Gerichte klären. Die Frage ist, ob die Verwaltungsspitze des Ausschusses der Regionen hierauf angemessen reagiert hat und wie sie grundsätzlich mit dem Fall umgegangen ist. Ich bin der Überzeugung, dass nach wie vor Handlungsbedarf vonseiten des Ausschusses der Regionen besteht. In allen Fällen von festgestelltem Betrug müssen möglichst zeitnah Disziplinarmaßnahmen eingeleitet und die Betroffenen zur Rechenschaft gezogen werden. Das Europäische Parlament wird diesen Fall weiter im Auge behalten, und im Zusammenhang mit diesem Fall muss auch das Beamtenstatut von uns im Hinblick darauf geprüft werden, ob die Auslegung von Regeln und Übergangsregeln allein Sache der Verwaltung sein darf. Ich meine, dass die gesetzgebenden Organe in der Union der Verwaltung einen wesentlich engeren Spielraum als in der Vergangenheit lassen sollten.

Insgesamt zeigt das Ergebnis der Haushaltsentlastung die Wichtigkeit der genauen Haushaltskontrolle durch das Europäische Parlament. Ich danke allen Institutionen für die Zusammenarbeit und die Bereitstellung der angeforderten Informationen und empfehle, unter Berücksichtigung der angesprochenen Punkte die Entlastung für die Institutionen zu erteilen.

2-015

Mogens N.J. Camre (UEN), ordfører. – Hr. formand! Den årlige regnskabsgodkendelse omfatter samtlige regnskaber og delregnskaber for EU's institutioner. Der udføres et omfattende arbejde med at gennemgå Revisionsrettens beretninger. Kommissionen har medvirket aktivt til belysningen, og Budgetkontroludvalgets sekretariat har udført et meget stort arbejde for at gøre det muligt for medlemmerne at vurdere regnskaberne indhold.

Der er grund til igen i år at beklage, at Revisionsretten ikke har kunnet afgive en blank revisionserklæring. Der er ved at brede sig den opfattelse, at de vilkår, hvorunder EU arbejder, gør det nærmest umuligt for Revisionsretten at afgive en sådan blank erklæring. Det hænger i høj grad sammen med det forhold, at omkring 80 % af EU's midler sendes tilbage til medlemslandene og forvaltes der med stærk vekslende mulighed for at få et samlet overblik på grund af de nationale forvaltningers mange former og forskellige kvaliteter.

Hvis vi skal undgå de problemer, der er omkring den korrekte forvaltning af EU's midler, er det næppe nok blot at kræve mere kontrol. Vi må spørge os selv, om den nuværende støttelovgivning både på landbrugsområdet og for strukturfondenes vedkommende bør laves fuldstændig om. Den tidligere hollandske kommissær, Bolkestein, har for nylig påpeget, at 85 % af EU's udgifter med fordel kunne skæres væk. Det er jo i realiteten meningsløst, at de 15 gamle EU-lande giver penge til hinanden. Det er ligesom med sociale ydelser fra mellemklassen til mellemklassen i et enkelt land. De gamle medlemslande kunne langt bedre organisere den nødvendige hjælp til deres udvikling med egne midler. Det bliver en sovepude, at andre lande i kraft af EU's lovgivning skal betale til noget, som et land ikke selv vil betale til, eller som det

selv kunne betale til. De, som ikke gennemfører reformer, får hjælp af dem, som har gennemført reformer, og de behøver så ikke selv at gøre noget. Og som den tidligere svenske statsminister Göran Persson sagde: "Det kan ikke være rigtigt, at vi, der er villige til at opkræve høje skatter af vore borgere, skal betale til lande, som ikke vil beskatte deres egne borgere". I mit land opkræver man eksempelvis 200 % skat på personbiler for bl.a. at kunne sende mange penge til lande, hvor jeg kan se mange flere nye biler end i København, og dem er der ikke betalt en cent i afgift af. Det virker jo ikke fornuftigt.

Min gruppe vil for de fleste medlemmers vedkommende stemme for dechargen. Jeg har selv nogle forbehold, fordi jeg finder, at dele af udgiftsforvaltningen i Kommissionen og i nogle udvalg ikke lever op til normal standard. Jeg vil gerne takke Budgetkontroludvalgets sekretariat for et meget stort stykke arbejde og ligeledes takke mine kolleger i udvalget for mange væsentlige bemærkninger i denne debat og for det gode samarbejde, der i det hele taget eksisterer i udvalget.

2-016

Edit Herczog (PSE), rapporteur. – Mr President, I should like to present my opinion on the discharge of the 16 EU agencies for 2005.

The agencies play an important role in the EU institutions' image, because their goals and commitments are shared by all EU citizens. Therefore, this 1% of the EU's total budget is wisely spent.

I welcome the conclusions by the European Court of Auditors that certified that the accounts of all 16 agencies were, in all material respects, reliable, legal and regular, except for a few specific observations. The positive statement of assurance for all agencies is a major achievement and I take this opportunity to congratulate them all on their efforts.

I have focused on the agencies' general functioning and I should like to devote the majority of my speech today to this issue. For the 2005 financial year, we can conclude that the agencies were by and large well managed. However, there are still areas for improvement. There were a number of problems in specific areas of financial accounting. A further problematic field in some agencies was non-compliance with procurement rules. IT systems were not always adapted to needs. Furthermore, we have to mention that shortcomings in human resources management, in particular recruitment procedures, posed a number of problems

Last but not least, it must be mentioned that, unsurprisingly, some typical start-up problems emerged in the newly-established agencies. Let me present to you the nine proposals I have developed in my report, which could considerably improve the agencies' efficiency in the interest of the Union.

The ever-growing number of agencies does not always reflect the real needs of the Union and its citizens. Therefore, the setting-up of any new agency should be accompanied and underpinned by the cost-benefit study. The Court of Auditors should give its opinion on the cost-benefit study before Parliament takes its decision. The European Parliament should ask the Commission to present a report every five years on the added value of every existing agency. In the event of a negative evaluation of an agency's added value, all relevant institutions should take the necessary step of reformulating the mandate of the agency in question or closing it.

I strongly urge Parliament to ask the Court of Auditors to insert an additional chapter into its annual report devoted to all agencies to be discharged under the Commission accounts, in order to have a much clearer picture of the use of EU funding in agencies. Parliament should ask the Commission to improve administrative and technical support to agencies. We should call on the Commission to come up with a proposal to harmonise the format for annual reporting from the agencies and to develop performance indicators that could allow the comparison and assessment of their efficiency.

In my report, I welcome the considerable improvements in coordination among EU agencies. We urge all agencies to make increasing use of SMART objectives, which should lead to more realistic planning and better implementation of goals. I insist that the agencies' work programmes should express their contribution in operational and measurable terms and due consideration should be given to the Commission's internal control standards.

Let me now say something specific about the discharge procedure for all agencies. Let me underline that all EU agencies are undergoing a discharge procedure but in two different ways. The 16 agencies with which we are dealing today are to receive individual discharge, while the rest are to be discharged within the framework of the Commission's budget. There is no agency, therefore, that is not subject to the Court's controls. However, there is a considerable lack of transparency in the management of those agencies receiving discharge within the framework of the Commission's accounts only. In order to maintain the Commission's co-responsibility and to increase the transparency and clarity of the discharge procedure for all agencies, I call on the European Court of Auditors to create a new chapter in its annual report that covers all EU agencies.

In my remaining time, I want to focus only on the European Agency for Reconstruction. The results achieved and the considerable improvements put in place by the agency in order to respond positively to the recommendations by the European Court of Auditors and by Parliament can be highly praised. I should like to congratulate the Director and the

staff on their work. Taking into consideration the agency's high value, Parliament should ask the Commission to change the agency's mandate, which is scheduled to finish in 2008, and transform the agency into one responsible for implementing certain EU external actions, in particular in post-crisis areas.

Finally, I should like to thank the shadow rapporteurs and all my colleagues for their work, as well as the Secretariat. I recommend that Parliament give a positive discharge to all 16 agencies.

2-017

Siim Kallas, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, I am grateful for the quality and balance of the report before us today. For this I would like to thank the Committee on Budgetary Control, the Committee's previous chairman, Mr Fazakas, its current chairman, Mr Bösch, and, of course, the rapporteur, Mr Garriga Polledo.

Mr Garriga Polledo's report proposes that Parliament grant the Commission discharge for its implementation of the budget and agree on the clearance of accounts. The Commission is pleased to take note of this. I wish to comment on why I think it is deserved.

To begin with, your recommendations will be followed up. In fact, we have done much already, including the following:

We are implementing the revised Financial Regulation, which implies, among other things, enforcing the agreed provisions requiring Member States to produce 'an annual summary at the appropriate national level of available audits and declarations'.

We will continue to report progress on our action plan towards an integrated internal control framework, as you ask in paragraph 56. In fact, I will present the progress report to the Committee on Budgetary Control next week.

We have improved, can improve and will improve the accounts. For the 2006 accounts, we have already provided better information on recoveries and financial corrections. This means that you can count on our accounts' reliability.

We are pursuing the European Transparency Initiative. With Parliament's support progress on this file is being made every day.

In this year's report, Parliament 'assures the Commission of its full support in the rigorous application of the legislation on suspension of payments to Member States'. When I appeared before the Committee on Budgetary Control on 1 March to discuss the draft Garriga Polledo report, I said that I would propose to my colleagues in the Commission a very careful analysis of the issues leading to reserves in the declarations of the directors-general this year and, depending on the importance of the problems and the risk identified, suspend payments or apply financial corrections. We had serious discussions for more than two hours, and the outcome was a very strong affirmation of the determination of the College to take the necessary steps.

Today I would like to highlight several concrete decisions taken. First, as regards the Integrated Administration and Control System (IACS) in Greece and agricultural subsidies, a very clear action plan has now been agreed with Greece in order to ensure proper implementation of the IACS in that country. The action plan lays down unambiguous deadlines for action to be taken. As Commissioner Fischer Boel stated plainly during the discharge hearing in the Committee on Budgetary Control last November, the Commission will suspend payments to Greece for direct aid if the agreed action plan and the deadlines are not respected by the Greek authorities. The first important report from the Greek authorities is due on 15 May.

I would also recall that the Commission on a routine basis claws back EU farm money unduly spent by Member States, returning the funds to the Community budget in the 'clearance of accounts' procedure.

Under the latest decision taken last week, a total of EUR 285.3 million is being recovered from 14 Member States for reasons relating in particular to insufficiencies in controls as well as the non-respect of payment deadlines by Member States.

Second, in the area of structural action, on 4 April 2007, the Commission suspended payments to ERDF programmes in five of the nine regions of England, plus one programme in a sixth. If no, or insufficient, action is taken, a flat-rate correction ranging from 5 to 10 % or 25 % of the amounts paid out and specific to each programme will be decided by the Commission to address the infringement of the rules and the extent and financial implications of the remaining shortcomings.

Suspensions and reservations often lead to the necessary improvements. In 2005, for example, DG Regio had reservations on the adequacy of control systems in Spain. In 2006, the DG audited that again and found that progress had made it unnecessary to repeat the reserve.

Likewise, for the European Social Fund, in early 2006 the Commission signalled its reservations on the systems in place in the United Kingdom. Improvements were made by the UK and the reserve could be lifted.

These examples show that the Commission can and does interrupt payments. The basis for decisions like these must be well justified and explained in a detailed manner. We have therefore made great efforts again this year to improve the quality of the annual activity reports of Commission directorates-general.

The Court was rather critical of Commission controls in the research area. This is direct management by the Commission and we have given this issue the highest priority. An ex-post audit strategy is now in place across the research family of DGs for audits on the sixth Framework Programme (FP6). This is a robust strategy and is accompanied by a significant increase in the percentage of the research budget covered by ex-post audits. There will be 300 audits for FP6 in 2007, compared with 45 carried out in 2006.

Reflecting the priority given to this, the Commission is reallocating a significant number of staff to audit tasks and undertaking the necessary additional recruitment.

Furthermore, serious consideration is being given to the gradual introduction of lump sums in certain specific areas of the framework programme.

Let me say a few words on agencies. The Commission has noted the increasing concern in Parliament over regulatory agencies. We already provide a lot of support to the agencies and I think expectations and responsibilities must be clarified, in particular before new agencies are created.

We will therefore push for immediate progress on the proposed interinstitutional agreement. The Council has indicated its willingness to continue discussions on this. Its adoption would really help to address recommendations of Parliament on issues such as a systemic and regular evaluation and cost-benefit studies of the agencies and the harmonisation of their annual reporting.

The Commission remains accountable to the budgetary authority in implementing the budget. We do so by informing you openly and honestly about our strengths and weaknesses. We are grateful for your fair recognition of both.

2-018

Ralf Walter (PSE), *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Entwicklungsausschusses*. – Herr Präsident, meine sehr verehrten Kolleginnen und Kollegen! Zunächst möchte ich mich recht herzlich bedanken für die Kooperation zwischen dem Entwicklungsausschuss und der Kommission, dem Rechnungshof und den beiden Berichterstattern, Herrn Camre und Herrn Garriga Polledo. Es ist gut zu sehen, dass unsere Sachanmerkungen auch voll und ganz in die Beschlussfassung des Parlaments eingehen.

Wir haben als Entwicklungsausschuss darauf zu achten, dass die Gelder, die wir ausgeben, um in der ganzen Welt den Schwächsten unter die Arme zu greifen und ihnen zu Selbständigkeit zu verhelfen, ordnungsgemäß und sachgerecht verwendet werden. Die Akzeptanz seitens der Bevölkerung ist sehr stark davon abhängig, dass nicht der Eindruck entsteht, hier vergolden sich irgendwelche Potentaten die Wasserhähne, sondern dass das Geld tatsächlich bei den Menschen ankommt, die es wirklich brauchen. Deswegen haben wir diesen Aspekt sehr intensiv geprüft.

Der Rechnungshof hat, wie in vielen anderen Zusammenhängen auch, wesentliche Fehler bei der Vergabe festgestellt. Wir haben sie uns alle einzeln angeschaut, und wir haben natürlich feststellen müssen, dass im Vergabeverfahren Fehler gemacht wurden. Es waren jedoch keine Fehler, die irgendwelche Nachteile für die Europäische Union mit sich bringen, sondern es waren tatsächlich Fehler im Verfahren, die verbessert werden müssen, damit wir auch die klare Auskunft geben können, dass die Mittel ordnungsgemäß verwandt werden.

Das Entlastungsverfahren ist aber auch ein politisches Verfahren. Wir überprüfen, ob die Kommission tatsächlich das umgesetzt hat, was wir bei der Aufstellung des Haushalts beabsichtigt haben. So haben wir überprüft, ob bei der Umweltgesetzgebung tatsächlich ein Schwerpunkt gesetzt wurde, ob tatsächlich die Krisenprävention gestärkt worden ist, und ob — worüber es einen intensiven Streit gab — tatsächlich 20 % der Mittel für Grundbildung und grundlegende Gesundheitsvorsorge in den Entwicklungsländern ausgegeben werden. Die Zahlen sind steigend, das muss man sagen, aber sie sind noch weit von den 20 % entfernt, die wir gemeinsam vereinbart haben. Die Aussage, dass das damit zusammenhänge, dass es hier so viele Geber und Institutionen zu koordinieren gäbe, beruhigt einen nur sehr eingeschränkt.

Ich muss Ihnen sehr deutlich sagen: Die Europäische Union ist — zusammen mit ihren Mitgliedstaaten — weltweit der mit Abstand größte Geldgeber. Das dürfen wir auch einmal selbstbewusst feststellen. Gleichzeitig kann es aber nicht sein, dass sich irgendjemand hier vor das Parlament stellt und sagt, wir haben uns auf andere Themenbereiche konzentriert, und wir

hoffen, dass das, was Parlament und Rat während der Beschlussfassung über den Haushalt als Prioritäten festgelegt haben, am Schluss letztendlich erfüllt wird.

Wir hatten eine sehr gute Kooperation mit den Beamten der Kommission. Es gibt feste Zusagen dafür, dass wir im Verlauf des Jahres entsprechende Auskünfte und Indikatoren erhalten und dass deutliche Fortschritte nachgewiesen werden. Und als jemand, der im Haushaltsverfahren immer sehr stark engagiert ist, sage ich Ihnen deutlich: Ich werde auch bei der Aufstellung des nächsten Haushaltes darauf achten, dass wir die angekündigten Verbesserungen im Haushaltsvollzug — sowohl was die zielgerichtete Verwendung der Gelder als auch die Erfüllung der politischen Vorgaben angeht — sehr genau verfolgen und auch unser Verhalten als Parlament bei der Haushaltserstellung danach ausrichten, ob Sie tatsächlich ihren Verpflichtungen nachkommen oder nicht.

2-019

Jutta Haug (PSE), *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Umweltfragen, Volksgesundheit und Lebensmittelsicherheit*. – Herr Präsident, meine lieben Kolleginnen und Kollegen! Der Budgetteil, der für die Politiken zur Verfügung steht, für die vor allem der Ausschuss für Umweltfragen, Volksgesundheit und Lebensmittelsicherheit verantwortlich zeichnet, ist nicht besonders groß. Im Jahr 2005 – dem Haushaltsjahr, für das wir nun den ordnungsgemäßen Umgang mit dem Geld des europäischen Steuerzahlers bestätigen sollen – war der Anteil weniger als ein halbes Prozent des Gesamthaushalts von 116 Milliarden Euro.

Um es gleich vorweg zu sagen: Es stand nichts im Wege, den Direktorinnen und Direktoren der vier Agenturen – EMEA, EEA, EFSA und ECDC – für die Ausführung des jeweiligen Haushalts Entlastung zu erteilen.

Für das Europäische Zentrum für die Prävention und die Kontrolle von Krankheiten liefen die ersten Tätigkeitsmonate im Jahr 2005 erfolgreich an. Verantwortlich für die Ausführung des Haushalts war die Generaldirektion Gesundheit.

Die Europäische Behörde für Lebensmittelsicherheit war in ihrem dritten Tätigkeitsjahr – 2005 – mitten im Umzug nach Parma. Das hat entsprechende Schwierigkeiten bei der Rekrutierung des notwendigen hochqualifizierten wissenschaftlichen Personals gebracht und unweigerlich dazu geführt, dass nicht das gesamte zur Verfügung stehende Geld ausgegeben werden konnte. Mehr als 4 Millionen Euro sind an den Gemeinschaftshaushalt zurückgefließen. Wie diese Mittel der EFSA in diesem Jahr wieder zur Verwendung verfügbar gemacht werden oder werden sollen, ist nicht Diskussionsgegenstand dieses Entlastungsverfahrens. Dennoch wird mit der Kommission darüber zu reden sein.

Die Europäische Arzneimittelagentur hat zu unser aller Zufriedenheit gearbeitet. Sie hat nicht das gesamte Geld ausgegeben – offensichtlich zum Teil aufgrund technischer Schwierigkeiten bei der Umstellung des IT-Systems.

Die Europäische Umweltagentur lieferte, wie gewohnt, exzellente Arbeit. Sie hat alle Mittel ordnungsgemäß verwandt und hätte sicher noch mehr gebrauchen können.

Der Umweltausschuss hat keine grundlegende Kritik an der Ausführung der Haushalte seiner vier Agenturen. Dennoch haben wir das Entlastungsverfahren genutzt, um bei den zwei „alten“ Agenturen – der EMEA und der EEA – das zu fordern, was in der Grundverordnung der „neuen“ schon festgeschrieben ist, nämlich die regelmäßige Überprüfung und Bewertung ihrer Arbeit durch unabhängige Sachverständige. Wir möchten, dass bei allen Formen des europäischen Verwaltungshandelns – und dazu gehören die Agenturen – der europäische Mehrwert gesichert ist.

Nun zu dem von der Kommission zu verantwortenden Teil im Bereich Umwelt, Volksgesundheit und Lebensmittelsicherheit. In allen Bereichen waren die Verwendungsraten für Verpflichtungsermächtigungen durchaus zufrieden stellend. Aber die Zahlungsraten ließen doch sehr zu wünschen übrig. Sie lagen sowohl im Bereich Gesundheit und Lebensmittelsicherheit als auch im Bereich Umwelt unter 80 %. Selbstverständlich gibt es erklärende Gründe. Zum einen war die Errichtung der Exekutivagentur für öffentliche Gesundheit noch nicht abgeschlossen und gleichzeitig Personal für die Vorbereitung des neuen Programms Gesundheit und Verbraucherschutz gebunden, zum anderen führten die Mittelbindungsprobleme des Jahres 2004 im Bereich Umwelt zu Zahlungsproblemen im Jahr 2005.

So verständlich die von den Kommissionsdienststellen vorgebrachten Erklärungen auch sind, die Kommission muss dazu kommen, auftretende Schwierigkeiten zu antizipieren, um sofort Gegenmaßnahmen ergreifen zu können. So unerfahren im Umgang mit Problemen im Verwaltungshandeln ist die Kommission doch gar nicht!

2-020

Michael Cramer (Verts/ALE), *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Der Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr stellt fest, dass im Haushaltsplan 2005 für die Verkehrspolitik knapp 1 Milliarde Euro für Verpflichtungsermächtigungen und auch knapp 1 Milliarde Euro für Zahlungsermächtigungen zur Verfügung gestellt wurden. Der größte Teil entfällt auf die Transeuropäischen Netze, nämlich 670 Millionen Euro an Verpflichtungsermächtigungen und 750 Millionen Euro an Zahlungen. Darunter befinden sich – und das begrüßt der Ausschuss sehr – auch Zahlungen für die Verkehrssicherheit und

Verpflichtungen für Marco Polo, und auch für die Agenturen im Verkehrssektor werden 70 Millionen Euro an Verpflichtungen und 60 Millionen Euro an Zahlungen bereitgestellt.

Der Ausschuss ist aber besorgt über die überdurchschnittlich hohe Fehlerquote bei den Forschungsverträgen im Verkehrssektor sowie darüber, dass bei der Verkehrssicherheit – ein wichtiges Programm, weil wir die Unfallzahlen ja halbieren wollen – nur 51 % der verfügbaren Mittel zur Verfügung gestellt werden.

Was die Transeuropäischen Netze betrifft, so ist es wichtig, dass wir uns auf das konzentrieren, was verkehrspolitische Effizienz bringt, und nicht erst mit den Großprojekten beginnen, um dann festzustellen, dass nach der Hälfte die notwendigen Finanzmittel fehlen. Es gibt in vielen Mitgliedstaaten abgebrochene Projekte, für die die notwendigen Finanzmittel fehlen. Wir müssen die Modernisierung der bestehenden Infrastruktur an die Spitze stellen und erst dann an den Neubau denken. Wir müssen mit den knappen Mitteln die größtmögliche Effizienz erzielen.

Und wir dürfen nicht nur an die Nord-Süd-Projekte denken, sondern Europa muss zusammenwachsen. Deshalb müssen auch die Ost-West-Schienenprojekte modernisiert werden, die sich vielfach noch auf dem Stand des letzten Jahrhunderts, auf dem Stand der Dampflokomotive befinden.

Wichtig ist natürlich auch der Klimawandel. Der Verkehrssektor mit 30 % ist einer der größten CO₂-Emittenten. Deshalb müssen wir auch bei den Forschungsvorhaben auf die klimapolitische und nachhaltige Politik setzen. Das ist bisher völlig ungenügend, das muss sich ändern!

Die Agenturen haben wir entlastet, aber für die notwendige Arbeit, die ihnen aufgebürdet wird, müssen sie auch die notwendigen Mittel bekommen!

2-021

Helga Trüpel (Verts/ALE), *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Kultur und Bildung*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Als Verfasserin der Stellungnahme für den Ausschuss für Kultur und Bildung möchte ich als Erstes feststellen, dass wir nicht davon überzeugt sind, dass das, was wir für Kultur und Bildung ausgeben, ausreichend ist. Der Ausschuss für Kultur und Bildung war viel ambitionierter und bedauert, dass das Parlament, die Kommission und der Rat in ihrer Gesamtheit nicht mehr Geld zur Verfügung gestellt haben. Wir wollen doch Europa eine Seele geben. Wir wollen allen Studenten die Möglichkeit geben, in Europa zu studieren, und wir sollten auch im Rahmen der Lissabon-Strategie hier in den nächsten Jahren zu Veränderungen kommen.

Ganz generell möchte ich sagen, dass es vor allem bei den großen Kultur- und Jugendprogrammen entscheidend ist, einerseits eine sehr sorgfältige – also verantwortliche und transparente – Ausgabenpolitik zu betreiben und andererseits mit den bestehenden Regeln nicht überzuregulieren und falsche bürokratische Ansätze zu verfolgen. Ich weiß, nach den Korruptions- und Skandalfällen, die wir hatten, müssen wir sehr sensibel sein. Trotzdem sollten wir nicht über das Ziel hinausschießen. Gerade bei kleinen Projekten, bei denen es um 20 000 Euro geht, sollten die Antragsteller nicht Dutzende Seiten abliefern müssen, um überhaupt einen Antrag durchsetzen zu können.

Zweite Bemerkung: Wenn wir 99 nationale Kulturagenturen haben, entsteht doch schnell Wildwuchs. Hier könnte man für besseres Management sorgen.

Dritte Bemerkung: Ich bin der Meinung, dass es kein richtiger Ansatz ist, dieses zweite Parlament in Straßburg immer noch über unseren Haushalt zu finanzieren. Wenn die Franzosen nicht bereit sind, diesen zweiten Standort aufzugeben und Gelder einzusparen, dann sollte der Rat in Zukunft für diese Ausgaben verantwortlich sein.

2-022

Bárbara Dührkop Dührkop (PSE), *ponente de opinión de la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior*. – Hablo como ponente de la Comisión de Libertades Civiles con respecto al presupuesto 2005.

Se trata de bastantes agencias, de las cuales la señora Haug ya ha mencionado algunas y, en general, tenemos las mismas observaciones.

Pero, primero, quisiera referirme a la ejecución del presupuesto general de la Comisión de Libertades Civiles, y se puede hacer bastante brevemente.

Constatamos que se han realizado unos progresos a nivel de ejecución en los compromisos pero, sin embargo, hay que dar un varapalo en cuanto a la ejecución de los pagos. Estamos en un nivel de 79,8% para 2005 en comparación con el 80,3% para 2004. Este nivel es uno de los más bajos de la Comisión.

Ya la señora Haug ha mencionado otros que parecen estar en la misma situación. Yo creo que sobra decir que hay que mejorar esa situación. Además, sabemos que peligra el dinero para el siguiente año si no sabemos usarlo.

En cuanto a la ejecución del presupuesto para Eurojust (unidad europea de cooperación judicial), constatamos que el Tribunal de Cuentas tiene las garantías razonables de que las cuentas anuales de este ejercicio han sido fiables y, en cuanto a las operaciones correspondientes, que todas son legales, como no podía ser de otra forma, y regulares.

Sin embargo, no hay situaciones que no sean mejorables. Aquí también hay que pedir a Eurojust que siga por esta vía, mejorando su gestión financiera.

En cuanto a la ejecución del presupuesto del Observatorio Europeo del Racismo y la Xenofobia, también hay una satisfacción por parte de la Comisión, en cuanto a la legalidad de las operaciones subyacentes. Sin embargo, constatamos que hay que pedir al Observatorio que mejore su claridad y, sobre todo, la transparencia de sus procedimientos de licitación.

Y, por último, trataré de la ejecución del presupuesto del Observatorio de la Droga y las Toxicomanías. En este caso, la Comisión de Libertades Civiles, al igual que el Tribunal de Cuentas, desea hacer dos serias amonestaciones.

Se han encontrado diferentes anomalías inaceptables en los procedimientos de contratación y licitación y hay que exigir una mejora sustancial de estos procesos. Hay que reconocer, sin embargo, que algunas medidas ya están surgiendo efecto, pero aún queda mucho camino para que todo sea, digamos, aceptable y correcto.

Quizás, lo más espinoso de todo -ya hemos interpelado a la Comisión a este respecto- es que, al igual que el Tribunal de Cuentas, constatamos y deploramos la mala administración en el caso de un agente enviado a Bruselas en misión de larga duración sin una clara definición de sus objetivos; sobre todo, hay mucha oscuridad sobre su ulterior asignación a la Comisión. Allí hay bastantes euros de los contribuyentes europeos que deberían explicarse.

La Comisión de Libertades Civiles pide, por consiguiente, que se investigue a fondo este caso y que se adopten las medidas procedentes para evitar que sucedan estos hechos en el futuro.

Por lo tanto, la recomendación de la Comisión de Libertades Civiles, coincidente con la Comisión de Control Presupuestario, es que se recomienda la aprobación de la gestión.

2-023

Lissy Gröner (PSE), *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter*. – Herr Präsident, meine sehr verehrten Damen und Herren! Für den Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter ist die Bewertung nicht ganz einfach. Wir haben schon mehrfach angemahnt, dass geschlechtsspezifische Daten erforderlich sind, um die Ausgaben bewerten zu können. Leider liegen diese Daten immer noch nicht vor. Insofern sind *Gender Budgeting* und *Gender Mainstreaming* in der Bewertung auch nicht uneingeschränkt möglich. Wir bitten, diese Angaben bei den nächsten Haushaltsentlastungsberichten vorzulegen.

Speziell bei den Strukturfonds-Programmen usw. sind genaue Daten erforderlich, um zu sehen, wie viel letztendlich für eine gleiche Förderung von Frauen zur Verfügung steht. Es hat sich herausgestellt, dass die Gelder im Programm Daphne nicht geflossen sind. Das ist ein großes Problem. Wir wissen, dass die Gewalt gegen Frauen, Kinder und Jugendliche enorm groß ist. Wir haben Erkenntnisse, dass die Projekte, die vorgeschlagen wurden, sehr gut waren, und trotzdem sind die Mittel nicht geflossen. Hier muss es Abhilfe geben.

Im konkreten Fall wurde eine Reihe von transeuropäischen Projekten abgelehnt. Wir sind in der Vorbereitung eines Europäischen Jahres gegen Gewalt. Der Europarat hat eine Kampagne gestartet. Es gibt hier Riesenbedarf, und die Kommission muss sich bewegen.

2-024

Véronique Mathieu, au nom du groupe PPE-DE. – Monsieur le Président, chers collègues, en ce qui concerne la décharge des agences, je souhaite tout d'abord faire différents constats. Le premier, c'est que le nombre d'agences est en augmentation constante et que cette progression est inquiétante car elle semble se réaliser hors de tout cadre d'orientation global. Cette situation pose différents problèmes: celui du contrôle financier de ces agences et celui des faiblesses constatées dans leur organisation, qui ne sont pas toujours résolus.

Concernant le premier aspect, il me semble primordial d'établir des règles claires dans la procédure de décharge. En effet, sur 35 agences, 16 font aujourd'hui l'objet d'une décharge individuelle du Parlement. Pour éviter les incohérences actuelles dans l'application de l'article 185 du règlement financier, puisque de nombreuses agences font toujours l'objet d'une décharge globale au titre du budget général de la Commission européenne, il serait opportun qu'à l'avenir, toutes les agences, quel que soit leur statut, fassent l'objet d'une décharge distincte du Parlement européen.

Le deuxième aspect que je souhaite évoquer concerne le fonctionnement efficace des agences. Bien que des progrès dans ce domaine aient été constatés, ils demeurent néanmoins insuffisants. Il faut en priorité renforcer les systèmes comptables, garantir la bonne application des procédures d'appel d'offres et des règles de contrôle interne et enfin rendre les procédures

de recrutement plus transparentes. Parallèlement, la Commission doit poursuivre ses efforts, à la fois pour renforcer la visibilité des agences, en élaborant une stratégie de communication efficace, pour développer les synergies, et enfin pour mettre à leur disposition davantage de services techniques et administratifs adaptés à leurs besoins.

Par ailleurs, je soutiens les deux propositions visant à rendre obligatoire la publication d'une étude coûts-bénéfices avant la création de toute agence, et demandant la préparation tous les cinq ans d'un rapport d'évaluation sur la valeur ajoutée générée par chaque agence dans son domaine d'activité. Ces deux propositions sont essentielles pour s'assurer que les activités développées par les agences répondent aux besoins spécifiques des différents secteurs.

En conclusion, je voudrais souligner que, même si des réserves ont été émises par la Cour des comptes pour trois d'entre elles, je me félicite que les agences aient dans leur ensemble enregistré des progrès par rapport à l'exercice 2004 et je les invite à poursuivre leurs efforts dans ce sens.

2-025

Dan Jørgensen, for PSE-Gruppen. – Hr. formand! I den socialdemokratiske gruppe anbefaler vi at give decharge. Vi anbefaler, at vi godkender budgetterne for 2005, men vi gør det ikke uden anmærkninger, og vi gør det ikke uden krav. Vi har to grundlæggende krav. Vi mener for det første selvfølgelig, at kontrollen skal strammes endnu mere. Vi mener ikke, der endnu er nok styr på skatteborgernes penge. Vi mener for det andet også, at der er behov for mere åbenhed, der er behov for mere gennemsigtighed.

I forhold til den første pointe må man sige, at der er sket visse fremskridt. Det anerkender vi. Der er også ros fra vores side, fordi man har implementeret et nyt regnskabssystem i Kommissionen. Det har ikke været nogen nem proces, men det er forløbet over al forventning. Jeg anerkender også, at det integrerede finanskontrollsystem, specielt vedrørende landbrugsmidlerne, er implementeret for en stor del af budgettet, og det er selvfølgelig meget positivt. Men vi er også kritiske i forhold til de områder, hvor Revisionsretten jo altså desværre har haft nogle ret markante kritikpunkter. Det drejer sig specielt om de interne politikker, det drejer sig desværre også om en del af landbrugsmidlerne. Der bliver vi simpelthen nødt til at stramme op. Kommissionen må stramme op, men i særdeleshed jo også ude i medlemslandene. Det er sådan, at omkring 80 % af EU's midler, som medlemmerne ved, forvaltes via delt forvaltning, dvs. at pengene faktisk bruges ude i medlemsstaterne. Der er det klart, at der er vi selvfølgelig fuldstændig afhængige af, Kommissionen er afhængig af, vi som Parlament er afhængige af, at man tager det ansvar alvorligt ude i medlemsstaterne, og det føler vi desværre ikke, at man gør. Vi har behov for en klar placering af det politiske ansvar, og det skal der følges op på i forhold til næste år.

Ydermere er det selvfølgelig klart, at hele åbenhedsdebatten har kørt nu i et par år. Og det er vi glade for. Vi er også glade for de selvfølgelig meget gode tiltag, der er kommet fra Kommissionen. Vi mener, at det skal være muligt for den enkelte borger i Europa at gå ind på nettet og se, hvordan EU's penge er blevet delt ud til landbrugsmidler, til strukturmidler osv. Denne proces er i gang, men den skal selvfølgelig følges helt til døren. Derudover skal vi have større åbenhed omkring de mange arbejdsgrupper. Vi skal have navnene på dem, der deltager.

2-026

Jan Mulder, namens de ALDE-Fractie. – Voorzitter, op de eerste plaats mijn complimenten aan de rapporteurs en ik kan hun mededelen dat de ALDE-Fractie hun oordeel deelt. Ook wij steunen de kwijting zoals die is aanbevolen.

2006, het jaar waarover wij praten, is het eerste volledige begrotingsjaar waarvoor deze Commissie volkomen verantwoordelijk was. Wederom is er een negatief oordeel van de Rekenkamer. Voor de twaalfde keer in een rij, en iedereen weet natuurlijk dat dat zo niet door kan gaan. Ik ben blij dat de Rekenkamer heeft aangekondigd dat er een zogenaamd *peer review* zal komen, dat ze hun eigen werkzaamheden, hun eigen methode eens een keer onder de loep zullen laten nemen door anderen. Dat is te verwelkomen, maar hoe wij het ook wenden of keren, de Commissie blijft altijd verantwoordelijk en kan die verantwoordelijkheid niet afschuiven op de lidstaten.

We hebben vorig jaar de financiële perspectieven ondertekend en voor de eerste keer staat daarin een bepaling dat de lidstaten nationale verklaringen op een geschikt politiek niveau moeten afleggen om te zeggen dat ze de begroting goed hebben uitgevoerd. Mijn grote vraag is: wat heeft de Commissie precies gedaan met dat artikel in de financiële perspectieven? Heeft zij een brief doen uitgaan aan de lidstaten om hen daarop te wijzen? Wat is de strategie van de Commissie in dezen?

Ik zou de Commissie er ook op willen wijzen dat volgend jaar het cruciale jaar is voor de Commissie. Het is dan 2008 en tien jaar geleden, in 1998, weigerde het Parlement om kwijting te verlenen. Ik zal bepaald niet zeggen dat dat nog een keer zal gebeuren, dat hangt van de ontwikkelingen af, maar er moet duidelijk vooruitgang zijn. Het kán niet zo zijn dat dit Parlement over een jaar aan de vooravond van de volgende Europese verkiezingen dat weer heel gemakkelijk zal accepteren om de Commissie kwijting te verlenen, wanneer duidelijk niet de indruk bestaat dat de Commissie al het mogelijke heeft gedaan om de situatie te verbeteren. Een van de sleutels daartoe is het nakomen van de financiële perspectieven.

2-027

Zbigniew Krzysztof Kuźmiuk, w imieniu grupy *UEN*. – Panie Przewodniczący! Parlament będzie dziś decydował o udzieleniu absolutorium z wykonania budżetu za rok 2005 instytucji Unii Europejskiej.

Ponieważ Trybunał Obrachunkowy w swoich sprawozdaniach nie wykazał rażących zaniedbań ze strony żadnej z tych instytucji, stoję na stanowisku, że możemy każdej z nich tego absolutorium udzielić. Nie oznacza to jednak, że dostarczone Parlamentowi roczne sprawozdania finansowe są pozbawione błędów.

Po pierwsze, pomimo, że Trybunał Obrachunkowy uznał, że w ogólnym przekroju sprawozdanie finansowe Wspólnot Europejskich rzetelnie przedstawia sytuację finansową Wspólnoty na koniec grudnia 2005 r. oraz że nie znalazł on znaczących nieprawidłowości, stwierdził on wiele błędów zarówno w kwotach zarejestrowanych w centralnych systemach księgowych, jak i w sprawozdaniach dostarczanych przez państwa członkowskie. Szczególnie niepokój budzi fakt, że niektóre rodzaje nieprawidłowości powtarzają się z roku na rok, pomimo krytycznych uwag tak Trybunału, jak i Parlamentu Europejskiego.

Po drugie, chciałbym przyłączyć się do głosów płynących zarówno z Trybunału Obrachunkowego, jak i z Parlamentu Europejskiego, które żądają zwiększenia przejrzystości wykorzystania środków Unii i zarządzania nimi. W szczególności chcę poprzeć działania Komisji zmierzające do upublicznienia kwot dopłat bezpośrednich, otrzymywanych przez największych producentów rolnych w poszczególnych państwach członkowskich. Oczekuję również uproszczenia procedur dotyczących zarówno udzielania zamówień jak i otrzymywania dotacji, co zwiększy przejrzystość działania Komisji a także zmniejszy ryzyko korupcji.

2-028

Bart Staes, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Voorzitter, ook onze fractie is bereid om de Commissie kwijting te verlenen, eigenlijk een beetje onder dezelfde voorwaarden als die zoëven werden geschetst door de heer Jørgensen. De heer Mulder heeft daarnet gezegd dat het de twaalfde keer op een rij is dat de Rekenkamer er niet in slaagt om een positieve betrouwbaarheidsverklaring af te geven en dat kan inderdaad zo niet langer. De heer Kallas had tijdens de hoorzitting in onze commissie, toen hij aangesteld moest worden, gezegd dat het tijdens zijn mandaatsperiode zou zijn, althans dat dat zijn doel was, om tot een positieve betrouwbaarheidsverklaring te komen. Ik weet dat de commissaris op dit ogenblik een beetje in de clinch ligt met de Rekenkamer; er komt een *peer review* van de methodes die zij gebruiken en toch hoop ik dat die positieve betrouwbaarheidsverklaring er ooit komt, zeker tijdens deze mandaatsperiode. Er zijn inderdaad blijvende problemen, ook op het gebied van de landbouw. In die zin ben ik blij met de verklaring van de commissaris met betrekking tot hetgeen hij gezegd heeft over het geïntegreerd beheers- en controlesysteem. We weten allemaal dat Griekenland hier zwaar tekortschiet. Tot twee keer toe is dat al vermeld in het jaarverslag van de Rekenkamer. Er is nu een concreet actieplan, de commissaris heeft klaar en duidelijk gezegd dat hij bereid is om tot opschorting van betalingen over te gaan, als Griekenland niet voldoet aan de voorwaarden, het actieplan niet correct uitvoert. In die zin liggen er twee amendementen voor: een van de EVP-Fractie en een van onze fractie. Ik hoop dan ook dat minstens een van die twee amendementen het zal halen en dat dat een belangrijke steun in de rug is van de commissaris zodra hij moet beslissen om tot opschorting van betalingen over te gaan.

De nationale beheersverklaringen: ik stel vast dat de Raad er niet is. Het is toch eigenlijk schandalig dat in een debat over de kwijting, die we ook aan de Raad zelf moeten verlenen, op een ogenblik dat we weten dat 80% van alle financiële middelen door de lidstaten zelf beheerd worden, de Raad er niet is en ik betreur dat ten zeerste.

Ik steun de heer Mulder ook in zijn vraag aan de Commissie: wat heeft de Commissie gedaan om ervoor te zorgen dat de lidstaten inderdaad nationale beheersverklaringen afleggen? In ons debat met de Duitse staatssecretaris werd gezegd dat een en ander te wijten is aan onze federale structuur. Ik kan me niet inbeelden dat dat klopt. Ik kan mij best voorstellen dat een federale staat als België bijvoorbeeld, zegt, oké, drie van onze gewesten liggen daar met een verklaring, twee daarvan voldoen niet, een wel. Waarom zou het zo niet kunnen? Ik dring dan ook echt aan op positieve beheersverklaringen, ook van de lidstaten.

2-029

IN THE CHAIR: DIANA WALLIS

Vice-President

2-030

Esko Seppänen, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, arvoisa komissaari, tilintarkastustuomioistuin ei ole antanut kymmeneen vuoteen myönteistä tarkastuslausumaa unionin tilinpidosta. Yksi suurimpia syitä tähän lienee se, että rahanjaon suorittaa komissio, mutta rahankäytön valvonnasta vastaavat jäsenvaltiot. Jakaja ei itse valvo rahojen käyttöä. Jotkut jäsenvaltiot valvovat unionilta käyttöönsä saamiaan rahavaroja löysemmin kuin toiset. Ryhmämme yhtyy mietinnön näkemykseen siitä, että tulevaisuudessa tilintarkastustuomioistuimen on entistä suuremmassa määrin mainittava nimeltä ne maat, jotka ovat syyllistyneet valvontavajeeseen. Ei ole perustetta suojella tältä häpeältä Kreikkaa tai muita lepsuja valvojia.

Parlamentin kanta on ollut se, että jäsenvaltioiden tulisi antaa unionilta saamistaan varoista niiden kansallista hallinnointia koskeva ilmoitus. Jotkut jäsenvaltiot ovat sellaisen antaneet, Hollanti oikein ministerin allekirjoituksella. Suurin osa jäsenvaltioista vastustaa ilmoituksen antamista. Toisaalta on todettava, että niin sanottu Martha Andreaseenin tapaus ei ole vielä johtanut siihen, että komissiossa pääkirjanpitäjä vahvistaisi tilinpidon oikeudellisuuden nimikirjoituksellaan. Parlamentti vaatii aivan oikein, että hänelle annetaan siihen laillinen valtuutus.

Ryhmämme on tänä vuonna vastuuvapauksien myöntämisen kannalla.

2-031

Nils Lundgren, för IND/DEM-gruppen. – Fru talman! En hjärtpunkt i den demokratiska processen är utkrävande av ansvar. Kammarens prestationer på detta område i det förflutna är förfärande. Trots återkommande rapporter som visar på bedrägliga beteenden, oegentligheter, inkompetens och slöseri, beviljar kammaren år efter år ansvarsfrihet med närmast nordkoreanska majoriteter.

I fjol hade vi ett undantag. Parlamentet hade betalt för hög hyra för den byggnad vi nu befinner oss i. Det blev omöjligt att sopa problemet under mattan. Då uppstod i stället den patetiska situationen att ledarna för de stora grupperna uppträdde som ”offentliga gråterskor”. De försäkrade att deras nej till ansvarsfrihet egentligen bara var på låtsas. Så förvaltar kammarens majoritet sitt demokratiska uppdrag.

I fjol var jag föredragande och fann det omöjligt att föreslå ansvarsfrihet för Regionkommittén. En korrupt kultur tycktes prägla dess sekretariat. Trots att tre olika undersökningar av Regionkommittén fortfarande pågick, beviljade kammaren ansvarsfrihet i alla fall. Nu har OLAF lämnat sin rapport. Fallet har gått till rättslig prövning av nationella myndigheter. Det finns därför nu ännu starkare skäl att inte bevilja ansvarsfrihet för Regionkommittén detta år. Dessutom har föredragande Herczog visat att varken Europeiska sjösäkerhetsbyrån eller Europeiska myndigheten för livsmedelssäkerhet bör beviljas ansvarsfrihet. Säg således nej till detta!

2-032

Ashley Mote, on behalf of the ITS Group. – Madam President, I believe the Council of Ministers should consider as a matter of urgency appointing a team of genuinely independent, internationally respected accountants to carry out a full-scale investigation and analysis of the audit of this institution, its treasury, its accounting systems and controls and all its operational institutions as well, many of which trade commercially and yet routinely escape the full vigour of the law in their financial and business management.

Just take the 2005 accounts: a team of independent forensic accountants have concluded that payments worth EUR 27 billion were simply not registered accurately in the accounts and such incredible unaccountability has produced some equally incredible and unacceptable consequences. We now know, for instance, that the EU has lost some EUR 600 billion over the years, which far exceeds the UK's net contribution of GBP 75 billion since we joined.

The President of the Court of Auditors has admitted that there are serious ongoing problems: every annual report spells them out, page after page, and nothing much actually happens as a result. The statement of assurance is supposed to cover ‘down to the level of taxpayers’. Yet their interests are ignored year after year. The discrepancies between balances in one year and the next are regular, routine and unacceptable. In 2002, for instance, the difference was EUR 200 million. Last year, it was EUR 179 million, which is not much of an improvement over four years. And these are not just errors: accountants describe them as serious financial malpractice.

2-033

Hans-Peter Martin (NI). – Herr Präsident! Bei einem solchen Entlastungsverfahren soll man nicht nur in die Vergangenheit schauen, sondern sich auch mit Schlussfolgerungen beschäftigen. Ich bin sicher, dass der Kommissar – was den Bereich der Agenturen betrifft – sehr aufmerksam zuhört und auch weiß, wie die Unzufriedenheit derjenigen, die ein bisschen kontrollieren wollen, in vielen Bereichen zunimmt. Da ist ein erheblicher Pallawatsch und ein Wildwuchs entstanden. Ich bin sicher, Herr Kommissar Kallas, dass Ihnen auch bewusst ist, in welche Richtung die Trilogverhandlungen gehen. Es ist schon sehr verstörend, wenn selbst Mitglieder des Haushaltsausschusses, die sich seit Jahren mit dieser Frage beschäftigen, immer wieder betonen, dass sie selbst keinen Durchblick haben und dass es zwischen dem operationellen und dem Verwaltungsbudget keine klaren Abgrenzungen gibt, dass dort also offensichtlich massiv Schindluder getrieben wird und vor allem Verwaltungsausgaben in Programmen versteckt werden.

Das widerspricht diametral Ihrem Vorhaben rund um Ihre Transparenzaktivitäten, Herr Kommissar, und ich möchte Sie ermutigen, dass Sie das, was Sie im Agrarbereich schon angegangen sind, auch im eigenen Bereich einmal umzusetzen versuchen, nämlich eine Offenlegung der Mittelverwendung bis hin zum letzten Euro. Jedes moderne Unternehmen kann das. Immer gibt es Kostenstellen und klare Zuordnungen. Bei Dienstreisen weiß man sogar ganz genau, was gemacht worden ist. Hier ist das nicht der Fall. Das halte ich für extrem bedauerlich und schädlich. Ich bin sicher, Herr Kommissar, dass Sie auch die Auffassung teilen, dass es insgesamt zu einem Abbau kommen müsste, weil man zum Effizienzgewinn eindeutig weniger Mitarbeiter braucht und nicht das Gegenteil, wie derzeit der Fall.

2-034

Esther de Lange (PPE-DE). – Voorzitter, ik zal mij beperken tot opmerkingen over het Europees Parlement. Ik wil in eerste instantie rapporteur Staes bedanken voor een zeer gedegen verslag. Wij steunen zijn voorstel om kwijting te verlenen en wij steunen ook het grootste deel van zijn opmerkingen en van de kanttekeningen, die hij daarbij plaatst. Uiteraard zullen wij als fractie een aantal accenten zetten waarbij ik met name aandacht wil vragen voor ons amendement 3 dat meer dan de huidige tekst oproept tot constructieve samenwerking en politieke dialoog met de Voorzitter van dit Huis waaraan kwijting wordt verleend, maar die in de begroting waar wij nu over spreken nog niet in functie was.

Daarnaast aandacht voor de amendementen van collega Fjellner, ook door mij medeondertekend, over wat nu daadwerkelijk die kosten zijn van het behoud van drie vergaderplaatsen in een situatie met 27 lidstaten. De huidige cijfers dateren nog uit de tijd van 15 lidstaten.

Op een wat persoonlijke titel wil ik zeggen dat ik als oud-assistent natuurlijk met een kritische blik gekeken heb naar de opmerkingen over de secretariaatsvergoeding en de situatie van parlementaire medewerkers, waar in individuele gevallen verbetering nog hard nodig is.

Tenslotte het eeuwigdurende verhaal over het vrijwillige pensioenfonds. Volgens mij, volgens mijn delegatie, is het daarbij van het grootste belang dat elke indruk wordt vermeden dat publieke middelen - de algemene onkostenvergoeding - worden ingezet voor privaat inkomen, namelijk ter financiering van de bijdrage aan het vrijwillige pensioenfonds.

Tot slot geef ik de twintig seconden die mij nog resteren, aan de volgende spreker.

2-035

Edith Mastenbroek (PSE). – Mijnheer de Voorzitter, allereerst dank aan de heer Staes voor zijn geweldige verslag en voor de twintig seconden spreektijd van de vorige spreker. Zouden we soms uit dezelfde lidstaat komen? Het lijkt haast wel, want dezelfde punten die u benadrukt, zou ik hier ook nogmaals willen benadrukken.

Allereerst het verslag van de heer Staes. Nogmaals hartelijk dank, het is een prima verslag geworden. Voor het eerst sinds ik gekozen ben, bent u erin geslaagd om een discharge af te leveren die niet in de week ervoor tot grote controverse heeft geleid. Ik wil een aantal punten noemen. Het is jammergenoeg in deze procedure eerder een regel dan een uitzondering dat we keer op keer weer om dezelfde dingen moeten vragen. Dan gaat het niet alleen om zaken als bijvoorbeeld een elektronische handtekening of het minimaliseren van de papierstromen in dit Huis, maar ook om zoiets belangrijks als de vraag aan wie wij eigenlijk kwijting verlenen. Wij ondersteunen hierin de formulering van de heer Staes.

Ik zou op persoonlijke titel ook aandacht willen vragen voor de amendementen van de heer Fjellner. Ik denk dat het van het grootste belang is dat we precies weten waar we het geld van het Parlement aan uitgeven en ik denk dat het dus inderdaad ook van het grootste belang is voor het debat om te weten wat het precies kost om onze werktijd over drie plaatsen te verdelen. Dan het assistentenstatuut: ik vind zeker nu we het ledenstatuut met elkaar hebben geregeld, dat een onderwerp waarvan ik hoop dat we hier volgend jaar niet opnieuw om hoeven te vragen. Er is een werkgroep binnen het Bureau bezig met dit belangrijke onderwerp. Ik denk dat het van het grootste belang is dat dat assistentenstatuut er zo snel mogelijk komt en dat we een fatsoenlijk inzicht krijgen in de arbeidspositie van die assistenten, hun sociale zekerheid en hun belastingregime.

2-036

Bill Newton Dunn (ALDE). – Madam President, it is a pleasure to see you in the Chair, presiding efficiently over us.

First of all a comment to Mr Mote, who, I am sorry to see, has not bothered to stay to listen to the rest of the debate. His solution to the problems of corruption and waste in Europe is to add another layer of bureaucracy by hiring a team of accountants from the private sector. It seems to me a completely absurd solution, piling cost on cost.

Our group will support Amendments 1 and 3 calling for clarification of the costs of our working in three different places, which is an absurdity that the public cannot understand and we cannot understand. We want clarification on that. However, we are very puzzled that the PPE-DE Group has tabled four amendments – 79, 80, 81 and 83 – that would delete other useful parts of this report. Mrs De Lange, who just spoke for the PPE-DE Group, baffles me. She said that we want to avoid giving the public impression that money is being wrongly spent for the pension fund. I agree with her. However, the PPE-DE Group is proposing under Amendment 83 to delete an audit of Members' allowances and how they are spent, which does not make sense at all. I would urge her to persuade the rest of her colleagues to withdraw those amendments seeking to delete useful things in this report and to support it.

2-037

Janusz Wojciechowski (UEN). – Pani Przewodnicząca! Chciałbym pogratulować sprawozdawcom ich wnikliwych i bardzo dokładnych sprawozdań. Dziękuję również Trybunałowi Obrachunkowemu, którego raporty dostarczają nam rozległej wiedzy o wykonaniu budżetu Unii. Mam jednak wrażenie, że te sprawozdania i raporty pisane są językiem mało zrozumiałym dla przeciętnego obywatela i że powinniśmy poprawić komunikatywność naszych dokumentów, bo opracowujemy je tutaj nie tylko dla siebie, ale również dla opinii publicznej.

W procedurach kontroli wykonania budżetu najwięcej uwagi poświęca się wiarygodności rachunków. I to jest ważne, ale zdarza się, że w księgowości wszystko się zgadza, a w rzeczywistości środki są marnotrawione, wydawane niegospodarnie. Chciałbym, żebyśmy w przyszłości więcej uwagi poświęcali merytorycznej ocenie poszczególnych wydatków, a nie tylko ich formalnej poprawności.

2-038

Paul van Buitenen (Verts/ALE). – Voorzitter, vanaf 2000 hebben twee interne accountants van het Comité van de regio's achtereenvolgens ernstige fraude geconstateerd. De antifraudedienst heeft dit ook in meerdere rapporten bevestigd. Al die jaren heeft het Comité van de regio's de problemen gebagatelliseerd, beloofde het beterschap en wij, Parlement, hebben steeds kwijting verleend.

Vorig jaar nog zou er een hearing komen met de twee door het Comité van de regio's weggestuurde accountants. Echter door intensief lobbywerk van datzelfde Comité is de hearing op het laatste moment van de agenda van de Commissie begrotingscontrole geschrapt. Weer verlenen wij gewoon kwijting aan het Comité van de regio's. Een paar maanden geleden kwam het voorlopig laatste OLAF-rapport in deze saga uit. OLAF beveelt niet alleen tuchtrechtelijke maatregelen aan, maar zelfs strafrechtelijke vervolging. Na herhaalde weigering door het Comité van de regio's mocht de Commissie begrotingscontrole dat rapport begin dit jaar eindelijk inzien. Het blijkt om structureel georganiseerde malversaties te gaan, waarbij meerdere niveaus binnen de hiërarchie betrokken zijn. Ook komen er weer nieuwe anonieme meldingen binnen. Ik mag niet uit het OLAF-rapport citeren, want zo zijn de regels, maar na jarenlange fraude zijn er nog steeds geen tuchtmaatregelen en zijn de beide accountants weggestuurd.

Het is ongelooflijk dat we straks weer kwijting verlenen aan het Comité van de regio's.

2-039

Jiří Maštálka (GUE/NGL). – Paní předsedající, já bych chtěl poblahopřát našim kolegům, kteří byli zpravodaji, a dovoluji mi, abych z vlastní zkušenosti učinil jen několik poznámek k obecným a specifickým připomínkám.

Nejprve k bodu 1, kde konstatujeme, že ne všechny agentury mají vždy dobrou pověst. Chtěl bych se zastat Evropské agentury pro bezpečnost a zdraví při práci v Bilbao, která je zcela jistě výjimkou a na kterou se tento text nevztahuje.

Jako zpravodaj jsem spolupracoval s touto agenturou při vypracování hodnocení rámcové směrnice o ochraně zdraví při práci, v současné době při vypracování nových standardů pro statistiku pracovních úrazů a koneckonců jsem tuto agenturu i dvakrát osobně navštívil a mohu potvrdit, že nám dává velice dobrá data.

K bodu 11, kdy vyzýváme ke zlepšení technické podpory agenturám, chci říci jedno. Nejde jen o technickou podporu, jde i o zlepšení našich zadání, která směřujeme od Parlamentu k jednotlivým agenturám, a tady musí být naše aktivita jako Parlamentu podstatně vyšší.

Koneckonců, toto se týká i bodu 15 o spolupráci s jinými organizacemi, zde mohu říci, že agentura v Bilbao úzce spolupracuje se Světovou zdravotnickou organizací a vydává velice zajímavá statistická data.

Poslední poznámka: velmi podporuji bod 25 a i já mohu konstatovat, že jsem potěšen skutečností, že agentura zlepšila komunikační metody a její odborné znalosti více využívají zejména malé a střední podniky. Děkuji.

2-040

John Whittaker (IND/DEM). – Madam President, time and again we hear the plea from the Commission, 'It's not our fault! How can we police our Community money?' That is, Member States' taxpayers' money is spent by the Member States. Indeed, we have the remarkable event last year of the Commission castigating the Court of Auditors for picking on them.

But perhaps the Commission has a point and this line of thinking has persuaded the governments of the UK, Sweden and the Netherlands to agree to declarations about the future management of EU funds – for what that is worth. More deeply, the Commission's point shows up the essential weakness of the system. The agencies in Member States that spend EU money have little incentive to worry about the taxpayers in some other Member State who provided it.

So what do we do about this? Well, I shall continue to tell the people of my country that waste and financial irregularity are an unfortunate but inevitable consequence of the system – a flawed system in which the disconnection between the taxpayers who provide the funds and those who spend them becomes ever wider.

2-041

Alexander Stubb (PPE-DE). – Madam President, like a scout, I'm always prepared. I have three points to make.

Firstly, I think we seem to be forgetting a little why we are here. We talk about the report, which is about sound financial management. I think there are three reasons why we have these reports. The first is trust. We need the markets to trust us.

Secondly, it is democracy. We need the people to trust us. If we have sound financial management, others will follow. Thirdly, it is about transparency, in other words, reducing scepticism. We are trying to improve financial control. So my first point is that there is a reason why we are doing this. I think the Commission is doing a good job, contrary to what the previous speaker said.

Secondly – and this is a historic moment for me, because I am going to fundamentally agree with my compatriot from the left side of the House – Mr Seppänen is absolutely right, as are all those previous speakers who said that the fault lies not with the way the Commission is dealing with the money, but with the way the Member States are dealing with it. In other words, 80% of the funds are managed by Member States. There is absolutely no financial responsibility. Allow me to make a proposal. If we, in the next IGC, open up a couple of institutional questions, why not do the same with regard to the Member States as we do for the Commission? Why do we not put into the new treaties a legal obligation for the Member States to be held accountable for the EU money that they spend? Perhaps this is something that could give us a positive statement of assurance in the long run.

Thirdly and finally, I would like to agree with all of those who support Mr Fjellner's amendments: Mr Newton Dunn, Mrs De Lange, Mr Staes and Mrs Mastenbroek. We need two things in this report. One is an environmental impact assessment of the cost of the three seats and the other is the cost of the three seats of the European Parliament.

2-042

Paulo Casaca (PSE). – Senhora Presidente, eu gostaria de felicitar todos os relatores pelo excelente trabalho que aqui foi desenvolvido, felicitações que são naturalmente também extensíveis aos presidentes da nossa comissão, o nosso colega Fazakas e o nosso colega Herbert Bösch. Gostaria também de registar com apreço as palavras do Senhor Vice-Presidente Kallas, nomeadamente quanto às auditorias *ex post* que irão ser levadas a cabo em tudo o que diz respeito à gestão directa de fundos, e devo desde já dizer que nós vamos estar bastante atentos a essas auditorias, às suas metodologias, às taxas de erro que aí forem encontradas e à necessária comparação com os resultados obtidos pelo Tribunal de Contas.

Mas eu gostaria acima de tudo de dizer ao nosso Vice-Presidente que este Parlamento tem um poder absolutamente decisivo na quitação e que esse poder vai certamente ser usado na sua plenitude quando estivermos aqui no nosso próximo ano a apreciar a temática das recuperações de fundos.

Eu fui autor de um relatório bastante crítico em relação à forma como a Comissão Europeia está a gerir esse tema. O Tribunal de Contas declarou na Comissão do Controlo Orçamental que não conseguia encontrar os biliões de recuperação de fundos que foram anunciados pela Comissão. Eu devo dizer que também não sou capaz de encontrar essas recuperações anunciadas pela Comissão e gostaria de dizer que, no próximo ano, esta questão tem de estar tratada de uma forma totalmente diferente, ou então teremos de encarar este assunto de outra forma bastante mais dura.

2-043

Kyösti Virrankoski (ALDE). – Arvoisa puhemies, EU:n varojen hallinta on aina hankalaa. Talousarvion tehokas toimeenpano edellyttää selkeitä säädöksiä ja selkeää vastuunjakoa. Molempien suhteen on parantamisen varaa. Lisäksi EU:n varat – kuten tiedämme – hallinnoidaan pääosin kansallisten viranomaisten toimesta.

Lainsäädännön yksinkertaistaminen ei tunnu etenevän. Samalla kun karsitaan vanhoja määräyksiä, uusia laaditaan jatkuvasti. Pikkutarkka mikrohallinnointi houkuttelee ja päätösvaltaa ei uskalleta hajauttaa alaspäin. Tämä on aiheuttanut ja aiheuttaa jatkuvaa valvonnan tarpeen kasvua. Ainakin säädöstasolla EU:n varat ovat mitä tarkimmin kontrolloituja. Toisaalta valvonnan määrä ei välttämättä paranna sen laatua eikä hallintoa. Usein liiallinen valvonta vain hidastaa ja halvaannuttaa toimintaa. Muun muassa yksityiset yritykset ovat entistä haluttomampia osallistumaan rakennerahastojen EU-projekteihin, koska ne ovat hyvin byrokraattisia. Siksi on hyvä, että muun muassa tilintarkastustuomioistuin on alkanut kiinnittää entistä suurempaa huomiota valvonnan laatuun kuin määrään.

Talousarvion valvonta edellyttää entistä selkeämpää vastuunjakoa. Viranhaltijan vastuun tulee olla yksikäsitteinen. Järjestelmä ei saa olla liian moniportainen. Kollektiivinen vastuu ei ole vastuuta ollenkaan. Siksi varainhoidonvalvonta käy käsi kädessä säädösten yksinkertaistamisen ja viranhaltijan vastuun selkeyttämisen kanssa.

2-044

Ingeborg Gräßle (PPE-DE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Für die EVP darf ich mich sehr herzlich bei allen Berichterstattern bedanken. Dank Ihrer Arbeit können wir wieder ein Stück vorankommen. Bei den Agenturen haben wir vielleicht deutlichere Fortschritte zu verzeichnen als anderswo. Frau Herzog, Ihnen für die wirklich guten Ideen, die Sie eingebracht haben, vielen Dank!

Die Agenturen enger an die Kommission heranzuführen, ist wichtig. Wir brauchen eine Sperrminorität in den Aufsichtsgremien für die Kommission. Die Kommission muss diese Agenturen als Partner bei der Gesetzgebung und beim Management von EU-Programmen begreifen und annehmen. Im Haushalt der Kommission haben wir leider eine fast unveränderte Situation.

Wir werden das Augenmerk von jetzt an bis zum Ende der Periode darauf legen müssen, wie wir zumindest für die direkte Verwaltung eine uneingeschränkte Zuverlässigkeitserklärung bekommen können. Die Kommission sollte in ihrem eigenen Bereich zeigen, dass sie dies kann und dass sie es gut macht. Wir wollen in dieser Frage Ihr Partner sein und unterstützen Sie! Das setzt aber voraus, dass Sie auch entsprechend initiativ werden. Wir werden mit Ihnen gehen – angefangen beim tolerierbaren Risiko bis hin zu den *single audits* und all den Fragen, die damit zusammenhängen!

Ich möchte mich auch beim Rechnungshof – der für uns ein sehr wichtiges Organ ist – und seinen Mitarbeitern bedanken. Sie haben gute Arbeit geleistet, und wir verlassen uns auch in den kommenden Jahren auf Sie!

Herr Kommissar, wir müssen noch nacharbeiten, und vielleicht sollten wir folgenden Schwerpunkt setzen: Sie sind uns noch Auskünfte bezüglich der Zahlen sowie der Einziehung schuldig, die wir bis jetzt nicht nachvollziehen können. Es wäre sehr wichtig, dass Sie uns hier noch darlegen, auf welche Zahlen wir uns denn verlassen können. Es gibt mindestens vier verschiedene Zahlen, die in den letzten sechs, acht Wochen die Runde gemacht haben.

Was das Budget des Parlaments betrifft: Es gibt Streichungsanträge von uns betreffend den Pensionsfonds – nicht, weil wir dagegen sind und weil wir inhaltlich Stellung nehmen wollen, sondern weil wir der Arbeit der Arbeitsgruppe, die wir alle miteinander eingesetzt haben, nicht vorgreifen wollen. Warum sollten wir jetzt diese Arbeit einengen? Deshalb bitte ich Sie, diese Änderungsanträge mit zu tragen. Es ist kein Vorgriff auf das, was hinterher bei diesen Themen herauskommen sollte, sondern es ist die Chance für diese Gruppe, das zu tun, was sie für richtig hält.

2-045

Herbert Bösch (PSE). – Frau Präsidentin! Herzlichen Glückwunsch an unsere Berichterstatteerin und an unsere Berichterstatter. Für die Steuerzahlerinnen und Steuerzahler ist es wichtig zu sehen, dass hier im Parlament seriöse Arbeit geleistet wird, wenn es um den Schutz ihres Geldes geht.

Mit ist durchaus bewusst – und dies wollte wohl auch Frau Gräßle zum Ausdruck bringen –, dass es immer ein bisschen schwierig ist, die Schwerpunkte aus einem großen Wunschkonzert herauszufiltern. Aber genau dieses technische Problem bedeutet für unseren Ausschuss eine Herausforderung. Ich glaube, das Problem wurde sehr gut gelöst, und wir werden die angesprochenen Themen weiter verfolgen. Wir wollen das Loch schließen, was das InVeKoS-System anbelangt. Ich bin für die Unterstützung seitens der Kommission dankbar, die von Vizepräsident Kallas erneut zugesichert wurde.

Wir möchten vor die Wähler treten und sagen können: Die Agrarpolitik ist nachweislich sauber. Wir sind schon ganz nahe dran! Es gibt Fortschritte, und das macht uns sehr viel Mut.

Zum Zweiten wollen wir, dass die Mitgliedstaaten für die 80 % dieses 100-Milliarden-Haushalts, die bei ihnen ausgegeben werden, auch geradestehen. Ich halte es für eine Unverschämtheit, dass der Rat heute nicht anwesend ist! Wir werden die Herrschaften – heute sind sie aus Deutschland, ein anderes Mal aus einem anderen Mitgliedstaat, ich will keine einzelnen Länder herauspicken – daran erinnern, wenn sie wieder vor ihre Bürger treten und erklären: Mein Gott, was für ein Saustall herrscht in Brüssel!

Wenn wir über diese Dinge diskutieren, sind die Mitgliedstaaten nicht da. Das ist etwas, was wir unseren Steuerzahlern nicht zumuten können. Übrigens betrifft dies auch die Führung dieses Parlaments: Es ist weder der Generalsekretär noch der Präsident hier im Saal – ich sage das, ohne an Ihrer Kompetenz, Frau Vizepräsidentin, zweifeln zu wollen. Wir wollen in Zukunft erreichen, dass die Mitgliedstaaten geradestehen.

Ein letzter Punkt ist – Herr Kallas, diese Äußerung hat mich ein bisschen gestört und sollte sich nicht noch einmal wiederholen –, dass der Rechnungshof dazu da ist, die Kommission zu kontrollieren und zu kritisieren und nicht umgekehrt. So verhält es sich in einem demokratischen Staatswesen.

2-046

President. – We have noted what you said about the absence of certain parties.

2-047

Margarita Starkevičiūtė (ALDE). – Aš norėčiau pritarti E. Herczog išdėstytomis nuostatoms dėl agentūrų ir pabrėžti, kad palyginus su praėjusiais metais aiškiai matosi, kad yra daugiau finansinės drausmės šioje srityje.

Tačiau agentūros auga kaip grybai po lietaus. Jei 1990 m. mes turėjome 3 agentūras, tai dabar kartu su vykdančiosiomis turim 23. Aiškiai matosi, kad nėra jų steigimo strategijos. Praėjusių metų gegužės mėn. mes buvome Komisijos pakviesti susipažinti su Pažangios energetikos vykdomosios įstaigos veikla. Ir štai puikios veiklos pavyzdys: metų gale Komisija atėjo su pasiūlymu šią agentūrą reorganizuoti.

Akivaizdu, kad turėtumėme skirti dėmesį šiai problemai apskritai: kiek reikia agentūrų ir ar reikia?

Dabar šis procesas yra padrikas. Atskiri komisarai ateina į atskirus Parlamento komitetus, atsakingus už tam tikrą sritį, eina į Biudžeto komitetą. Ir tas visas agentūrų steigimo procesas ir jų reikalingumas yra sunkiai įvertinamas, nors atrodo, kad apibrėžta pakankamai daug procedūrinių dalykų.

Todėl aš manau, kad mūsų Biudžeto kontrolės komitetas turėtų, kartu su visu Parlamentu, pritarti iniciatyvai ir skatinti greičiau paruošti tarpinstitucinį susitarimą dėl Europos agentūrų veiklos ir jų darbo tvarkos bei steigimo.

2-048

José Javier Pomés Ruiz (PPE-DE). – Quisiera comenzar con una pregunta procedimental. Señora Presidenta, ¿dónde está el Consejo?

Insisto, ¿dónde está el Consejo?

Estamos hablando de un presupuesto que gastan los Estados miembros en un 90%. ¿Dónde está el Consejo? Señor Kallas, ¿dónde está el Consejo? Querido amigo Herbert Bösch, queridos medios de comunicación alemanes que nos están siguiendo, *Frankfurter Allgemeine*, *Die Welt*, ¿dónde está el Consejo?, ¿por qué no está presente si estamos hablando de cómo gasta el Consejo el 90% de nuestro presupuesto?

Queridos amigos Herbert Bösch, Markus Ferber, queridos colegas alemanes, estamos en Presidencia alemana, ¿dónde está el Consejo?, ¿por qué no está aquí el Consejo, dando la cara, escuchando todas las alusiones que estamos haciendo sobre cómo gastan los Estados miembros el presupuesto?

Yo espero que en la Comisión de Control Presupuestario, con la presidencia de Herbert Bösch, hagamos alguna iniciativa para decir que es escandaloso -si no lo dice ya la prensa- que aquí no esté presente el Consejo, alguien del Consejo, para dar la cara, para poder responder si es necesario a las alusiones que le hacemos. Desde luego yo, más directamente, no le puedo aludir.

Bueno, pasando este asunto, que es grave, este debate, año tras año, va ganando peso, y nosotros entendemos, y yo aplaudo, la comunicación del vicepresidente Siim Kallas de que ya hemos recuperado 2,1 billones de euros, precisamente de los Estados miembros, que han gastado mal y los estamos recuperando. Me encantaría saber la distribución de estos 2,1 billones de euros. Se lo hemos pedido y estamos seguros de que, dentro de la iniciativa de transparencia que él está liderando y que este Parlamento apoyará, podamos conocer los detalles.

Ésta es, tal vez, la forma de que el Consejo entre en razón. Que lo que no gasta bien vuelva a las arcas comunitarias; y, por eso, aplaudo con las dos manos la iniciativa de Siim Kallas de ser especialmente duro, honesto y fuerte en la recuperación de los fondos mal gastados.

2-049

President. – So that there be no doubt, and as a number of speakers have raised the point, it is quite clear that the agenda is set with the participation of the Council. It is free to be here; it has obviously made a decision not to be here. That will be noted and has clearly been remarked upon.

2-050

Szabolcs Fazakas (PSE). – A 2005-ös mentesítés a COCOBU által három éve megkezdett reform egyik fontos mérföldkövét jelenti. A reform egyik célja az eljárás egyszerűsítése volt, amit minden résztvevő pozitív fogadtatása mellett azonnal meg is lehetett valósítani.

Sokkal nehezebb, összetett feladatnak bizonyult Siim Kallas főbiztos úrral közös célkitűzésünk megvalósítása, miszerint 2009-re biztosítjuk a pozitív DAS-t, és ezzel vegyük elejét a sokszor megalapozatlan kritikáknak. Ahhoz, hogy az európai számvevőszék fenntartások nélküli igazolást adjon, szükség van a pénzek 80%-át felhasználó tagországok nyilatkozatára. A tagállamok kormányai eddig elzárkóztak ettől. Tavaly e tekintetben is sikerült elérnünk az intézményközi megállapodásban már aláírták a pozitív nyilatkozat szükségességét, a nemzeti számvevőszékek készek az Európai Számvevőszékkel való együttműködésre. Mindezt annak köszönhetjük, hogy ebbe a munkába bevontuk a nemzeti parlamenteket, és így sikerült a szükséges politikai alapot biztosítani.

2-051

James Elles (PPE-DE). – Madam President, I would like to congratulate the rapporteurs in this particular debate, especially Salvador Garriga Polledo for the discharge report on the Commission, on which I would like to focus most of my comments.

Commissioner, I think that we sense in Parliament and in this debate that real progress has been made in the Commission under Mr Barroso to be able to ensure that European citizens have proper accountability of funds. However, we know from the Court of Auditors report that even if the underlying transactions were legal and regular, for certain parts of the budget there are material errors which still remain for elements of the operational programmes, and therefore there is no statement

of assurance for the 12th year running which, I think we all underline, is totally unacceptable. The question is, how do we get there?

Under the Treaties, the Commission stipulates that the Commission is responsible for managing the budget, but we know 80%, as other colleagues have said, is managed by the Member States. It is logical that no statement of assurance will be given until the Member States produce their national declarations. I welcome the Presidency of the Council coming at least at the end of our debate, because this refers to the Presidency and its responsibility in enabling national declarations to be done.

Obviously, in the interinstitutional agreement we have made some progress in asking Member States to have national declarations. I agree with our rapporteur that we need to have the Commission proposal to encourage Member States to do so, but one gets the feeling that Member States do not care for EU monies spent in their countries because they say it is not theirs. But of course it is! It is the taxpayers' money and should be properly accounted for.

I therefore come to the conclusion, looking at the excellent report by Mr Garriga Polledo, that should there be an intergovernmental conference later this year, we have to make it a legally binding requirement for all Member States to produce national management declarations, because clearly the legal basis at this stage is insufficient and some Member States just slough it off and say that they do not worry because they are not concerned. But it concerns everybody.

2-052

President. – Whilst we are pleased to note the presence of representatives from the Council, I am told that is actually for the next debate.

2-053

Markus Ferber (PPE-DE). – Frau Präsidentin! Ich darf mich zunächst bei allen Berichterstattern bedanken, die hervorragende Arbeit geleistet haben. Vielleicht hilft die Gesundheitsministerin von Seiten des Rates dabei, dass wir auch in die Haushaltskontrollen etwas mehr Transparenz bekommen. Sie bemüht sich ja im Gesundheitssektor eifrig darum. Vielleicht ist das auch Vorbild für uns.

Ein Sprichwort bei uns in Deutschland sagt: Wenn man ausreitet, muss der eigene Stall sauber sein. Was will ich damit ausdrücken? 80 % der Mittel werden von den Mitgliedstaaten verwaltet. Wenn ich mir aber die großen Schlagzeilen der Vergangenheit, auch der letzten Monate, anschau, bei denen es um die Gebäudepolitik der Kommission und bestimmte Strukturen ging, die nicht dazu beigetragen haben, dass transparente Verfahren bei der Vergabe von Aufträgen zum Tragen gekommen sind, dann wird klar, dass wir die 20 %, die von Kommission verwaltet werden, ganz besonders prüfen müssen.

Es nutzt nichts, wenn wir den Schwarzen Peter zwischen Kommission und Mitgliedstaaten hin und her schieben. Jeder hat seine Verantwortung. Auch in der Kommission ist ein gerütteltes Maß an Arbeit nötig, damit solche Strukturen durchbrochen werden. Ich erinnere mich noch gut daran, was uns die Kommission 1999 hier in diesem Hause alles im Zusammenhang mit dem Rücktritt der damaligen Kommission versprochen hat.

Was die Transparenz betrifft, so weiß ich manchmal nicht, was Sinn und Unsinn bei dieser Diskussion ist. Ich hoffe, dass mir das noch erläutert wird.

Zum Stichwort InVeKos, lieber Kollege Bösch: In meiner Heimat liegt die Betrugsquote, die keine Betrugsquote, sondern wegen falsch ausgefüllter Anträge – nicht in krimineller Absicht – eigentlich eine Fehlerquote ist, bei 0,9 %. Wenn ich dann sehe, welcher Verwaltungsaufwand betrieben werden soll, um von 0,9 % auf 0,5 % zu kommen, dann habe ich manchmal die Sorge, dass die Bürokratiekosten, die wir damit erzeugen, wesentlich höher sind als das, was wir im Interesse des Steuerzahlers noch einsparen können. Hier muss ein gerechter Ausgleich gefunden werden. Dann sind wir auf dem richtigen Weg.

2-054

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – Madam President, honourable Members, I just have some brief comments to make.

First of all, thank you all for your comments. Concerning some smaller issues, such as the secondment of agents, we will investigate or study the case raised about gender mainstreaming. A pilot study is under way and it is difficult to collect information about policies linked to gender issues.

I would also like to stress that interinstitutional dialogue concerning the agencies is extremely valuable, if Parliament is in favour of this idea. The Commission proposed an interinstitutional agreement concerning agencies in 2005 and this was blocked in the Council. Now, during the German Presidency, you have tried to revitalise interest in this agreement. This is vital if we are to really straighten out this issue.

As regards some small details, one Member asked about the size of the losses from the European budget. I just want to repeat that, in exact accounting terms, the losses are those amounts of money which are written off from our balance sheet. In the year 2005, the amount was EUR 90 805 147.47, which is 0.09% of our budget. This is the exact figure corresponding to the definition of losses.

Also, I must say to Mr Seppänen that the accounts for 2006 have already been signed by our chief accounting officer. Those agencies are an important issue. Secondly, national declarations were the main issue on which many participants touched, saying that there are problems with the shared management of EU funds. The wording from the interinstitutional agreement was included in the revised Financial Regulation. Article 53b says that Member States should produce an annual summary at the appropriate national level of the available audits and declarations. It has been agreed with the Council that on 15 February 2008 a summary of audits in agriculture will be made available. The technical aspects of doing this in other areas, in particular in relation to the structural funds, are still under discussion, but there will definitely be firm results.

The Commission raised this issue on 27 March in ECOFIN and yesterday it was discussed in the Council's Financial Committee. We have been in contact with the German Presidency and the German Ministry of Finance with a view to discussing again in June how we can reach a definite outcome on the issue of shared management. The main problem here, visible throughout all these discussions, is that this must be done in such a way as to provide evidence for the Court of Auditors. A great deal of tension could arise if the Court of Auditors says, 'You can provide us with your national declaration but this does not mean anything. We will still make our checks and audits and evaluate the situation'. There must be a workable solution.

From the beginning, the Commission has supported the idea of shared management. We are working with national audit institutions to involve them in this process, but there must also be clear evidence for the Court of Auditors. It is going ahead. Five countries have already declared their readiness to issue national declarations. When I compare the Council meetings I attended at the beginning of this Commission with the situation today, which is completely different, I see a great step forward.

I would like to make one last point on an issue raised by some Members. Yes, there will be an intergovernmental conference. As we understand it, quite intensive preparations are being made for this intergovernmental conference. This is a situation where we can also have some input concerning this issue of discharge, perhaps from the angle Mr Elles referred to, or in terms of the wording of the statement of assurance. In any case, something can be done. If Parliament also expresses its great interest in these possible amendments, it will definitely help to prepare the way for a positive statement of assurance.

2-055

Bart Staes (Verts/ALE), Rapporteur. – Voorzitter, het is meer een motie van orde op grond van artikel 165 van ons Reglement. Verschillende sprekers hebben gevraagd waarom het Duits voorzitterschap niet aanwezig was tijdens dit debat. Het Duits voorzitterschap is binnengekomen op het eind van het debat. Ik neem aan om in het volgende debat het woord te voeren.

Ik zou aan het Duits voorzitterschap heel uitdrukkelijk willen vragen welke reden hen ertoe heeft bewogen om niet deel te nemen aan het kwijtingsdebat. Het is een belangrijk debat, het gaat over 80% van de middelen die door de Commissie en de lidstaten worden besteed. Verschillende sprekers hebben dat al gezegd. Als ik daarvoor geen goede reden krijg, dan heb ik eigenlijk geen zin om mijn fractie aan te bevelen de Raad kwijting te verlenen. Dan heb ik liever dat wij tegen verlening van kwijting aan de Raad stemmen, zodat we dit debat over zes maanden nog eens over kunnen doen.

2-056

President. – Thank you, Mr Staes. The representatives from the Council that are now present with us are from the German Health Ministry and I think it would be unfair to ask them to respond to this point.

In the light of the tenor of a number of speeches, I have made it quite clear that we are dissatisfied with the non-attendance and that will be followed up. I will not ask the present representative to answer specifically, but the point has been noted and well made.

The debate is closed. The vote will be noon today.

2-057

5 - Combating HIV/Aids within the EU and in the neighbouring countries 2006-2009 (debate)

2-058

President. – The next item is the report by Mr Andrejevs, on behalf of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety, on combating HIV/AIDS within the European Union and in the neighbouring countries, 2006-2009 (2006/2232(INI) (A6-0091/2007).

2-059

Georgs Andrejevs (ALDE), rapporteur. – Madam President, I wish to begin by thanking the President-in-Office for her encouraging words made in Bremen – and I hope also here during our debate today – as well as for her continued commitment in the fight against HIV/AIDS. As the Federal Chancellor, Angela Merkel, stated in her keynote speech at the conference in Bremen, the fight against HIV/AIDS is the responsibility of all Member States. I strongly believe that every single national government should follow Germany's example and take full political responsibility by putting the fight against HIV/AIDS on its list of top policy priorities.

Today, Parliament is being asked to vote on my report on combating HIV/AIDS within the European Union and in the neighbouring countries, 2006-2009, which contains many important suggestions on how to combat the disease. Various colleagues contributed to this final consolidated version, and I want to use this opportunity to thank all my colleagues who contributed to this report as shadow rapporteurs or by tabling amendments. Their input was of great value and is much appreciated.

As you know, after the vote in the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety, several new amendments were tabled by the political groups to be voted on during today's sitting. The majority of those amendments have my support. However, I could not agree on some. If adopted, one of the amendments would, in reality, prolong the current situation where two Member States of the EU are not reporting data to the EU surveillance bodies concerning HIV/AIDS, especially to the European Centre for Disease Prevention and Control. Therefore, in my report I urged the responsible bodies in those two Member States to start reporting data. All the other 25 Member States report their national data anonymously, which does not contradict personal data protection.

I want to draw your attention to, and ask for your support for, amendment 4, tabled by the Group of the Alliance of Liberals and Democrats for Europe, regarding equal access to medicines within the European Union. Let me briefly explain the motivation for tabling this amendment. As already stated in the report, access to anti-retroviral treatment and anti-retroviral drugs are different and varying among the Member States of the European Union. At the same time, let me remind you that Article 300 of the EC Treaty provides a legal basis for the Commission to conduct negotiations on behalf of all Member States if the Council authorises the Commission to do so. In such a case, if the European Parliament and the Council were to decide in favour of this proposal, the Commission's mandate would be limited in scope and duration only to those particular negotiations, namely for equal access to anti-retroviral medicines. Negotiating on behalf of 27 Member States, the outcome could be beneficial for everyone and provide all citizens of the EU with equal access to those medicines.

To conclude, I should like to thank once more all my colleagues who contributed to the work done in this report. The work combating this pandemic will not stop after today's vote: it will continue in the field. Therefore, I should like to call on all the national governments and the Commission to support non-governmental organisations, social organisations and society as a whole to fight against HIV/AIDS. I call for them to be empowered by allocating the necessary financial resources to strengthen those who fight this epidemic in the front line. The role of civic society in this fight is not to be underestimated, and we need to guarantee our full political support.

2-060

PRESIDENCIA DEL SR. MIGUEL ANGEL MARTÍNEZ MARTÍNEZ
Vicepresidente

2-061

Ulla Schmidt, amtierende Ratspräsidentin. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen des Europäischen Parlaments! Ich danke Ihnen für die Gelegenheit, hier zu Ihnen sprechen zu können. Mein Dank gilt auch Herrn Andrejevs für den Bericht, den er vorgelegt hat, denn dieser Bericht macht eines deutlich: HIV/Aids bleibt eine bedrohliche Erkrankung. Wir denken im Zusammenhang mit HIV/Aids oft an Afrika – zu Recht. Dennoch ist HIV/Aids auch ein Thema Europas, unseres Kontinents.

In Teilen unseres Kontinents verzeichnen wir mittlerweile ein schnelleres Anwachsen der Infektionen als in anderen Teilen der Welt, und wir haben leider in allen Mitgliedstaaten der Europäischen Union eine Zunahme der Infektionen. Deshalb müssen wir dieses Thema zu unserem Thema machen, denn HIV/Aids ist mehr als ein gesundheitspolitisches Problem. Es ist auch eine Frage der ökonomischen und gesellschaftspolitischen Entwicklung in den Staaten, die davon betroffen sind.

Deshalb bin ich sehr froh, dass es uns gelungen ist, mehr als 41 auf Regierungsebene vertretene europäische Staaten – Minister oder stellvertretende Minister, auch aus unseren Nachbarstaaten – zu der Konferenz in Bremen zusammenzubringen, dass wir die Bedeutung der Verknüpfung von Politik und Zivilgesellschaft beim Kampf gegen HIV/Aids aufzeigen konnten und dass auch deutlich wurde, dass HIV/Aids Chefsache werden muss. Ich bin der deutschen Bundeskanzlerin sehr dankbar für ihre klare Aussage und dafür, dass die Ergebnisse dieser Konferenz sowie die Schlussfolgerungen nicht nur Thema des Rates der Gesundheitsminister sein werden, sondern auch des Gipfels im kommenden Juni.

Die Erklärung von Bremen hat vor allem in vier zentralen Punkten klar zum Ausdruck gebracht, wo unsere Schwerpunkte sein müssen, und sie decken sich sehr stark mit dem, was Sie in Ihrem Bericht — und auch in der Erarbeitung — dargelegt haben.

Im Mittelpunkt aller Strategien muss die Prävention stehen, denn wir haben weder Medikamente noch Impfstoffe, die das Ausbreiten von HIV/Aids verhindern.

Die Anerkennung, Achtung und Förderung der Menschenrechte der Erkrankten ist unverzichtbar. Dazu gehört auch der Schutz vor Diskriminierung und Stigmatisierung.

Der allgemeine Zugang zu Diagnose und Behandlung muss gewährleistet werden. Eben wurde zur Debatte gestellt, ob wir über Medikamentenpreise verhandeln können. Bremen hat einen Fortschritt gebracht: Die pharmazeutische Industrie hat klargelegt, dass zu einer guten Versorgung auch die Bezahlbarkeit der Medikamente gehört. Sie hat ihre Bereitschaft erklärt, mit der Kommission, dem Parlament und den Mitgliedstaaten einen Weg zu finden, je nach Mitgliedstaat über Preisverhandlungen den Zugang zu bezahlbarer Behandlung und zu Impfungen sicherzustellen. Das ist ein Fortschritt.

Auch das Engagement für Forschung und Entwicklung muss verstärkt werden. Wir müssen die Möglichkeiten in Europa besser vernetzen, und wir brauchen verstärkte Investitionen im Bereich Impfstoffe und Mikrobizide.

Ich glaube, dass wir mit dieser Konferenz ein Stück vorangekommen sind. Ich würde mich sehr darüber freuen, wenn wir Mitgliedstaaten gemeinsam mit dem Parlament und der Kommission dieses Thema als Topthema auf die Tagesordnung setzen und sagen: Aids geht uns alle an. Es ist nicht nur ein Problem unserer Nachbarstaaten, sondern es ist ein Problem Europas. Es hat sehr viel mit unserer gesellschaftspolitischen und ökonomischen Entwicklung zu tun, und auch sehr viel damit, ob es uns gelingt, einen Mehrwert für die Bürgerinnen und Bürger zu schaffen.

2-062

Markos Kyprianou, *Member of the Commission*. – Mr President, I would like to thank the rapporteur, Mr Andrejevs, and the members of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety for their excellent work in drafting this report. I would also like to thank the other two committees, the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs and the Committee on Women's Rights and Gender Equality, for their contributions on this important issue.

Let me also say how happy I am that Mrs Schmidt, the German Health Minister, is here today. It is the first time in my three years as Commissioner that my counterpart from the Council has attended such a debate in plenary. I am very happy, because it demonstrates the importance of all three institutions working together very closely, very firmly and very effectively in dealing with this disease.

HIV/AIDS: is it a forgotten problem or is it a hidden disease? Is our approach that if we do not talk about it, it will go away? Well, it does not work like that. The question, then, is have we become complacent? Do we take it for granted that we have overcome this problem, that there is no need for action or that it is a problem for others, for certain risk groups? That they, therefore, must deal with it, while we do not have to worry about it? Maybe that was in people's minds in the past, but I am glad that today it is not the case. We now know that this is a problem for the whole of society. Perhaps society is now paying because of our complacency in the past and now is the time to take new effective action to deal with this problem.

Most of you know my frustration that in the European Union, where we have the highest level of education in the world, the highest level of healthcare and the highest standard of living, people still die because of the wrong lifestyle choices. Our efforts to ensure prevention aim to address that. For me it is frustrating, and even embarrassing, that 20 or 25 years on we still have to discuss the same issues regarding HIV/AIDS. We still have to discuss the same measures to be taken, measures that should now be standard and routine in the European Union. We still have to explain that the simple use of condoms is the most effective way to protect ourselves. It is a simple truth. We must also explain that everybody is at risk; we cannot start saying to some groups that it is their problem and that those not in the risk group do not have to worry about it. We still have to stress that simple preventative measures do protect.

The results of the Eurobarometer poll were, as you know, shocking. A large percentage of people in the European Union still believe that they can get infected with HIV/AIDS by kissing on the mouth, drinking from the same glass or by using the same toilet seat. It is embarrassing that after 25 years people still do not know more than that. Or, even worse, that taking care of patients who are HIV-positive could actually infect the healthcare worker.

I believe that we have to step up our efforts. It is now a problem for the general population, especially young people and women. A large number of young people became sexually active after the end of the campaigns of the 1980s. We saw a huge wave of campaigns by famous people – actors, heads of government and singers – who drew attention to this problem and helped focus on how to deal with it. Unfortunately that has stopped. We thought we had the matter under

control, but we did not. The new generations are growing up unaware. I am therefore very grateful to the German Presidency, the Health Minister and the Chancellor herself for refocusing on this disease and the simple ways in which we can protect ourselves.

At the same time, it is extremely important to invest in research, and the Commission is doing that. It is very important to invest in medicine – I will not repeat what has already been said – and to ensure access to affordable and effective ARV medicines. These are important measures that we can take. For us it is a very high priority and, as I said, I am very happy that the Council and the German Presidency, and Parliament too, look at it in the same way.

We will resume and step up our campaigns to educate young people. We will again encourage the use of condoms. We will carry out research on preventative measures and medicine. This will be gender-related, because we realise that there are aspects that differ amongst men and women and we will adjust our research and our efforts to take account of this reality. I have noted the paragraph in the report and agree that, within the Commission, we must make sure that we cooperate among ourselves, among the individual departments responsible for defined areas, whilst also dealing with the subject as a global problem. We know that it affects the Neighbourhood countries but also developing countries, and we have a responsibility to work with them as well.

I would like to commend the rapporteur and Parliament on the report. It really touches on all the important issues. We will be working on those issues. In some cases, such as interdepartmental cooperation within the Commission, we were already doing so. We will also take action by means of funding and through programmes. For example, in 2007 we will be working on developing best practices in addressing the risky sexual behaviour among young people and the prevention of HIV/AIDS in men who have sex with men and developing training programmes for healthcare personnel and NGOs to improve the treatment and care of people living with HIV/AIDS.

For us it is a very high priority. It is not just about a policy or a strategy. It is a question of moral obligation. I believe that the system as a whole has failed our citizens over the past 20 years and it is now time to resume our efforts and correct our mistakes.

2-063

El Presidente. – Muchas gracias, señor Comisario, por su intervención, llena de sentimiento y de compromiso y también llena de coincidencias con lo que son la preocupación y las exigencias del Parlamento.

2-064

Zita Gurmai (PSE), A Nőjogi és Esélyegyenlőségi Bizottság fogalmazója. – Az AIDS/HIV, korunk egyik legveszélyesebb betegsége nem ismer határokat. Az elmúlt két évben a HIV-vel fertőzött lányok és nők száma a világ minden táján emelkedett, Kelet-Európában, Ázsiában, Latin-Amerikában pedig különösen gyors ütemben. A járvány elleni fellépés tehát nem korlátozódhat az EU területére, hanem globális összefogást sürget. 2005-ben a világon közel 5 millió újabb HIV-fertőzés történt, és az AIDS-hez kapcsolódó betegségek 3 millió ember életét követelték. Ebből mintegy félmillió gyermeket.

A másik növekvő veszélyeztetettségnek kitett csoport a nők, hiszen egyre többen fertőződnek meg tudtukon kívül a HIV-vírussal, és válnak hordozójává, amelyet azonban továbbadnak gyermekeiknek. Az AIDS/HIV elleni stratégia legfontosabb elemévé kell tenni a nők és gyermekek védelmét. E küzdelem leghatékonyabb eszközei a megelőzés, a felvilágosítás, tömegtájékoztatási eszközök és a legmegfelelőbb tájékoztatási csatornák fokozottabb felhasználása, adatgyűjtés, kutatás, illetve az időbeni felismerés és kezelés, amelynél pedig biztosítani kell kortól és nemtől függetlenül a színvonalas, nem kirekesztő egészségügyi ellátást.

2-065

Αντώνιος Τρακατέλλης, εξ ονόματος της ομάδας PPE-DE. – Κύριε Πρόεδρε, για να καταπολεμήσουμε το HIV/AIDS στην Ευρωπαϊκή Ένωση και στις γειτονικές χώρες χρειαζόμαστε μια ολοκληρωμένη στρατηγική που θα προάγει την πρόληψη τόσο σε κοινοτικό επίπεδο όσο και στις χώρες αυτές, αλλά, θα έλεγα, και παγκόσμια.

Ο αριθμός των ατόμων που έχουν μολυνθεί από τον ιό του AIDS καθώς και των ατόμων που ζουν με AIDS αυξάνεται διαρκώς και καταγράφουμε 12.000 περίπου νέες μολύνσεις καθημερινά σε παγκόσμια κλίμακα. Δεν διαθέτουμε εμβόλιο για την πρόληψη της νόσου και οι θεραπευτικές αγωγές δεν έχουν ακόμα επιτύχει την ίαση.

Ακολουθώντας λοιπόν το αρχαίο ρητό του Ιπποκράτη: "καλύτερα να προλαμβάνεις παρά να θεραπεύεις", οι ολοκληρωμένες στρατηγικές μας συνίστανται στην προώθηση της αποτελεσματικής πρόληψης. Η πρόληψη είναι δυνατόν να επιτευχθεί με την ενημέρωση -το είπε και ο κύριος Επίτροπος- και δίνουμε, έτσι, τη δυνατότητα να λαμβάνονται τα κατάλληλα προφυλακτικά μέτρα.

Επιπλέον, πρέπει να καταφέρουμε σημαντικά βήματα στην εξάλειψη των προκαταλήψεων που συνδέονται με τη συγκεκριμένη ασθένεια. Τα άτομα που έχουν προσβληθεί από τον εν λόγω ιό βρίσκονται συνεχώς αντιμέτωπα με την αδιαλλαξία και τη διάκριση εις βάρος τους. Και, βεβαίως, παράλληλα προς αυτές τις προσπάθειες πρόληψης, οφείλουμε

να προάγουμε τους τομείς της έρευνας και της καινοτομίας που δίνουν τη δυνατότητα να έχουμε νέα φάρμακα και ενδεχομένως και εμβόλια.

Τελειώνοντας, κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα να ευχαριστήσω τον εισηγητή, κύριο Andrejevs, για την εξαιρετική δουλειά την οποία έχει κάνει. Είχαμε μια πολύ καλή συνεργασία -και τον ευχαριστώ γι' αυτό- και πιστεύω ότι η έκθεση αυτή πραγματικά μας δίνει τη δυνατότητα να κάνουμε μια θαυμάσια στρατηγική πρόληψης τόσο στην Ευρωπαϊκή Ένωση όσο και παγκόσμια.

2-066

Dorette Corbey, namens de PSE-Fractie. – Voorzitter, aids is nog altijd een drama, niet alleen in ontwikkelingslanden, maar ook in Europa. Niet alleen onder homo's en drugsgebruikers, maar ook onder hetero's en geheelonthouders. Daarom dank ik onze rapporteur van harte. De heer Andrejevs heeft dit werk met heel veel inzet gedaan en heeft een uitstekend verslag geschreven.

Wat onze fractie betreft, moeten we alles op alles zetten om de aidsepidemie een halt toe te roepen en daarvoor moeten we investeren. Allereerst, collega's, moeten we investeren in mensen, in vrouwen. We moeten preventie serieus nemen. We moeten de werkelijkheid van vrouwen, jongeren, sekswerkers en drugsgebruikers serieus nemen; vanuit die werkelijkheid moeten we werken. Goede voorlichting op scholen en in ziekenhuizen is essentieel. Voorlichting ook die de morele keuzes van mensen respecteert. En voorlichting over alle seksueel overdraagbare ziektes, omdat hierdoor de kwetsbaarheid voor aids toeneemt.

In de tweede plaats moeten we investeren in nieuwe middelen, in microbicides, in middelen die vrouwen in staat stellen zich te beschermen tegen aids, in medicijnen en vaccins, medicijnen die gebruikersvriendelijk zijn. Mannen- en vrouwencondooms moeten gemakkelijker verkrijgbaar en overal beschikbaar zijn.

In de derde plaats moeten we investeren in politieke innovatie. We moeten de bestaande hindernissen met spoed overwinnen. Geneesmiddelen en vaccins zijn vaak niet betaalbaar voor de groepen die ze het hardst nodig hebben. De redenen zijn de hoge ontwikkelingskosten van medicijnen en de relatief korte terugverdientijd waardoor nieuwe medicijnen erg duur zijn. We moeten deze problemen onder ogen zien en de publieke verantwoordelijkheid nemen. Er zijn uitwegen uit deze situatie, bijvoorbeeld meer publiek-private partnerships om aidsmedicijnen en vaccins te ontwikkelen. Dat kan het goedkoper maken. Daarnaast zouden we gebruik moeten maken van alle bestaande mogelijkheden om patenten in het publieke belang buiten werking te stellen. De TRIPS-akkoorden bieden hiervoor de aanzet.

Tenslotte is er een betere onderhandeling met de farmaceutische industrie nodig, als het gaat om de beschikbaarheid van essentiële geneesmiddelen voor de bestrijding van aids. Daarin kan de Commissie heel erg veel betekenen en ik steun hierin het amendement van de rapporteur van harte.

2-067

Marios Matsakis, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, Minister, Commissioner, congratulations to Professor Andrejevs for his excellent report. AIDS is a major threat to global health, and oddly enough, it becomes even more so as the treatment of sufferers improves, because with improved treatment, patient survival also improves, and therefore the pool of infectivity grows.

I wish to take this opportunity to home in on just one aspect: infection due to the use of infected needles by drug-users. Many thousands of individuals are infected every year because of this. This problem can easily be dealt with at least in EU Member States if only governments could understand the simple fact that drug addiction is a disease, not a criminal offence, and therefore proper measures should be taken so that drug-addicted individuals are given clean, uninfected needles to use in the treatment of their illness. This should be done under proper medical supervision and surveillance and without the involvement of the police or judicial authorities. I hope that eventually governments will use medical common sense, and not a police sledgehammer approach, in dealing with drug-addicted ill people.

I am interested to hear the comments of the Commissioner and the Minister on this issue.

2-068

Bogusław Rogalski, w imieniu grupy UEN. – Panie Przewodniczący! Cieszę się, że mogę zabrać głos w tej izbie w tak ważnej debacie, dotyczącej jednego z najważniejszych problemów i zagrożeń współczesności: walki z HIV i AIDS.

Dzisiejszy świat, wydaje się, trochę przywykł do problemu AIDS i HIV i przykłada niewystarczającą wagę do walki z tym problemem, jak i niewystarczające środki finansowe w porównaniu do wagi i problemu zagrożenia tą epidemią. A rzeczywistość jest przerażająca i kompletnie inna. Prawie 40 milionów ludzi na całym świecie dotkniętych jest wirusem HIV, a ponad 95% z tych osób żyje w krajach rozwijających się. Ten fakt musi skłonić nas do większej pomocy tym właśnie krajom. Zatrważające jest to, że ponad połowa wszystkich nowych zakażeń HIV dotyczy ludzi młodych poniżej 25 roku życia. Zakażenie wirusem w Unii Europejskiej i państwach z nią sąsiadujących ciągle rośnie i to w alarmującym tempie. Pamiętajmy też, że do grup najbardziej zagrożonych i narażonych na zakażenie HIV należą osoby przyjmujące

narkotyki, osoby migrujące oraz mężczyźni uprawiający homoseksualny seks. Wszystkie te grupy wymagają szczególnej opieki i pomocy. Dlatego tak ważne jest regularne włączanie walki z HIV do programu działania wszelkich instytucji i organizacji, które będą zachęcać do bezpiecznego trybu życia, unikającego wszelkich zagrożeń. Ważnym jest też, aby Komisja wykorzystwała politykę sąsiedztwa w celu dotarcia do zagrożonych środowisk w państwach sąsiadujących z Unią Europejską, ze szczególnym uwzględnieniem Obwodu Kaliningradzkiego, gdzie zagrożenie wzrasta w tempie także zatrważającym. Ale to, co powinno być najważniejsze dla nas, to wspieranie kampanii informujących w jasny sposób o zakażeniach HIV jako profilaktyki w walce z dżumą naszych czasów. Raz jeszcze chcę podkreślić, że tylko profilaktyka i edukacja, zwłaszcza wśród młodzieży, na temat zagrożeń HIV pomoże uniknąć epidemii na skalę globalną.

2-069

Umberto Guidoni, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, l'AIDS è lungi dall'essere sconfitto. Le infezioni continuano ad aumentare e stanno assumendo le dimensioni di un'epidemia globale. La cosa più preoccupante è che la metà dei nuovi casi colpiscono persone di età inferiore ai 25 anni.

In Europa più del 50% della popolazione è convinto di poter contrarre l'AIDS attraverso il bacio. Per questo motivo, occorrono campagne di comunicazione concepite con un linguaggio scientificamente corretto, che informino con chiarezza la popolazione sulla prevenzione, sui meccanismi di protezione e sui comportamenti a rischio.

Bisogna combattere ogni forma di ghetizzazione, predisponendo politiche e programmi per la promozione dell'integrazione sociale e dell'ingresso sul mercato del lavoro di coloro i quali sono affetti dal virus. Servono inoltre finanziamenti pubblici per promuovere le attività di ricerca e sviluppo orientate verso le esigenze di salute pubblica, che garantiscano l'accesso ai risultati della ricerca anche ai pazienti più poveri.

I farmaci che sono necessari per salvare milioni di vite non possono essere considerati merci comuni disciplinate dalle leggi di mercato. Come afferma la relazione, bisogna garantire a ogni essere umano il diritto all'assistenza sanitaria, alle prestazioni mediche e all'accesso ai farmaci.

2-070

Irena Belohorská (NI). – Úvodom môjho vystúpenia by som chcela poďakovať spravodajcovi za detailne vypracovanú správu, ktorá zahŕňa všetky oblasti súvisiace s bojom proti tejto zákernej chorobe. Je poľutovaniahodné, že EuroHIV nemá národné údaje zo Španielska a Talianska, a to napriek tomu, že obidve krajiny sú týmto centrom považované za oblasti s najväčším výskytom epidémie, a že v niektorých krajinách Európskej únie je odhadovaný počet infikovaných vírusom takmer trikrát vyšší, ako je ich oficiálne udávaný počet. Napríklad na Slovensku sa odhaduje, že v skutočnosti tu žije až desaťkrát viac infikovaných pacientov ako udávajú oficiálne štatistiky.

Je pochopiteľne náročné získať presné štatistiky, pretože sú aj takí pacienti, ktorí liečbu odmietnu a lekárom sa strácajú z dohľadu. Legislatíva tento problém nerieši a napriek nebezpečnosti nákazy nikto nemôže človeka donútiť k liečbe. Často je ťažké zistiť aj zdroj nákazy. V prípade syfilisu môže byť infikovaný zistený už po krátkej dobe. V prípade HIV je to veľmi dlhá doba. Podporujem komisára Kyprianou s jeho zdôraznením náročnosti výskumu a zabezpečením liečby zo siedmeho rámcového programu.

2-071

Michael Cashman (PSE), *Draftsman of the opinion of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs*. – Mr President, may I start by congratulating the rapporteur on the work that he has done on this extremely important report.

Can I first say that of course, AIDS and HIV are themselves not prejudiced. They affect anyone who actually becomes vulnerable either by the use of badly treated blood which is often contaminated and passed on, unsafe sex and the bad use of needles to list just some examples.

But what we have to deal with is how to prevent the transmission. It seems to me that highest on the agenda is the whole issue of information and education. We have to inform people about how they can protect themselves. We have to inform people about their rights and about access to medicines. At the same time we have to create a whole process for awareness-raising amongst communities and individuals who feel that they themselves are not under threat or will not be affected by AIDS and HIV.

When we look in particular at Africa, where millions and millions of lives are being ravaged, and when we look across Europe, where more and more young people are becoming infected with the HIV virus, what we have to look at is not only the accessibility of treatment, but also the cost of treatment. We must do everything we can to reduce the cost of that treatment and to make it available to all.

To those who say that condom use is not effective in preventing the transmission of the HIV virus, I say they do a great deal of damage and in fact they cost lives. Condoms *do* work. Needle exchange *does* work. Good practices *do* work and they save lives. And those who promote abstinence? Well, if abstinence can work in sexual relationships, of course it will. But what about when abstinence is not a choice? The young 14-year old girl raped on a highway in Africa: does she have a

choice? No. She has no choice. And that is where education and the promotion of awareness-raising and ending the discrimination that blights the lives of people living with AIDS and HIV is so important.

Finally, I do not think she is often quoted in this House, but I want to quote Madonna – that is the pop star. She once said that to come out and declare your sexuality is to be a hero. To come out and say that you are HIV positive and to deal with the discrimination and the anger that you therefore suffer is to declare yourself a warrior: a warrior because you fight the battles that you never want another generation to have to fight again.

I commend the report and I commend it to the House.

2-072

Åsa Westlund (PSE). – Herr talman! Mellan 1998 och 2005 smittades enligt officiell statistik mer än 215 000 människor av hiv i EU. I Europa smittades nästan 650 000 personer. Många av dem var under 25 år.

På ett sätt gör detta mig väldigt matt och sorgsen. Det gör mig också väldigt upprörd, eftersom detta, precis som Kyprianou tidigare sade, sker helt i onödan. Dessa människor hade kunnat undvika att bli smittade. Därför är jag väldigt glad att vi idag har denna debatt. Jag är väldigt glad över det betänkande som vi skall rösta om och över att kommissionen och rådet har sagt sig vara villiga att prioritera dessa frågor.

Det går nämligen att komma åt den okunskap som har visat sig finnas om hur hiv och aids smittar. Detta visar bara att vi måste satsa ännu mer på information och på öppenhet om sexualitet överhuvudtaget. Vi måste våga prata om jämställdhet och sexuell självbestämmande. Att det framför allt är de mest utsatta grupperna i samhället som drabbas av hiv och smittspridningen visar att vi måste jobba på nya sätt för att verkligen nå alla grupper i samhället. Att det är utsatta grupper som drabbas ställer också vårt arbete mot stigmatiseringen av hivsmittade inför väldigt tuffa utmaningar. Vi måste prioritera detta väldigt, väldigt hårt.

Jag är också väldigt glad över att man i betänkandet lyfter fram stödet till den globala fonden för bekämpning av hiv/aids, tuberkulos och malaria. Det är ett väldigt viktigt arbete som jag hoppas att vi kan stödja mera. Jag är också väldigt glad över att betänkandet och flera ändringsförslag pekar på betydelsen av att bekämpa tuberkulos och hiv parallellt. Jag är tacksam över det arbete som vi har lovat att tillsammans utföra för att motverka denna helt onödiga smittspridning.

2-073

Karin Scheele (PSE). – Herr Präsident! Die heutige Diskussion über die Bekämpfung von HIV/Aids in der Europäischen Union und in den Nachbarländern ist wichtig, weil wir die Fakten auch hier in diesem Haus manchmal vergessen.

HIV/Aids bleibt eine bedrohliche Krankheit, und das nicht nur in den afrikanischen Ländern, sondern auch in unseren Mitgliedstaaten und Nachbarländern. Es gibt einen Anstieg bei den HIV-Infektionen, und die geschätzte Zahl der Infizierten – das wurde heute bereits mehrmals gesagt – ist dreimal so hoch wie die offizielle Zahl.

Es ist schön, dass sich alle europäischen Institutionen einmal mehr für einen effizienten Kampf gegen diese bedrohliche Krankheit aussprechen. Ich kann die Frustration von Kommissar Kyprianou nur teilen: Nach vielen Jahren, in denen wir glaubten, die Information sei auch bei der neuen Generation angekommen, sehen wir uns nun mit diesen Zahlen von Neuinfektionen und mit solchen Fehlinformationen konfrontiert. Es ist nicht nur zur Verhinderung von HIV-Neuinfektionen notwendig, Informationskampagnen voranzutreiben, sondern auch, um eine Stigmatisierung der Betroffenen zu verhindern und die notwendige Aufklärung zu leisten. Denn es ist schon sehr verwunderlich, dass man noch immer daran glaubt, dass man sich durch einen Kuss oder über ein Wasserglas infizieren kann, und dass in diesem Bereich, bei dem Aufklärung und Prävention ansetzen müssten, viel zu wenig getan wird.

Es erschüttert mich auch immer wieder zu sehen, wie Aufklärungs- und Informationsmaßnahmen der zuständigen Minister und Ministerinnen in manchen Mitgliedstaaten von manchen religiösen Gruppen aufgenommen werden. Auch hier müssen wir ganz klar politisch Flagge zeigen.

Es geht auch darum, dass bestehende EU-Gesetze eingehalten werden. Wir müssen darauf drängen, dass in allen Mitgliedstaaten die Richtlinie, die die Qualitäts- und Sicherheitsstandards für die Gewinnung, die Verarbeitung und die Verteilung von menschlichem Blut festlegt, vollständig umgesetzt wird, auch zum Schutz der Menschen in unseren Mitgliedstaaten.

2-074

Ulla Schmidt, amtierende Präsidentin des Rates. – Herr Präsident! Ich möchte mich bei Ihnen allen, liebe Abgeordnete des Europäischen Parlaments, und auch bei der Kommission für die Diskussion bedanken, die wir hier geführt haben, denn sie zeigt ganz deutlich, dass der Kampf gegen Stigmatisierung, Tabuisierung und Diskriminierung eine wesentliche Voraussetzung dafür ist, dass wir gemeinsam alles dafür tun, die Neuinfektionen so gering wie möglich zu halten und da, wo Menschen infiziert sind, ihnen auch einen uneingeschränkten Zugang zu Behandlungen zu garantieren.

Ich bin froh, dass hier deutlich geworden ist – auch noch einmal durch die große Konferenz in Bremen –, dass HIV/Aids Chefsache sein muss. Ich bin fest davon überzeugt: Nur wenn die Staats- und Regierungschefs der Europäischen Union dies zu ihrer eigenen Sache machen, werden wir überall, auch in unseren Nachbarländern, dafür sorgen können, dass die notwendige Infrastruktur aufgebaut wird, um die Zusammenarbeit mit der Zivilgesellschaft und vor allen Dingen auch mit den Betroffenen zu einem fruchtbaren Ergebnis zu führen und die Punkte, die angesprochen worden sind, auch umsetzen zu können.

Als Erstes müssen wir uns über Präventionen, über Informationen Gedanken machen: Wie erreichen wir die Jungen? Wie erreichen wir die Migranten? Wie erreichen wir diejenigen, an die schwierig heranzukommen ist, wie zum Beispiel Frauen, die zur Zwangsprostitution gezwungen werden? Das geschieht nur in enger Zusammenarbeit zwischen politisch Verantwortlichen und denen, die in der Zivilgesellschaft Verantwortung übernehmen und mit uns zusammenarbeiten. Wenn wir über Zwangsprostitution sprechen, so wird deutlich, dass es dabei nicht allein um ein gesundheitspolitisches Thema geht. Die Regierungen müssen alles tun, um Frauen zu schützen.

Drittens: Nur wenn wir offen über Infektionsmöglichkeiten reden, ist Prävention möglich. Dies kann auch einen Ansatz dafür liefern, in unseren Ländern eine Drogenpolitik zu verfolgen, die Drogen nicht kriminalisiert. Man muss zwar Maßnahmen, auch rechtliche, gegen Drogendealer treffen, gleichzeitig aber auch dafür sorgen, dass diejenigen, die erkrankt sind, weil sie süchtig sind, etwa Zugang zu sauberen Nadeln haben, und ihnen niedrigschwellige Angebote machen. All dies gehört dazu. Das ist ein schwieriger Weg, auch in unseren Nachbarländern, zumal dort den Mitgliedstaaten und ihren Regierungen vorgeworfen wird, sie würden mit einer solchen Politik selbst als Dealer auftreten und die Drogenabhängigkeit fördern. In vielen Ländern ist dies immer noch ein Tabuthema.

Deshalb war ich in Bremen sehr froh, dass die Minister aus den neuen osteuropäischen Mitgliedstaaten bereit waren, sehr offen über diese Punkte zu sprechen. In diesem offenen Ansprechen der Probleme, in dieser Enttabuisierung sehe ich einen Weg, in dem weiterzukommen, was wir uns alle erhoffen.

Insofern: Wenn wir die *best practices* auch im Bereich der Prävention zusammenführen, wenn wir uns austauschen, wenn wir gemeinsam in Forschung und Entwicklung investieren und dieses Thema als unser Thema annehmen, dann sind wir schon einen Schritt weitergekommen.

Zweitens: Ich bin sehr dafür, dass das Europäische Parlament, die Mitgliedstaaten und die Kommission gemeinsam erkennen, dass zu einem wirklichen Kampf gegen HIV/Aids auch die Infrastruktur für Prävention gehört, eine Infrastruktur, die eine Gesundheitsversorgung ermöglicht und die auch dafür sorgt, dass die Menschen, die Zugang zur Behandlung haben, auch qualifizierte Ansprechpartnerinnen und Ansprechpartner vorfinden.

Drittens: Wir müssen dafür sorgen, dass in jedem Mitgliedstaat der Zugang zu bezahlbaren Medikamenten sichergestellt werden kann, indem wir zulassen, dass 10 % des Gesundheitsbudgets für HIV-Impfungen oder auch Behandlungen ausgegeben werden.

Ich bin dankbar, dass wir hier diskutieren konnten, und sehr froh, dass wir das Thema in intensiver Zusammenarbeit auch weiter behandeln werden – für die Menschen, die mit uns leben, und zum Schutz der jungen Menschen vor einer Infizierung durch HIV/Aids.

2-075

Markos Kyprianou, *Member of the Commission*. – Mr President, I would like to thank all Members and the Minister for a very interesting debate.

As you know, our motto this year for our HIV/AIDS campaign was ‘AIDS – remember me?’ Unfortunately, we still have to remind people – including, I regret to say, decision-makers – about the existence of this disease.

This must be done in several ways. First of all, concerning decision-makers, I repeat what the Minister has already said: ‘Spending on this effort is not a cost; it is an investment’. We have to remind our leaders and decision-makers of this. Also, dealing with HIV/AIDS in neighbouring countries and in developing countries is not just our moral obligation towards our partner third countries, it is also a self-protection measure. We have to use all practical arguments to convince those who take the decisions.

Of course, I agree that prevention is the most important policy, as we do not have a cure at the moment. But this can be done more effectively through education and information. It has to be done in a very balanced way: on the one hand, we have to educate people, especially young people, that this is a dangerous illness. It is not like the flu: you cannot take antibiotics and it will go away. It could eventually kill you. We have to show the risks of the disease, but not in a way that marginalises, stigmatises or discriminates against those who are infected. Stigmatisation also prevents dealing with the disease because people are afraid of the stigma. People do not get tested and remain unaware that they are infected. They end up infecting others and not seeking treatment themselves.

It is a delicate balancing act, but it is our task and we have to do it. As has already been mentioned, it is unfortunate that young people today practise unsafe sex. As I said in my opening remarks, the simple use of condoms is something that we have to keep reminding young people about: it is an important way for them to protect themselves. Abstinence is something that should be based on moral or religious beliefs, not as a measure against the disease, because we want people to know how to protect themselves if they decide to have sex. Everyone is entitled to their moral beliefs. They can act based on those, but the education has to be there. They have to know how to protect themselves.

As I said, we will also place particular emphasis on research and development measures, in particular protective measures for women, and especially measures that women can take that do not require the male partner's agreement. Therefore, I am very much in agreement with that paragraph in the report.

Civil society is a very important factor for us. We have to develop partnerships – not just the European institutions, but European citizens as well – so we plan to, and do, work very closely with civil society. We established an HIV/AIDS Civil Society Forum in 2005 and we have made this a core aspect of our work in addressing HIV/AIDS in Europe. Indeed, the Civil Society Forum has been and is meeting yesterday and today in Luxembourg to discuss this important issue. It consists of NGOs, women's groups, groups for men who have sex with men, sex workers, prisoners, drug users. We have to include the whole of society in dealing with this issue.

I agree with Mr Matsakis that we must work on dealing with the issue of drug addicts and the exchange of needles, because I agree that it is a health issue and not an issue for criminalisation.

Also, we have to mention the European Centre for Disease Prevention and Control, the instrument we created together and which should be a very effective mechanism in surveillance and in dealing with this important problem. Therefore, I believe that this debate, and hopefully more to follow, will not only help in focusing the attention of all those who have to take the right decisions, but will also help European citizens to be informed about the continued existence of this problem. On behalf of the Commission, I can assure you that this will remain at the top of our political agenda.

2-076

El Presidente. – Se cierra el debate.

Creo que es procedente felicitar al señor Andrejevs una vez más por el estupendo informe que ha preparado y, desde luego, creo que este debate ha sido de los más gratificantes que hemos seguido en los últimos tiempos, comprobando una gran sintonía entre el Consejo, la Comisión y el Parlamento. Un debate que marca un compromiso y que creo da esperanza para lo que ha de ser la actuación de la Unión Europea en su conjunto, la actuación interinstitucional en un problema que está, efectivamente, a la cabeza del orden del día de las preocupaciones de todos.

La votación tendrá lugar a las 12.00 horas.

Declaraciones por escrito (artículo 142 del Reglamento)

2-077

Véronique Mathieu (PPE-DE), par écrit. – Le sida est l'épidémie la plus globale de l'histoire, touchant tous les territoires, tous les milieux sociaux, tous les âges. Aujourd'hui une personne est infectée toutes les 6 secondes.

Le Parlement européen doit relancer une mobilisation qui s'essouffle et je me félicite du rapport d'initiative que nous votons aujourd'hui.

Le sida se fait oublier, mais lui ne nous oublie pas, il progresse en particulier chez les jeunes, les femmes, les populations migrantes, et dans les nouveaux États membres de l'Union. Les jeunes européens sont de moins en moins vigilants, et semblent confondre traitements existants et guérison. Rappelons-le: le sida tue aujourd'hui encore.

La maladie ne connaît pas de frontières, et plus que jamais notre solidarité doit être transnationale. C'est pourquoi je suis heureuse que le rapport préconise des actions européennes à la fois de prévention, d'information, et de recherche, mais aussi des actions mondiales, grâce à la politique de voisinage et au programme TACIS.

La lutte contre le sida n'est pas seulement une lutte contre une pandémie, elle joue aussi un rôle de promotion de la santé et des droits sexuels, mais aussi des droits des femmes. Ce n'est pas seulement une action politique commune, c'est un devoir universel.

2-078

Alessandro Battilocchio (NI), per iscritto. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati sullo stato attuale della lotta all'AIDS sono sconvolgenti: nel mondo oltre 39 milioni di persone vivono con l'HIV, mentre solo nel 2006 sono stati

contagiati 4,3 milioni di persone. E' sconcertante anche il dato relativo all'Unione europea, che vede un aumento sostanziale dei contagi negli ultimi sette anni.

Serve pertanto al più presto un approccio nuovo delle istituzioni, nazionali ed europee, per individuare misure di prevenzione da indirizzare ai gruppi a rischio e per sostenere campagne di informazione e di educazione sessuale nelle scuole, visto che la metà dei nuovi contagi riguarda giovani con meno di 25 anni. A livello globale, l'Unione europea e la comunità internazionale hanno il dovere tanto di assicurare l'accesso ai farmaci e alle cure a prezzi accessibili anche ai paesi più poveri, lottando contro la *lobby* delle imprese farmaceutiche, quanto di proseguire nelle attività di ricerca al fine di giungere il prima possibile alla messa a punto di nuovi farmaci antiretrovirali innovativi, di vaccini e di microbicidi.

Alla luce di questi dati rivolgo l'invito a tutti gli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto, tra cui l'Italia, a sbloccare i fondi promessi al Fondo globale. E' necessario che il governo italiano partecipi al più presto con il suo contributo economico, nel caso specifico 260 milioni di euro, al Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

2-079

(La sesión, suspendida a las 11.50 horas, se reanuda a las 12.00 horas)

2-080

PRESIDENZA DELL'ON. LUIGI COCILOVO
Vicepresidente

2-081

6 - Benvenuto

2-082

Presidente. – Ho l'onore di poter porgere il benvenuto presso il nostro Parlamento all'ex Presidente del Messico, Vicente Fox, presente in tribuna d'onore.

2-083

7 - Turno di votazioni

2-084

Presidente. – L'ordine del giorno reca il turno di votazioni.

(Per i risultati dettagliati della votazione: vedasi processo verbale)

2-085

7.1 - Accordo CE-Malaysia su taluni aspetti dei servizi aerei (votazione)

2-086

- Relazione: Costa (A6-0093/2007)

2-087

7.2 - Stipendi di base e indennità applicabili al personale dell'Europol (votazione)

2-088

- Relazione: Cavada (A6-0136/2007)

2-089

Richard Corbett (PSE). – Mr President, can you not take the entire group of reports under Rule 131 as single votes en bloc?

2-090

Presidente. – La procedura di bilancio prevede una votazione specifica su ciascuna relazione. Per accelerare la votazione posso soltanto evitare il richiamo alla procedura semplificata per ogni relazione.

2-091

7.3 - Contingenti tariffari per le importazioni in Bulgaria e in Romania di zucchero di canna (votazione)

2-092

- Relazione: Graefe zu Baringdorf (A6-0072/2007)

2-093

7.4 - Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare dell'on. Vural Öger (votazione)

2-094

- **Relazione: Speroni (A6-0140/2007)**

2-095

7.5 - Discarico 2005: Sezione IV, Corte di giustizia (votazione)

2-096

- **Relazione: Caspary (A6-0109/2007)**

2-097

7.6 - Discarico 2005: Sezione V, Corte dei conti (votazione)

2-098

- **Relazione: Caspary (A6-0107/2007)**

2-099

7.7 - Discarico 2005: Sezione VI, Comitato economico e sociale europeo (votazione)

2-100

- **Relazione: Caspary (A6-0110/2007)**

2-101

7.8 - Discarico 2005: Sezione VIII A, Mediatore europeo (votazione)

2-102

- **Relazione: Caspary (A6-0104/2007)**

2-103

7.9 - Discarico 2005: Sezione VIII B, Garante europeo della protezione dei dati (votazione)

2-104

- **Relazione: Caspary (A6-0111/2007)**

2-105

7.10 - Discarico 2005: sesto, settimo, ottavo e nono Fondo europeo di sviluppo (FES) (votazione)

2-106

- **Relazione: Camre (A6-0115/2007)**

2-107

7.11 - Discarico 2005 : Centro europeo per la formazione professionale (votazione)

2-108

- **Relazione: Herczog (A6-0097/2007)**

2-109

7.12 - Discarico 2005: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (votazione)

2-110

- **Relazione: Herczog (A6-0098/2007)**

2-111

7.13 - Discarico 2005: Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (votazione)

2-112

- **Relazione: Herczog (A6-0118/2007)**

2-113

7.14 - Discarico 2005: Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (votazione)

2-114

- **Relazione: Herczog (A6-0100/2007)**

2-115

7.15 - Discarico 2005: Agenzia europea dell'ambiente (votazione)

2-116

- **Relazione: Herczog (A6-0103/2007)**

2-117

7.16 - Discarico 2005: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (votazione)

2-118

- **Relazione: Herczog (A6-0105/2007)**

2-119

7.17 - Discarico 2005: Centro di traduzione degli organismi dell'Unione (votazione)

2-120

- **Relazione: Herczog (A6-0101/2007)**

2-121

7.18 - Discarico 2005: Agenzia europea per i medicinali (votazione)

2-122

- **Relazione: Herczog (A6-0099/2007)**

2-123

7.19 - Discarico 2005: Eurojust (votazione)

2-124

- **Relazione: Herczog (A6-0120/2007)**

2-125

7.20 - Discarico 2005: Fondazione europea per la formazione (votazione)

2-126

- **Relazione: Herczog (A6-0113/2007)**

2-127

7.21 - Discarico 2005: Agenzia europea per la sicurezza marittima (votazione)

2-128

- **Relazione: Herczog (A6-0114/2007)**

2-129

7.22 - Discarico 2005: Agenzia europea per la sicurezza aerea (votazione)

2-130

- **Relazione: Herczog (A6-0121/2007)**

2-131

7.23 - Discarico 2005: Autorità europea per la sicurezza alimentare (votazione)

2-132

- **Relazione: Herczog (A6-0112/2007)**

2-133

7.24 - Discarico 2005: Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (votazione)

2-134

- **Relazione: Herczog (A6-0119/2007)**

2-135

7.25 - Discarico 2005: Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (votazione)

2-136

- **Relazione: Herczog (A6-0102/2007)**

2-137

7.26 - Servizi di pagamento nel mercato interno (votazione)

2-138

- Relazione: Gauzès (A6-0298/2006)

- Prima della votazione:

2-139

Jean-Paul Gauzès (PPE-DE), rapporteur. – Monsieur le Président, chers collègues, le rapport qui vous est proposé est le résultat d'un long travail de concertation avec le Conseil des ministres et la Commission pour parvenir à un vote en première lecture. Je vous invite donc à le voter.

Par contre, je vous demande de rejeter l'amendement à l'article 71, qui n'a rien à voir avec le projet de directive. Il s'agit en fait d'une question relative à la préservation des données dans le système SWIFT notamment et, à cet égard, je dois informer nos collègues que hier, lors du débat, la Commission a indiqué qu'elle s'attacherait à faire en sorte que la sécurisation des données soit assurée. Je viens d'ailleurs de recevoir une lettre de la Présidence allemande s'associant à cette position. En conséquence, je vous demande de rejeter l'amendement à l'article 71. En revanche, je suis favorable à l'amendement oral qui sera présenté par Mme Berès, à l'occasion du vote sur la résolution législative.

Je voudrais, pour terminer, remercier tous ceux qui ont collaboré à la rédaction de ce rapport, la commission, les rapporteurs fictifs et les rapporteurs pour avis, et tous les collaborateurs techniques qui m'ont assisté.

2-140

- Prima della votazione sulla risoluzione legislativa:

2-141

Pervenche Berès (PSE). – Monsieur le Président, en accord avec le rapporteur, je voudrais vous proposer un amendement oral à ce rapport qui permettrait d'ajouter un visa dont je vous lis le texte: "vu la lettre envoyée au Président du Parlement européen en date du 1er mars 2007 par le président du groupe de travail prévu à l'article 29 de la directive 95/46/CE pour ce qui est des questions liées à la protection des données, notamment dans le fonctionnement du système SWIFT,". Je vous demande de faire valider par notre Assemblée cet amendement oral à l'excellent projet de rapport de notre collègue, Jean-Paul Gauzès.

2-142

(L'emendamento orale è accolto)

2-143

7.27 - Regime di contingentamento per la produzione di fecola di patate (votazione)

2-144

- Relazione: Wojciechowski, Janusz (A6-0137/2007)

- Prima della votazione sull'emendamento 8:

2-145

Janusz Wojciechowski (UEN), sprawozdawca. – Panie Przewodniczący! Przed chwilą przegłosowaliśmy poprawki przedłużające system kwot skrobiowych na 4 lata i to jest dobra wiadomość dla starych państw członkowskich, które mają 90% tych kwot i są z nich zadowolone.

Zróbmy teraz coś dobrego dla nowych państw, które są mniej zadowolone ze swoich kwot, i przyjmijmy poprawkę ósmą. Wprowadza ona saldowanie kwot z przesunięciem na następny rok - to, czego stare państwa nie wykorzystają w jednym roku, byłoby wykorzystane w następnym roku przez nowe państwa członkowskie, za zgodą Komisji.

Zwracam uwagę, że ta poprawka w rozliczeniu wieloletnim nie powoduje zwiększenia kwot i bardzo proszę o jej zaakceptowanie w imię solidarności europejskiej. Gdyby poprawka ta została przyjęta, to mam upoważnienie grupy UEN, żeby wycofać poprawkę piątą, szóstą i siódmą, które prowadzą do zwiększenia kwot.

2-146

Presidente. – Abbiamo ricevuto un'indicazione che sarebbe stata ospitata, più opportunamente, nel dibattito che è già intervenuto sulla relazione.

2-147

7.28 - Conseguenze dei futuri ampliamenti sull'efficacia della politica di coesione (votazione)

2-148

- Relazione: Pieper (A6-0087/2007)

- Prima della votazione:

2-149

Markus Pieper (PPE-DE), Berichterstatter. – Herr Präsident! Ich bedanke mich bei den Kollegen, die an diesem Bericht mitgewirkt haben. Wir haben uns im Ausschuss auf 19 Kompromissänderungsanträge verständigt. Die Mehrheit im Ausschuss war mit 35 zu 3 eindeutig. Ich hoffe auf entsprechende Bestätigung durch das Plenum.

2-150

- *Prima della votazione sull'emendamento 26:*

2-151

Kyriacos Triantaphyllides (GUE/NGL). – Mr President, I would just like to point out that a mistake has been made which we would like to correct. It is in paragraph 2a. It starts 'Regrets the agreement reached on the financial framework 2007-2013, in particular the reductions in the structural funds from 0.47%'. It should be '0.41%'.

2-152

(*L'emendamento orale è accolto*)

2-153

7.29 - Strategia politica annuale della Commissione per la procedura di bilancio 2008 (votazione)

2-154

- **Relazione: Virrankoski (A6-0123/2007)**

- *Prima della votazione sul paragrafo 17:*

2-155

Kyösti Virrankoski (ALDE), esittelijä. – Arvoisa puhemies, pyytäisin, että muuttaisimme sanan "tarkistamaan" sanaksi "parantamaan".

2-156

In English, instead of 'revision', the word 'improvement'.

2-157

(*L'emendamento orale è accolto*)

2-158

7.30 - Discarico 2005: Sezione III, Commissione (votazione)

2-159

- **Relazione: Garriga Polledo (A6-0095/2007)**

- *Prima della votazione:*

2-160

Salvador Garriga Polledo (PPE-DE), ponente. – Señor Presidente, quisiera presentar una enmienda oral destinada a suprimir dos notas a pie de página en los apartados 37 y 108 del informe, que se encuentran en las páginas 16 y 25 de la versión inglesa. El motivo es que ambas notas son redundantes y no aportan nada al informe. Pido, por favor, que todos los Grupos de la Cámara acepten esta enmienda oral.

2-161

(*L'emendamento orale è accolto*)

2-162

7.31 - Discarico 2005: Sezione I, Parlamento europeo (votazione)

2-163

- **Relazione: Staes (A6-0094/2007)**

- *Prima della votazione sull'emendamento 7:*

2-164

Edith Mastenbroek (PSE). – Mr President, I have a point of order based on Rules 166 and 71 of the Rules of Procedure. Besides the Fjellner amendment asking for the costs of maintaining Parliament's three places of work, I would like to advise the House that paragraph 83 of the original text also called for specification of the environmental impact. 7D, the PPE-DE amendment, calls for a deletion.

2-165

- *Prima della votazione sul paragrafo 77:*

2-166

Daniel Caspary (PPE-DE). – Herr Präsident! Ich bin mir nicht ganz sicher, aber ich befürchte, Sie haben nicht über Ziffer 75 abstimmen lassen. Sie haben gesagt, Sie lassen über Ziffer 76 abstimmen, doch das Display hat Ziffer 75 angezeigt. Sie haben dann gesagt, Sie lassen über Ziffer 77 abstimmen, doch das Display hat Ziffer 76 angezeigt. Ich möchte Sie bitten, diese Unklarheit zu beseitigen.

2-167

Presidente. – Credo che tutto si sia svolto regolarmente. Abbiamo votato prima sul paragrafo 75, che è stato approvato. Poi abbiamo votato sul paragrafo 76, sempre per appello nominale, che è stato approvato. Solo adesso sto annunciando il voto sul paragrafo 77, su cui votiamo per appello nominale, e dichiaro aperta la votazione.

2-168

7.32 - Discarico 2005: Sezione II, Consiglio (votazione)

2-169

- Relazione: Caspary (A6-0108/2007)

- Prima della votazione:

2-170

Herbert Bösch (PSE). – Herr Präsident! Bevor wir zur Entlastung des Rates kommen, möchte ich das Haus darauf hinweisen, dass der Rat bei der Debatte — und wie wir sehen auch bei der Entscheidung — über die Entlastung des Europäischen Haushaltsplans der Kommission und der anderen Institutionen nicht anwesend war und nicht anwesend ist.

Wir halten dies, wo doch 80 % der Mittel des Haushalts der Union über die Mitgliedstaaten ausgeführt werden und die Mitgliedstaaten auch für dieses Geld verantwortlich sind, für eine unhaltbare Situation. Wir erwarten vom Rat in den kommenden Monaten einen konkreten Aktionsplan für die Erarbeitung der nationalen Zuverlässigkeitserklärungen.

(Lebhafter Beifall)

2-171

Presidente. – Prendo atto del commento dell'on. Bösch, che ovviamente non ci impedisce di procedere con la votazione. Dichiaro aperta la votazione sul discarico per appello nominale.

2-172

7.33 - Discarico 2005: Sezione VII, Comitato delle regioni (votazione)

2-173

- Relazione: Caspary (A6-0106/2007)

2-174

7.34 - Discarico 2005: Agenzia europea per la ricostruzione (votazione)

2-175

- Relazione: Herczog (A6-0116/2007)

2-176

7.35 - Combattere l'HIV/AIDS nell'Unione europea e nei paesi limitrofi, 2006-2009 (votazione)

2-177

- Relazione: Andrejevs (A6-0091/2007)

2-178

Presidente. – Ciò conclude il turno di votazioni.

2-179

8 - Dichiarazioni di voto

2-180

- Relazione: Cavada (A6-0136/2007)

2-181

Carlos Coelho (PPE-DE), por escrito. – Embora compreendendo a necessidade que a Europol tem de proceder a adaptações internas, nomeadamente ao nível dos salários e subsídios, o Parlamento Europeu tem vindo, desde 1998, a rejeitar de forma coerente todas as iniciativas que lhe foram apresentadas quando consultado sobre questões de pormenor relativas à Europol.

De facto, este tipo de consulta não poderia ser considerada pertinente enquanto a Europol permanecesse no âmbito intergovernamental, sem controlo democrático e jurisdicional.

Regozijo-me por, finalmente, ter sido dada resposta aos sucessivos pedidos do PE, com a apresentação por parte da Comissão, em Dezembro último, da proposta que pretende dar à Europol um quadro jurídico mais aceitável, conferindo-lhe o estatuto de agência da UE, financiada pelo orçamento comunitário e sendo aplicado ao seu pessoal o Estatuto dos funcionários das Comunidades.

Embora o processo de transformação da Europol ainda não esteja concluído, resolvi dar o meu voto positivo a esta iniciativa finlandesa relativa à adaptação dos vencimentos e subsídios da Europol, como sinal de boa vontade e de total apoio a esse processo de transformação, que espero chegue a bom termo o mais rapidamente possível.

2-182

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), skriftlig. – Junilistan anser att en ökad demokratisk, rättslig och budgetrelaterad kontroll av Europol är önskvärd. Eftersom Europolkonventionen utgör ett mellanstatligt samarbete är det dock de nationella parlamenten som skall utöva denna kontroll och inte Europaparlamentet. Därför har vi röstat nej till betänkandet.

2-183

- Relazione: Graefe zu Baringdorf (A6-0072/2007)

2-184

Duarte Freitas (PPE-DE), por escrito. – As refinarias búlgaras e romenas dependem significativamente da importação de açúcar de cana de países terceiros.

Assim sendo, e tendo em vista evitar a quebra do abastecimento em cana-de- açúcar para as refinarias a tempo inteiro destes dois países, torna-se necessário abrir os contingentes pautais aplicáveis às importações deste tipo de açúcar de países terceiros para a Bulgária e Roménia.

É neste seguimento que surge a proposta da Comissão Europeia, que não tem qualquer efeito sobre as refinarias de outros Estados-Membros.

Concordo com a proposta da Comissão Europeia, dado o carácter excepcional da medida, e voto favoravelmente o relatório de Graefe zu Baringdorf.

2-185

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), skriftlig. – Vi har röstat emot detta betänkande. Junilistan är av den uppfattningen att en genomgripande reformering av sockermarknaden inom EU är nödvändig i syfte att snarast liberalisera marknaden och ge sockerproducerande länder utanför EU möjligheten att kunna konkurrera på rättvisa villkor.

Det är då orimligt att lotsa in nya medlemsländer i ett dödsdömt system och vänja dem vid systemets regler. Eftersom Rumänien och Bulgarien har en fungerande sockermarknad bör de få behålla den och inte lotsas in i EU:s gemensamma organisation av sockermarknaden. Denna gemensamma organisation bör istället avskaffas.

2-186

- Relazione: Herczog (A6-0118/2007)

2-187

Glyn Ford (PSE), in writing. – I will be voting for this report. As the Member representing the European Parliament on the Council of Ministers' Consultative Committee on Racism and Xenophobia, I strongly supported the establishment of the European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia. Since its inception it has done some excellent work. When it was initially established I resisted its remit extending to cover not just the EU but the territory of the Council of Europe as I believed it would dilute the Centre's work and cause it to lose its focus on the rising tide of racism, xenophobia and anti-Semitism inside the Union.

Now we are to make it a fundamental rights agency. I believe this is a similar mistake that will lessen the attention that must be paid to extreme right-wing organisations and parties in the Union, particularly within some of the new Member States. Some who supported the change were merely misguided, but others knew exactly what they were doing!

2-188

- Relazione: Herczog (A6-0121/2007)

2-189

Bogusław Liberadzki (PSE), na piśmie. – Panie Przewodniczący! Głosuję za przyjęciem sprawozdania pani Edit Herczog w sprawie udzielenia absolutorium z wykonania budżetu Europejskiej Agencji Bezpieczeństwa Lotniczego za rok budżetowy 2005.

Pani Edit Herczog trafnie zaważyła problem rosnącej liczby agencji wspólnotowych, które wydają się nie mieścić w ramach ogólnych założeń i których zadania nie zawsze odpowiadają rzeczywistym potrzebom Unii i oczekiwaniom jej obywateli.

Popieram apel do Komisji o określenie ogólnych ramowych założeń dotyczących tworzenia nowych agencji wspólnotowych, o przedstawienie analizy kosztów i korzyści przed powołaniem każdej nowej agencji oraz o przedstawianie co 5 lat analizy wartości dodanej każdej działającej agencji.

Z zadowoleniem przyjmuję decyzję Rady Zarządzającej Agencji o przyjęciu standardów kontroli wewnętrznej w oparciu o standardy przyjęte przez Komisję oraz o ISO 9000.

2-190

- Relazione: Gauzès (A6-0298/2006)

2-191

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Na presente fase monopolista do capitalismo, a financeirização da economia tem sido a resposta para gerir as contradições do sistema que vive da especulação financeira, criando uma necessidade cada vez maior de trazer mais dinheiro para a esfera financeira. A presente directiva enquadra-se neste propósito.

Esta proposta pretende criar um mercado interno para os serviços de pagamentos e faz parte do plano de acção para os serviços financeiros que visa a integração dos mercados dos serviços financeiros da UE. Mais uma vez, esta área é marcada pela iniciativa privada, nomeadamente do sector bancário, mas o propósito é sempre o mesmo: promover a abertura dos mercados nacionais a prestação de serviços de pagamentos transfronteiriços, enfraquecer as regras de prevenção e permitir a operadores fora da supervisão do sector bancário a prestação destes serviços, ao mesmo tempo que se promove a concentração do sector ao nível da UE.

Países que, como Portugal, já têm operadores e serviços de pagamentos avançados (caso do sistema Multibanco) são especialmente prejudicados neste contexto, não ficando clara a questão da transmissão de dados a serviços de informação, nomeadamente externos.

Por tudo isto, votámos contra o presente relatório.

2-192

Astrid Lulling (PPE-DE), par écrit. – Les citoyens de l'UE sont intéressés à des systèmes de paiements rapides, abordables, à la création d'un marché intérieur efficace et fonctionnel pour les virements qu'ils font et pour les paiements qu'ils reçoivent.

Le vote du rapport de M. Jean-Paul Gauzès peut nous remplir de satisfaction, car il s'agit pour le Parlement européen d'un travail bien fait dans l'intérêt de tous, qui leur prouve que l'Europe facilite leur vie de tous les jours.

Mais ce résultat, nous aurions pu l'obtenir bien plus rapidement. Nous avons en effet terminé notre travail en commission économique et monétaire le 12 septembre de l'année dernière.

Malgré la bonne volonté du Parlement européen, le Conseil a mis sept mois pour enfin se laisser convaincre que nos propositions sont les meilleures également pour protéger le consommateur.

Il était aussi important d'assurer une concurrence équitable entre les institutions de paiement que crée ou que légitime cette directive et les banques qui sont soumises à des strictes régulations en matière de capital. Il importe de maintenir la bonne réputation du secteur des services de paiement en tenant à l'écart toute agence de paiement douteuse.

Le temps d'exécution du paiement fixé par le Conseil est plus rigoureux que celui que nous proposons.

(Explication de vote écourtée en application de l'article 163 du Règlement)

2-193

David Martin (PSE), in writing. – I voted for this report as the Directive should ensure that European citizens have their payments processed more quickly by banks, that their cards will be more widely accepted in other countries and that their rights will be better safeguarded in the event of disputes. I believe that this will be an important improvement for European consumers.

2-194

Eoin Ryan (UEN), in writing. – Payments are the financial lubricants that allow the real economy to function. Currently each EU citizen is making on average 138 non-cash payments per year and this is likely to grow. I firmly believe that if European citizens and businesses are to reap the full benefits of this internal market, then they have to be able to trust in efficient, cheap and secure payments. It is for this reason that I support the payment services report by Mr Gauzès.

Currently both consumers and retailers have to contend with the fact that goods can be physically moved across the EU in one or two days, yet the payment in relation to these goods can take between three and five days to clear. The slowness of payments is no longer tolerable in an age when we can boast of nanosecond technology.

I firmly believe that European competitiveness will only improve when, in Ireland for example, businesses and consumers can make a payment from Dublin to Madrid as easily as from Dublin to Cork.

2-195

Marianne Thyssen (PPE-DE), *schriftelijk*. – Voorzitter, ik heb vóór gestemd, want ik geloof immers in de werking van de interne markt, ook van betalingsdiensten. Als SEPA goed wordt uitgevoerd, moet het leiden tot een toename van de concurrentie op een grotere markt, met meer veiligheid, een betere dienstverlening en aantrekkelijke prijzen. 'De beste dienstverlening tegen de laagste kosten', kunnen we het noemen.

Toch één voorbehoud. In landen met meer geavanceerde betaalmarkten, zoals België - maar wij staan niet alleen - bestaat de vrees dat de omzetting van de bestaande nationale betaalschema's wel eens tot een meerkost zou kunnen leiden voor onderneming en consument. Men verwijst hier in het bijzonder naar de hoogte van de zogenaamde "interbancaire afwikkelingsvergoedingen".

In antwoord op een schriftelijke vraag betreffende deze problematiek verzekerde de Commissie mij dat ze toezicht zal houden op het respect voor de mededingingsregels en zich het recht voorbehoudt, zo nodig, regulerend op te treden. Ik reken erop dat de Commissie, zonodig gebruik maakt van de correctiemechanismen die ter harer beschikking staan.

Ik hoop vooral dat de banksector zo slim is dit overbodig te maken en optimaal mee te werken aan de verdere éénmaking van de interne markt voor financiële diensten.

2-196

- Relazione: Wojciechowski, Janusz (A6-0137/2007)

2-197

Danutė Budreikaitė (ALDE). – Lietuvai stojant į Europos Sąjunga buvo paskirta tokia krakmolo kvota, kuri leido dirbti krakmolo gamybos įmonėms tik 9,32 % pajėgumu. Prieš dvejus metus Europos Sąjungos Žemės ūkio ir žuvininkystės tarybos posėdyje buvo išsiderėta, kad bulvių krakmolo kvota bus peržiūrėta po dviejų prekybos metų. Krakmolo sunaudojimas Lietuvoje didėja. Dabar jis yra 10 kartų didesnis už leistiną gamybos kvotą.

Turint omeny tai, kad 2007 m. sausio mėn., Komisijos duomenimis, Europos Sąjungos krakmolo gamybos kvotos nevykdomos 5 %, Lietuvai kvotos padidinimas iki 10 tūkstančių t nesudarytų net 0,5 % ES krakmolo gamybos kvotos.

Todėl Lietuva prašo padidinti jai gamybos kvotą iki 10 tūkstančių t Tai būtina ne tik vidaus vartojimui, bet sudarys prielaidas atnaujinti bulvių krakmolo gamybinius pajėgumus, padidinti jų išnaudojimą ir užtikrins pajamas krakmolingų bulvių augintojams. Nesąžininga Lietuvos krakmolo gamintojų pajėgumų ir žemės ūkio gamintojų sąskaita suteikti privilegijas kitoms šalims.

2-198

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), *skriftlig*. – Vi motsätter oss dagens gemensamma jordbrukspolitik och vänder oss emot förändringar av ringa principiell betydelse inom det rådande systemet. Vi kräver en samlad översyn och omprövning av hela den gemensamma jordbrukspolitiken, och det är då svårt att bryta ut enskilda områden som det ärende som nu är uppe till omröstning.

Vår mening är att kvotsystemet för potatisstärkelse absolut inte bör förlängas utan EU måste avskaffa kvotsystem av alla slag inom jordbruket.

Liksom i maj 2005 fortsätter parlamentets federalistiskt inriktade majoritet att förespråka en förlängning av kvotsystemet. Junilistan konstaterar att det i detta läge är tur att inte parlamentet har medbeslutande i EU:s jordbrukspolitik, för då skulle unionen hamna i en fälla av protektionism och tunga subventioner till samtliga grupper inom jordbruksnäringen.

2-199

Διαμάντω Μανωλάκου (GUE/NGL), *γραπτώς*. – Αν και είμαστε κατά των ποσοτώσεων σε οποιοδήποτε αγροτικό προϊόν, γιατί βάζει η ΕΕ φραγμούς στην ανάπτυξη της παραγωγής που θα μπορούσε να αναπτύξει το κάθε κράτος μέλος σύμφωνα με τις ανάγκες και τις δυνατότητές του, όμως συμφωνούμε με την αύξηση των ποσοτώσεων για την παραγωγή αμύλου από γεώμηλα για τη Λιθουανία και την Πολωνία. Γιατί διαπιστώνουμε άλλη μια φορά και στο καθεστώς ποσοτώσεων για την παραγωγή αμύλου από γεώμηλα, μια κατάφωρη αδικία κατανομής σε βάρος των νέων κρατών μελών. Είναι προκλητική αδικία σε βάρος των νέων κρατών μελών να παίρνουν μόνο το 10% περίπου των ποσοτώσεων, ενώ παράγουν το 30% περίπου της παραγωγής.

Και η σημερινή πρόταση για αύξηση της διάρκειας και των ποσοτήτων είναι μια μερική διόρθωση για Λιθουανία και Πολωνία. Μάλιστα είναι χαρακτηριστικό ότι, αν και η Πολωνία είναι η πρώτη παραγωγός χώρα γεωμύλων στην Ευρώπη, η κατανομή της ποσόστωσης που της δίνεται την εξαναγκάζει να εισάγει άμυλο γεωμύλων λόγω του περιορισμού της παραγωγής της και φυσικά αυτό σημαίνει εξαφάνιση των μικρομεσαίων αγροτών.

Παρόμοια προβλήματα υπάρχουν και στην Ελλάδα για άλλα προϊόντα, εξαναγκάζοντας ουσιαστικά τη χώρα μας, αν και έχει εδαφοκλιματολογικά πλεονεκτήματα παραγωγής αγροτικών προϊόντων, να τα εισάγει, εκτινάσσοντας το εμπορικό αγροτικό έλλειμμα σε εκατομμύρια ευρώ και αναγκάζοντας μικρομεσαίους αγρότες να ξεκληρίζονται.

2-200

- Relazione: Pieper (A6-0087/2007)

2-201

Czesław Adam Siekierski (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Sprawozdanie to podejmuje dwa zasadnicze problemy, przed jakimi stoi Unia Europejska. Pierwszy to przeszłe rozszerzenie, drugi to polityka spójności w jej nowym wymiarze, po przyjęciu kolejnych państw do Wspólnoty. Zaawansowanie negocjacji z Chorwacją a także potrzeba pełnej stabilizacji Bałkanów Zachodnich wymaga analizy skutków tego rozszerzenia dla całej Unii Europejskiej. Analiza jest tym ważniejsza, że jesteśmy w trakcie długiego stowarzyszenia, a obecnie negocjacji z Turcją, ale należy pamiętać o takich krajach, jak np. Ukraina. Sprawozdanie jest dobrym początkiem prac nad czekającym nas przeglądem budżetu w 2009 r. Prace tego typu to przygotowanie przyszłości naszej Wspólnoty na kolejne 50-lecie jej istnienia. Przystąpienie 10 państw Europy Środkowo-Wschodniej w 2004 r. oraz Bułgarii i Rumunii od 2007 r. wpłynęła na wzrost konkurencyjności i zdynamizowanie całej Wspólnoty a także przyczyniła się do stabilizacji i bezpieczeństwa oraz ugruntowania demokracji. Polityka spójności to solidarność i narzędzie integrowania krajów słabiej rozwiniętych, stąd tak duże znaczenie tego sprawozdania.

2-202

Andreas Mölzer (ITS). – Herr Präsident! Ich habe für den Bericht Pieper gestimmt, weil ich es begrüße, dass die EU endlich zu erkennen scheint, dass ein Beitritt der Türkei uns finanziell, politisch und sozial überfordern würde. Kroatien hingegen hat sich der Union schon so sehr angenähert, dass kaum ein Zweifel an dessen baldigem Beitritt bestehen kann, zumal ja auch festgestellt wurde, dass die diesbezüglichen finanziellen Auswirkungen gering wären. Bestehende Disparitäten zwischen den Mitgliedstaaten, aber auch zwischen den Regionen haben sich durch die letzte Erweiterungswelle, durch die Globalisierung und Überalterung und auch durch Wanderungsbewegungen aus Drittländern hin in städtische Zentren vertieft.

Es mag zwar sein, dass Städte wie London, Hamburg oder Brüssel, wie auf der EU-Homepage zu lesen ist, zu den wohlhabendsten Gebieten zählen, dabei darf man aber nicht vergessen, dass auch hier das Gefälle verschärft wurde und dass sich bereits Slums gebildet haben. Wozu das führen kann, haben wir ja in Frankreich gesehen. Es ist also allerhöchste Zeit, dass wir uns vermehrt um innere Kohäsion kümmern und damit vorhandene soziale Pulverfässer entschärfen.

2-203

Zita Pleštinská (PPE-DE). – Európska kohézna politika je hnacím motorom trvaloudržateľného a vyváženého rozvoja predovšetkým v menej rozvinutých regiónoch. Významnou mierou prispieva k zvýšeniu životnej úrovne obyvateľov. Európsky parlament má spoločne s ministrami členských štátov rozhodujúce slovo pri schvaľovaní rozpočtu Európskej únie. V tomto sedemročnom programovacom období bolo na kohéznú politiku vyčlenených rekordných 347 miliárd eur. 84 regiónov v sedemástich členských krajinách, ktorých HDP je oveľa menej ako 75% priemeru Spoločenstva, a 16 regiónov, ktorých HDP vďaka štatistickému spriemerovaniu po rozšírení len nepatrne presiahlo 75% priemeru Spoločenstva, s obrovskou nádejou sleduje írsky boom. Práve Írsko je významným úspechom kohéznej politiky. Keď úspešným čerpaním štrukturálnych fondov dokázalo zmeniť svoju pozíciu najchudobnejšieho európskeho regiónu na hospodársku špičku a dopriať z koláča európskej solidarity tým, ktorí to najviac potrebujú.

Vyjadriła som podporu správe Markusa Piepera, pretože Európsky parlament má veľký záujem o to, aby kohézna politika zaznamenávala úspechy aj smerom na východ Európy. Aby kohézna politika bola účinná, musíme sa vysporiadať s dôsledkami budúcich rozšírení, hlavne strednodobého, týkajúceho sa Turecka a Chorvátska, ktoré už malú oficiálny štatút prístupových krajín a s ktorými už Európska únia začala prístupové rokovania.

Ďalej je to sedem štátov Západného Balkánu, ktoré sú potenciálnymi kandidátskymi krajinami poberajúcimi prostriedky nástroja predvstupovej pomoci. Len tieto rozšírenia by si vyžiadali zvýšenie rozpočtu pre kohéznú politiku o 150 miliárd eur. Ak sa Európa má stať najkonkurencieschopnejším hospodárstvom...

2-204

Albert Deß (PPE-DE). – Herr Präsident! Ich wollte dem Bericht Pieper eigentlich zustimmen, weil ich ihn für einen guten Bericht halte. Da meine beiden Änderungsanträge aber abgelehnt worden sind, habe ich schließlich gegen den Bericht gestimmt. Ich bin verwundert darüber, dass eine Mehrheit in diesem Parlament meine Auffassung, dass der Beitritt der Türkei die Integrationsfähigkeit im Rahmen der Kohäsionspolitik der EU überlasten würde, nicht teilt.

Mein zweiter Änderungsantrag lautet wie folgt: „ist der Auffassung, dass es aus finanziellen und politischen Gründen nicht möglich ist, die Grundsätze der EU-Strukturpolitik auf die Türkei zu übertragen“. Auch wenn die Mehrheit heute gegen diesen Änderungsantrag gestimmt hat, bin ich doch überzeugt, dass ich längerfristig mit dieser Auffassung Recht bekommen werde.

2-205

Bernadette Bourzai (PSE), *par écrit*. – J'ai tenu à soutenir les amendements suivants.

Les amendements 25, 20 et 28 car un financement adéquat de la politique régionale est nécessaire pour diminuer les disparités économiques, sociales et territoriales entre les régions et mener à bien les futurs élargissements.

Les amendements 22 et 39 car j'estime qu'il n'est pas admissible de parler "d'une forme particulière d'adhésion à l'UE", "d'un concept progressif" de politique régionale exclusivement pour ce pays ni d'envisager, dès à présent, une autre issue aux négociations en cours avec la Turquie que l'adhésion.

Les amendements 14 et 24 car l'augmentation du cofinancement national dans les régions qui bénéficient de fonds structurels depuis plusieurs programmations, comme le propose le rapporteur, condamnerait la poursuite de cette politique dans les régions les plus en retard de développement des anciens États membres.

Je suis contre l'approche excessivement comptable du rapporteur, qui propose une période maximale pour la perception par les régions de fonds structurels. Selon moi, ce sont justement ces régions qui souffrent de handicaps naturels ou humains ou d'une difficile reconversion économique et qui ne sont pas vraiment armées pour faire face à la concurrence mondiale qu'il faut continuer à aider par le biais des fonds structurels.

2-206

Glyn Ford (PSE), *in writing*. – This report is negative as regards future enlargement, and in particular Turkey's possible membership of the EU. I do not entirely agree, although I believe that any further enlargement will be unacceptable to the people of Europe for some significant time while we assimilate and integrate the twelve new Member States from 2004 and after. As for Turkey, there is still much work for it to do by itself, including on the treatment of trade unionists and human rights for the Kurdish and Assyrian minorities before it would be in a political position to join, even if it manages to achieve the economic criteria required of new members. On this basis, I will abstain on this report.

2-207

Ambroise Guellec (PPE-DE), *par écrit*. – La cohésion territoriale en Europe visant à réduire les disparités inter- et infra-régionales est un objectif fondamental de l'Union européenne. Je salue aujourd'hui l'adoption de ce rapport qui pose la question de la capacité d'absorption de l'Union européenne et qui précise, en particulier, qu'en l'état actuel du système des ressources de l'Union, d'éventuels futurs élargissements ne pourraient être financés sans nuire à l'efficacité des politiques de cohésion actuelles.

Dans cette perspective, la rationalisation des dépenses régionales est nécessaire. Une réforme institutionnelle, financière et politique est souhaitable dans le contexte d'une révision du cadre financier communautaire. Par ailleurs, une politique de cohésion honnête et efficace est impossible sans une augmentation du budget de l'Union européenne.

2-208

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), *por escrito*. – Congratulamo-nos por, tendo em conta as nossas propostas e intervenção, se terem conseguido eliminar do presente relatório algumas das suas propostas mais gravosas, que poriam em causa a política de coesão e iriam condicionar o debate em torno da revisão de meio percurso do actual quadro financeiro e da política de coesão, nomeadamente a rejeição:

- Do aumento do co-financiamento nacional da Política de Coesão;
- Do estabelecimento de um período máximo para receber Fundos Estruturais independentemente de critérios de elegibilidade;
- Do condicionamento da atribuição de fundos a determinados critérios de cumprimento de políticas económicas e/ou orçamentais, como o Pacto de Estabilidade.

Congratulamo-nos ainda, e independentemente do posicionamento que se tenha sobre o processo de alargamento da UE, com a eliminação do relatório de propostas que visavam a criação de um estatuto de adesão diferenciado para novos países, em que estariam completamente integrados no mercado interno, mas sem qualquer participação nas instituições ou no processo de decisão, criando-se um *neocolonialismo* onde as ditas *ajudas* estariam sempre condicionadas a imposições políticas.

Contudo, o relatório continua a manter aspectos gravosos, nomeadamente quanto aos meios financeiros e aos objectivos da política de coesão, com os quais não podemos estar de acordo, o que justifica o nosso voto contra.

2-209

David Martin (PSE), *in writing*. – I was concerned about the negative references to Turkey in this report and as they were supported by the plenary I had no alternative but to vote against this report.

2-210

Luís Queiró (PPE-DE), *por escrito*. – A coesão é um princípio e um valor da UE a doze ou trinta.

Em primeiro lugar, porque o pressuposto é que os parceiros do mesmo projecto devem dele beneficiar identicamente; por outro lado, a convicção é que, quanto maior e mais generalizado for o desenvolvimento económico desta Comunidade, maior será o sucesso do todo e de todos. Por essa razão, revejo-me em muitas das preocupações levantadas pelo relator, mesmo que não acompanhe integralmente todas as soluções propostas.

Mas há outros aspectos a ter em conta. O tipo de desafio económico que o tempo actual nos traz, com origem nas pressões da globalização e da modernização acelerada das estruturas económicas, aconselha a que procuremos os instrumentos mais adequados à modificação dos paradigmas. Assim, creio que, enquanto devemos ser firmes nos valores e princípios que nos guiam, devemos ainda ser criativos e inovadores na resposta aos novos desafios. Preparar as regiões menos beneficiadas economicamente para o século XXI já não é um gesto visionário, é uma exigência da actualidade. O tempo é outro, as respostas têm de ser inovadoras.

2-211

José Albino Silva Peneda (PPE-DE), *por escrito*. – Votei favoravelmente o relatório porque, em primeiro lugar, chama a atenção para as dificuldades orçamentais que se prevê venham a passar os Estados-Membros, dada a previsível evolução demográfica no seio da União. Este aspecto é da maior importância porque, com o alargamento da UE, as despesas referentes à política de coesão atingiriam, do ponto de vista político, um valor irrealista.

Em segundo lugar, não seria aceitável que algumas regiões da UE viessem a deixar de ser beneficiadas só pelo efeito estatístico provocado por um novo alargamento, ao que se pode acrescentar os efeitos negativos que algumas regiões europeias virão a sentir como resultado da globalização.

Estamos assim perante uma questão que exige muita prudência e, por isso, apoio a solicitação feita à Comissão para avaliar as despesas de política regional que os próximos alargamentos poderão implicar, se forem aplicados os critérios actuais, bem como as consequências que daí resultarão para as regiões até agora consideradas elegíveis.

Finalmente estou de acordo com a necessidade de desenvolver concepções faseadas, que permitam uma maior diferenciação entre a assistência pré-adesão e a plena adesão no âmbito da política de coesão.

2-212

Catherine Stihler (PSE), *in writing*. – The EPLP attempted to modify the Pieper report by removing the most contentious amendments. However, those amendments were carried and our efforts were unsuccessful. The EPLP voted against a very negative report in terms of its general view on future enlargement and its specific references to Turkey.

2-213

Relazione: Virrankoski (A6-0123/2007)

2-214

Andreas Mölzer (ITS). – Herr Präsident! Ich habe gegen den Bericht Virrankoski gestimmt, da bereits im Vorfeld der für 2009 angekündigten Überarbeitung des EU-Haushalts, bei der unter anderem durch ein Entwirren des Rabattdschungels mehr Transparenz entstehen soll, die Haushaltskontrolle effizienter zu gestalten wäre. Vor allem ist endlich dafür Sorge zu tragen, dass zu Unrecht ausbezahlte Summen wiedereingezogen werden, da sonst Betrüger ständig ungestraft davonkommen und Mitgliedstaaten keinen Anreiz haben, allzu leichtfertige und laxe Kontrollen zu verschärfen.

2-215

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), *por escrito*. – Com a apresentação da estratégia política da Comissão para 2008 dá-se início ao processo negocial para o orçamento da Comunidade. Pretende-se que 2008 seja encarado como o penúltimo ano da sexta legislatura do Parlamento e da Comissão Barroso, no contexto da tentativa de ressuscitar o já rejeitado *Tratado Constitucional* e do debate em torno do orçamento comunitário previsto para 2008-2009.

Das prioridades políticas apresentadas pela Comissão, salientam-se, e pela negativa, a liberalização do mercado de trabalho através da chamada *flexigurança*, o financiamento de infra-estruturas europeias que dêem suporte à liberalização do gás e electricidade, a criação de uma patente europeia ou o reforço da componente militarista da UE.

A Comissão afirma que *o orçamento de 2008 será desenvolvido com base no orçamento de 2007*, pelos vistos, uma vez mais aquém do tecto orçamentado nas Perspectivas Financeiras para 2007-2013 e manifestamente insuficiente para fazer face às necessidades de coesão económica e social da União Europeia alargada.

Rejeitamos tais propósitos e insistimos na necessidade da adopção de políticas que promovam o desenvolvimento económico sustentável e o emprego, que combatam o desemprego, a pobreza, a exclusão social e as desigualdades de rendimento e que diminuam as assimetrias regionais e promovam a convergência real.

2-216

Διαμάντω Μανωλάκου (GUE/NGL), γραπτώς. – Στην έκθεση για τις ετήσιες στρατηγικές προτεραιότητες της Επιτροπής για τον Προϋπολογισμό του 2008 παρουσιάζεται μια προσπάθεια ώστε ο προϋπολογισμός της ΕΕ του κεφαλαίου να γίνει πιο αποτελεσματικός για την καλύτερη προώθηση των αντιλαϊκών πολιτικών της.

Ζητούνται μελέτες για να πιστοποιήσουν πόσο αποτελεσματικά χρησιμοποιήθηκαν οι πόροι για τις προτεραιότητες της περιφερειακής ιμπεριαλιστικής ΕΕ. Δεν ζητούνται όμως στοιχεία για την ανεργία, το ξεκλήρισμα των μικρομεσαίων αγροτών, τα άλλα λαϊκά προβλήματα σε υγεία, παιδεία, ασφάλιση, που είναι αποτέλεσμα της αντεργατικής πολιτικής της ΕΕ.

Επιδιώκουν περισσότερα περιθώρια στον προϋπολογισμό, για "επείγουσες ανάγκες". Είναι περιθώρια για ικανοποίηση έκτακτων αναγκών του κεφαλαίου.

Εντατικότερα προωθούνται όλες οι αντιλαϊκές ευρωενωσιακές πολιτικές, καθώς αυξάνονται οι χρηματοδοτήσεις για προώθηση της αντεργατικής στρατηγικής της Λισαβόνας και αναμένονται μελέτες για την ανασκόπηση της ΚΓΠ, ώστε να επιταχυνθεί το ξεκλήρισμα της μικρομεσαίας αγροτιάς. Ενισχύονται οι δράσεις καταστολής της αντίστασης των εργαζομένων (αύξηση δαπανών Eurojust), και υποταγής μέσα από την ενίσχυση μηχανισμών προπαγάνδας.

Απροκάλυπτα ιεραρχείται η χρηματοδότηση των ιμπεριαλιστικών επεμβάσεων της ΕΕ. Οι λαοί έχουν πείρα από τις "ειρηνευτικές" ενέργειες καθυπόταξης των λαών, σύμφωνα προς τα συμφέροντα του κεφαλαίου.

Συμπερασματικά, πρόκειται για ένα σχέδιο προϋπολογισμού του 2008 που ενισχύει την επιθετικότητα του κεφαλαίου προς τους λαούς. Κατατηφίζουμε και καλούμε τους λαούς να τον αντιπαλέψουν, γιατί ο προσανατολισμός των πόρων εκφράζει την αντιδραστική πολιτική της ΕΕ.

2-217

Andrzej Jan Szejna (PSE), na piśmie. – Głosuję za przyjęciem sprawozdania pana Virrankoski w sprawie rocznej strategii politycznej Komisji dotyczącej procedury budżetowej na rok 2008.

Sprawozdanie to stanowi pierwszy krok w ramach dorocznej procedury budżetowej. Określa ono priorytety polityczne Parlamentu Europejskiego na rok 2008 oraz stanowi swego rodzaju wskazówkę dla Komisji w ramach przygotowywania preliminarza budżetowego na rok 2008.

W sprawozdaniu ujęto większość ważnych kwestii. Poruszono problem zwiększenia spójności między programem prac legislacyjnych a procedurą budżetową oraz podkreślono konieczność respektowania założeń perspektywy finansowej 2007-2013.

Ponadto posłowie do Parlamentu Europejskiego uznali, że podczas prac nad budżetem na rok 2008 ponownie będą priorytetowo traktowali dewizę „budżet ukierunkowany na wyniki”, jak miało to miejsce podczas prac nad budżetem na rok 2007.

2-218

- Relazione: Garriga Polledo (A6-0095/2007)

2-219

Christopher Heaton-Harris (PPE-DE). – Mr President, obviously I voted against the discharge of the Commission's accounts, as I always do. It has been such a long time that I cannot even remember when the Court of Auditors last gave a positive statement of assurance on the Commission's accounts. I found it quite amusing that, on the day that this House's Committee on Budgetary Control was voting to wipe the slate clean and pass the accounts, the Belgian police were piling into Commission offices to arrest individuals. They obviously thought there were some problems.

I did a massive survey in the region I represent. In one particular part, in the wonderful constituency of Daventry, I sent 15 000 surveys out and asked people whether they thought that Britain should continue with its contribution whilst the accounts have not been signed off. Over 10% of people returned that survey and 95% of those that returned it said we should not be paying any money in whilst this problem still goes on.

2-220

- Relazione: Staes (A6-0094/2007)

2-221

Christofer Fjellner (PPE-DE). – Herr talman! Jag skulle bara vilja ta tillfället i akt och tacka mina kolleger för stödet för de två ändringsförslag som jag lade fram. Jag har länge försökt att få reda på vad flyttcirkusen till Strasbourg egentligen kostar och det pinsamma är att ingen har kunnat svara! Ingen vet alltså vad flyttcirkusen kostar!

Det är trots allt inte våra egna utan skattebetalarnas pengar som vi gör av med. Det minsta som vi och skattebetalarna till syvende och sist har rätt att kräva är att man på allvar utreder kostnaden, något som jag framför i de två ändringsförslag som jag lade fram i dag. Enligt den enda uppgift som jag har hittat kostar flyttcirkusen 2 miljarder svenska kronor, men det är en uppgift som är från 2000 när vi bara hade 15 medlemsländer i EU.

Min förhoppning är att vi nu får nya siffror och nytt bränsle till den här debatten så att vi förhoppningsvis efter dagens omröstning kan ta första steget mot ett avskaffande av hela flyttcirkusen.

2-222

Jan Andersson, Göran Färm, Inger Segelström och Åsa Westlund (PSE), skriftlig. – Vi svenska socialdemokrater har röstat ja till betänkande A6-0094/2007 om ansvarsfrihet för Europaparlamentet för 2005.

Omröstningen måste delvis ses som en framgång, trots att vissa ändringsförslag om ökad insyn i Europaparlamentarikernas pensionsvillkor som vi stödde i omröstningen förkastades.

Vi svenska socialdemokrater har valt att inte ingå i Europaparlamentets pensionssystem. Vi anser att systemet är omoraliskt utformat och har därför valt att ställa oss utanför det.

Att däremot rösta emot hela betänkandet för att just dessa ändringsförslag förkastades anser vi dock inte vara nödvändigt, eftersom pensionerna endast rör en mycket liten del av parlamentets verksamhet.

2-223

Astrid Lulling (PPE-DE), par écrit. – Notre commission du contrôle budgétaire a encore péché par excès de zèle.

Si nous mettions en œuvre certaines de ses propositions, il faudrait engager une petite armée de fonctionnaires pour des travaux et des contrôles superflus, qui n'apportent rien en matière de transparence ou de lutte contre des abus, mais dont le seul effet serait d'engendrer des frais et des chicanes inutiles.

Je regrette que ni le rapporteur, ni une majorité des membres de la commission n'aient été disposés à prendre en considération les observations du président du fonds de pension volontaire des membres pour éliminer des contrevérités manifestes, entre autres en ce qui concerne le statut qui entrera en vigueur en 2009.

Au lieu de se comporter en populistes irresponsables, certains membres de la commission du contrôle budgétaire feraient mieux de s'occuper de vrais problèmes, par exemple les charges potentielles exorbitantes résultant du système de pension pour les députés français et italiens, qui seront de l'ordre de 150 millions d'euros.

Je suis pour la décharge, mais j'ai voté contre toute une série de propositions aussi farfelues que coûteuses et parfaitement superflues qui n'ont rien à voir avec la décharge 2005.

2-224

- Relazione: Caspary (A6-0108/2007)

2-225

Jan Andersson, Anna Hedh, Inger Segelström och Åsa Westlund (PSE), skriftlig. – Vi svenska socialdemokrater valde att stödja ändringsförslag 1 om att kostnaden för Europaparlamentets verksamhet i Strasbourg skall debiteras rådet, eftersom rådet förnekar parlamentet rätten att självt besluta om sitt säte. Den bästa lösningen vore dock att parlamentet självt fick bestämma, och att parlamentet valde att ha sin verksamhet enbart i Bryssel.

2-226

- Relazione: Caspary (A6-0106/2007)

2-227

Christopher Heaton-Harris (PPE-DE). – Mr President, ordinarily, I would just give one speech or explanation of vote on the discharges, saying why I voted against them. But in this particular case, I can imagine the champagne corks are already being popped in the Committee of the Regions because this House has quite happily swept under the carpet all sorts of problems that have been ongoing there for a number of years.

In this House, two or three years ago, we asked for an apology to be made to the Committee of the Regions' then internal auditor, Mr Robert McCoy, who had made a plea to us for help in asking Parliament and the Committee on Budgetary Control to force the Committee of the Regions to change and to look after public money properly. We ignored that. We passed a resolution saying he should get an apology but the Committee of the Regions ignored that and, to this day, Mr McCoy has no apology and the Committee of the Regions knows it can flout whatever the Parliament decides because no one cares. It is a great shame.

2-228

- **Relazione: Caspary (A6-0110/2007), Garriga Polledo (A6-0095/2007), Staes (A6-0094/2007), Caspary (A6-0108/2007) e Caspary (A6-0106/2007)**

2-229

James Elles (PPE-DE), in writing. – Conservatives will be voting against Parliament's main reports on the budgetary discharge of the European Parliament, the Commission, the Council, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the grounds that for the 12th year running, the Court of Auditors has been unable to give a positive statement of assurance of the overall EU accounts. Conservatives believe that this situation must be resolved as a matter of urgency by the Commission and that there must be zero tolerance in all cases of mismanagement and fraud.

Apart from the implementation of the new accountancy systems and encouraging whistleblowers to come forward, Conservatives are focused on the key priority area of the 80% of the budget that is spent in Member States which concerned the Auditors. Through the concept of 'shared management', the Union system splits power from responsibility: the Commission is *responsible* for the expenditure of all EU funds but, in reality, the *power is delegated* to paying agencies in the Member States. Some progress has been made by including in the agreement on the 2007-2013 financial perspectives a commitment that a certification of expenditure by Member States will be required in future. It is essential that this is implemented in full. There must be greater transparency of the use of EU funds by Member States ...

(Explanation of vote abbreviated in accordance with Rule 163)

2-230

- **Relazione: Virrankoski (A6-0123/2007), Garriga Polledo (A6-0095/2007), Staes (A6-0094/2007), Caspary (A6-0108/2007), Caspary (A6-0106/2007) e Herczog (A6-0116/2007)**

2-231

David Martin (PSE), in writing. – I supported the Court of Auditors' view that discharge can be given to all seven institutions.

2-232

- **Relazione: Andrejevs (A6-0091/2007)**

2-233

Marcin Libicki (UEN). – Panie Przewodniczący! Proszę o odnotowanie, że w sprawozdaniu Andrejevsa, przy głosowaniu punktu L preambuły (było to głosowanie imienne) przez pomyłkę głosowałem za, a chciałem głosować przeciw.

2-234

Danutė Budreikaitė (ALDE). – Pirmieji ŽIV infekcijos atvejai užfiksuoti prieš 25 metus. Liga išplito po visą pasaulį. Nežinomas tikslus sergančiųjų skaičius. Gydymas yra brangus ir ne visiems, ypač naujose valstybėse narėse, yra prieinamas. Labai svarbus pranešime pažymėtas ŽIV/AIDS tamprus sąryšis su migracijos procesais. Migrantų srautai, ypač iš šalių, kur ŽIV/AIDS yra smarkiai paplitęs, bei iš rytinių šalių, informacijos apie kurias turime labai mažai, kelia grėsmę dar didesniai ŽIV/AIDS paplitimui.

Tyrimai rodo, kad migrantai tampa didžiausi ŽIV/AIDS rizikos grupe ir Europos Sąjungoje, ir jos kaimynėse. Maskvoje, patikrinus 12 tūkstančių migrantų sveikatą, 10 % nustatyta ŽIV/AIDS ir kitų užkrečiamų ligų.

Pritariu siūlymui panaudoti kaimynystės politiką pagalbai ŽIV/AIDS susirgimų prevencijai ir gydymui pažeidžiamuose gyventojų, ypač migrantų, grupėse teikti. Taip pat būtina daugiau dėmesio skirti šiai problemai.

2-235

John Attard-Montalto, Louis Grech u Joseph Muscat (PSE), bil-miktub. – Il-vot tieghi għar-rapport ANDREJEVS dwar il-ġlieda kontra l-HIV / AIDS fl-Unjoni Ewropea u pajjiżi ġirien (2006 - 2009) huwa favur strategija koerenti kontra din il-problema hekk kbira u tragika.

Nixtieq nikkwalifika li l-vot tieghi m' għandux jiġi interpretat bħala approvazzjoni għal Prattika ta' l-abort.

2-236

Liam Aylward, Brian Crowley, Seán Ó Neachtain and Eoin Ryan (UEN), in writing. – It goes without saying that I and my colleagues from the Fianna Fáil delegation are very much in favour of the eradication and combating of HIV/AIDS within the EU and the neighbouring countries.

We and the Irish Government have concerns regarding references to a strong linking of HIV/AIDS prevention and sexual and reproductive rights in policies, programmes, strategies and public education. It is the Irish Government's position that such references should be contextualised by linking such rights to the Programme of Action of the International Conference on Population and Development (ICPD), held in Cairo in 1994, and the Beijing Platform for Action (1995) and the UNGA reviews of these in 1999 and 2000, so as to ensure that Irish national legislative/regulatory regimes are respected.

Both the ICPD in Cairo and the Beijing Declaration refer to the need to grant sexual and reproductive rights to women but these rights are qualified by the need to respect national legislative processes when considering the issue of abortion. 'Any measures or changes related to abortion within the health system can only be determined at the national or local level according to the national legislative process.' ...

(Explanation of vote abbreviated in accordance with Rule 163)

2-237

Ida Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Votámos favoravelmente este relatório, pois há aí aspectos muito positivos, de que se destacam:

- insistir junto da Comissão para que sejam atribuídos recursos a medidas de prevenção no âmbito do programa de acção em matéria de saúde pública para combater o VIH/SIDA e exigir que os beneficiários dos fundos públicos da investigação farmacêutica dediquem àquelas doenças uma certa parte da sua investigação;
- sublinhar que os cuidados paliativos devem desempenhar um papel importante no tratamento das pessoas com VIH/SIDA, e instar ao desenvolvimento e alargamento dos mesmos em toda a União Europeia;
- solicitar à Comissão que dê especial atenção à promoção de programas de saúde sexual e reprodutiva destinados às mulheres, a fim de contrariar a propagação crescente da epidemia entre a população feminina;
- encorajar a Comissão e os Estados-Membros a subsidiar e financiar a investigação e o desenvolvimento de microbicidas e de preservativos femininos que são uma possibilidade de protecção contra o VIH/SIDA para as mulheres e os seus parceiros masculinos, com ou sem o consentimento dos mesmos, dado que os preservativos continuam a ser o meio de protecção mais conhecido e largamente disponível contra o VIH/SIDA e as doenças sexualmente transmissíveis, mas requerem o consentimento do parceiro masculino.

2-238

Bogusław Liberadzki (PSE), na piśmie. – Głosuję za przyjęciem sprawozdania w sprawie zwalczania HIV/AIDS w Unii Europejskiej i w państwach z nią sąsiadujących w latach 2006-2009.

Sprawozdanie przygotowane przez pana Georgsa Andrejevsa jest bardzo dobrą odpowiedzią na program Komisji Europejskiej 2006-2009 dotyczący zwalczania HIV/AIDS w Unii Europejskiej i krajach sąsiadujących.

Sprawozdawca trafnie zauważa, że istnieje potrzeba rozpoczęcia kompleksowej kampanii społecznej, która pozwoli zarówno podnieść poziom wiedzy dotyczącej zapobiegania AIDS, jak i rozpocząć walkę z napiętnowaniem i dyskryminacją osób dotkniętych tą chorobą. Ostatnie tendencje wskazują bowiem na to, że liczba ludzi zarażonych wirusem HIV nieprzerwanie rośnie.

Georgs Andrejews podkreśla rolę, jaką w przeciwdziałaniu AIDS odgrywają organizacje międzynarodowe, jednocześnie zauważając, iż pozbawione są one wystarczających środków finansowych.

Sprawozdawca wychodzi z godną poparcia inicjatywą, zachęcającą Komisję i państwa członkowskie do przeprowadzenia oceny sposobów udzielania pomocy systemom opieki zdrowotnej, które stawiają czoła trudnej sytuacji związanej z zapewnieniem powszechnego dostępu do drogowej terapii antyretrowirusowej.

2-239

Διαμάντω Μανωλάκου (GUE/NGL), γραπτώς. – Η έκθεση για την καταπολέμηση του HIV/AIDS στην ΕΕ και τις γειτονικές χώρες, 2006-2009 επισημαίνει ορισμένες ορθές πτυχές του θέματος. Αποφεύγει, όμως, όπως ο διάολος το λιβάνι, να αναφερθεί στην λαϊκή ανάγκη για πρόληψη, αντιμετώπιση, θεραπεία του HIV/AIDS, μέσα από ενιαία, δημόσια και δωρεάν, σύγχρονα συστήματα υγείας των κρατών μελών. Αρνείται να απαντήσει στη λαϊκή απαίτηση για δωρεάν παροχή όλων των απαραίτητων φαρμάκων για τους ασθενείς. Η έρευνα για την καταπολέμηση του HIV/AIDS εντάσσεται στο αντιλαϊκό, κομμένο και ραμμένο στα μέτρα των πολυεθνικών, 7ο πρόγραμμα πλαίσιο για την έρευνα.

Η καταπολέμηση του HIV/AIDS προϋποθέτει ολοκληρωμένο σχεδιασμό από τα κράτη μέλη. Η δράση ΜΚΟ δεν μπορεί να παίξει τέτοιο ρόλο. Το αίτημα για ενίσχυση των ΜΚΟ στοχεύει στον αποπροσανατολισμό των εργαζομένων από τις ευθύνες των κυβερνήσεων των κρατών μελών, από τις σύγχρονες λαϊκές ανάγκες στον τομέα της υγείας. Τα βάρη, μέσω της "εθελοντικής προσφοράς", πέφτουν πάλι στις πλάτες των εργαζομένων. Η ευθύνη για την καταπολέμηση του HIV/AIDS δεν είναι ατομική, ούτε μπορεί να φέρει αποτέλεσμα η σύμπραξη με τις επιχειρήσεις, γιατί αυτές μόνο για τα κέρδη τους ενδιαφέρονται. Είναι υπόθεση συνολικά των εργαζομένων για να παλέψουν και να υποχρεώσουν τις κυβερνήσεις να πάρουν ολοκληρωμένα μέτρα για την πρόληψη, έρευνα, αλλά και πρόσβαση σε φάρμακα και θεραπεία που σήμερα είναι πανάκριβα.

2-240

David Martin (PSE), in writing. – I voted for this report, which seeks to strengthen the fight against HIV/AIDS by promoting prevention through education and information and by combating discrimination and inequalities with regard to access to treatment and drugs.

2-241

Kathy Sinnott (IND/DEM), in writing. – I have abstained because I do not feel this is an initiative that has any hope of reversing the upward trend in HIV/AIDS infection in the EU.

HIV/AIDS causes great suffering and yet Parliament at committee stage refused to include all approaches known to be effective.

I want to save lives and I will wait and give a positive vote to any truly positive initiative.

2-242

9 - Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale

2-243

(La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 15.05)

2-244

VORSITZ: MECHTILD ROTHE
Vizepräsidentin

2-245

10 - Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

2-246

11 - Gemeinschaftliches Überwachungs- und Informationssystem für den Schiffsverkehr - Untersuchung von Unfällen im Seeverkehr - Haftung von Beförderern von Reisenden auf See und im Binnenschiffsverkehr bei Unfällen - Kontrolle durch den Hafenstaat (Neufassung) - Schiffsüberprüfungs- und -besichtigungsorganisationen (Neufassung) (Aussprache)

2-247

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgt die gemeinsame Aussprache über

– den Bericht von Dirk Sterckx im Namen des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung der Richtlinie 2002/59/EG über die Einrichtung eines gemeinschaftlichen Überwachungs- und Informationssystems für den Schiffsverkehr (KOM(2005)0589 – C6-0004/2006 – 2005/0239(COD)) (A6-0086/2007),

– den Bericht von Jaromír Kohlíček im Namen des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates zur Festlegung der Grundsätze für die Untersuchung von Unfällen im Seeverkehr und zur Änderung der Richtlinien 1999/35/EG und 2002/59/EG (KOM(2005)0590 – C6-0056/2006 – 2005/0240(COD)) (A6-0079/2007),

– den Bericht von Paolo Costa im Namen des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr über den Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates über die Haftung von Beförderern von Reisenden auf See und im Binnenschiffsverkehr bei Unfällen (KOM(2005)0592 – C6-0057/2006 – 2005/0241(COD)) (A6-0063/2007),

– den Bericht von Dominique Vlasto im Namen des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates über die Kontrolle durch den Hafenstaat (Neufassung) (KOM(2005)0588 – C6-0028/2006 – 2005/0238(COD)) (A6-0081/2007) und

– den Bericht von Luis de Grandes Pascual im Namen des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates über gemeinsame Vorschriften und Normen für Schiffsüberprüfungs- und -besichtigungsorganisationen und die einschlägigen Maßnahmen der Seebehörden (Neufassung) (KOM(2005)0587 – C6-0038/2006 – 2005/0237(COD)) (A6-0070/2007).

2-248

Karin Roth, amtierende Präsidentin des Rates. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich freue mich sehr, dass ich heute wieder in Straßburg sein kann, um mit Ihnen über die Dossiers zu diskutieren, die in den nächsten Tagen hier im Parlament anstehen.

Bevor ich zu den einzelnen Themen komme, möchte ich vier Vorbemerkungen machen. Erstens: Die Verbesserung der Sicherheit des Seeverkehrs ist ein gemeinsames Anliegen des Europäischen Parlaments, des Rates und der Kommission. Hier haben wir erhebliche Fortschritte erzielt. Ich verweise unter anderem auf die Verbesserung der Sicherheit von RoRo-Schiffen im Jahr 2002, die vorzeitige Einführung von Doppelhüllen im Jahr 2003 und den unmittelbar bevorstehenden

freiwilligen Verzicht der EU-Mitgliedstaaten, international zulässige Ausnahmen für Einhüllenschiffe anzuwenden. Das ist eine gute Nachricht!

Zweitens: Mir ist auch wichtig, auf die Arbeitsbedingungen der Beschäftigten hinzuweisen. Bei der Umsetzung des Seearbeitsübereinkommens der ILO aus dem Jahr 2006 haben wir bereits wichtige Fortschritte erzielt. Auch hier besteht große Übereinstimmung im Europäischen Parlament und mit den Sozialpartnern.

Drittens: der Klimaschutz. Hier liegen auch im Bereich der Schifffahrt noch zentrale Aufgaben vor uns, und ich hoffe, dass es uns gelingt, auch da gute Fortschritte zu machen.

Viertens wollen wir Schifffahrt und Häfen und die damit verbundenen Aktivitäten der maritimen Wirtschaft stärken. Deshalb haben wir am 28. Februar eine Stellungnahme des Verkehrsministerrats zur Lissabon-Strategie verabschiedet. Ziel ist es, die Wettbewerbsfähigkeit der Unternehmen in diesem Sektor und damit den Wirtschaftsstandort Europäische Union zu fördern. Auf unserer Konferenz zur integrierten Meerespolitik vom 2. bis 4. Mai in Bremen wird dieses Thema ein Schwerpunkt sein, und ich hoffe, dass auch hier gute Vorschläge entwickelt werden, denn das Thema Meerespolitik und integrierte Maßnahmen dazu ist auch Anliegen des Europäischen Parlaments.

Nun zu den sieben Vorschlägen zur Verbesserung der Sicherheit des Seeverkehrs, unserem heutigen Thema. Die Schifffahrt ist ein entscheidender Verkehrsträger in der globalen Wirtschaft. Um ihre Nachhaltigkeit zu gewährleisten, müssen Sicherheit und Umweltfreundlichkeit dieses Sektors fortlaufend verbessert werden.

Die morgige Abstimmung im Europäischen Parlament ermöglicht es dem Rat, im Entscheidungsprozess weiter voranzukommen. Für die deutsche Ratspräsidentschaft sind die vorliegenden Vorschläge zur Verbesserung der Schiffssicherheit äußerst wichtig. Wir haben die unter der österreichischen und finnischen Ratspräsidentschaft begonnen Beratungen nicht nur fortgesetzt, sondern intensiviert, ja sogar beschleunigt. Dabei verfolgen wir realistische Ziele und konzentrieren uns auf das Machbare.

Diese Konzentration auf einige Dossiers hat dazu geführt, dass wir dank der Unterstützung des Europäischen Rates und des Europäischen Parlaments für den Juni-Rat mehrere politische Entscheidungen treffen können. Ich nutze gern die Möglichkeit, den aktuellen Stand unserer Initiativen für Seeverkehrssicherheit im Rahmen der deutschen Ratspräsidentschaft darzulegen. Der Richtlinienvorschlag zum Überwachungs- und Informationssystem für den Schiffsverkehr war einer der ersten vom Rat zu prüfenden Vorschläge.

Unter österreichischem Vorsitz konnte im Juni 2006 eine allgemeine Ausrichtung erreicht werden. Seitdem hat die zuständige Ratsinstanz die vom Verkehrsausschuss des Europäischen Parlaments angenommenen Änderungsanträge untersucht und einige Punkte bestimmt – wie zum Beispiel die Eigenschaften der zuständigen Behörden und die Verfahren zur Unterbringung von Schiffen in Seenot –, die weitere Konsultationen benötigen. Jedoch besteht kein Zweifel, dass beide Gesetzgeber die Sicherheit des Seeverkehrs verbessern und Umweltkatastrophen vorbeugen wollen.

Der Rat möchte nach der morgigen Annahme des betreffenden Berichts im Juni zu einer politischen Entscheidung gelangen. Die Arbeiten am Richtlinienentwurf zur Hafenstaatkontrolle sind gut vorangeschritten. Nachdem unter finnischem Vorsitz im Dezember letzten Jahres die allgemeine Ausrichtung des Rates festgelegt werden konnte, beabsichtigt der deutsche Vorsitz nun in Erwartung der Annahme Ihres Berichts, der in vielen Punkten große Kohärenz mit den Beratungsergebnissen des Rates aufweist, auf der Tagung des Verkehrsrates im Juni eine politische Einigung herbeizuführen. Hierbei sollen auch die Ergebnisse der nächsten Tagung des Ausschusses „Hafenstaatkontrolle“ der Pariser Vereinbarung, der in der übernächsten Woche in Bonn zusammenkommt, berücksichtigt werden.

Die Verhandlungen zum Richtlinienvorschlag zur Haftung von Beförderern von Reisenden auf See und im Binnenschiffsverkehr gestalten sich etwas schwieriger. Unter finnischer Präsidentschaft wurde mit der Beratung über diesen Vorschlag begonnen. Die deutsche Präsidentschaft hat die Beratungen nicht nur fortgesetzt, sondern deutlich intensiviert. Die Diskussionen im Rat haben gezeigt, dass grundsätzliche Übereinstimmung mit dem Verordnungsvorschlag herrscht. Abgelehnt wird allerdings die Einbeziehung der Binnenschifffahrt.

Darüber hinaus besteht noch einiger Diskussionsbedarf. Dieser betrifft nicht nur Detailfragen, etwa die Frage, unter welcher Voraussetzung ein Vorschuss gezahlt werden soll, sondern auch folgende Grundsatzfragen: In welchem Umfang soll der Kabotageverkehr in die Verordnung einbezogen werden? Das muss geklärt sein! Wie soll die im letzten Oktober vom Rechtsausschuss der IMO verabschiedete Entschließung zum Athener Übereinkommen aus dem Jahr 2002 umgesetzt werden? Auch diese Frage ist noch offen. In welchem Verhältnis steht die Verordnung zu den Bestimmungen des Internationalen Übereinkommens über die globale Haftungsbeschränkung, des so genannten Haftungsbeschränkungsübereinkommens von 1996, dessen Ratifikation ja in dem vom Parlament behandelten Richtlinienvorschlag über die zivilrechtliche Haftung von Schiffseignern vorgesehen ist? Die Einigung im Rat hängt von der Klärung dieser Details und Grundsatzfragen ab.

Der Richtlinienvorschlag zur Untersuchung von Unfällen im Seeverkehr ist während unserer Präsidentschaft neu auf die Tagesordnung gesetzt worden. Die bisherigen Diskussionen haben gezeigt, welche Bedeutung die Mitgliedstaaten der Verbesserung der Leitlinien für technische Untersuchungen von Seeunfällen beimessen und dass sie gewillt sind, auf der Grundlage des entsprechenden IMO-Codes und dessen derzeitiger Überarbeitung zügig die betreffenden Gemeinschaftsregelungen festzulegen. Im Lichte der laufenden Beratungen der Ratsgremien und des Berichts des Europäischen Parlaments, der Ihnen heute ebenfalls zur Abstimmung vorliegt, wird es möglich sein, auf der Tagung des Verkehrsrates im Juni auch zu diesem Richtlinienentwurf zu einer politischen Einigung zu kommen.

Der Richtlinienvorschlag zur Verantwortung des Flaggenstaats wurde im November 2006 von der Kommission im Rat auf Arbeitsebene vorgestellt. Dabei wurde deutlich, dass die Mehrzahl der Mitgliedstaaten diesen Vorschlag nicht unterstützt. Das Dossier wird im Lichte der Stellungnahme des Europäischen Parlaments vom März 2007 und unter Berücksichtigung des Grundsatzes der Subsidiarität im Rat bewertet werden.

Damit sind fünf Rechtssetzungsvorschläge zur Seesicherheit auf die Tagesordnung der Ratsgremien gesetzt worden und werden dort behandelt. Der Wunsch des Europäischen Parlaments nach weiteren Fortschritten ist der deutschen Ratspräsidentschaft sehr wohl bewusst. Wir beabsichtigen deshalb, uns nach dem Rat der Verkehrsminister am 7. und 8. Juni die Zeit für die Aufnahme der Beratungen zum Richtlinienvorschlag über die Klassifikationsgesellschaften zu nehmen. Hierzu gibt es vom Parlament ja in dieser Tagung auch eine Stellungnahme.

Um Fortschritte in der Sache zu erreichen, müssen alle Beteiligten zusammenarbeiten. Vor diesem Hintergrund möchte ich dem Europäischen Parlament – also Ihnen, Kolleginnen und Kollegen – und hier vor allem auch den Berichterstattern dafür danken, dass es durch die zügige Arbeit möglich war, in der Ratspräsidentschaft voranzukommen und Ziele zu erreichen. Wir werden die Stellungnahme des Europäischen Parlaments, soweit dies nicht bereits geschehen ist, in die Vorbereitungen des Verkehrsministerrates mit einbeziehen und dann auch versuchen, weitere Fortschritte bei den Dossiers zu erreichen.

Ich danke Ihnen für die Aufmerksamkeit und freue mich jetzt auf die lebhaftige Diskussion, die ich ja von Ihnen gewohnt bin.

2-249

Jacques Barrot, *vice-président de la Commission*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les membres du Parlement, je voudrais d'abord remercier Mme Karin Roth, qui vient de montrer que la Présidence allemande était très engagée sur ce problème de la sécurité maritime et je l'en remercie très vivement.

Je vous ai présenté en mars deux des sept propositions du troisième paquet législatif relatif à la sécurité maritime. Le débat et le vote intervenus alors ont clairement témoigné du large appui du Parlement. Je suis confiant qu'il en sera de même aujourd'hui à propos des cinq autres propositions.

Trois d'entre elles font partie du volet préventif du paquet et j'évoquerai d'abord la modification de la directive sur les sociétés de classification. En octroyant un agrément communautaire à ces sociétés, nous contrôlons indirectement près de 90% du tonnage mondial. C'est dire combien est essentielle la qualité du travail de ces organismes. C'est pourquoi la Commission a proposé la mise en place d'une structure indépendante, chargée de certifier les systèmes de contrôle qualité.

Ensuite, nous instaurons un régime de sanctions financières graduelles et proportionnées. C'est un système plus souple que le régime actuel, qui ne prévoit que le retrait de l'agrément. Ainsi, la Commission pourra plus facilement imposer la correction des éventuels dysfonctionnements.

Enfin, les certificats accompagnant les équipements installés à bord des navires devraient bénéficier d'une reconnaissance mutuelle des organismes agréés. Cette reconnaissance mutuelle, établie sur la base de normes équivalentes et du plus haut niveau technique, aura deux effets positifs. Elle éliminera les barrières inutiles à la libre circulation dans le marché intérieur et elle diminuera, pour les fabricants d'équipements marins, les coûts liés à la multiplicité des procédures de certification. Les économies réalisées pourront être utilement consacrées à la recherche en matière de sécurité.

Au-delà du nécessaire exercice de simplification formelle de la directive sur le contrôle par l'État du port, la Commission veut promouvoir une utilisation plus efficace des ressources. Nous voulons, d'une part, remplacer l'objectif individuel par État membre de contrôler 25% des navires par un objectif collectif à l'échelle de l'ensemble de l'Europe. Bref, nous voulons contrôler la totalité des navires. D'autre part, nous voulons opérer des inspections plus fréquentes sur des navires au profil de risque élevé. Aujourd'hui, trop de navires sous-normes échappent encore à tout contrôle.

Le nouveau système permettra de l'éviter, tout en récompensant les navires de qualité par moins de contrôles. Les navires sous-normes qui transitent dans les eaux européennes sans faire escale dans un port présentent un risque particulier. C'est pourquoi nous avons voulu renforcer les inspections dans les mouillages devant les côtes.

Enfin, le renforcement des dispositions en matière de refus d'accès, en particulier grâce à l'introduction de mesures de bannissement définitif, est une mesure forte. Il n'est pas admissible que des navires soient non seulement détenus mais aussi bannis à répétition. L'Union doit dire très clairement qu'elle n'acceptera pas de multirécidivistes dans ses eaux.

Le troisième texte qui vient renforcer notre arsenal préventif porte modification de la directive sur le suivi du trafic. Il faut clarifier le cadre juridique s'appliquant aux lieux de refuge pour améliorer l'efficacité et la rapidité de la prise de décisions lors des accidents maritimes. Cela exige d'être prêt à affronter tout type de situation impliquant tout type de navire. Le point crucial à cet égard est l'indépendance de la prise de décision, condition de rapidité et, partant, condition pour qu'une situation dangereuse ne se transforme pas en une catastrophe environnementale affectant plusieurs États. Il s'agit par ailleurs de consolider le réseau SafeSeaNet en tant que système d'échange d'informations à l'échelle de l'Europe entière sur le suivi du trafic des navires et des mouvements de cargaisons dangereuses ou polluantes.

Un dernier élément de la proposition consiste à équiper progressivement les navires de pêche de plus de 15 mètres de systèmes d'identification automatique permettant de réduire les risques de collision avec les navires de commerce. Beaucoup de drames seront ainsi évités. Voilà pour les trois premières propositions à caractère préventif.

Les deux dernières propositions visent à un meilleur traitement des conséquences des accidents maritimes. La Commission propose la conduite systématique d'enquêtes techniques après un accident maritime. Il ne s'agit pas de se substituer aux enquêtes judiciaires, mais de doter l'Union européenne d'un outil efficace, fondé sur les règles internationales, qui permettra de mieux connaître les causes des accidents. À ce sujet encore, la question de l'indépendance des bureaux d'enquête est centrale. L'idée est aussi de favoriser la collaboration entre administrations, notamment lorsque plusieurs États sont concernés par un même accident. L'Agence européenne de sécurité maritime, qui travaille déjà sur une méthodologie commune d'enquête, doit nous aider à mettre en place un cadre de coopération communautaire systématique.

Enfin, la dernière proposition concerne l'indemnisation des victimes d'accidents. Il s'agit d'incorporer en droit communautaire les dispositions de la convention d'Athènes de 2002 sur les droits des passagers, et de les étendre au trafic national et à la navigation fluviale. Tous les passagers européens pourront ainsi bénéficier du régime protecteur institué par cette convention, quels que soient le mode de transport utilisé et le trajet effectué. J'insiste sur ce point. Comment expliquer en effet qu'un passager effectuant un trajet entre deux ports d'un même pays ne soit pas traité de la même manière qu'un autre effectuant un voyage international?

Voilà, Mesdames, Messieurs les députés, mes remarques introductives. Dans un deuxième temps, j'exprimerai la prise de position de la Commission sur les rapports de Mme Vlasto et de MM. Sterckx, Kohlíček, Costa et Grandes Pascual. Je les remercie par avance, d'ailleurs, du travail remarquable qu'ils ont effectué.

Je voudrais conclure, Madame la Présidente, en disant que si nous voulons éviter de nouvelles marées noires, il faut maintenant que nous puissions sécuriser toute la chaîne du trafic maritime et, à cet égard, aucune de ces propositions n'est inutile. Ces sept propositions sont nécessaires pour que nous disposions réellement d'un dispositif efficace, un dispositif qui permette vraiment à l'Europe d'être, dans le domaine de la sécurité maritime, un exemple pour le monde.

2-250

Dirk Sterckx (ALDE), Rapporteur. – Mevrouw de Voorzitter, mevrouw de voorzitter van de Raad, mijnheer de commissaris, mijn excuus dat ik hier niet was om naar u te luisteren, maar er is tegelijkertijd een conciliatie over het spoorpakket bezig waar ik ook een van de rapporteurs ben en waarvoor ik met uw ambassadeur een nogal moeilijke discussie over heb moeten voeren, maar ik hoop dat deze gunstig eindigt.

Nu over naar maritieme veiligheid. Hoe vermijden we problemen en hoe behandelen we ongelukken, incidenten en rampen in de scheepvaart? Dat is eigenlijk de bedoeling van het hele pakket dat de Commissie heeft ingediend. Het voorstel betreffende monitoring en vluchthavens is daar, denk ik, een belangrijk onderdeel van. Hoe vermijden we problemen? Door scheepvaart beter te controleren en door betere kennis te hebben van wat er in onze wateren gebeurt. Daarom vragen wij dus in dit verslag om een striktere controle via AIS, die weliswaar bestaat, maar waaraan we een aantal dingen wensen toe te voegen, zoals gegevens over de bemanning, gegevens over het schip, maar ook meer gedetailleerd over de lading en de brandstof. Vandaar mijn voorstel om de brandstof van de schepen ook als een van de te melden onderwerpen in AIS op te nemen, omdat het soms toch over zeer grote hoeveelheden brandstof gaat die zeer veel schade kunnen aanrichten.

Tweede punt, AIS voor vissersschepen. We zijn hier in principe voor, maar een discussiepunt blijft vanaf welke grootte van schepen deze uitrusting vereist is, een punt waar ik het als rapporteur niet met de vervoerscommissie eens ben: ik volg de Europese Commissie om ook kleinere schepen vanaf 15 meter op te nemen, maar de vervoerscommissie zegt vanaf 24 meter. We zullen zien wat de stemming morgen brengt. Een belangrijk punt is het gebruik van gegevens, de vertrouwelijkheid, we moeten erop toezien dat de gegevens in een positieve geest gebruikt worden, dat geen misbruik wordt gemaakt van de gegevens van AIS. Een hoofdstuk en een aantal amendementen gaan over *long range*, de nieuwe generatie; hoe brengen we die nieuwe generatie onder in Safe Sea Net, want het is duidelijk dat Safe Sea Net het middel

bij uitstek moet worden voor communicatie tussen alle lidstaten en tussen de scheepvaart, zodat alle gegevens bij eenieder bekend zijn.

Derde punt: wat gebeurt er in geval van een ongeval? Voor zulke gevallen moeten we ons natuurlijk zo goed mogelijk op voorhand voorbereid hebben. Er zijn een aantal gevallen geweest waarbij dat niet zo was, zoals bij de scheepsramp met de Erika en de Prestige. Ik ben blij dat de Commissie een aantal punten heeft overgenomen uit het verslag dat wij hier in het Parlement in de tijdelijke commissie MARE na de Prestige-ramp hebben opgesteld. Want de nadruk moet vooral liggen op de mate van voorbereiding van de lidstaten? Wat hebben zij klaar op het moment dat zich een probleem voordoet?

Grootste discussiepunt met de Raad: een onafhankelijke bevoegde instantie. De Commissie wenst dat elke lidstaat een onafhankelijke bevoegde instantie heeft om beslissingen te nemen, op het moment dat er zich een probleem voordoet. In de Raad is men daar echter niet zo enthousiast over is. Ik begrijp wel dat men met de korte definitie van de Raad een paar problemen heeft. Vandaar dat wij als Parlement het de lidstaten gemakkelijker gaan maken; we hebben in amendementen 31 en 32 uitgelegd wat wij nu precies van zo'n onafhankelijke bevoegde instantie verwachten, namelijk dat zij mensenlevens redt, de kust beschermt, het milieu beschermt, voor de veiligheid zorgt en de economie beschermt. Mijns inziens moet iedereen het er toch over eens zijn dat dat de taak van die instantie is. Ten tweede moet zij zelf beslissingen kunnen nemen. Zij moet ook competentie hebben of een snel beroep kunnen doen op competentie. Ten derde moet die instantie ook een aantal dingen kunnen doen: zij moet de kapitein een aantal zaken kunnen opleggen, zij moet zonnodig reddingsploegen kunnen inzetten, zij moet eventueel zelf kunnen gaan vaststellen wat de precieze schade is, want niet alle scheepseigenaren of kapiteins zijn bereid om zomaar direct te zeggen, ja, het is heel erg, ze proberen soms ook nog wat tijd te winnen, dus dan moet de bevoegde instantie kunnen beslissen. Dat is de bedoeling van de amendementen 31 t/m 34 - en daar vraag ik de steun van mijn collega's voor - want zij zijn essentieel. Ik zou de Raad willen vragen om ook die redenering te volgen, de definitie niet zomaar af te stoten, maar te kijken naar de inhoud en daarover met ons in discussie te gaan. Alle lidstaten dienen een systeem te hebben dat werkt. Als dat niet zo is, dan lopen we groot gevaar. De toestand op dit ogenblik, ook na vaststelling van de monitoring-richtlijn met het stuk over vluchthavens, is dat een aantal lidstaten nog altijd geen goed werkende instantie hebben om ongelukken op te vangen, dat ze nog altijd niet beschikken over de nodige plannen en de nodige middelen om ongelukken op te vangen. Dat is iets wat we niet langer kunnen toelaten.

Zeven verslagen hangen samen, de Commissie heeft dat al gezegd; het is dan ook in het belang van de Unie dat we een heel systeem opbouwen om de veiligheid op zee te verbeteren. Ik doe dus een oproep aan de Raad om het Parlement hierin te volgen.

2-251

Jaromír Kohlíček (GUE/NGL), Zpravodaj. – Děkuji, paní předsedající. Třetí námořní balíček je souborem návrhů směrnic, jehož účelem je zlepšení bezpečnosti námořní dopravy.

Základní myšlenkou celého souboru je posílení odpovědnosti státu vlajky. Tato odpovědnost je sice již dnes dána mezinárodním námořním právem včetně povinnosti provádět technické vyšetřování po každé vážné námořní mimořádné události. Podobně je již bez existence tohoto balíčku obecně zakotvena povinnost spolupracovat s ostatními zúčastněnými státy.

Vyšetřování, resp. spíše nevyšetřování, kterého jsem byli svědky po havárii tankeru Prestige, ukázalo a závěry práce dočasného výboru MARE potvrdily, že je třeba pracovat na přesnějších pokynech, které umožní v případě mimořádné události provést šetření, zveřejnit v reálném čase závěry a využít těchto závěrů k odstranění možného opakování události.

Ostatně celý balíček má technickými opatřeními zamezit tomu, aby k jakékoli mimořádné události došlo. Prevence je tedy základní nosnou myšlenkou. Technické šetření mimořádné události má být proto důsledkem situace, kdy všechna preventivní opatření zklamala. Závěry šetření mají být využity tak, aby k podobné situaci již nemohlo dojít.

A proto je třeba vyšetřit, proč se tak stalo. Směrnice pokrývá nehody plavidel, která jsou vymezena ve článku 2, tj. rybářských lodí pod 24 m, obchodních lodí s více než dvanácti cestujícími. Protože i v ostatních částech třetího balíčku je obsaženo podobné vymezení oblasti působnosti, nedoporučuji po diskuzích se zástupci Komise a odborníky, a to přes to, že jsem podobné rozšíření původně doporučoval, rozšíření o veškeré rybářské lodí pod 24 m délky podle pozměňovacího návrhu č. 25. Logickým limitem je zde stejně jako v předchozí zprávě 15 m.

Celkově návrh Komise doplněný a upřesněný pozměňovacími návrhy přijatými výborem a uvedenými v tisku pod číslem 2 – 24 je dobrou technickou směrnicí. Návrh zde předkládaný má ve shodě s úmluvami SOLAS a MARPOL a podle článku 2 úmluvy UNCLOS stanovit, kdo bude vyšetřovat mimořádnou událost, určuje mechanismus rozhodnutí i lhůtu, do kdy bude rozhodnuto.

Velkým problémem pro některé státy Unie je dodnes ustavení skutečně nezávislé stále vyšetřovací komise. Tato komise funguje v severovýchodních státech, naopak ve Středomoří přetrvává určitý problém s formální nezávislostí takového orgánu. Pouze Španělsko zatím deklarovalo, že v nejbližší době podobnou komisi ustaví.

Jinou otázkou je, zda není možné, aby nezávislá vyšetřovací komise pracovala i s pověřením jiného státu. Byl jsem na to dotazován a odpovídám, že ryze formálně tomu nic nebrání, a dokonce je to zakotveno v čl. 7 odst. 2 tohoto návrhu směrnice. Na tuto možnost se dotazovalo např. Slovinsko nebo podobné malé státy.

Zásadním požadavkem této směrnice je provádět technické šetření s tím, že pouze závěry tohoto šetření je možné dát k dispozici pro jiná vyšetřování. Stejně důležitým je požadavek používání pokynů Mezinárodní námořní organizace (IMO) pro spravedlivé zacházení s námořníky po námořní nehodě. Víme, jak to vypadalo ve Španělsku, jak bylo zacházeno s posádkou lodi a jak špatně vypadalo celé vyšetřování.

Směrnice a pokyny IMO rozhodně nemají za cíl kriminalizovat kapitána a posádku. Navíc členské státy mají za úkol v průběhu vyšetřování chránit svědky před tím, aby prohlášení či další informace, které poskytl, byli zneužity k trestnímu vyšetřování.

O výsledcích aplikace a opatřeních přijatých podle této směrnice bude Komise informovat Evropský parlament každé tři roky, čímž bude realizována kontrolní role voleného orgánu, tedy Evropského parlamentu, a Evropský parlament může případně přijmout na základě návrhu Komise odpovídající opatření.

Technická část směrnice, tj. přílohy I a II, obsahují formát a obsah zprávy o bezpečnostním vyšetřování, a to ve tvaru minimální osnovy zprávy – příloha I – a seznam údajů, které u každé nehody budou součástí zprávy – příloha II. Věřím, že tyto údaje budou dobrým základem pro hodnocení směrnice a že technická opatření přijata na základě shrnutých údajů přispějí k minimalizaci výskytu mimořádných událostí.

Náplň této směrnice je velmi podobná vyšetřování mimořádných událostí v průmyslových podnicích, kde jsem řadu let měl čest praktikovat a myslím si, že je dobře technicky sestavena. Doufám, že schéma obsažené ve směrnici bude možné použít do budoucna i u jiných nehod v lodní dopravě, např. u menších lodí v námořní dopravě a při vyšetřování nehod v dopravě říční. Děkuji vám za pozornost.

2-252

Paolo Costa (ALDE), relatore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente del Consiglio, signor vicepresidente della Commissione, io credo che l'Unione europea stia riguadagnando una parte della fiducia dei cittadini europei, anche perché sta seguendo con una certa coerenza – o almeno mi auguro che lo faccia – una strategia di protezione dei consumatori, che nel nostro caso significa strategia di protezione dei viaggiatori, ossia dei consumatori quando viaggiano.

Questo è già avvenuto nel campo dell'aviazione civile e mi auguro che stia avvenendo anche nel campo ferroviario. E' in questo senso che credo vada letto anche il regolamento su cui ho avuto l'onore di essere relatore. Si tratta di un regolamento che fa alcuni piccoli passi importanti nell'armonizzare la protezione dei passeggeri e dei loro bagagli. A tal fine, esso cerca di rendere obbligatoria, o comunque di estendere, l'applicazione della Convenzione di Atene, che già regola questo campo per quanto riguarda la definizione di regole e di responsabilità, nonché l'imposizione di un'assicurazione obbligatoria per tutti coloro che trasportano persone, identificando forme di risposta immediata in caso di incidente con compensazioni tempestive e soddisfacenti.

Il regolamento in esame fa qualche passo in più rispetto alla Convenzione di Atene. In questo momento non intendo soffermarmi sugli aspetti tecnici, mentre mi preme sottolineare che si sta estendendo il campo di applicazione di queste protezioni. La Convenzione di Atene poteva occuparsi solamente dei trasporti internazionali. Tuttavia, il Baltico e il Mediterraneo sono bacini nei quali molti trasporti hanno la caratteristica di trasporti interni. Inoltre, a seguito dell'allargamento dell'Unione alla Bulgaria e alla Romania, le grandi vie di navigazione interne europee devono ormai essere trattate allo stesso modo. Per questo motivo ho sostenuto e continuo a sostenere – e mi auguro che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione facciano lo stesso – l'estensione della copertura della protezione dei passeggeri anche ai trasporti interni.

Per quanto riguarda i trasporti interni, le poche resistenze che vi sono state sono praticamente sparite dopo l'ultimo incidente, avvenuto agli inizi di aprile con la *Sea Diamond* vicino all'isola di Santorini. Non possiamo immaginare che le due persone scomparse non vengano protette, mentre lo sarebbero state se fossero scomparse nell'Oceano Atlantico o nell'Oceano Indiano. E' evidente che questa discriminazione non è possibile. Poiché mi pare che vi sia ancora qualche residua difficoltà ad accettare l'estensione della protezione alle acque interne, spero che non dovremo aspettare che si verifichi un incidente su qualche fiume prima di deciderci ad estendere la copertura anche ai trasporti interni. Mi pare evidente che non possiamo immaginare di proteggere in modo diverso chi viaggia su una grande barca fluviale rispetto a chi viaggia su una piccola nave nei mari che noi proteggiamo.

Inoltre, se consideriamo l'aspetto tecnico di alcune navi che ormai fanno percorsi fluviali e marittimi, sarebbe abbastanza ridicolo che esse fossero coperte solo quando sono in mare e non sui fiumi. Ritengo pertanto che il regolamento che stiamo

approvando vada in una doppia giusta direzione, nel senso che tiene conto anche di questo aspetto della sicurezza marittima, rendendo in tal modo più tranquilli coloro che viaggiano anche per mare.

Faccio presente che le persone a mobilità ridotta vengono protette in maniera più adeguata, che chiunque abbia un incidente viene immediatamente compensato, che esistono anche dei limiti di responsabilità per il trasportatore, perché se adotta la Convenzione di Atene non ha responsabilità illimitate, e così via. Vi sono mille altri aspetti, ma quello fondamentale è il fatto che trattiamo allo stesso modo tutti i cittadini europei quando sono in viaggio, sia sui percorsi internazionali, sia sui percorsi nazionali, sulle vie navigabili interne o addirittura al di fuori delle acque europee quando sono coperte dalle disposizioni europee.

Ciò considerato, mi auguro che si possa andare avanti in questa direzione, ottenendo in tal modo l'attenzione e la riconoscenza dei cittadini europei che possono guardare a questa parte dell'attività dell'Unione che continua a dare risposte utili e importanti a tutti i cittadini e che, in qualche modo, sopperisce anche ad altre mancanze in un dibattito più generale che in questo momento stiamo sostenendo.

2-253

Dominique Vlasto (PPE-DE), rapporteur. – Madame la Présidente, Monsieur le Vice-président de la Commission, cher Jacques Barrot, mes chers collègues, je commencerai en disant que le contrôle par l'État du port est un élément clé de la sécurité maritime, parce qu'il est préventif et qu'il permet de détecter les principales anomalies à bord d'un navire. En outre, c'est un contrôle très poussé que nous, Européens, effectuons selon nos normes, quel que soit le pavillon du navire, ce qui lui confère une grande fiabilité.

La directive sur laquelle nous travaillons remonte à 2001 et a permis d'imposer aux États membres une obligation de contrôle de 25% des navires faisant escale dans leurs ports. Pour arriver à ce chiffre, trop souvent les contrôles portent sur des navires en bon état; de ce fait, l'inspection est plus rapide et l'État peut ainsi se targuer de remplir son objectif. Or, il faut faire en sorte que les inspections concernent en priorité les navires les plus dangereux.

C'est l'élément fort et nouveau du régime d'inspection que je soutiens: contrôler 100% des navires, en fonction du risque qu'ils représentent réellement. Je propose en effet de moduler les inspections en fonction du profil de risque qui sera établi pour chaque navire. Trois profils devront être retenus: faible, normal ou élevé, un résultat établi à partir de paramètres définis dans le rapport. Ces profils de risque détermineront les intervalles entre les inspections, qui ne pourront excéder six mois pour les navires à risque élevé. Et l'ampleur des inspections est là encore détaillée dans le rapport.

Notre objectif est simple mais clair: éradiquer les navires poubelles qui polluent. À cet effet, nous proposons des mesures plus coercitives afin de responsabiliser les acteurs du transport maritime. Le texte prévoit donc des mesures plus fortes, comme le refus d'accès au port et au mouillage pour les navires dangereux, et introduit le bannissement définitif pour certains navires dangereux. J'aimerais que nous soyons clairs, nous voulons que les compagnies maritimes soient respectueuses des règles européennes. Aujourd'hui, certaines sont encore trop négligentes; c'est une des raisons pour lesquelles nous proposons d'établir une liste noire des compagnies à faible performance, qui sera publiée sur Internet.

Je tiens toutefois à souligner que, sur toutes ces propositions, il y a eu une large convergence de vues, même si le rapport est beaucoup plus ambitieux qu'à son origine. Nous avons, en effet, décidé, avec le soutien de la Commission européenne – que je tiens à remercier pour son travail – de passer à une vitesse supérieure, pour que notre régime de contrôle reste exemplaire au niveau international. C'est pourquoi nous devons composer avec les règles adoptées dans le cadre du mémorandum d'entente de Paris, de façon à conforter la position de l'Union européenne dans les négociations avec les autres États, notamment avec la Russie ou le Canada.

Dans l'ensemble, le Conseil a accueilli favorablement le rapport et je voudrais remercier les présidents successifs qui ont fait avancer le dossier. Toutefois, je vois subsister deux grands points de divergence. Le premier, c'est l'application de cette directive aux mouillages, notamment ceux situés en haute mer. J'insiste là-dessus, sinon je crains que les navires à risque évitent les ports pour aller aux mouillages et donc échapper aux inspections. Le Conseil y est hostile car il redoute des coûts élevés et une mise en œuvre difficile. Je pose la question: est-ce que ce n'est pas le prix à payer pour plus de sécurité maritime? Il ne faut pas attendre la prochaine catastrophe pour l'accepter!

Ensuite la question de la flexibilité: le Conseil souhaite de la souplesse pour mener les inspections. Je suis d'accord pour permettre de reporter une inspection prévue dans un port à l'escale suivante, mais je ne souhaite pas qu'on fixe une tolérance chiffrée pour les inspections manquées. Je refuse que l'objectif affiché de 100% de navires inspectés ne soit pas atteint.

Les négociations vont se poursuivre et je suis confiante sur les possibilités de trouver un accord rapide avec le Conseil. Pour le reste, le vote unanime en commission des transports souligne la grande convergence de vues entre nous, ce qui rappelle que notre Assemblée a toujours été très engagée et unie pour défendre et développer la sécurité maritime. Avec la détermination de notre commissaire, Jacques Barrot, le soutien de notre Assemblée et un consensus sur l'essentiel au

Conseil, je suis convaincue, Madame la Présidente, que nous allons réussir à adopter rapidement ce nouveau régime de contrôle par l'État du port.

2-254

Luis de Grandes Pascual (PPE-DE), ponente. – Señora Presidenta, Señorías, yo entiendo sinceramente que hay razones para estar satisfechos por los resultados alcanzados, fruto de la colaboración y el consenso que existen en esta Cámara sobre una cuestión tan sensible para la opinión pública como es la seguridad de nuestros mares.

Este sentir es el que tenemos que trasladar al Consejo, animándole a que participe de esta misma actitud, porque tenemos que aprender la lección. Hay que actuar ya. No podemos esperar el consenso que sigue siempre a las catástrofes, a las imágenes terribles de nuestras playas contaminadas, a los barcos de nuestros pescadores atracados en los puertos ante la imposibilidad de faenar, a las familias y regiones que viven del mar, rotas de dolor por la tragedia.

El tratamiento que debemos dar a estas siete propuestas es el de un todo, a pesar de las complejidades que puedan surgir, porque los cruces entre unas y otras propuestas existen; están implicados todos los actores de la cadena del transporte marítimo.

Por lo tanto, no cabe plantearse si alguna de estas propuestas es innecesaria o inoportuna. Todas y cada una de ellas son imprescindibles.

Sin embargo, hay una cuestión que me preocupa enormemente y a la que me gustaría referirme, pues toca un aspecto esencial del paquete. Me estoy refiriendo al carácter independiente de los organismos y autoridades creadas a propósito con la finalidad de adoptar las mejores decisiones en el menor tiempo posible.

A este respecto, hablo en concreto de la autoridad independiente que se pretende crear para la siempre tan difícil decisión de acoger a un buque en peligro en un lugar de refugio. Pues bien, Señorías, quiero mostrar mi disconformidad con la actitud –a mi juicio voluntarista– adoptada por la Comisión de Transportes en este asunto y que viene a debilitar aún más la ya de por sí frágil estructura de toma de decisiones para lugares de refugio propuesta en su día por la Comisión Europea.

Señorías, de nada serviría crear una autoridad que sea independiente de las influencias del poder político, si no se la dotara de los recursos y capacidades necesarias para tomar decisiones. Pero, más grave aún es investirla de poderes si, a la hora de la verdad, sólo se le deja un camino: acoger obligatoriamente al buque aun cuando éste carezca de seguro y garantías.

Así las cosas, toda la carga queda para el Estado miembro afectado, a la postre víctima de los daños ecológicos y sociales que pueda ocasionar acoger a un buque en un lugar de refugio, además de tener que hacer frente a la cobertura de dichos daños.

Seamos realistas y atendamos a la historia que tantas veces se repite. En España, en los últimos tres meses, hemos padecido dos casos de buques en peligro cercanos a nuestras costas, y, en ambos casos, la autoridad competente, sobre la base de una pormenorizada evaluación de la situación de emergencia, decidió, en aras de minimizar los riesgos, no acercar el buque a nuestras costas.

Ni qué decir tiene, el alivio de la población civil de la zona al ver alejar los buques, porque una cosa es ver tus playas rodeadas de motos de lujo y perfumes sin estrenar y, otra cosa bien distinta, es ver tus playas, tu medio marítimo y fauna impregnados de chapapote o a tus conciudadanos afectados por gases tóxicos.

Por tanto, sí a la creación de esta autoridad, pero que se la dote de poderes permanentes y que la admisión de un buque en dificultades se haga sólo si la evaluación previa de la situación permite concluir que su acogida es la mejor decisión y limita los riesgos.

Dicho esto, agradezco el tesón del señor Sterckx en esta difícil empresa con la que ha tenido que lidiar. Le congratulo especialmente por los avances conseguidos en los instrumentos de seguimiento de los buques, imprescindibles para reconducir las situaciones de riesgo.

Antes de pasar a hablar de mi informe, yo quisiera, por cortesía, elogiar el trabajo de la señora Vlasto, del señor Kohlíček y destacar, sin duda, el enorme trabajo del señor Costa. Esperamos que dicha propuesta salga adelante porque, ahora más que nunca, después de lo sucedido en los últimos días con el hundimiento del crucero en aguas griegas, es necesario ahondar en la protección de los derechos de los viajeros.

Paso, por último, a hablarles de mi informe. Como recordarán, hemos estado trabajando con la cuarta revisión de la Directiva 94/57. Se trata del papel vital que desempeñan las denominadas sociedades de clasificación. De ahora en adelante, organizaciones reconocidas.

En la evaluación llevada a cabo por la Comisión estos últimos seis meses, se ha detectado que subsisten graves deficiencias en el proceso de inspección y certificación de la seguridad de la flota mundial. Ante este hecho, es nuestro deber reforzar de nuevo, más y mejor, la actuación de estas organizaciones.

Con este fin, la Comisión Europea plantea una serie de reformas que yo asumo y que se han visto reforzadas, fruto del diálogo con la Comisión y las aportaciones positivas de las partes afectadas y de los miembros de la Comisión de Transportes.

Sólo así hemos conseguido reforzar los mecanismos de vigilancia de las organizaciones reconocidas con la creación de un comité de evaluación de carácter independiente revestido de poderes permanentes y con autonomía de acción.

Sólo así hemos logrado un sistema de sanciones más flexible y equitativo y, a la postre, más eficaz, pues sanciona al que no actúa como es debido, pero lo hace en función de la gravedad de la infracción cometida y de la capacidad económica de la organización. Y sólo así hemos logrado avanzar en la cuestión tan espinosa del reconocimiento de los certificados de clasificación, planteando las condiciones bajo las cuales las organizaciones reconocidas tendrán que reconocerse mutuamente, sin poner por ello en peligro la seguridad marítima y tomando como referencia las reglas más exigentes. Muchas gracias.

2-255

Willi Piecyk (PSE), *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Fischereiausschusses*. – Frau Präsidentin, Frau Ratspräsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Mit dieser Aussprache und der morgigen Verabschiedung der fünf Berichte zur Schiffs- und Seesicherheit schließen wir die erste Lesung zu Erika-III ab. Ich betone das deshalb, weil wir die Berichte von Marta Vincenzi und Gilles Savary ja schon verabschiedet haben. Deswegen muss ich auch den Rat nochmals daran erinnern, dass Erika-III aus sieben Dossiers besteht und dass wir im Parlament der festen Überzeugung sind, dass sie ein Paket bilden, das wir auch zusammen behandeln wollen.

Weil ich in mehreren Funktionen spreche – nicht nur für den Fischereiausschuss, sondern auch für meine Fraktion –, möchte ich mich zunächst einmal bei allen Berichterstattern für ihre Arbeit herzlich bedanken. Wie die Abstimmungen im Ausschuss wird auch die Abstimmung morgen im Plenum zeigen, dass wir alle Dossiers mit einer hohen Übereinstimmung behandeln. Wir haben ja gehört, dass man sich beim Rat bei manchen Entscheidungen oder Abstimmungen des Parlaments nicht gerade vor Freude in den Armen liegt, sondern dass da noch einige Diskussionen zu bestehen sind.

Wie sehr die einzelnen Dossiers miteinander verwoben sind, zeigt der Bericht Sterckx. Natürlich ist es gut, wenn die Mitgliedstaaten jetzt endlich Nothäfen und Notliegeplätze ausweisen. Es ist auch gut, wenn in allen Staaten eine unabhängige Stelle entscheidet, was nach einer Havarie eigentlich passiert, dass da keine Diskussionsforen errichtet werden, sondern einer entscheidet. Aber es ist natürlich unvorstellbar, dass bei einer Schiffskatastrophe das Rettungsboot kommt und den Kapitän fragt: „Seid ihr eigentlich versichert?“, der Kapitän antwortet: „Nein, tut mir Leid, aber mein Reeder hat mich nicht ordentlich versichert“, und die Rettungsmannschaft dann sagt: „Gut, dann lassen wir das“ und wegfährt. Natürlich muss hier Hilfe geleistet werden. Die Frage nach der Versicherung muss bei der Hafenstaatkontrolle gestellt werden. So ist das auch im Bericht Vlasto vorgesehen, bei dem wir Einigkeit erzielen konnten.

Wo wir nicht ganz einig waren – Dirk Sterckx hat es bereits angesprochen –, ist die Frage, welche Fischereifahrzeuge eigentlich mit welchen Systemen ausgestattet werden sollen. Es geht in diesem Fall um mehr Sicherheit. Ich bin nach wie vor der Überzeugung, dass das Ausrüsten von Schiffen unter 24 Metern mit AIS-Systemen wenig Sinn macht und dass man dieselben Ergebnisse mit anderen Mitteln auch von Land aus gut erzielen kann. Die Unfallstatistik ist nicht sehr aussagekräftig. Wir müssten dann konsequenterweise auch alle Privatschiffe mit einbeziehen, nicht nur die kleinen Fischereifahrzeuge. Aber das kann vielleicht künftig technisch auch anders gelöst werden.

Ein paar Anmerkungen zur Hafenstaatkontrolle, die ich auch im Namen meines Kollegen Robert Navarro mache, der heute nicht hier sein kann. Ich halte es für sehr sinnvoll, dass wir von dem starren Prinzip der Kontrolle von 25 % der Schiffe abkommen. Das war damals in einem ersten Schritt wahrscheinlich durchaus notwendig. Aber die Kontrolle von 25 % in jedem Mitgliedstaat ist weniger sinnvoll als das, was sich jetzt abzeichnet, nämlich die Konzentration auf Risikoschiffe. Das heißt, dass man die schwarzen Schafe kontrolliert, also von den schwarzen über die dunkelgrauen, grauen bis hin zu den hellgrauen Schafen. Weiße Schafe zu kontrollieren, macht aber wenig Sinn. Dieses Verfahren ist mit Sicherheit sinnvoll.

Eines ist jedoch ganz entscheidend, und das fehlt bisher auch in den Vorschlägen der Kommission, obwohl wir es im Bericht Sterckx sowie im Bericht des MARE-Ausschusses mehrmals gefordert haben. Alles, was mit dem so genannten menschlichen Faktor zu tun hat – also die soziale Dimension, die guten Arbeitsbedingungen auf einem Schiff –, wirkt sich auf die Schiffssicherheit aus. Ein Schiff muss mit Sicherheit nicht nur technisch in Ordnung sein, auf einem Schiff muss es auch sozial ordentlich zugehen. Wenn das nicht der Fall ist, dann ist die Sicherheit insgesamt beeinträchtigt.

Wir haben es hier wiederholt gesagt: 80 % der Unfälle gehen auf menschliches Versagen zurück. Deswegen brauchen wir für diesen menschlichen Faktor mehr Vorschläge von der Kommission, auch in Richtung Sicherheitsüberprüfung. Erst dann ist die Sache komplett.

2-256

Piia-Noora Kauppi (PPE-DE), *draftsman of the opinion of the Committee on Legal Affairs*. – Madam President, I wish to begin by offering my congratulations to Mr Costa and those Members who have been involved in drafting the important report about liability of carriers.

As the draftsman of the opinion of the Committee on Legal Affairs, I should like to draw your attention to a few points. I strongly support the incorporation of the International Maritime Organization's Athens Protocol of 2002 into Community legislation. It is also vital that the legislation is mentioned in the EU maritime passenger liability regime, including inland waterways, in the event of accidents. I fully agree with our rapporteur that this greatly adds to passenger safety.

As for the question of insurance, it is important to understand that passenger carriers must have the possibility to have insurance that covers the liabilities mentioned in the Athens Protocol. Nevertheless, for small carriers operating in domestic waterways, attention should be given to the cyclical nature of their activities. It is not possible for those small companies to comply with the rules and they should apply only in cases where both parties have agreed that the carrier's liability is strict.

I should also like to emphasise the importance of mentioning the rare cases of terrorism. As the target of terrorism is usually a government or a political group and not a carrier, it is unreasonable for the carrier to be responsible for damages caused by such acts. I hope this will be made absolutely clear in any further negotiations on the Athens Protocol.

Finally, it is very important that this regulation equates as much as possible to the Protocol and it should be implemented at the same time as the Protocol in the European Union.

2-257

Ioannis Kasoulides, *on behalf of the PPE-DE Group*. – Madam President, as shadow rapporteur I would like, on behalf of the PPE-DE Group, to congratulate Mr Sterckx on his excellent report concerning the Community vessel traffic monitoring and information system and express our support for it as it stands.

On the particular issue of designated places of refuge, my comment is that it is correct to have this issue properly regulated all over the Union, as it is easy – and unfortunately it has happened in the past – for Member States to have the tendency to turn away vessels in distress, particularly tankers, out of a fear of the likelihood of disastrous pollution, and yet it has been proven that a major ecological catastrophe can be avoided if a vessel in distress and with limited damage can find refuge in designated places. I am sure that the Member States can rise to this responsibility.

The other important aspect of navigation safety – better interoperability of systems for improved information and communication – is also dealt with in this report.

In the general context of the debate on maritime transport, our Union is well motivated in terms of introducing regulations enhancing the safety of navigation, the protection of the environment – both maritime and of our shores – the protection of consumers and so on, as are dealt with in today's reports and in some in the past.

What I would also like to see happening, though, at the same time and in parallel, is a concerted effort on the part of the European Union, as a global player this time, to work internationally through the IMO and through other multilateral or bilateral agreements so that similar measures also apply at a global level around the world. This industry operates globally. Our competitors should not be allowed to take advantage of our sensitivities at the expense of the competitiveness of our European commercial fleet.

2-258

PRESIDENZA DELL'ON. LUISA MORGANTINI
Vicepresidente

2-259

Emanuel Jardim Fernandes, *em nome do Grupo PSE*. – Senhora Presidente, Senhor Presidente do Conselho, Senhor Comissário Barrot, caras e caros Colegas, no momento em que se discute o Pacote Erika 3 para o reforço da segurança e se trata a futura estratégia marítima europeia, começo por relembrar a importância dos nossos mares e oceanos enquanto recurso público.

O seu contributo é preponderante para a grandeza geográfica da União Europeia e do seu mercado único e, logo, para a sua capacidade de influência a nível mundial, dando à União Europeia a maior área marítima mundial, designadamente através das suas regiões ultraperiféricas e 320.000 quilómetros de costa, onde vive um terço da população europeia, mas também para impulsionar o transporte marítimo para e da União Europeia e no seu interior.

Enquanto relator-sombra do PSE para o relatório do meu colega Costa, sobre a responsabilidade civil das transportadoras, gostaria de felicitar o colega Costa e todos os relatores pela sua abertura e bom trabalho desenvolvido e procurei defender a importância deste relatório junto dos vários interessados, consultando-os de forma a auscultar as suas opiniões. Fi-lo também reforçando os direitos dos passageiros em caso de acidente ou incidente, garantindo a estes compensação financeira adequada de forma a aliviar danos sofridos quando o pior acontece e, como todos sabem, o pior acontece mesmo, como provam os incidentes com o Erika e o Prestige.

Considero que deverão ser as transportadoras marítimas as primeiras com responsabilidades acrescidas em caso de acidente ou incidente, porque é nelas que depositamos toda a nossa confiança, caso o pior aconteça. Considero que eventuais vítimas deverão ter acesso a compensação rápida e justa, pelo que apresentei propostas nesse sentido e entendo votar negativamente as alterações que visam retirar do campo da aplicação desta proposta eventuais direitos aplicáveis às vias de navegação interior, porque também nestas surgem tragédias e são um modo de transporte a estimular por razões ambientais e económicas.

Como disse o Senhor Vice-Presidente, a todas as áreas de navegação marítima deve aplicar-se a regulamentação da segurança, daí também às vias de navegação interior. Será aceitável dar protecção numa via internacional e recusá-la quando às vezes de seguida um navio entra numa água fluvial interior, como muito bem frisou o relator Costa?

O mercado único não se pode fazer com vazios jurídicos ao nível da responsabilização nem à custa de menos direitos, principalmente quando ao nível económico os encargos para o sector privado são reduzidos, tal como a Comissão referiu. As alterações apresentadas visaram reforçar os requisitos da informação aos passageiros de forma a torná-la mais clara e acessível e, por outro lado, garantir os apoios financeiros adequados o mais rapidamente possível e sem impedimentos. É também nesta perspectiva que considero positiva a possibilidade de os Estados-Membros alargarem a compensação fixada na convenção.

Por estas razões, caras Colegas e caros Colegas, insto-vos a votarem positivamente estes relatórios tal como apresentados, se o nosso trabalho hoje e agora garantir que nem que seja uma vítima tenha acesso a apoio adequado, valeu a pena e uma vez mais o Parlamento será a instituição verdadeiramente representativa dos cidadãos europeus.

2-260

Josu Ortuondo Larrea, en nombre del Grupo ALDE. – Señora Presidenta, estamos debatiendo, entre otras, la cuarta revisión de la Directiva sobre las organizaciones de inspección y reconocimiento de buques y las actividades correspondientes de las administraciones marítimas en nombre de los Estados de abanderamiento.

La anterior revisión, que fue la tercera, formó parte del primer paquete legislativo con el que se pretendió atajar y corregir conductas no demasiado responsables en el transporte marítimo que dieron lugar a desgraciados accidentes, como el del buque *Erika*, que dejó tan seriamente afectado nuestro medio ambiente y nuestras costas.

En esta nueva propuesta la Comisión Europea se plantea seriamente si el sistema de clasificación e inspección en su conjunto hace suficientes esfuerzos para alcanzar los niveles de calidad requeridos.

Yo, que fui ponente de la tercera revisión, tengo que responder que realmente no se hacen los suficientes esfuerzos. Pero no sólo por culpa del sector marítimo, sino también porque algunos Estados miembros —que son los responsables últimos— y parte de los diputados europeos no quisieron hacer más.

Recuerdo cómo la mayor parte de las enmiendas que planteé en mi informe, buscando un mayor grado de exigencia y de control en las inspecciones, fueron rechazadas. Entonces manifesté mi decepción y mi convencimiento de que esa revisión no serviría para mejorar las cosas. Desgraciadamente, así fue y tuvimos otro triste capítulo con el accidente del *Prestige*, que nuevamente dejó en entredicho la última de las inspecciones que se había realizado a dicho buque y el irregular cumplimiento de las recomendaciones contenidas en la misma inspección.

Ahora estamos de nuevo modificando la Directiva sobre las organizaciones reconocidas para ejercer las inspecciones a buques y, aun cuando no me gusta que dichas organizaciones puedan formar parte del comité responsable de evaluación, ya que ello podría condicionar su independencia, tengo que reconocer que los cambios acordados en la Comisión de Transportes y Turismo mejoran sustancial y positivamente la misma: por ejemplo, la prohibición de efectuar cambios de clases de buques sin que la organización precedente pase toda la información sobre sus inspecciones a la nueva organización clasificadora; o la supervisión, por parte de los Estados, sobre las organizaciones reconocidas y el control sobre la eficacia de sus reglas y normas de inspección por parte de la Comisión ejecutiva; o el reconocimiento mutuo de dichas reglas entre las diferentes organizaciones reconocidas tomando como referencia los modelos más exigentes y rigurosos.

Confío en que todas estas modificaciones sean aprobadas por el Pleno del Parlamento Europeo, porque hará que nuestros mares y el medio ambiente corran menores riesgos y todos saldremos beneficiados por ello.

Lamento que, en relación con los puertos de refugio, no pueda compartir todo lo expuesto por nuestro colega —el señor de Grandes Pascual, que ahora no se encuentra en el Hemiciclo—, pero no comparto su opinión. Creo que la decisión de alejar el *Prestige* de las costas gallegas fue perjudicial e hizo que padeciéramos peores consecuencias que si hubiera sido dirigido a un puerto de refugio. No por ello dejo de felicitar al señor de Grandes Pascual por su informe, así como al resto de los colegas que han intervenido y que han sido responsables de este tercer paquete legislativo.

2-261

Roberts Zīle, UEN grupas vārdā. – Paldies priekšsēdētājas kundze, cienījamā Padomes pārstāve, godātais komisāra kungs, godātie kolēģi! Es gribētu pateikties visiem *Erika 3* paketes ziņotājiem par lielo darbu. Es gribētu runāt par diviem aspektiem *D. Vlasto* kundzes ziņojumā par ostas valsts kontroli. Pirmkārt, projektā ir izteikta doma par to, ka jāveic inspekcijas enkurvietās, uzmanīgi neizvērtējot, kā to reāli izdarīt un ko tas reāli dos. Ja enkurvietu definīcijā tiek iekļautas visas teritorijas, kas atrodas ostas jurisdikcijā, tad, piemēram, Baltijas jūras apstākļos tas nozīmētu inspekcijas atklātā jūrā 8 līdz 10 jūdzes no krasta. Panāktais rezultāts - neliels daudzums pārbaudīto kuģu - nav samērojams ar tiem materiālajiem resursiem, kas būtu nepieciešami, lai nodrošinātu šo direktīvu, un tas nav samērojams arī ar draudiem inspektoru veselībai un dzīvībai, kas rodas šādas inspekcijas veicot.

Turklāt Baltijas valstu klimatiskajos apstākļos jūrā šādos apstākļos veikt kvalitatīvu inspekciju īstenībā nav iespējams, tāpēc es aicinu kolēģus vēlreiz izvērtēt šo priekšlikumu, kas ļautu noteikt šīs enkurvietas pašām dalībvalstīm. Otrs aspekts ir par "pelēko" un "melno" sarakstu. Piemēram, Latvijas kuģu aizturēšanas procents nav lielāks kā daudzām citām valstīm, kas atrodas "baltajā" sarakstā, tomēr Latvijas kuģi atrodas "pelēkajā" sarakstā un atbilstoši Parīzes memoranda metodikai tiem ir daudz sliktākas iespējas nekā lielo flotu valstu pārstāvjiem. Savukārt tas neveicina kuģu atgriešanos zem Latvijas karoga, un iznāk tāds kā apburtais loks - mūsu kuģi netiek ārā no "pelēkā" saraksta un tāpēc nav metodes, kā veicināt Latvijas saraksta iekļūšanu "baltajā" sarakstā. Līdz ar to es aicinu atbalstīt apsvērumu, kas Parīzes memoranda ietvaros ļautu mainīt metodiku šo aprēķinu veikšanai. Paldies!

2-262

Jacky Henin, au nom du groupe GUE/NGL. – Madame la Présidente, le secteur des transports est vital pour le développement de nos sociétés. Dans ce secteur, le transport maritime prend chaque année davantage de puissance et pourrait amener une réelle amélioration environnementale et économique. Cependant, depuis trente ans, les naufrages de navires chargés de pétrole brut, de fuel lourd ou de produits chimiques se multiplient au large des côtes de l'Union, avec des conséquences dramatiques pour les activités économiques et de loisir liées à la mer comme la pêche, l'ostréiculture, le tourisme, la plaisance, et tant d'autres. Il se produit un naufrage tous les trois jours. 1 600 marins disparaissent en mer par an. Plus de 6 000 navires répertoriés officiellement comme dangereux circulent quotidiennement sur les océans. C'est inacceptable!

Agir sérieusement suppose de s'attaquer énergiquement à la cause première de l'insécurité sur les mers. Les pavillons de complaisance et les paradis fiscaux qui les abritent et les protègent, la complicité criminelle entre les sociétés de classification et les compagnies d'assurance, voilà ce qui est responsable des navires poubelles, servis par des équipages de marins réduits à l'état de quasi-esclavage. En fonction de cette réalité, les inspections faites dans les ports de l'Union devraient à la fois porter sur l'état des navires, mais aussi sur la situation des équipages, pour vérifier que leur formation, leurs conditions de travail, leur rémunération, leur état de santé sont compatibles avec les exigences de sécurité nécessaires à la navigation.

Monsieur le Commissaire, Madame la Présidente en exercice du Conseil, monteriez-vous dans un avion où l'équipage serait incapable de communiquer dans une langue commune, dont le pilote n'aurait pas été payé depuis trois mois et dont le copilote n'aurait pas eu de période de repos depuis six mois? Évidemment non! Alors pourquoi l'accepter pour un navire?

Autre sujet important: la création d'une autorité indépendante qui se substituerait aux États membres pour gérer les situations de crise maritime est inapte, serait inefficace, dangereuse et antidémocratique. Le bilan de la plupart des autorités indépendantes de l'Union, à commencer par l'action de la BCE, est tellement calamiteux pour l'ensemble des peuples d'Europe que je ne laisserais pas la responsabilité de la sécurité maritime au large de ma ville de Calais à un organisme pseudo-indépendant, dont le seul but serait, comme d'habitude, de protéger les intérêts financiers de quelques grosses sociétés.

Dernière remarque: elle concerne l'équipement des bateaux de pêche avec un système anticollision, soit un coût de 2 000 euros. Ce coût pourrait-il être supporté par les affrêteurs et en particulier par les affrêteurs de tankers pétroliers?

2-263

Ian Hughton, on behalf of the Verts/ALE Group. – Madam President, the *Erika* and *Prestige* disasters are quite rightly referred to in justification for having better and tighter safety regulation in maritime transport. Sadly, these are not the only

examples. The *Braer* oil spill off the Shetland Islands of Scotland is another catastrophic disaster which had long-term devastating effects on that island's community.

My group has generally supported the Committee on Transport and Tourism reports as they have gone through. In relation to monitoring and information, it is simply common sense to tighten the policy on the accommodation of ships in distress and for Member States to designate an independent competent authority in order to realise this. When speed of action is essential, it is vital that we have clear lines of responsibility in this matter.

I think that Mr Sterckx's report from the Committee on Transport and Tourism has added constructively to the Commission's proposals. I welcome Mr Sterckx's recognition that there are practical and financial aspects in relation to the fishing industry that have to be borne in mind when considering an automatic identification system and the question of confidentiality of information relating thereto. I support the idea of a compensation fund for places of refuge and for ports. This is particularly important if a ship, for example, was poorly insured. We supported the Sterckx report in committee but as a group we have tabled two amendments which I hope will be accepted in the vote. We believe these are based simply on common sense and relate to mapping of environmentally sensitive areas. Surely in assessing a potential place of refuge it is important to identify vulnerable coastal resources as well as the potential impact of oil spills on these resources. While that information can vary seasonally and in many cases is already held for many European waters, it simply has not been collected together centrally and made accessible to decision-makers in order to speed up reaction time in the event of emergencies.

In port state control, while recasting the existing directive, we welcome the new inspection regime, the three types of inspection, the new provisions on refusal of access to EU ports. However, we believe that the report from the Committee on Transport and Tourism, again with common sense in mind, simplifies the structure of the proposal and makes it more coherent. It describes more precisely the future inspection database and strengthens and clarifies the link between Community inspection regimes and the Paris memorandum inspection regime, and for that reason we supported it in committee.

In terms of ship inspection and survey organisations, as others have mentioned, the issue of transparency and independence of organisations is very important. In the monitoring of their activities, surely it is common sense to ensure that the control and monitoring of the activities of inspection organisations are absolutely transparent, fair and strict. We had tabled amendments in committee on the de Grandes Pascual report which called for greater input by the European Maritime Safety Agency. These were not accepted on the basis that the Commission intends, we are told, to propose new regulation on the remit of EMSA. I would welcome an assurance that the Commission does indeed intend to look constructively in that area.

The kind of catastrophes that we have too often witnessed do not just cause short-term environmental damage. They can sometimes totally ruin local industries, from fisheries to aquaculture, as well as having other long-term effects. These need to be borne in mind. Significant progress has been made at EU level in terms of maritime transport safety and we should use the experiences that we have gained from previous maritime packages as a basis to achieve further improvement.

I hope that the Council will accept that Parliament's reports from the Committee on Transport and Tourism constructively contribute to the process in what we believe is a common-sense way. I hope that our suggestions will be accepted and taken forward.

2-264

Graham Booth, *on behalf of the IND/DEM Group*. – Madam President, the UK is one of the few countries that have signed the Athens Protocol, and it therefore has no need for the EU to do this on its behalf. More importantly, the UK's consent explicitly protected small domestic and inland boats from the onerous compliance costs. Brussels, however, is not satisfied with this and wishes Europe to re-sign. This time it will include those craft least able to afford the regulations.

Moreover, its contention that domestic and inland waterways are essentially the same as international travel may indeed reflect the situation in most of continental Europe, but it does not reflect the reality in the UK. To us, going abroad actually means that: we have to cross water. It is what being an island means.

Mr Costa himself admits that this extension will create an unnecessary burden for operators in this sector. The British Government calls this problematic, but it is simply telling these small businesses, 'It is bad, but tough luck. We are going to do it anyway!' It is obvious to me that this report has had no serious impact assessment.

When my office contacted the British Government about whether the regulation would affect cable and chain ferries, such as the Sandbanks Ferry near Poole in my constituency, the answer came back with the casual phrase 'as far as we know'. Well, they should know! The British Government and this regulation are at odds. One says that it covers seagoing craft, the other that it covers inland waterways.

This Assembly must remember that these are real businesses, real jobs, real people and real families, which could be blighted with all this ill-thought-out and proscriptive legislation. That is simply not good enough. In terms of the security and peace of mind of those who work in this sector, this shows contempt for their interests. Overall, it is apparent that this report is an excessively large hammer that will not just crack the nut but could completely destroy it.

2-265

Fernand Le Rachinel, *au nom du groupe ITS*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire Jacques Barrot, mes chers collègues, en ma qualité d'élu français de la grande région Nord-Ouest, région à multiples façades maritimes, je suis tout naturellement concerné par les questions relatives à la sécurité maritime. Je soutiens donc entièrement l'initiative de la Commission de créer, sur la base d'un corpus de textes législatifs, un mécanisme de défense destiné à protéger l'Europe des risques de pollution et d'accidents de mer.

En effet, malgré les progrès réalisés depuis les naufrages de l'Erika et du Prestige - avec, notamment, les contrôles obligatoires des navires dans les ports ou encore la disparition des navires pétroliers à simple coque -, je pense que le dispositif de prévention des accidents reste insuffisant. Ce triste constat est malheureusement partagé par les syndicats professionnels de marins, les associations de défense de l'environnement, ou encore des élus de toutes tendances.

Il s'agit en particulier de la question des pavillons de complaisance qui, malgré la volonté de la Commission et de ce Parlement de les réformer, sont encore beaucoup trop nombreux. Près de 60 % de la flotte mondiale navigue encore sous pavillon libre, lequel offre, outre le bénéfice d'une fiscalité minimale, la possibilité de multiplier les intermédiaires afin d'échapper à toute responsabilité en cas d'accident ou de catastrophe. Par ailleurs, il autorise le plus grand laxisme en matière de sécurité des navires et de droit du travail.

Enfin, la sécurité maritime devrait bien évidemment reposer sur un trio de responsabilités: celle de l'État du pavillon, celle de l'armateur et celle des sociétés dites de classification, qui sont chargées de l'expertise des bateaux. De telles mesures figurent certes dans le troisième paquet sur la sécurité maritime. Formulons toutefois le vœu qu'elles soient effectivement mises en œuvre, ce qui n'est malheureusement pas toujours le cas.

2-266

Corien Wortmann-Kool (PPE-DE). – Voorzitter, geachte mevrouw de Raadsvoorzitter, geachte commissaris Barrot, ik ben erg blij met de Europese verplichting voor onafhankelijk onderzoek naar scheepsrampen. De EVP steunt dit dan ook van harte, want het doel van zo'n onderzoek is om de oorzaak van de ramp te achterhalen, zodat maatregelen kunnen worden getroffen om herhalingen te voorkomen. Bij vliegcrashes hebben we daar al heel goede ervaringen mee. Na de rampen met de olietankers Erika en Prestige bleef onafhankelijk onderzoek uit en dreigden regio's en lidstaten de schuldvraag vooral op het bordje van de ander te schuiven. Wanneer er in onze internationale wateren een grote ramp plaatsvindt, dan zijn er al snel meerdere lidstaten en veel partijen bij betrokken. Met deze Europese richtlijn krijgen we dan de onderste steen boven en voorkomen we dat in zo'n geval de lidstaten onderling gaan zwarte-pieten.

We hebben als vervoerscommissie het onafhankelijk karakter van het onderzoek aangescherpt. De onderzoeksinformatie mag uitsluitend gebruikt worden om de veiligheid op zee te verbeteren. De EVP is het dan ook oneens met de Europese Commissie. Informatie uit het onderzoek naar de oorzaak van de ramp mag niet beschikbaar gesteld worden voor strafrechtelijke procedures in de lidstaten, want het risico is dan groot dat betrokkenen belangrijke informatie niet op tafel durven leggen uit angst voor strafrechtelijke vervolging. Een strikte scheiding tussen strafrechtelijk onderzoek en het onderzoek naar de oorzaak van de ramp is dan ook erg belangrijk.

Voorzitter, naast amendementen op dit punt en amendementen om de snelheid van het onderzoek te vergroten, zijn er enkele wat detaillistische amendementen ingediend waar wij niet een speciale waarde aan hechten, maar als totaliteit denk ik dat er een goed verslag ligt.

Ik wil graag ook nog een opmerking maken over de richtlijn voor de rechten van passagiers. Die was bedoeld voor maritiem vervoer, maar nu wordt plotseling de binnenvaart daar ook ondergebracht en ik begrijp dat zelfs commissaris Barrot dit steunt. Die steun begrijp ik niet, want een passagiersschip dat vaart op de Donau, de Maas of de Rijn, kunt u niet vergelijken met een zeeschip op de oceaan. Dat zou u moeten vergelijken met een trein of met een touringcar. Dus ik wil daarmee aangeven dat het risicoprofiel heel verschillend is. In het kader van het Naiades-actieprogramma hebt u, commissaris Barrot, toegezegd dat u Europese wetgeving voor de binnenvaart wilt harmoniseren, en dan hebben we het over CCR-wetgeving; bij het eerste geval dat zich nu voordoet, wilt u maritieme wetgeving toepassen op de binnenvaart. Dat is de verkeerde weg. Ik hoop alsnog dat u CCR-wetgeving - u mag er een schepje bovenop doen, die wetgeving strenger maken - wilt gaan harmoniseren. Wij hebben de amendementen weer ingediend om de binnenvaart hieruit te halen en ik hoop dat het geen meerderheid en in ieder geval geen gekwalificeerde meerderheid haalt en dat de Raad op dit punt zijn zin krijgt.

2-267

Rosa Miguélez Ramos (PSE). – Señorías, señora Presidenta del Consejo, señor Comisario, colegas, la catástrofe del *Prestige* en 2002 marcó, como la del *Erika* en el 1999, un antes y un después en la adopción de una legislación comunitaria de seguridad marítima, y este Parlamento puede estar orgulloso de su papel al respecto.

El punto primero de la tercera resolución sobre el *Prestige*, que aprobó esta Cámara en septiembre de 2003, pedía a la Conferencia de Presidentes que examinase favorablemente la solicitud de creación de una comisión temporal destinada a profundizar en el examen de las causas y consecuencias de la catástrofe, para que algo así no se volviese a repetir nunca más.

La comisión temporal, que costó mucho crear, fue muy positiva para esta Cámara. Nos permitió asumir nuestra responsabilidad en el control político de una catástrofe de ámbito europeo y ejercer una tarea de impulso de una verdadera política europea de transporte marítimo, porque la investigación y el análisis técnico y profesional de los accidentes e incidentes –que no sucesos marítimos– resultan imprescindibles para evitar su repetición.

El *Erika* y el *Prestige* revelaron una degradación del transporte marítimo, tanto desde el punto de vista societario y comercial como del de los propios buques.

Votamos la Resolución Mare el 21 de abril de 2004. Recuerdo una de las enmiendas que presenté en nombre de mi Grupo y que solicitaba una política europea del mar global y coherente que nos permitiese dotar de transparencia al entramado del transporte marítimo, erradicar las banderas de conveniencia y mejorar la formación y las condiciones de vida y de trabajo de los tripulantes.

Usted, señor Barrot, fue el encargado de redactar esas nuevas propuestas que hoy, por fin, debatimos. Es curioso, señor Comisario, sin embargo, que este paquete no tenga nombre. Hay quien le llama *Erika III*, pero este Parlamento, señor Comisario, pidió que se le llamase *Prestige* y así figura en la resolución aprobada.

Quizás como honor sea un poco dudoso, pero forma parte de la misma lógica que hace que, sólo cuando tiene lugar un accidente, se recupere el interés para poner en marcha una normativa más exigente.

Lo cierto es que tenemos dos paquetes *Erika* y no tenemos ningún paquete *Prestige*, por lo que quiero continuar reivindicando ese deseo que no fue atendido desde aquí.

Si lo fueron, sin embargo, y tengo que felicitarle por ello, otros deseos. Este paquete satisface muchos: aborda la cuestión de los puertos refugio, el régimen de inspecciones de los buques –que es un factor esencial de la seguridad marítima–, amplía este a los buques en tránsito –que deberán aportar documentación y avales que aseguren que van a poder responder en caso de daños o accidentes–, clarifica responsabilidades, refuerza y armoniza el régimen comunitario relativo a los organismos habilitados, como las sociedades de clasificación, y, desde luego, mejora el régimen de control.

Para terminar, señor Comisario, algo que sigo echando en falta: las dotaciones de los buques se han reducido a la mitad en los últimos 30 años. En la actualidad, todo el mundo lo sabe, son insuficientes para llevar a cabo un correcto mantenimiento.

Le pido, por lo tanto, propuestas relativas a la mejora de las condiciones de vida, de trabajo y de formación de los profesionales del mar, la dignificación de la profesión marítima y la formación de los equipajes, incluida la formación en seguridad y el incremento de las inspecciones sociales a bordo de los navíos.

Quiero terminar felicitándole a usted y a su equipo, y también a los ponentes y los ponentes alternativos por el trabajo realizado.

2-268

Anne E. Jensen (ALDE). – Hr. formand! Fru minister Roth, kommissær Barrot! Hvis man skal pege på et område, hvor EU skaffer resultater for borgerne, er lovgivningen om søfartssikkerhed et godt eksempel. Der er megen god international og global regulering af søfartssikkerhed, og vi må aldrig glemme, at søfart er et globalt erhverv. Og EU har i de senere år udviklet sig til at være et område i front med krav om god søfartssikkerhed og med et stærkt beredskab over for olieudslip og andre forurenende ulykker. Det kan vi være glade for, også selv om det er sket på en tragisk baggrund, nemlig de store katastrofer som *Erika*- og *Prestige*-forlisene. Den tredje maritime sikkerhedspakke følger op på den lovgivning, der fulgte disse to katastrofer.

Jeg vil særligt fremhæve de to direktiver, hvor jeg har været min gruppes ordfører, nemlig direktivet om havnestatskontrol og direktivet om undersøgelse af ulykker. Jeg vil takke fru Vlasto for et fantastisk godt og stort arbejde med direktivet om havnestatskontrol. Hun bakker op om de principper, som Kommissionen har foreslået, nemlig at alle skibe skal kontrolleres, at de dårlige skibe skal kontrolleres ekstra meget, ja de allerdårligste skibe vil vi slet ikke se i de europæiske

farvande. Havnestatskontrollen skal leve op til en ordentlig standard, så der bliver mere ensartet kontrol i alle EU-havne, og lodsernes rolle i forbindelse med indberetning af dårlige skibe afklares.

Fru Vlasto har omarbejdet Kommissionens forslag, så vi får en meget klarere opdeling af skibene i gode og dårlige skibe. Også det skal hun have stor ros for, og hun skal have ros for sin kompromissøgende og lydhøre måde at tackle arbejdet med denne betænkning på. ALDE-Gruppen har således ikke stillet ændringsforslag til den rapport, der forelå fra Transportudvalget.

Jeg skal også takke hr. Kohlíček for et godt samarbejde om direktivet om opklaring af ulykker. Havariundersøgelser og formidling af resultaterne heraf er jo vitale for at sikre, at ulykker ikke gentages. Vi skal lære af de ulykker, der faktisk finder sted, og så mange som muligt skal lære af andres erfaring. Jeg har lagt vægt på, at man i stil med, hvad vi kender fra luftfarten, sikrer incitamentet til, at alle involverede giver så åben og redelig en beskrivelse af ulykkesforløbet som muligt. Et vidneudsagn ved de opklarende forhør skal ikke bruges direkte i forbindelse med en sigtelse, hvor man jo skal afhøres med en sigtedes rettigheder. Det er en vanskelig balance, og jeg takker hr. Kohlíček for et godt resultat. ALDE-Gruppen foreslår, at også fiskefartøjer under 24 meter omfattes af undersøgelserne. Der er nemlig mange ulykker her, men jeg kan acceptere, at vi sætter grænsen ved fiskefartøjer under 15 m, hvis det kan fremme forslaget. Så jeg håber på kollegernes opbakning.

2-269

Sebastiano (Nello) Musumeci (UEN). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, non dico nulla di nuovo se sottolineo che la questione della sicurezza del trasporto marittimo nelle acque territoriali dell'Unione europea è purtroppo di una costante e qualche volta drammatica attualità.

Solo tre mesi fa si è verificato il quarantacinquesimo incidente in mezzo secolo nello Stretto di Messina, uno dei nodi più nevralgici del trasporto marittimo del Mediterraneo. L'incidente, che ha coinvolto un traghetto e un aliscafo, ha causato nuovamente morti e feriti. Questa strage si sarebbe forse potuta evitare se il sofisticato sistema di *radar* terrestri, che dovrebbe tenere sotto controllo il traffico marittimo, fosse stato pienamente funzionante.

Oggi dunque a vigilare sul traffico dello Stretto di Messina resta soltanto l'AIS – il sistema satellitare di identificazione automatica delle imbarcazioni – che è obbligatorio per le navi con stazza superiore alle 300 tonnellate.

A tale proposito, la commissione per la pesca, con l'intento di migliorare la sicurezza dei pescatori e delle loro imbarcazioni – ricordo che numerosi gravi incidenti marittimi sono causati dal mancato avvistamento dei pescherecci da parte delle navi mercantili – ha approvato nel suo parere un emendamento con il quale si auspica l'utilizzo obbligatorio del sistema AIS per tutti i nuovi pescherecci.

Per quanto riguarda i pescherecci esistenti, occorrerebbe prevedere un finanziamento, in particolar modo per quelli di piccole dimensioni, visto che la maggior parte dei pescherecci che operano nel Mediterraneo appartiene a piccoli imprenditori già in gravi difficoltà economiche, avendo dovuto sostenere immensi sacrifici per adeguarsi alla politica della pesca con le cosiddette "scatole blu".

Signora Presidente, signor Commissario, sperare nello sviluppo del trasporto marittimo significa dunque garantire la sicurezza di tutti e ovunque, dei passeggeri e dei lavoratori a bordo, nelle acque interne e non, ma significa anche incrementare i controlli e inasprire le pene per i trasgressori. Il voto di quest'Aula può costituire pertanto una prova concreta della volontà dell'Europa di andare in questa direzione.

2-270

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, Κύριε Επίτροπε, η μεγάλη πλειονότητα των ευρωπαϊκών πολιτών απαιτεί αυστηρότερα μέτρα για την ασφάλεια των θαλάσσιων μεταφορών, για την προστασία όχι μόνο του περιβάλλοντος και της δημόσιας υγείας, αλλά και της αλιείας και του τουρισμού. Η τρίτη δέσμη μέτρων στον τομέα της ναυσιπλοΐας αποτελεί ένα σημαντικό θετικό βήμα.

Η Σύμβαση των Αθηνών του 1974, όπως τροποποιήθηκε με το Πρωτόκολλο του 2002, πρέπει να τεθεί σε εφαρμογή. Μέχρι στιγμής έχουν υπογράψει το σχετικό πρωτόκολλο δυστυχώς μόνο πέντε κράτη μέλη και χρειάζονται δέκα υπογραφές. Απευθύνω έκκληση σε όλα τα κράτη μέλη, και ιδίως στη χώρα μου, την Ελλάδα. Η Ελλάδα είναι μια παγκόσμια ναυτική δύναμη· γι' αυτό δεν πρέπει να αποτελεί οπισθοφυλακή, αλλά να έχει το προβάδισμα στη βελτίωση της ασφάλειας στη θάλασσα.

Υποστηρίζω την υποχρεωτική ασφάλιση για την κάλυψη των επιβατών των πλοίων. Οι επιβάτες δυστυχώς συχνά δεν γνωρίζουν ούτε τα ήδη θεσμοθετημένα δικαιώματά τους. Γι' αυτό πρέπει να δοθεί έμφαση και στην πληροφόρηση των επιβατών. Παράλληλα, όμως, επιβάλλεται και μια περαιτέρω ανάλυση του κόστους που θα έχει η εφαρμογή του κανονισμού, καθώς και ο επιμερισμός αυτού του κόστους, ώστε να αποφευχθεί η δυσανάλογη αύξηση των εισιτηρίων και των μεταφορικών. Στις νησιωτικές χώρες, όπως η Ελλάδα, η πλευρά αυτή είναι πολύ σημαντική.

Και εγώ προσωπικά και η πολιτική μου Ομάδα λέμε ένα καθαρό "ναι" στην κατάρτιση μαύρης λίστας εφοπλιστών και ναυτιλιακών εταιρειών, καθώς και γκρίζας ή μαύρης λίστας κρατών σημαίας. "Ναι" στον αποτελεσματικότερο έλεγχο των πλοίων με αυστηρότερες επιθεωρήσεις. "Ναι" στη θέσπιση αυστηρότερων κανόνων λειτουργίας και επίβλεψης των νηογνώμωνων. "Όχι" στους ασύδοτους πλοιοκτήτες. "Όχι" σε όσους νηογνώμονες εκδίδουν αναξιόπιστα πιστοποιητικά ναυσιπλοΐας. "Ναι" στη δημιουργία ενός μόνιμου Οργανισμού Διερευνήσεως Ατυχημάτων. "Ναι" στη θεσμοθέτηση ενός συστήματος παρακολούθησης της κυκλοφορίας των πλοίων που θα συνεισφέρει και στην πρόληψη, αλλά και στην έγκαιρη επέμβαση σε περιπτώσεις ατυχημάτων.

2-271

Johannes Blokland (IND/DEM). – Voorzitter, ik wil mij concentreren op het verslag Costa. Dat blijkt twee belangrijke punten te bevatten. In de eerste plaats de aansprakelijkheidsregeling in geval van terroristische activiteiten. Dat punt is in de IMO uitvoerig besproken en afgehandeld. Een goed voorbeeld van de juiste oplossing op het juiste niveau.

Dat brengt me bij mijn tweede aandachtspunt. Dat betreft de scope van de verordening. De Athene-conventie is ontworpen voor de zeevaart. De uitbreiding van de scope tot de binnenvaart heeft me dan ook verbaasd. De grote verschillen tussen zeevaart en binnenvaart rechtvaardigen geen gelijk aansprakelijkheidsregime. De consequenties van gelijktrekking doen dat evenmin. Naar verwachting zal de verhoging van de aansprakelijkheid voor vervoerders in de binnenvaart zodanige gevolgen hebben dat de financiële levensvatbaarheid van de dienstverlening op de tocht komt te staan. Gelet op het maatschappelijk belang van het personenvervoer over water in een aantal landen vind ik dat onacceptabel. Om die reden stelt mijn fractie voor de binnenvaart uit dit voorstel te schrappen en als consequentie daarvan de verbetering van het aansprakelijkheidsregime voor de binnenvaart in CCR-verband te steunen. Ik ben blij met het standpunt van de EVP in dit dossier en ik hoop van harte dat ook de andere fracties zich erbij aansluiten.

2-272

Luca Romagnoli (ITS). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, la sicurezza marittima, oggetto di cinque direttive che il Parlamento è chiamato ad approvare, forma il pacchetto di misure che lodevolmente mira a una migliore prevenzione e a un più efficiente intervento in caso di incidenti marittimi, nonché alla gestione del loro impatto ambientale.

A mio giudizio, è bene che si incorpori la Convenzione di Atene del 2002 nel diritto comunitario, oggettivando in tal modo la responsabilità dei vettori e la copertura assicurativa dei passeggeri e dei loro bagagli. Si danno agli utenti giuste garanzie e si innesca inoltre una sorta di ciclo della sicurezza che stimola un maggiore monitoraggio del naviglio e degli apparati nonché procedure di sicurezza, proprio perché si coinvolgono i diversi attori del trasporto marittimo.

Per quanto riguarda in particolare la relazione Sterckx, ritengo opportuno lo sviluppo del sistema europeo per lo scambio di informazioni e l'utilizzo del sistema di identificazione automatica per i pescherecci, purché vi sia poi un concreto sostegno al 90% dell'Unione per l'adeguamento strumentale delle flotte, soprattutto a favore dei piccoli operatori.

Non approvo invece il fatto di voler sottrarre agli Stati nazionali il margine di manovra in materia di gestione delle emergenze e delle procedure di accoglienza delle navi in pericolo. Condivido, tuttavia, il testo dell'emendamento che precisa come uno Stato non possa esimersi dall'obbligo di assistenza al naviglio in pericolo. Condivido anche quanto suggeriscono l'on. Vlasto e la Commissione circa l'ulteriore rafforzamento del regime di ispezione delle navi e i relativi profili di rischio.

In conclusione, esprimo la mia approvazione per tutto ciò che va in direzione di una politica continentale del mare e della sicurezza in termini di patrimonio umano, ambientale ed economico, di tutto ciò che favorisce il miglioramento e l'armonizzazione delle prestazioni delle amministrazioni marittime, così come la promozione della registrazione sotto bandiera dell'Unione.

2-273

Philip Bradbourn (PPE-DE). – Madam President, I should like to refer specifically to the Sterckx report. I would like to address two of the rapporteur's amendments dealing with restrictions on data access. Although I can sympathise with the intention of the rapporteur in seeking to reduce the risk of commercial misuse of data, I feel that the unintended consequences which will result will outweigh the advantages.

Given the fact that action has already been taken outside of the EU on this issue, this raises serious questions as to why we feel it is necessary to legislate here. I refer to action by Lloyd's Register in London and its Dutch counterpart to set up a self-regulatory scheme. These discussions have resulted in AIS restructuring, in order to specifically alleviate the concerns raised and benefit legitimate industry as well as government users. Subsequently, all parties who use this AIS data have agreed to use these measures.

My fear is that if the proposals on restricting access to this data are adopted, European ports and companies will be put at a commercial disadvantage. This is due to overseas competitors being able to continue to be supplied with services which

make use of the AIS data. Also, as the information which may lead to commercial misuse can easily be obtained from other sources in more detail, why are we only choosing this specific data system?

Finally, these clauses would be unenforceable. AIS data is transmitted using normal high-frequency signals and there are a number of receiving devices on the market which are completely untraceable, meaning that anyone who wishes to misuse the data can still do so. Therefore, I call on the House to think carefully about the content of this report and not to fall into the trap of over-regulation at a time when we are calling for less regulation from the Commission.

2-274

Robert Evans (PSE). – Mr President, I welcome the third maritime package. This Parliament has a long history of taking maritime safety extremely seriously. After the *Erika* and *Prestige* disasters we have to ensure that nothing of this kind ever happens again and that we are working towards being world leaders at achieving the highest safety standards at sea.

I specifically want to talk about Mr de Grandes Pascual's report. I welcome this initiative to reform the workings of Europe's classification societies and to improve the quality of these organisations. The report, I think, makes good progress on reforming the inspections, checking and certification tasks of ships carrying Member States' flags, but I do have a few issues.

Firstly, Commissioner Barrot, in your opening remarks you spoke of the need for an independent structure for quality control. I do not take issue with you over that, but I believe that this report, as proposed, is contradictory. If it is to be of real value, the new committee proposed, the Assessment Committee, must be independent, not only of the recognised organisations but of the Member States and of the Commission. Yet at the moment, as things stand, the report says that the Commission 'may require the Assessment Committee to adopt the measures the Commission deems necessary'. It is hardly giving the committee autonomy and independence if the Commission is going to require it to adopt the measures they deem necessary.

So I urge support for my Amendment 73, which, regrettably, Mr de Grandes Pascual says he is not minded to support at the moment. My Amendment 73 will tone that down and give the Commission the power to advise or suggest rather than require, because an independent committee cannot be required to do things, otherwise it completely loses its independence.

Regarding Article 8, I am very supportive of the approach establishing a graduated penalty scheme for the recognised organisations and I feel that there should be no significant changes to the liability regime. Regarding Article 12, I am supportive of penalties for failing recognised organisations and this is a much fairer system than the current decommissioning. This is a more flexible way of working and it will allow for a corrective action to be taken swiftly, should a recognised organisation be failing. I wholly support a maximum penalty of 5%, as against the original 10% figure, and I support the position in Article 20 on the mutual recognition of certificates by recognised organisations.

I think we are making progress here. I hope that the report can go through with my amendment and I will be one of the first to support it.

2-275

Marek Aleksander Czarnecki (UEN). – Panie Przewodniczący! Chciałbym z tego miejsca wyrazić aprobatę i poprzeć koncepcję włączenia do ustawodawstwa wspólnotowego konwencji ateńskiej Międzynarodowej Organizacji Morskiej.

Stanowisko moje jest w pełni zbieżne ze stanowiskiem Komisji Prawnej, której jestem członkiem. Jestem również za rozszerzeniem granic odpowiedzialności w handlu pasażerskim na terenie krajów Unii Europejskiej, zarówno w transporcie morskim, jak i drogowym. Istotne są dla mnie zwłaszcza wszelkiego rodzaju zdarzenia, w których cierpią pasażerowie, czyli najprościej mówiąc najistotniejszym jest wzrost bezpieczeństwa pasażerów.

I dlatego uważam, że zanim konwencja ateńska Międzynarodowej Organizacji Morskiej zostanie włączona do ustawodawstwa wspólnotowego, powinna ona skupić się na kwestii uregulowania problemu ubezpieczeń przewoźników, które pokrywałyby zobowiązania przewidziane protokołem z 2002 r. oraz zastosowania rozsądnej taryfy opłat. Sądzę, że właściwym byłoby również rozważenie możliwości rozsądnej wysokości opłat za tego typu ubezpieczenia dla przewoźników oraz kwestii ewentualnego zwolnienia przewoźników od odpowiedzialności w przypadku zdarzeń o podłożu terrorystycznym.

I ostatnia uwaga. Moim zdaniem zasadnym byłoby zwrócić większą uwagę na sytuację małych operatorów krajowych dróg wodnych w kontekście bezpieczeństwa pasażerów.

2-276

Αθανάσιος Παφίλης (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, τα πρόσφατα γεγονότα, όπως η βύθιση του πλοίου "Sea Diamond" στη Σαντορίνη, η προσάραξη του "Napoli" στις ακτές της Βρετανίας, η σύγκρουση δύο πλοίων στη Μεσίνα της Ιταλίας και άλλα, επιβεβαιώνουν την εκτίμησή μας ότι η ασφάλεια της ανθρώπινης ζωής στη θάλασσα είναι το μεγαλύτερο πολιτικό και κοινωνικό πρόβλημα της ναυτιλιακής βιομηχανίας.

Το πλαίσιο των νομοθετικών ρυθμίσεων μέσα από διεθνείς συμβάσεις και κανονισμούς, δυστυχώς, δεν συμβάλλει στον περιορισμό και στην επίλυση του προβλήματος και αποδεικνύεται αναποτελεσματικό. Η βασική αιτία του προβλήματος είναι το γεγονός ότι οι ναυτιλιακές εταιρείες, αλλά και οι δημόσιοι και οι ιδιωτικοί φορείς που ελέγχουν την αξιοπλοΐα και την εμπορική δραστηριότητα των πλοίων λειτουργούν με βάση το κέρδος. Έτσι, παραβιάζουν τους κανόνες ασφάλειας, έχοντας όμως την ίδια στιγμή την πολιτική κάλυψη και της Ευρωπαϊκής Ένωσης, αλλά και των κυβερνήσεων των κρατών μελών.

Είναι ιδιαίτερα οξυμένο το πρόβλημα της ασφάλειας στα υπό σημαία ευκαιρίας πλοία στα δεύτερα νηολόγια. Η ζωή και δουλειά των ναυτεργατών στη θάλασσα στα υποσυντήρητα και υποβαθμισμένα πλοία καθίσταται σύγχρονη σκλαβιά. Η εκτίμηση που προβάλλεται από την Επιτροπή, από τις κυβερνήσεις των κρατών μελών και από τους εφοπλιστές ότι ο βασικός παράγοντας που ευθύνεται για τα ναυτικά ατυχήματα είναι ο ανθρώπινος παράγοντας είναι άκρως επικίνδυνη. Υποβιβάζει τη γενικότερη κατάσταση των πλοίων, τις συνέπειες που επιφέρουν η πλημμελής συντήρηση και η αύξηση της ηλικίας τους. Με αυτό τον τρόπο υποτιμούνται οι ευθύνες των εφοπλιστών, καθώς και των εμπλεκόμενων φορέων έκδοσης των πιστοποιητικών αξιοπλοΐας των πλοίων. Την ευθύνη των πληρωμάτων πολλαπλασιάζουν τα προωθούμενα σχέδια για τη θέσπιση πολλαπλών καθηκόντων -κυρίως πλοιάρχου και μηχανικού- που θέτουν σε ακόμη μεγαλύτερο κίνδυνο την ανθρώπινη ζωή στη θάλασσα.

Τα σχέδια αυτά πρέπει να ανατραπούν και στην επόμενη γενική συνέλευση του IMO τον προσεχή Οκτώβριο για την ασφάλεια στη θάλασσα. Απαιτείται να προωθηθούν η αναβάθμιση της δημόσιας ναυτικής εκπαίδευσης, ο καθορισμός των οργανικών συνθέσεων των πλοίων με βάση τις πραγματικές ανάγκες και η μείωση του χρόνου εργασίας και η βελτίωση των όρων δουλειάς των ναυτεργατών. Λύση δεν μπορεί να υπάρξει στο πλαίσιο μιας πολιτικής που στον βωμό του κέρδους των εφοπλιστών θυσιάζει τις ανθρώπινες ζωές και το περιβάλλον και χρησιμοποιεί ως εξίλαστήρια θύματα των εγκλημάτων της τους ναυτεργάτες.

Οι γραφειοκρατικές και τεχνοκρατικού χαρακτήρα οδηγίες και κανονισμοί της Ευρωπαϊκής Ένωσης δεν μπορούν πραγματικά να προστατεύσουν αποτελεσματικά την ανθρώπινη ζωή, το περιβάλλον και τα δικαιώματα των εργαζομένων. Εμείς υποστηρίζουμε τα αιτήματα που προβάλλει το ναυτεργατικό κίνημα για αναβάθμιση της ναυτικής εκπαίδευσης, βελτίωση των όρων εργασίας των ναυτεργατών, έλεγχο -με τη συμμετοχή των εργαζομένων- σχετικά με τους κανόνες, κατασκευή και αξιοπλοΐα των πλοίων και δημιουργία σταθμών έκτακτης ανάγκης.

2-277

Γεώργιος Καρατζαφέρης (IND/DEM). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, πριν από τρεις εβδομάδες είχατε επισκεφθεί την χώρα μου, την Ελλάδα. Περίμεναν πολλά από εσάς οι άνθρωποι που ασχολούνται με τη θάλασσα· είδαν όμως μια σπουδή στην εκτέλεση της Ολυμπιακής Αεροπορίας, αλλά δεν άκουσαν αυτά τα οποία περίμεναν από εσάς, τον κατ' εξοχήν υπεύθυνο για τα θέματα θαλάσσιων μεταφορών.

Τρεις ημέρες αφότου φύγατε, είχαμε ένα τραγικό ναυάγιο μόλις είκοσι μέτρα από την ακτή. Ένα κρουαζιερόπλοιο με 1.300 περίπου άτομα βυθίστηκε είκοσι μέτρα από το πλέον τουριστικό νησί της Ελλάδας, τη Σαντορίνη. Είχαμε και δύο νεκρούς Γάλλους. Αυτό καταδεικνύει ότι κάτι δεν πάει καλά. Βγήκε και είπε ο πλοίαρχος: "ήταν αποκλειστικά ευθύνη δική μου"! Να αυξήσετε τον βαθμό αξιολόγησης των πλοιάρχων! Δεν μπορεί αυτή τη στιγμή να έχουμε αυτήν την κατάσταση να επικρατεί και να μην υπάρχει πρόσθετο ενδιαφέρον. Κινούνται προς τη σωστή πλευρά και η μία και η άλλη έκθεση. Όμως, πρέπει να εξασφαλίσουμε τη ζωή των ανθρώπων. Αυτή τη στιγμή γίνεται ένα δυστύχημα στο Αιγαίο και δεν ξέρουμε ποιος είναι ο φορέας που θα αναλάβει την έρευνα και τη διάσωση. Είναι ρευστά τα πράγματα. Εάν λοιπόν η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν προκαθορίσει πού ανήκει η κάθε θάλασσα, τότε πώς μπορούμε να έχουμε έρευνα και διάσωση;

Βεβαίως, ένα άλλο θέμα, πολύ σοβαρό, κύριε Επίτροπε, είναι πώς θα μπορέσουμε να εξασφαλίσουμε θέσεις εργασίας στα πληρώματα. Χάνονται οι θέσεις εργασίας. Έχουμε τους περισσότερους άνεργους ναυτικούς. Πώς θα εξασφαλίσουμε γραμμή επικοινωνίας με τα μικρά νησιά; Έχουμε χίλια νησιά στην Ελλάδα! Κατοικούνται τα μισά! Πώς αυτοί οι άνθρωποι θα έχουν επικοινωνία με το κέντρο; Δημιουργούμε λοιπόν μια χώρα με πληθυσμό που υφίσταται άνιση μεταχείριση. Όλα αυτά πρέπει να τα δείτε, να τα καλύψετε. Εάν δεν μπορείτε σε αυτήν την έκθεση, σε μια προσεχή σας έκθεση.

2-278

Luís Queiró (PPE-DE). – Senhora Presidente, caros Colegas, Senhor Comissário, o dossier da segurança marítima não é somente controverso e exigente, é sobretudo decisivo para elevar os navios, os cargueiros e os petroleiros à categoria de meio de transporte seguro e fiável à luz dos acidentes e das tragédias ambientais. Deste princípio não podemos abdicar. É por isso que quero felicitar o trabalho feito pelos nossos colegas relatores e os esforços que envidaram para encontrar boas soluções juntamente com os representantes das organizações afectadas pelas propostas.

As medidas, quer preventivas, quer de tratamento das consequências dos acidentes que hoje aqui estamos a debater - a que naturalmente temos de adicionar as duas outras já adoptadas na sessão passada -, revelam o esforço deste Parlamento para garantir uma resposta pronta e coerente à questão da segurança marítima, o que nos permite esperar que a Comissão, e sobretudo o Conselho, prossigam com a mesma rapidez e no mesmo sentido com a abordagem subsequente deste dossier.

Aproveitamos, aliás para felicitar o Conselho pela intenção aqui manifestada de tomar uma decisão política sobre esta matéria já em Julho próximo. Medidas como o reforço das disposições relativas à indemnização de pessoas e bens em caso de acidente por via marítima, o desenvolvimento e a melhoria do sistema de troca de dados sobre os transportes de substâncias perigosas, o acompanhamento do tráfego de navios e a troca das respectivas informações, a clarificação da natureza e o âmbito das investigações de segurança por organismos permanentes e imparciais, servem para contribuir para o estabelecimento de regras mais claras e para o reforço do trabalho conjugado a efectuar pelas várias autoridades intervenientes.

Também o reforço das inspecções de navios nos portos focalizadas nos navios de risco e dos sistemas de controlo dos organismos certificados, através da reforma do sistema de sanções e da promoção da autonomia de acção e de independência dos organismos de inspecção, são iniciativas de monta que proporcionarão um transporte marítimo mais seguro e com regras mais perceptíveis e mais eficazes para os seus utilizadores.

Poderemos assim, para terminar, através da dinamização legislativa e de uma melhor articulação com as convenções acordadas no seio da OMI, contribuir para uma maior segurança e um melhor transporte marítimo, sem marés negras, em benefício do ambiente, das pessoas e dos bens transportados.

2-279

Gilles Savary (PSE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, il se trouve que j'étais moi-même rapporteur pour la première partie de ce paquet maritime lors de la dernière session, au mois de mars, puisque nous avons décidé de délibérer sur le rapport de Martha Vincenzi concernant l'état du pavillon et sur le mien concernant la responsabilité civile.

Je crois qu'il est très important de réaffirmer aujourd'hui qu'il s'agit bien d'un paquet global et d'envoyer le message au Conseil qu'il ne faut pas qu'il joue les Horaces et les Curiaces. Nous souhaitons rester très cohérents, et j'espère que nous y parviendrons, car ce paquet est constitué d'un ensemble de textes extrêmement importants et particulièrement exemplaires.

Une fois n'est pas coutume: nous allons délibérer sur des textes de sécurité maritime à froid, c'est-à-dire en dehors de la pression d'événements catastrophiques. J'ai vécu les deux précédents, ici, dans cette Assemblée, que ce soit avec l'Erika ou avec le Prestige. J'ai vécu aussi l'interpellation, parfois hypocrite, des États membres désignant les carences de l'Europe: mais, que fait donc l'Europe? C'est la faute à l'Europe s'il y a tant d'imprévoyance, c'est la faute à l'Europe si on laisse naviguer des bateaux dans cet état-là, c'est la faute à l'Europe si non ne sait pas indemniser les catastrophes écologiques qui en ont découlé. Eh bien, si nous allons au bout de l'exercice auquel nous sommes conviés aujourd'hui, ce ne sera pas la faute à l'Europe mais ce sera la faute aux États membres dont on s'aperçoit d'ailleurs, à l'occasion des deux premiers paquets, que quand on leur dit "chiche" en matière législative, eh bien, ils sont beaucoup moins enthousiastes et l'application des textes est beaucoup plus laborieuse.

Nous avons donc là un paquet législatif de sept textes particulièrement cohérents, dans un environnement maritime européen qui est sans doute, il faut le dire, un des plus fragiles et un des plus risqués du monde. Nous avons une géographie compliquée et des zones à risques: le Pas-de-Calais – l'augmentation du trafic dans le Pas-de-Calais a créé et continue de créer des accidents majeurs –, la Baltique et l'Øresund, le Bosphore, sans oublier Gibraltar. Nous sommes en outre une des toutes premières puissances maritimes du monde, probablement la première, bien que la Chine soit en train de nous dépasser. Il est donc absolument essentiel que nous ayons un corpus juridique puissant, permettant de protéger l'Europe et d'envoyer à tous le signal que nous avons des exigences en matière de sécurité et que ces exigences sont d'abord préventives.

Nous ne voulons pas, les uns et les autres, faire payer les armateurs et leur faire rendre gorge, mais nous voulons que les armateurs, comme tous les opérateurs du trafic maritime, soient beaucoup plus précautionneux et qu'ils sachent que des pressions vont s'exercer sur eux par leurs assureurs, par l'ensemble des partenaires, de façon à ce qu'ils soient extrêmement rigoureux et prennent le moins de risques possible. L'accident existera toujours, mais je crois que nous nous honorerons d'avoir fait le maximum, tout en restant dans le cadre du droit international de l'organisation maritime internationale, pour disposer d'une zone européenne de droit maritime exemplaire.

2-280

Stanisław Jałowiecki (PPE-DE). – Pani Przewodnicząca! Chciałbym zacząć od cytatu z książki chyba najwybitniejszego marynisty świata, Josepha Conrada. Otóż w książce „Zwierciadło morza” pisze on, że: „Niezbadane i bez serca morze nie dało nic ludziom starającym się o jego niepewne łaski. W przeciwieństwie do ziemi nie może być ujarzmione ani niewyczerpaną cierpliwością, ani najcięższym znojem. Ocean, jakby był zbyt wielki na pospolite cnoty, nie zna ani współczucia, ani wiary, ani prawa, ani pamięci.”

Te słowa pisał Conrad w wieku końca epoki żaglowców, ale przecież jeszcze i dziś morze jest żywiołem w dużym stopniu nieprzewidywalnym i rządzącym się, jak by sam Conrad zapewne powiedział, nie tyle swoim prawem, co bezprawiem. Żegluga morskiej nie da się zatem porównać do żegluga śródlądowej, zwłaszcza po europejskich wodach śródlądowych,

którymi są zresztą często stworzone przez człowieka kanały czy sztucznie regulowane spokojne rzeki, właściwie tory wodne.

Dlatego też propozycja Komisji zmierzająca do zrównania odpowiedzialności przewoźników pasażerskich na morzu i wodach śródlądowych wydaje się całkowicie chybiona. To dobrze, że Komisja Transportu i Turystyki tę propozycję odrzuciła. Mam nadzieję, że również w głosowaniu na sesji plenarnej uda nam się utrzymać ten kierunek.

Limit czasu nie pozwala mi na wyliczenie innych argumentów, wspomnę zatem o jednym tylko, a mianowicie o tym, że jeśli gwałtownie szukamy możliwości odciążenia transportu drogowego, a to przecież robimy, nie możemy nakładać ciężarów na potencjalne alternatywne środki transportu, a takim przecież ma być żegluga śródlądowa.

2-281

PRÉSIDENTE DE M. GÉRARD ONESTA

Vice-président

2-282

Bogusław Liberadzki (PSE). – Panie Przewodniczący! Sprawozdanie pana Sterckxa ma spełniać funkcję zapobiegania wypadkom i kolizjom. Z tego też punktu widzenia ważna jest identyfikacja i analiza sytuacji w lotnictwie, zwanych *near collision*. Natomiast propozycja powołania niezależnego organu do spraw ochrony bezpieczeństwa na morzu rodzi pewne pytania. Na przykład w Polsce są już urzędy morskie, które mogą egzekwować zasady bezpieczeństwa i zresztą robią to. Być może wystarczyłoby tylko rozszerzenie ich kompetencji w zakresie postępowań dochodzeniowych w sprawie wypadków. Kraje basenu Morza Bałtyckiego mają dobre rozwiązania. Te doświadczenia i rozwiązania mogą być przeniesione na obszary Morza Śródziemnego i Czarnego. Dziękuję panu sprawozdawcy Kohlíčkowi za jego dociekliwość i elastyczność w przygotowywaniu sprawozdania. Zwłaszcza, że reprezentuje kraj bez dostępu do morza.

Odnośnie sprawozdania pana Paolo Costy. Moim zdaniem dobrze jest, że dopełniamy sprawę wypadków odpowiedzialnością przewoźników morskich zarówno na morzu, jak i wodach śródlądowych. Popieram ujednoczenie przepisów i objęcie konwencją ateńską wszystkich przewozów, łącznie z wewnętrznymi przewozami pasażerów statkami morskimi i rzecznyymi. Pakiet regulacji sprzyja podnoszeniu odpowiedzialności za bezpieczeństwo, sprzyja ochronie życia i środowiska, ale będzie kosztować. Z tego też punktu widzenia bardzo ważna jest konsekwencja w egzekwowaniu tych nowych regulacji. Konsekwencja w egzekwowaniu tak, by wszyscy armatorzy, porty i państwa były jednakowo nakłonione do wysiłku. Jeżeli będą luki w egzekwowaniu prawa, będziemy mieć do czynienia z wypaczeniem konkurencji wewnątrz Unii Europejskiej.

Na końcu chciałem podziękować panu komisarzowi Barrot. Z uznaniem odnoszę się do kompleksowego i spójnego przedłożenia przez Komisję 7 propozycji w sprawach morskich.

2-283

Ville Itälä (PPE-DE). – Arvoisa puhemies, tänään keskustelemme valtavan tärkeästä aiheesta, merenkulun turvallisuudesta. Täällä esitetty sääntely normien tiukentamiseksi on välttämätöntä, jotta voisimme vähentää onnettomuusriskejä merellä.

Haluan kiinnittää komissaarin huomion erityisesti Itämeren olosuhteisiin. Venäjä on viime vuosina lisännyt merkittävästi öljykuljetuksiaan Itämerellä. Yksikin onnettomuus täällä pienellä Itämerellä voi olla katastrofaalinen sekä Itämeren luonnolle että sen rantavaltioille. Siksi on ollut hienoa, että on tehty lainsäädäntöehdotuksia esimerkiksi yksirunkoisten säiliöalusten käytön kieltämiseksi öljynkuljetuksessa, ja kiitos siitä komissaarille.

Itämeren erikoisolosuhteet, erityisesti talvien jääolosuhteet, ovat sellaiset, että aluksilta on edellytettävä erityistä turvallisuutta, mutta valitettavasti kaikki lippuvaltiot eivät ole riittävän kiinnostuneita tästä turvallisuudesta. Meidän onkin nimenomaan valvottava näitä alikuntoisia aluksia. Toivon, että komissaari kävisi vuoropuhelua Venäjän kanssa, jotta myös Venäjä sitoutuisi näihin yhteisiin säädöksiin, jotta voimme vähentää onnettomuusriskejä Itämerellä.

Haluaisin vielä ottaa esille yhden tärkeän asian, joka liittyy meriturvallisuuteen ja erityisesti Itämereen. Useat alukset päästävät pilssiöljyt mereen, ja me tarvitsemme yhteistä tiukkaa lainsäädäntöä, jotta tämä saadaan loppumaan. Jokainen pilssiöljypäästö on oma luonnonkatastrofinsa, ja Itämeri ei kestä sitä, että tätä edelleen jatkuvasti tapahtuu.

Mielestäni tämä lainsäädäntö, jota nyt ollaan tekemässä, on juuri sitä, mitä kansalaiset meiltä odottavat.

2-284

Silvia-Adriana Țicău (PSE). – Aș dori să încep prin a felicita raportorii pentru munca efectuată și, mai ales, Comisia Europeană pentru importanța acordată transportului maritim. Astăzi, pe căile maritime se realizează 39% din transportul intern de marfă și 90% din schimburile de marfă dintre Uniunea Europeană și țările terțe. Până în 2020 se estimează că, în Uniunea Europeană, 55% din transportul de marfă se va realiza pe mare. De asemenea, 25% din flota maritimă internațională se află sub pavilionul unui stat membru, iar 40% din navele maritime sunt în proprietatea armatorilor comunitari.

Prin aderarea României și a Bulgariei, Uniunea Europeană a dobândit la frontiera de est vecinătatea cu Marea Neagră. Astfel, Uniunea Europeană are la nord, la vest, la sud și la est frontiere maritime. Dezvoltarea transportului naval constituie o prioritate a politicii europene de transport deoarece este mai puțin poluant și mai ieftin. Rețeaua europeană de transport, programul Marco Polo și programul Naiades vor permite dezvoltarea transportului naval și asigurarea transferului de marfă din sistem naval în sistem rutier, feroviar și vice-versa. Din nefericire există însă și accidente maritime și imense pagube provocate de acestea. Tocmai de aceea, cel de al treilea pachet maritim va contribui la adoptarea de norme europene comune care să asigure îmbunătățirea siguranței maritime. Măsuri precum monitorizarea traficului și echiparea navelor cu sisteme de identificare automată care să permită determinarea poziției, vitezei și direcției unei nave maritime vor permite salvarea mai multor vieți și reducerea pagubelor datorate accidentelor maritime. Accidentele maritime trebuie investigate de către organisme independente și în aceste investigații trebuie făcută o distincție clară între intenții criminale și incidente tehnice. Inspecția navelor ce intră în porturile maritime europene va determina armatorii și statele membre să ia măsuri pentru ca navele aflate sub pavilionul lor să îndeplinească condițiile de securitate maritimă impuse prin convențiile internaționale în vigoare. Este important ca pavilioanele statelor membre să nu se afle pe lista neagră a Organizației Maritime Internaționale. Deși transportul maritim înregistrează un volum mic de pasageri, este important să fie clar definite răspunderile transportatorilor, despăgubirile pe care aceștia trebuie să le acorde persoanelor în caz de accident, iar pasagerii să-și cunoască drepturile și acestea să fie respectate. Dezvoltarea transportului maritim trebuie să se facă cu respectarea mediului și, în acest context, siguranța maritimă este esențială.

Consider, însă, că pentru a crește siguranța maritimă trebuie ca și condițiile de muncă din acest sector să fie îmbunătățite. Având în vedere că în Uniunea Europeană există aproximativ 3 000 000 de angajați, aștept cu interes viitoarele inițiative ale Comisiei Europene în acest domeniu. Felicit încă o dată raportorii pentru munca depusă.

2-285

Reinhard Rack (PPE-DE). – Herr Präsident! Wir führen heute hier eine sehr gute Debatte über den Seeverkehr, sie dauert allerdings wie üblich etwas länger. Ich werde versuchen, hier Zeit gutzumachen, und möchte mich auf einen einzigen Punkt beschränken, der mir allerdings wichtig ist. Der Bericht Costa behandelt den Vorschlag der Kommission für eine Verordnung des Parlaments und des Rates über die Haftung von Beförderern von Reisenden auf See und im Binnenschiffsverkehr bei Unfällen.

Mir geht es darum, sicherzustellen, dass wir das, was seinerzeit mit gutem Grund für die Hochseeschifffahrt beschlossen wurde — Athener Konvention und die entsprechenden Regelungen —, nun nicht in einer undifferenzierten Form auf die Binnenschifffahrt ausdehnen. Es ist schon davon gesprochen worden, dass wir hier möglicherweise mehr Schaden anrichten, als wir Gutes tun. In diesem Sinne möchte ich Sie bitten, unsere Abänderungsanträge, die wir zur Abstimmung eingereicht haben, zu unterstützen.

2-286

Νικόλαος Σηφουνάκης (PSE). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, με τις επτά νομοθετικές προτάσεις του πακέτου Erika III, και τις αντίστοιχες εκθέσεις του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου, κάνουμε ένα ακόμη βήμα, ως Ευρώπη, για την αύξηση της ασφάλειας στις θαλάσσιες μεταφορές, την καταπολέμηση της θαλάσσιας ρύπανσης και την ενίσχυση των δικαιωμάτων των επιβατών σε περίπτωση ναυτικού ατυχήματος.

Τα προτεινόμενα μέτρα, όπως η ενίσχυση των λιμένων καταφυγής, η παρακολούθηση των πλοίων, η διερεύνηση των ναυτικών ατυχημάτων, ο αυστηρός και παράλληλος έλεγχος των πλοίων τόσο από το κράτος σημαίας όσο και από το κράτος λιμένα, η αύξηση των επιθεωρήσεων και η βελτίωση των προτύπων για τους νηογνώμονες, καθώς και η επέκταση των δικαιωμάτων αποζημίωσης των επιβατών, αποτελούν τα αναγκαία μέσα για την αποτροπή των ναυτικών ατυχημάτων, αλλά και την αντιμετώπιση των συνεπειών τους.

Το τραγικό ναυάγιο του κρουαζιερόπλοιου "Sea Diamond" πριν από τρεις βδομάδες στην Ελλάδα, το οποίο είχε συνέπεια την απώλεια ζωής δύο επιβατών και την πρόκληση θαλάσσιας ρύπανσης, ανέδειξε το μέγεθος της ανθρώπινης αμέλειας, αλλά και την ανεπάρκεια αντιμετώπισης από τις κρατικές αρχές τέτοιων περιστατικών μέσω της οδήγησης του πλοίου σε λιμένα καταφυγής.

Θα ήθελα να συγχαρώ την Ευρωπαϊκή Επιτροπή και τους εισηγητές της Επιτροπής Μεταφορών για το έργο τους και να ευχηθώ ότι η υιοθέτηση των μέτρων του Erika III θα αποτρέψει παρόμοια περιστατικά στο μέλλον.

2-287

Karin Roth, amtierende Ratspräsidentin. – Herr Präsident, Herr Kommissar, meine lieben Kolleginnen und Kollegen! Vielen Dank für die interessante Debatte. Wie wichtig es im Bereich der Seeschifffahrt ist, Regelungen zur Sicherheit zu treffen, ist hier im Konsens deutlich geworden. Auch die Berichterstatter haben diese Wichtigkeit noch einmal hervorgehoben, nicht nur im Zusammenhang mit dem aktuellen Schiffsunglück in Griechenland, sondern bereits in der Vergangenheit. Es geht also um die Frage, wie wir die Prävention verbessern und in einer Unfallsituation vernünftig handeln können.

Bevor ich zu den einzelnen Punkten komme, möchte ich zu bedenken geben, dass ich auf der einen Seite großes Verständnis dafür habe, dass das Parlament hier alle Vorschläge gemeinsam beraten und vielleicht auch beschließen will. Auf der anderen Seite ist es aber so, dass wir hinsichtlich der Übereinkunft im Rat bezogen auf die einzelnen Richtlinienvorschläge sehr unterschiedliche Geschwindigkeiten haben. Vielleicht sollten wir auch hier einen pragmatischen Ansatz wählen, indem wir das, was verabschiedungsreif ist, im Rat mit dem Einverständnis des Europäischen Parlaments beschließen, und die Dinge, die dann noch zu regeln sind, zu einem späteren Zeitpunkt verabschieden. Das wäre, wenn man im Rahmen der Sicherheit vorankommen will, unter dem Stichwort „Machbares machen und pragmatisch handeln“ vielleicht auch im Rahmen des Rates eine vernünftige Leitschnur.

Ich möchte einige wenige Punkte herausgreifen, vor allem das Thema Kontrolle der Schiffe, das hier einen breiten Raum eingenommen hat. Ich weise darauf hin, dass das Pariser *Memorandum of Understanding* die Streichung der Kontrollen von 25 % der Schiffe vorsieht und somit einen Risikoansatz birgt. Dieser Risikoansatz wird natürlich auf die Risiken, die mit den Schiffen verbunden sind, bezogen und klassifiziert. Damit kommt der Ansatz, der im Rahmen des Pariser *Memorandum of Understanding* vorgesehen ist, Ihren Überlegungen sehr nahe. Wichtig ist vor allem, dass dieses *Memorandum of Understanding* auch Russland und Kanada mit einbezieht. Einer der letzten Redner hat ja auf die Ostsee hingewiesen. Genau daher ist es sehr wichtig, dass der Nationalstaat Russland diese Absichtserklärung mit unterstützt.

Der zweite Punkt betrifft die Notliegeplätze. Auch dieses Thema ist hier ausführlich diskutiert worden. Bei der Frage, was eine unabhängige Behörde ist und wie die Zuweisung erfolgen wird, geht es sicher darum, eine pragmatische Lösung zu finden. Die Frage der Zuständigkeit muss geklärt werden. Darüber hinaus herrscht jedoch großes Einverständnis darüber, dass Notliegeplätze überall vorhanden sein müssen. Die Frage ist nur, in welcher Weise sie dokumentiert und veröffentlicht werden. Auch das werden wir gemeinsam lösen können, weil es eigentlich keine inhaltlichen Unterschiede gibt, sondern nur hinsichtlich der Frage, wer was regelt. Das muss mit den Mitgliedstaaten besprochen werden.

Ferner stellt sich die Frage, wie wir bei Seeunfällen eine unabhängige Institution und damit eine unabhängige Untersuchung gewährleisten können. Auch hier werden wir im Rahmen der Ratspräsidentschaft sicher vorankommen. Es ist vernünftig und notwendig, eine unabhängige Entscheidung hinsichtlich der Untersuchung und der differenzierten Veröffentlichung der Ergebnisse zu treffen.

Es ist darauf hingewiesen worden – und das möchte ich sehr unterstützen –, dass es in der Frage der Seesicherheit nicht nur um technische Normen – um Überwachungs- und um Aufklärungssysteme – geht, sondern auch um die Frage der Qualität der Arbeit an Bord der Schiffe. Deshalb habe ich zu Beginn meiner Rede betont, dass für uns insbesondere das Seearbeitsübereinkommen der ILO sehr wichtig ist. Die Umsetzung dieses Arbeitsabkommens ist eine wichtige Form der Qualitätssicherung an Bord, denn es geht in der Tat nicht nur darum, dass die Arbeitnehmer, die dort arbeiten, eine bestimmte Qualifikation haben, sondern darüber hinaus auch darum, dass die Qualität der Arbeit der Menschen die Sicherheit an Bord gewährleistet. Auch dies ist ein wichtiger Sicherheitsaspekt, der in diesem Paket nicht erfasst ist, der aber dieses Paket an anderer Stelle ergänzt. Deshalb freue ich mich, dass wir gerade im Zusammenhang mit diesem Seearbeitsübereinkommen Fortschritte in den einzelnen Mitgliedstaaten der Europäischen Union erzielen, um eine schnelle Umsetzung der ILO-Mindeststandards zu gewährleisten, die weltweit und somit auch für Schiffe gelten, die in einen europäischen Hafen einlaufen.

Alles in allem war dies eine sehr wichtige Debatte. Sie werden in den nächsten Tagen über die einzelnen Vorschläge entscheiden, und wir werden sehen, inwieweit wir uns annähern können. Ich hoffe, dass wir dieses Paket und auch die anderen Dossiers, die im Rat noch nicht anstehen, bald behandeln können. Ich glaube aber, dass wir alle bestrebt sind, bis Juni im Rahmen der Ratspräsidentschaft auch Signale für die Sicherheit auf Hoher See zu setzen.

2-288

Jacques Barrot, *vice-président de la Commission*. – Monsieur le Président, je veux remercier chacun des membres du Parlement, je salue aussi Mme Roth et la remercie, ce débat était très riche. Vous me permettez d'ailleurs de ne pas répondre à tous les intervenants mais nous avons pris beaucoup de notes et je vous remercie les uns et les autres.

Je vais prendre, Monsieur le Président, d'abord le contrôle par l'État du port. Je voudrais remercier Mme Vlasto pour son travail. Elle se propose de vous rallier au principe d'un objectif communautaire de contrôle de tous les navires, plus ou moins fréquent selon les risques qu'ils présentent. Je me félicite du très large soutien aux autres éléments de la proposition de la Commission, et notamment l'inspection des navires aux mouillages et le renforcement des règles de bannissement. Je précise d'ailleurs à cette occasion que le contrôle par l'État du port permet de vérifier l'application de certaines conventions de l'OIT, notamment sur le temps de travail. Je me réjouis d'ailleurs que Mme la ministre ait signalé ce point.

J'en reviens toujours au contrôle par l'État du port. Vous proposez de tenir compte dès à présent des travaux techniques effectués dans le cadre du mémorandum de Paris, pour préciser les modalités d'application du nouveau régime. La Commission peut suivre sans difficulté le Parlement sur ce point et accepter en totalité, ou au moins en principe, une très grande partie des amendements. Le texte que nous avons proposé va y gagner en clarté.

Vous proposez d'autre part, avec l'amendement 17, d'ajouter une définition des ports. Pourquoi pas? Mais alors il faut bien l'articuler avec la définition des mouillages et préciser à l'article 3, paragraphe 1, qui traite du champ d'application de la directive, que les inspections dans les mouillages seront ciblées sur les navires les plus à risque.

Le seul point de divergence entre nous sur ce texte sur le contrôle par l'État du port, est contenu dans les articles 34, 36 et 37. Vous ne prévoyez pas de marge de flexibilité dans la réalisation des inspections, flexibilité qui existe dans la directive actuelle. Je comprends le souci du Parlement d'un encadrement très strict de la réalisation des inspections, mais un minimum de flexibilité est indispensable au bon fonctionnement du nouveau régime d'inspection. C'est pourquoi je me félicite que l'amendement 115 introduise davantage de flexibilité pour les inspections dans les mouillages. En outre, même s'il s'agit d'un point plus technique, je reste de l'avis que les inspections renforcées doivent intervenir sur les navires à partir de douze ans et non de quinze, comme le suggère l'amendement 107. Voilà pour ce premier texte sur le contrôle par l'État du port.

À présent, je vais évoquer devant M. Sterckx, que je remercie beaucoup pour son appui, la proposition de modification de la directive concernant le suivi du trafic maritime, en particulier, en ce qui concerne les questions des lieux de refuge. Je veux d'ailleurs préciser à cet égard que, lorsque nous parlons d'un organisme indépendant pour les lieux de refuge, il ne s'agit pas d'un organisme communautaire. C'est aux États membres de mettre en place ces organismes au niveau national. Ce qui nous importe c'est leur indépendance.

Vous suggérez, dans les amendements 31, 32 ou 33, une présentation un peu différente de deux principes essentiels. Tout d'abord, que les navires en détresse soient accueillis dans un lieu de refuge. Le refus est possible, mais il doit rester l'exception, fondée sur une évaluation objective de la situation, à partir des éléments contenus dans le plan d'urgence préalablement établi. Ensuite, la décision doit être prise par une autorité indépendante, à l'abri des pressions politiques et économiques. Je peux accepter cette présentation qui améliore notre proposition initiale. Par contre, je ne suis pas favorable aux amendements 55 et 56 concernant la mise en place de cartes environnementales et humaines du littoral puisque la Commission a déjà proposé que la description des facteurs environnementaux et sociaux fasse partie des éléments constitutifs d'un plan "lieux de refuge".

La Commission peut également accepter, éventuellement sous réserve de leur rédaction, plusieurs ajouts qui lui semblent très utiles. Concernant, par exemple, la pleine compensation des préjudices économiques, amendement 41. Le rôle central de *SafeSeaNet*, qui doit pouvoir fonctionner 24 heures sur 24, amendements 64 et 65. La mise en place d'un Centre européen pour la gestion des messages à longue distance transmis par les navires pour des besoins de sûreté et de sécurité maritime – amendements 13, 14, 20, 24 et 41. Ou encore, la notification des hydrocarbures de soute, amendements 62 et 63.

Je suis d'autre part entièrement d'accord avec l'amendement 66, qui vise à se prémunir contre les risques d'abus dans la dissémination des données de navigation et qui représente indéniablement une amélioration par rapport à la rédaction précédente de cet amendement. Enfin, s'agissant de la comitologie, et en réaction aux amendements 58, 59, 60 et 61, je vous indique que la Commission procédera, si nécessaire, à l'alignement des ses propositions pour tenir compte de la nouvelle procédure de réglementation avec contrôle.

Il y a, malgré tout, quelque chose que je ne peux pas accepter. La Commission a proposé que les navires de pêche de plus de quinze mètres soient équipés de systèmes d'identification automatique – des AIS – pour prévenir les risques de collision. En limitant cet équipement obligatoire aux seuls navires de pêche de plus de 24 mètres, je crains que l'on vide cette disposition d'une grande partie de sa portée et j'insiste devant le Parlement, parce que la sauvegarde des vies humaines nous paraît essentielle. Il y a aujourd'hui des accidents qui concernent des bateaux de moins de 24 mètres et c'est dommage de se priver de cette possibilité.

Voilà, cher Monsieur Sterckx, en vous remerciant une nouvelle fois, ce que je pouvais dire sur la proposition dont vous avez été le rapporteur.

J'en viens à la proposition traitée par M. Kohlíček: les enquêtes après accidents. Je constate, là aussi, l'entier soutien du Parlement et je suis prêt à accepter nombre d'amendements qui clarifient ou améliorent le texte. Par exemple, en fixant un délai pour le début des enquêtes, amendement 12. S'agissant du champ d'application, l'amendement 25, qui vise à supprimer toute limite pour les bateaux de pêche, aurait pour effet d'accroître considérablement la charge des administrations concernées. La Commission ne peut pas l'accepter. J'ai également des difficultés avec les amendements 1 et 14 qui, tout en mettant l'accent sur les ressources des organismes d'enquête, suppriment leur caractère permanent et affaiblissent les dispositions relatives à leur indépendance, alors qu'il s'agit là d'un gage essentiel pour la qualité des enquêtes. À l'inverse, je suis pleinement d'accord avec l'amendement 26.

Le souci s'est aussi manifesté, aux amendements 5, 9, 15 et 16, d'affirmer plus encore la séparation entre les enquêtes techniques et les enquêtes judiciaires, notamment pénales. Mme Wortmann-Kool a insisté sur ce point. La Commission reconnaît la nécessité de limiter au maximum les interférences entre ces deux types de procédures, mais il faut prendre en

compte à ce sujet les traditions juridiques différentes des États membres. Donc je propose au Parlement de préserver l'équilibre en affirmant le principe selon lequel les deux types d'enquêtes doivent être menées indépendamment l'une de l'autre tout en préservant, le cas échéant, les prérogatives du juge.

Enfin, la question se pose de l'intégration, dans la proposition de directive, des directives de l'OMI relatives au traitement équitable des gens de mer, adoptées en 2006, je veux parler de l'amendement 22. Bien sûr, la Commission est sensible à cet aspect. Cependant, ces directives dépassent de beaucoup le seul champ des enquêtes et il faudra être prudents dans les références qui pourront être introduites dans le texte.

J'en viens à la proposition relative à l'indemnisation des victimes d'accidents. Je remercie M. Costa pour son plein appui à la proposition de la Commission. Je me félicite que la commission des transports et du tourisme ait suivi l'approche du rapporteur et je compte maintenant sur le soutien de l'ensemble du Parlement.

Je suis favorable à l'amendement 8: il introduit très utilement une nouvelle règle selon laquelle on écartera les conventions concurrentes qui auraient pour effet de diminuer les indemnisations versées aux victimes et de créer des régimes disparates coexistant dans l'Union.

Je soutiens également les amendements 13, 14, 15, qui prévoient la mise en œuvre échelonnée du règlement, pour tenir compte des difficultés d'adaptation des différents secteurs, comme les lignes régulières de ferry et le transport par voies de navigation intérieures. C'est une solution pragmatique tout à fait raisonnable.

Les amendements 16 et 27 visent à exclure purement et simplement le transport par voies de navigation intérieures du champ d'application. Si tel devait être le cas, le droit applicable resterait un patchwork de règles nationales, pour la plupart inadaptées, n'offrant aucune protection réelle aux victimes d'un naufrage. Je répondrai à ce sujet aussi, car j'ai senti au Parlement une grande hésitation concernant l'extension du champ d'application au transport par voies navigables.

Les accidents sur les voies navigables sont heureusement rares, mais ils existent: 50 morts dans le cas du Marchioness sur la Tamise en 1989, 20 morts - pour la plupart des personnes âgées - dans le cas de l'OCA sur le lac de Banyoles en Espagne en 1999. Certes, certains peuvent être couverts par la CLNI, la convention sur la limitation de responsabilité pour la navigation intérieure. Mais attention, cette convention a un champ d'application qui se limite aujourd'hui au Rhin et à la Moselle; elle ne concerne donc pas les autres fleuves et lacs d'Europe. D'autre part, j'insisterai, Mesdames et Messieurs les parlementaires, sur les limites d'indemnisation qui sont très basses, avec des perspectives d'augmentation qui sont faibles. Pas de régime de responsabilité sans faute en cas d'accident de navigation, pas d'assurance obligatoire, pas d'action directe auprès des assureurs, tout cela me permet de dire, après un examen attentif, qu'il faut garder la navigation intérieure dans le champ de ce nouveau régime d'indemnisation des victimes d'accidents.

Il me semble difficile, par ailleurs, de justifier l'amendement 9, qui vise à limiter le versement d'avances au cas où le transporteur est responsable sans faute, c'est-à-dire seulement en cas d'incident de navigation, type naufrage, et pas dans le cas d'un incident type hôtel, chute du passager sur le pont. Voilà pour le rapport de M. Costa concernant l'indemnisation des victimes d'accidents.

Monsieur le Président, pardonnez-moi, je suis un petit peu long, mais je suis obligé d'être précis, parce que le travail du Parlement a été conséquent. Donc il est logique que la Commission fasse clairement connaître son point de vue. C'est là la condition d'un bon dialogue entre le Parlement et la Commission, sous l'œil attentif de la Présidence, que je remercie de suivre depuis le début aussi attentivement le débat.

J'en viens au rapport de M. Grandes Pascual concernant la proposition sur les sociétés de classification. Il faut dire que la plupart des amendements, Monsieur Pascual, rendent le texte plus clair et le complètent efficacement, qu'il s'agisse d'évaluer à terme le fonctionnement du mécanisme de reconnaissance mutuelle des certificats de classification ou d'en tirer d'éventuelles conséquences sous l'angle législatif, je veux parler de l'amendement 53.

Je l'ai rappelé, un aspect essentiel de la proposition touche au système de contrôle "qualité" des sociétés de classification autorisées à travailler dans la Communauté. Le Parlement souhaite que l'organisme qui doit certifier ce système soit mis en place par les États membres et les sociétés agréées: amendements 58 et 74. Tout en pouvant accepter le principe de ces amendements, la Commission considère que l'implication des États membres exige de recourir au mécanisme de la comitologie, qui offre une voie juridique claire et précise. Par ailleurs, l'amendement 73 affaiblirait la capacité d'évaluation et de correction du fonctionnement de cet organisme par la Commission. Elle ne peut donc le refuser.

Plus généralement, s'agissant de la comitologie et en réaction aux amendements 11 et 36, je vous indique que la Commission procédera, si nécessaire, à l'alignement de ses propositions pour tenir compte de la nouvelle procédure de réglementation avec contrôle.

Je dois enfin vous exprimer nos doutes sérieux sur certains amendements qui concernent le régime de responsabilité civile des organismes agréés: amendements 28, 30 et 31. Dans le rapport que la Commission vous avait adressé ainsi qu'au Conseil, nous avons montré qu'il était prématuré d'aborder la réforme de ce régime à ce stade. Nous devons rester prudents et ne pas nous lancer sans réflexion dans une réforme qui risquerait de rendre les victimes encore plus vulnérables.

Je pense notamment au piège qui consisterait à étendre automatiquement aux organismes agréés les protections et immunités dont jouit l'État du pavillon pour le compte duquel ils travaillent. Franchement, je crois qu'une différence s'impose entre l'État du pavillon et l'organisme agréé de classification et que si, dans un cas, l'immunité peut être comprise, dans l'autre, elle est quand même tout à fait contestable. On ignorerait le fait que ces organismes travaillent en même temps pour les armateurs, dans un rapport d'ordre strictement privé, et qu'une telle immunité de juridiction, une telle protection, serait tout à fait exorbitante.

Voici l'essentiel de mes commentaires sur l'ensemble des amendements. Une liste complète, Monsieur le Président, des amendements et de la position de la Commission vous sera communiquée et sera communiquée au secrétariat du Parlement⁽¹⁾.

Je termine en remerciant encore le Parlement. L'un d'entre vous a dit: il faut que l'Europe soit leader mondial en normes de sécurité. Cette expression est excellente. C'est M. Evans qui l'a utilisée. Je l'en remercie. Il a également été rappelé tout à l'heure que ce paquet était cohérent et que l'espace maritime européen était particulièrement fragile, avec un certain nombre de détroits, avec la mer Baltique et la mer Noire, et que cela exige une armature juridique suffisamment solide.

Il ne s'agit pas, encore une fois, de vouloir à tout prix criminaliser, il s'agit de prévenir. C'est cela qui est important pour nous. Et je suis par ailleurs convaincu que l'armement européen, ou plutôt les armements nationaux de nos États membres seront gagnants dans la compétitivité mondiale grâce à une qualité accrue. J'en suis profondément convaincu. Il n'y a pas antinomie entre la recherche d'une plus grande qualité des armements nationaux en Europe et leur compétitivité dans la concurrence mondiale.

Voilà ce que je voulais dire, Monsieur le Président, en remerciant beaucoup le Parlement de la qualité de ce débat et des travaux effectués.

2-289

Le Président. – La discussion commune est close.

Le vote aura lieu demain, à 11h30.

2-290

Annexe - Position de la Commission

Rapport Paolo Costa (A6-0063/2007)

La Commission peut accepter les amendements 2, 3, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14 et 15.

La Commission peut accepter en partie l'amendement 1.

La Commission ne peut accepter les amendements 4, 9, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 et 27.

Rapport Luis de Grandes Pascual (A6-0070/2007)

La Commission peut accepter les amendements 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 18, 22, 25, 29, 32, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 63, 66, 68, 70 et 72.

La Commission peut accepter dans leur principe les amendements 11, 36 et 69.

La Commission peut accepter en partie les amendements 1, 4, 8, 16, 26, 45, 58, 62, 64, 65, 71 et 74.

La Commission ne peut accepter les amendements 14, 19, 20, 21, 23, 24, 27, 28, 30, 31, 33, 46, 47, 48, 49, 57, 67, 73 et 75.

Rapport Jaromír Kohlíček (A6-0079/2007)

⁽¹⁾ *Position de la Commission sur les amendements: voir Annexe.*

La Commission peut accepter les amendements 3, 4, 11, 12, 15, 17, 21, 24 et 26.

La Commission peut accepter dans leur principe les amendements 5, 8, 9, 10 et 22.

La Commission peut accepter en partie les amendements 7 et 20.

La Commission ne peut accepter les amendements 1, 2, 6, 13, 14, 16, 18, 19, 23 et 25.

Rapport Dirk Sterckx (A6-0086/2007)

La Commission peut accepter les amendements 5, 8, 12, 13, 14, 17, 18, 20, 22, 24, 25, 27, 30, 31, 33, 34, 36, 38, 39, 40, 42, 62, 63, 64, 65 et 66.

La Commission peut accepter dans leur principe les amendements 1, 4, 7, 9, 10, 16, 19, 26, 28, 29, 32, 35, 37, 41, 43, 48, 58, 59, 60 et 61.

La Commission peut accepter en partie les amendements 15 et 49.

La Commission ne peut accepter les amendements 2, 3, 6, 11, 21, 23, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56 et 57.

Rapport de Dominique Vlasto (A6-0081/2007)

La Commission peut accepter les amendements 1, 3, 4, 5, 7, 8, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 27, 28, 32, 33, 38, 47, 52, 53, 55, 59, 60, 62, 64, 65, 66, 67, 72, 74, 76, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 94, 95, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 108, 113 et 115.

La Commission peut accepter dans leur principe les amendements 2, 9, 13, 17, 25, 30, 39, 41, 43, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 57, 58, 61, 63, 69, 75, 77, 88, 89, 92, 103, 110 et 114.

La Commission peut accepter en partie les amendements 6, 10, 12, 21, 26, 29, 31, 34, 35, 36, 37, 40, 42, 46, 56, 68, 70, 71, 93, 96, 107, 109, 111 et 116.

La Commission ne peut accepter les amendements 11, 73, 82 et 91.

2-291

Déclarations écrites (article 142)

2-292

John Attard-Montalto (PSE), in writing. – No ship in distress should be refused entry to port or safe mooring. First of all because even one human life is too precious and secondly this is the only way to limit environmental and ecological disasters. Thirdly, the accommodation of the ship in distress may give rise to serious damage and costs for the port in question. A compensation scheme has to be devised for ports and places of refuge. Although a possibility for compensation may exist through the proposal for a directive on civil liability and financial guarantees of ship-owners, port authorities may be reluctant to accept ships in distress in the instance of poorly insured ships and even so cover would not extend to compensation for economic loss suffered by the port.

That is why a compensation scheme is so important. More so, it would encourage the decision-makers at the port authority not to procrastinate and immediately admit ships in distress without the hassle and time-wasting of checking on the validity of insurance and financial instruments in such emergency scenarios.

2-293

(La séance, suspendue à 17H40 dans l'attente de l'Heure des questions, est reprise à 18 heures)

2-294

PRESIDÊNCIA: MANUEL ANTÓNIO dos SANTOS
Vice-Presidente

2-295

12 - Período de perguntas (perguntas à Comissão)

2-296

Presidente. – Segue-se o período de perguntas (B6-0017/2007).

Foram apresentadas as seguintes perguntas à Comissão.

Primeira parte

2-297

Presidente. – Pergunta nº 42 do Deputado Alain Hutchinson (H-0212/07)

Assunto: Chantagem sobre os operários da VW Forest - as deslocalizações invertidas

Condicionando a manutenção da actividade na fábrica da Volkswagen de Forest a um aumento das horas de trabalho sem aumento de salários e a uma maior flexibilidade, os dirigentes desta fábrica chantagearam os trabalhadores com o seu emprego. Os trabalhadores não tinham outra escolha senão aceitar, ou a fábrica fecharia as portas. Na sua resolução de 14 de Março de 2006 sobre as deslocalizações no contexto do desenvolvimento regional, o Parlamento Europeu solicita que sejam previstas medidas contra este tipo de chantagem com o emprego que pode ser qualificado de "deslocalização invertida", dado que tem por consequência baixar as condições de trabalho sem deslocação da actividade da empresa.

A Comissão pode indicar as medidas que irá propor para evitar as deslocalizações invertidas que acarretam uma deterioração das condições de trabalho sem deslocação da actividade da empresa?

2-298

Vladimír Špidla, člen Komise. – Vážený pane předsedající, vážené dámy poslankyně, vážení páni poslanci.

Podle současných právních předpisů Společenství přísluší Komisi vyjadřovat se k rozhodnutím přijatým společnostmi a zasahovat do jednání mezi sociálními partnery pouze v případě, že dojde k porušení právních předpisů Společenství.

Evropská unie může nicméně přispět k přípravě na změny a restrukturalizace a k jejich odpovědnému řízení, a to díky jejím strukturálním fondům a především díky Evropskému sociálnímu fondu. Komise ostatně zavedla politický dialog v rámci fóra restrukturalizace s cílem rozvinout výměnu zkušeností a osvědčených postupů mezi hlavními aktéry. Především mezi vládami, sociálními partnery a regiony.

Unie má také právní rámec pro oblast informovanosti zaměstnanců a projednávání s nimi. Připomínám proto, že existují různá opatření týkající se oprávnění a řízení restrukturalizací a především směrnic o hromadném propouštění, o přesunu společností, o evropských radách zaměstnanců a směrnice zřizující obecný rámec pro informování zaměstnanců a projednávání s nimi.

Je třeba zajistit dodržování právních předpisů Společenství v oblasti informování zaměstnanců a projednávání s nimi. Zdůrazňuji však, že zajistit provedení právních předpisů Společenství je v první řadě úkolem členských států.

Komise navíc plně respektuje zásadu autonomie sociálních partnerů a zdůrazňuje zásadní roli sociálního dialogu při řešení otázek týkajících se organizace práce a pracovních vztahů. V této souvislosti hrají evropské rady zaměstnanců důležitou roli při podpoře sociálního dialogu na nadnárodní úrovni a na úrovni společnosti.

V roce 2003 přijali sociální partneři na evropské úrovni referenční zásady pro řízení změny a jejich sociálních důsledků. Komise podporuje sociální partnery v šíření a zavádění těchto zásad v celé Evropské unii.

Dámy a pánové, děkuji vám za pozornost.

2-299

Alain Hutchinson (PSE). – Monsieur le Président, je remercie le Commissaire, pour sa réponse. Je rappellerai simplement que j'avais posé cette question dans un cadre un peu particulier, celui des événements chez Volkswagen. Mais ce qui s'est passé chez Volkswagen se passe tous les jours sur le territoire de l'Union. Les délocalisations sont monnaie courante aujourd'hui. On ne parle que des plus importantes mais il y en a tout le temps. Récemment encore, en Belgique, dans mon pays, Opel a décidé de licencier des milliers de travailleurs. Tel est le résultat d'une politique économique très, très agressive.

Vous vous rappelez certainement, Monsieur le Commissaire, que nous avons voté ici, à une très large majorité, une résolution sur les délocalisations qui ne vise pas à les empêcher, parce qu'on ne pourrait pas le faire, mais qui vise en tout cas à ce que l'argent public ne serve pas à les favoriser. Quand je dis argent public, je pense essentiellement aux fonds structurels.

Je voulais vous demander s'il est possible d'obtenir la liste des entreprises qui délocalisent, avec les sanctions qui leur ont été éventuellement appliquées.

2-300

Vladimír Špidla, člen Komise. – Vážený pane poslanče, zaznamenal jsem Vaši otázku. Samozřejmě v daném okamžiku nemám potřebné informace k dispozici, ale pověřím svůj servis, abychom je v rozumné době a v rozumné struktuře získali. Děkuji.

2-301

Jörg Leichtfried (PSE). – Herr Kommissar! Ich möchte die Frage etwas allgemeiner stellen. Sie haben vorhin in einer ersten Antwort erwähnt, dass Sie als Kommissar Hüter der Gesetze und Verträge sind. Sie kommen nicht darum herum, das ist mir klar, aber Sie sind ja auch Initiator von Gesetzen. Es würde mich deshalb interessieren, ob es aus Ihrer Sicht nicht sinnvoll wäre, wenn die Kommission endlich einen Weg einschlagen würde, bei dem nicht nur Gesetze für die großen Unternehmen, für die Wirtschaft und für alle davon im großen Rahmen Profitierenden gemacht werden, sondern auch Gesetze für Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, damit diese Dinge in Zukunft etwas seltener vorkommen.

2-302

Vladimír Špidla, člen Komise. – Samozřejmě, že Komise může iniciovat zákony v rámci těch pravomocí, které má k dispozici, a to také v každém případě činí.

Já mohu třeba uvést debatu o optickém záření, která byla úspěšně ukončena, protože to je typický příklad bezpečnosti a ochrany zdraví při práci ve prospěch zaměstnanců. Stejně tak některé jiné směrnice, které jsou buď teď projednávány nebo projednány už byly. V každém případě to pole, které dává možnost pro sociální legislativu, považují za nutné využívat velmi aktivně.

2-303

Danutė Budreikaitė (ALDE). – Įmonių iškėlimas dažnai yra traktuojamas kaip globalizacijos padarinys. Ir tai yra normalu. Mums, naujoms valstybėms, buvo paaiškinta, kad mes nesupratome, jog turime savo tekstilės įmones išskirti į trečiąsias šalis ir neturėtumėm problemų.

Mano klausimas – žiūrėti plačiame kontekste. Juk žemė apvali kai mes viska kažkur iškelsim, kažkas turės pas mus atsikelti. Kaip mes maštome? Ar neturėtumėme turėti bendros pramonės politikos? Į kokias šakas turėtumėme investuoti, kad nereikėtų iškelti.

2-304

Vladimír Špidla, člen Komise. – Vážená paní poslankyně, podle mého názoru debata, kterou jste otevřela, směřuje spíš k debatě o restrukturalizaci než o pouhé delokalizaci, přemísťování podniků.

Chci konstatovat, že seriózní výzkumy ukazují, že delokalizace v tom klasickém smyslu, jaký chápeme, představuje přibližně méně než dvě procenta změn pracovních míst za rok v Evropské unii. Čili je to z hlediska celkového pohybu pracovních sil relativně nepříliš velký rozsah. Na druhé straně jsou to dvě procenta v rámci Evropské unie, a to jsou desítky tisíce lidí. To není žádná věc, kterou bychom mohli považovat za bezvýznamnou.

Otázka, kterou jste položila, je otázka restrukturalizace. Tento svět se stále mění a celá řada podniků restrukturalizuje. V této záležitosti je přístup Komise aktivní, touto otázkou se rovněž zabývá fórum restrukturalizace, které řeší otázky, jak tyto restrukturalizace co nejlépe sociálně a ekonomicky doprovázet a stejně tak se zabývá hledáním perspektiv.

Já mohu konstatovat, že některé věci, které se zdánlivě zdají předem dané, tak dané nejsou. Protože ačkoliv existovala a stále existuje skutečně silná restrukturalizace v oblasti textilního průmyslu, přesto v rámci textilního průmyslu řada firem, zejména ve Švédsku, ale i v jiných částech světa, našla v rámci textilu své uplatnění. Zejména při výrobě vysoce náročných technických tkanin.

Stejně tak se nepochybně značný prostor otevírá v oblasti ekologické výroby, ekologického strojírenství apod. Ale v každém případě nemohu teď dávat nějaké přesné návrhy a přesné představy. Pouze lze konstatovat, že na jedné straně existují podniky, které jsou v útlumu, a obory, které jsou v útlumu, na druhé straně existují v rámci těchto oborů oblasti, které jsou v rychlém rozvoji a dokonce i nové oblasti, jako např. oblast ekologických technologií.

2-305

Presidente. – Pergunta nº 43 do Deputado Ignasi Guardans Cambó (H-0244/07)

Assunto: Riscos de arbitrariedade e contradição na aplicação das novas medidas de segurança aérea

No passado dia 6 de Novembro de 2006 entrou em vigor o Regulamento (CE) nº 1546/2006¹ que modifica o Regulamento (CE) nº 622/2003² em matéria de segurança aérea. Tendo em conta o carácter sigiloso do anexo que estabelece as novas medidas de segurança e a inexistência de instruções claras sobre a aplicação das medidas, poderá a Comissão Europeia informar sobre os riscos de este secretismo poder dar origem a uma multiplicidade de interpretações na aplicação das medidas, não apenas entre os Estados-Membros mas também entre aeroportos de um mesmo Estado-Membro?

Procedeu a Comissão a uma análise sobre a aplicação destas medidas nos aeroportos da UE?

Que medidas pensa tomar a Comissão para evitar uma disparidade de aplicação destas medidas nos aeroportos europeus que poderia afectar os direitos dos passageiros europeus?

¹ JO L 286 de 17.10.2006, p. 6.

² JO L 89 de 5.4.2003, p. 9.

2-306

László Kovács, Member of the Commission. – Firstly, I should like to thank the honourable Member for raising this question on this most interesting subject: we are all air travellers ourselves, so we very often come across these regulations.

While studying the records of the European Parliament, I noticed that there have been several oral questions on the topic of EU restrictions on the liquids which passengers may carry onto aircraft. The Commission answered Parliament in detail at its sitting of 12 February.

As you will know, I am not the Commissioner with primary expertise in this field and, therefore, I would humbly suggest that the answers already given by my more knowledgeable colleagues on this matter are sufficient. Nevertheless, to summarise the answers to previous questions, it must be said that, in spite of the legislation being classified as EU-restricted as required by Article 8(1) of framework Regulation (EC) No 2320/2003, the rules on liquids are being applied by the Member States in a proper and equal manner throughout the Community. The responsibility for applying the rules lies with the Member States and the Commission monitors this via its regular inspections.

If, however, the honourable Member wishes to have additional information on this question, I would propose that he raises his questions during the debate on aviation security. Coincidentally, this debate takes place tonight and my colleague Mr Barrot, the Vice-President with responsibilities for transport, will be present.

2-307

Ignasi Guardans Cambó (ALDE). – Mr President, the Commissioner's colleague is avoiding this question and will answer neither tonight nor at any other time.

The Commission to which you and the other Commissioners belong approved a secret regulation which imposes restrictions on citizens and creates an arbitrary situation. When citizens go to the airport, they are like schoolchildren before an authoritarian master whom they need to obey. We are faced with the application of a secret regulation and have no chance to complain. The consequence is that there are different interpretations of the regulation throughout Europe. What is forbidden in one airport is allowed in another. Therefore, you did not get the result intended by the Commission to which you and the other Commissioners belong. You may trust your fellow Commissioners of course but you are equally responsible.

2-308

László Kovács, Member of the Commission. – As I said in my original answer, I am an air traveller myself, so I often have mixed feelings, but it does not change the whole picture. First of all: why is it necessary to have secret regulations? The rules on aviation security, including those adopted in Regulation (EC) No 1546/2006, are not placed in the public domain because potential terrorists could use the information for their purposes.

The European Commission aviation security legislation is classified as 'EU restricted' in line with Commission Decision 2001/844/EC, ECSC, Euratom. How are our airports and airlines supposed to apply regulations – which are directly applicable rules – that are secret? The regulations on aviation security are addressed to the appropriate authority of each Member State. They have an obligation under Article 81 of framework Regulation (EC) No 2320/2002 to communicate the information to interested parties on a need-to-know basis in accordance with applicable national rules for the dissemination of sensitive information. Thus airport security staff will get clear instructions on their obligations, not from the Official Journal of the European Union, but from the appropriate national authority.

2-309

Reinhard Rack (PPE-DE). – Herr Kommissar! Sie haben bereits darauf hingewiesen, dass uns Ihr Kollege Barrot die Antworten später geben wird. Ich darf aber in aller Deutlichkeit nochmals auf eines hinweisen: Es sind jetzt sechs Monate vergangen, seit die neuen Regeln eingeführt wurden. An keinem einzigen Tag dieser sechs Monate hat es irgendeine Erfolgsmeldung gegeben, dass diese Maßnahme eine terroristische Aktivität verhindert oder behindert hätte. An jedem einzelnen Tag hatten wir jedoch Hunderte von Meldungen, wonach sich europäische Bürger beschwert fühlen. Da kann doch etwas nicht stimmen! Können Sie eine Überprüfung und eine Rücknahme dieser Maßnahmen in Aussicht stellen bzw. dem Kommissar Barrot das in geeigneter Weise mitteilen?

2-310

László Kovács, Member of the Commission. – Yes, I do think that the fact that there has been no reported terrorist attempt is a success in itself, because, if you cannot take more liquid than 100 ml – which, according to the experts, is not sufficient to create explosive materials – then terrorists are possibly not trying to violate this regulation. So that could explain why no terrorist attempt has been reported.

As far as complaints are concerned, I can confirm this because many times at the airport I have listened to debates and quarrels between security officials and passengers, but I have the feeling and the experience that the situation has become more relaxed and now goes more smoothly than it did at the very beginning of the new regulations.

2-311

Justas Vincas Paleckis (PSE). – Visi mes esame situacijos Europos oro uostuose ekspertai. Tačiau kai kuriuose Europos Sąjungos oro uostuose tos pačios saugumo procedūros atliekamos mandagiai, greitai, patogiai, o kituose – didžiausios eiles, į kiekvieną žiūrima kaip į potencialų teroristą.

Galbūt Europos Komisija galėtų paruošti taisykles, rekomendacijas, pasinaudojant geriausiais pavyzdžiais, kaip visgi mandagiai ir saugiai aptarnauti keleivius.

2-312

László Kovács, Member of the Commission. – I have had similar experiences of uncivilised behaviour by security officials outside the European Union. However, I do not think that the European Union, the Commission or any other Union institution can have any impact on the behaviour of countries outside the European Union.

2-313

Presidente. – Pergunta nº 44 do Deputado Jacek Protasiewicz (H-0265/07)

Assunto: Aplicação das normas em matéria de auxílios estatais para apoiar o emprego de pessoas deficientes

Tendo em conta a experiência adquirida até hoje com a aplicação pelos Estados-Membros das medidas de apoio ao emprego de pessoas deficientes em conformidade com o Regulamento (CE) nº 2204/2002³, e em referência às alterações à legislação relativa aos auxílios estatais planeadas pela Comissão (plano de acção relativo aos auxílios estatais), tenciona a Comissão alterar, no futuro, as normas relativas ao controlo do apoio ao emprego de tais trabalhadores, juntamente com os requisitos para os programas isentos de notificação obrigatória ao abrigo das isenções por categorias, e introduzir medidas que permitam determinar os custos adicionais decorrentes do emprego de pessoas deficientes numa base de taxa fixa, no respeito dos princípios do mercado comum?

A Comissão considera que o apoio dado actualmente aos empresários que empregam pessoas deficientes deve, no futuro, ser tratado como auxílio estatal?

2-314

László Kovács, Member of the Commission. – The experience gained from the application of Regulation (EC) No 2204/2002 is currently being used by the Commission in order to establish revised rules applying to aid for employment of disabled workers in the context of the preparation of a new Commission regulation, which will revise, consolidate, simplify and harmonise the existing block exemption regulations.

This new regulation, which forms part of the implementation of the state aid action plan, will replace existing instruments, including Regulation (EC) No 2204/2002. The Commission adopted a first draft of the regulation just today. This will allow the Commission to consult Member States and listen to the views of other interested stakeholders, including the European Parliament, in the coming months, in line with the procedure established by Council Regulation (EC) No 994/98 on the application of Articles 92 and 93 of the Treaty establishing the European Community to certain categories of horizontal state aid.

Block exemption regulations only apply to measures which constitute state aid within the meaning of Article 87 of the EC Treaty. The fact that Regulation (EC) No 2204/2002 includes provisions on employment aid in favour of disabled workers does not mean that all state measures in favour of disabled workers are to be considered as state aid. As made clear in recital 6 of Regulation (EC) No 2204/2002, some state measures in favour of disabled workers do not qualify as state aid, for instance because they are general in nature. Such measures will continue not to be considered as state aid in the future.

The purpose of the block exemption is to ensure that Member States are not obliged to notify the Commission of those state measures which do indeed constitute state aid under Article 88 of the EC Treaty, as long as the aid measure concerned fulfils a number of conditions as specified in the regulations.

2-315

Jacek Protasiewicz (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Dziękuję Panie Komisarzu. Problem w tym, że brak pewności prawnej w niektórych państwach członkowskich, w tym w moim kraju, sprawia, iż po wejściu Polski do Unii Europejskiej liczba firm i przedsiębiorstw zainteresowanych zatrudnieniem osób niepełnosprawnych radykalnie spadła, ze względu na obawy dotyczące przekroczenia dopuszczalnego poziomu pomocy publicznej.

Dlatego chciałbym raz jeszcze zapytać o tę sprawę. Podzielam kierunek pracy, który zmierza do tego, żeby bardzo klarownie powiedzieć, iż zatrudnianie osób niepełnosprawnych, niezależnie od miejsca, w którym się ono odbywa, niezależnie od branży, w jakiej są oni zatrudniani, nie jest traktowane przez Komisję jako pomoc publiczna, lecz jako zastępczy środek aktywizacji zawodowej tych osób, które w innym przypadku pozostawałyby na marginesie aktywności społecznej.

2-316

³ JO L 337 de 13.12.2002, p. 3.

László Kovács, Member of the Commission. – State support measures in favour of disabled workers will, like any other support measure, only be considered as state aid if the measure fulfils all the conditions of Article 87(1) of the EC Treaty. This implies, amongst other things, that if the aid is granted to disabled individuals and not to companies, the measure is not state aid. Similarly, any measure in favour of disabled workers which does not affect trade between Member States, for instance because it is considered as ‘de minimis’, does not fall foul of the Treaty rules.

2-317

Segunda parte

2-318

Presidente. – Pergunta nº 45 do Deputado Martin Dimitrov (H-0219/07)

Assunto: Alteração da Directiva 92/84/CEE com vista ao aumento das taxas mínimas de imposto especial sobre as bebidas alcoólicas

A Comissão Europeia propõe (COM(2006)0486 – C6-0319/2006 – 2006/0165(CNS)) alterar a Directiva 92/84/CEE⁴ com vista ao aumento das taxas mínimas de imposto especial sobre as bebidas alcoólicas. Esta proposta baseia-se no argumento de que, desde 1992, não se tem verificado um ajustamento das taxas mínimas de imposto especial à inflação, que entretanto atingiu os 31%.

Importa notar que, ao longo dos últimos 15 anos, a existência de taxas mínimas não levou à convergência das taxas de imposto especial na UE. As elevadas taxas de imposto especial sobre as bebidas alcoólicas constituem o principal motivo do contrabando e incentivam o seu aumento, particularmente, na Europa de Leste. A tributação da produção nacional de rakia, por exemplo, foi introduzida na Bulgária, causando um descontentamento significativo entre a população.

Considera a Comissão que, tendo em conta as diferenças salariais significativas na UE, especialmente após os dois últimos alargamentos, devem continuar a existir taxas mínimas de imposto especial sobre os produtos alcoólicos?

2-319

László Kovács, Member of the Commission. – I would inform the honourable Member that I consider that the minimum rates of excise duty on alcoholic products should continue. As I said in my press statement when the proposal was presented on 8 September 2006, the minimum rates are the cornerstone of the EU excise duty system, which was agreed in 1992 as the minimum necessary for the functioning of the internal market. Revalorising them is a necessary step to restore the position to that which was agreed in 1992.

I agree that greater convergence of the rates of excise duty in the different Member States is needed so as to reduce distortions of competition and fraud. However, as the honourable Member will be aware, without the agreement of all the Member States nothing can change. But to simply conclude, as the honourable Member suggests, that this is a reason for abolishing the minimum rate does not seem to be the appropriate solution in view of the need for some harmonisation within the common market, and is therefore not a viable proposal.

I would like to provide some more information on the issue. At the Council meeting, we found strong resistance from many new Member States, which claimed that they had nothing to do with the point of departure in 1993 when they were not part of the European Union. Together with the Presidency, we therefore presented a compromise proposal. In the compromise proposal, the point of departure was changed to 1 May 2004, the date of accession of the 10 new Member States. That immediately resulted in a much lower rate of inflation: instead of 31%, the new proposed rate is only 4.5%. That was the new proposal, but it was also vetoed by one Member State: the Czech Republic.

2-320

Proinsias De Rossa (PSE). – Mr President, it is not a point of order, but I was wondering whether Question 46 will be replied to in the House today, because, if not, I should like to ask a supplementary question to this particular question.

2-321

Le Président. – La question 46 a été retirée.

2-322

Мартин Димитров (PPE-DE). – Господин Ковач, уважаеми г-н Председател, не съм доволен от Вашия отговор. Оставам с впечатлението, че Вие сте решили да увеличите всички нива на акцизите. Вече има Ваши предложения за по-високи акцизи върху алкохолните продукти и върху дизела. Нивата на доходи в страни като България и Румъния са повече от десет пъти по-ниски в сравнение със „старите“ страни-членки на Европейския съюз. Това създава непропорционално по-висока данъчна тежест и сериозни стимули за неплащане на данъци и „сива“ икономика. Така че тези идеи за увеличение на акцизното облагане ще доведат до още по-сериозни протести, протести които вече са факт в България. Имаше митинги, имаше подписки срещу увеличението на акцизното облагане. Предложенията, които Вие сте внесли, не са обосновани. Не виждам икономическата логика зад тях. Те ще доведат единствено до още по-високи стимули за неплащане на данъци. Например, вземете предвид, че за 15

⁴ JO L 316, de 31.10.1992, p. 29.

години акцизните ставки върху алкохолните продукти не са довели до сближаване на нивата. За 15 години. Така че това, което правите няма да има ефект.

2-323

László Kovács, Member of the Commission. – My understanding is that the Commission is aware of the problems in the new Member States. Before joining the European Union, they had to accept the *acquis communautaire* and had to apply minimum rates, although they received some derogations. It is now quite difficult for the new Member States, including Bulgaria, to raise the minimum excise duty on alcoholic beverages.

We therefore presented a proposal to the Council, which was made in general terms without any specific figures. Following a decision by the Council, we agreed that any Member States – without specifying whether they were new or old Member States – that find it difficult to increase the excise duty, may apply for a derogation. Bulgaria and Romania were not members of the European Union at that time but this certainly applies to those two countries. Therefore, if Bulgaria has any difficulty in complying with the regulation which was adopted at that time, it may request a derogation which I am certain the Commission will support.

2-324

Presidente. – Excepcionalmente aceito três perguntas complementares, em conformidade com a troca de impressões que tive com o Deputado De Rossa.

2-325

John Purvis (PPE-DE). – Commissioner, you and I have sparred on this issue several times in the past, but you will accept that the huge divergence around Europe in excise rates on alcoholic beverages and other excisable products is one of the major stumbling blocks to providing for a proper single market in Europe.

Would you agree that increasing minimum rates by any percentage on excise duties that are zero in some countries ends up in a zero increase, so the divergence gets even bigger? Are you not aiming at an impossible target, and would not the best thing be to eliminate minimum rates altogether and allow the free market to operate freely in commercial and personal-use products?

2-326

László Kovács, Member of the Commission. – If I understood you correctly, your proposal or idea would refer not only to alcoholic beverages but to all excise duty. But even if you did not mean that, if we did decide to abolish the minimum rate on alcoholic beverages, that would have an impact on the excise duty on energy and tobacco products.

I do not think it could be a solution, because if there were no minimum rate that would inspire some Member States to opt for very low or no excise duty at all. That in turn would generate more smuggling and more cross-border shopping, which would certainly result in further distortion in the internal market. I understand the logic of your thinking, but I do not think that it would solve the problem. On the contrary, it would create further distortions in the internal market.

2-327

Danutė Budreikaitė (ALDE). – Aš nemanau, kad žemi akcizai ar akcizų nebuvimas padidintų kontrabandą. Kaip tik aukšti akcizai leidžia kontrabandos srautus atplaukti iš rytų valstybių, kur tų akcizų nėra ir alkoholis yra pigus. Jeigu kalbame plačiaja prasme apie akcizus ir degalams, ir kitiems produktams, tai akcizo kurui sumažinimas kaip tik padidintų ekonomiką, jos augimą, konkurencingumą. Mano klausimas būtų platesnis, ar neatrodo, kad diskutuodami apie akcizus alkoholiui, mes turėtumėme galvoti, kaip šviesti visuomenę, kad ji kuo mažiau naudotų šito produkto, nes dabar ypatingai daug alkoholio vartoja jaunimas.

2-328

László Kovács, Member of the Commission. – Mr President, there are different considerations with regard to the excise duties on alcoholic beverages and tobacco products, for instance health considerations. Many Member States do not want a low rate of excise duty because of health factors, and I understand their point of view.

As far as energy is concerned, if we do not increase the rate of excise duty on certain energy products like fuels, this would result in more fuel consumption, which would lead to more pollution as well as adding to the additional danger of climate change. Therefore, excise duty plays an important role in not only improving the internal market but also in other areas such as health, climate change and environmental factors. If we have an excise duty in place, then it is quite logical to set a minimum rate below which no Member State can go.

2-329

Proinsias De Rossa (PSE). – Mr President, I wanted to raise a question with regard to question 46 and I would ask Commissioner Kovács: in relation to tax issues, what plans or powers does the Commission have to be able to force a country like Ireland, for instance, to increase its corporate tax base? I take it your answer will be that you have none. However, I would really appreciate it if you would put on record the powers and plans the Commission has to force an increase in corporate tax rates on Ireland.

2-330

László Kovács, Member of the Commission. – The question has nothing to do with the issue we are discussing, but I am pleased to hear your questions and to have the possibility of answering them.

First, I want to clarify that the Commission is not even dreaming of increasing or harmonising the corporate tax rate – that is very far from our intention. What we have in mind, and what we have already tabled as a general proposal – not even a legislative proposal – is the harmonisation of the tax base only, i.e. the calculation of the tax base, which is now different in each and every Member State. We have 27 different ways of calculating the tax base, which results in enormous compliance costs and administrative burdens for companies. The lack of consolidation and of transparency makes it very difficult, or senseless, to compare the corporate tax rate of Ireland, which is 12.5 %, with the corporate tax rate of France, which is over 30 %, because we cannot compare the two tax bases.

We have no intention of harmonising the tax rates, only the method of calculation of the tax base, and certainly we have no power to force things. If the present legislative proposal, according to our time schedule, receives unanimity in early 2008, then of course Ireland, and all the other Member States, should comply. If there is no consensus – and I think that at least at the beginning there will be no consensus – then what we can do is to present a new proposal, not for all the 27 Member States but only for those who want to join. That is what we call enhanced cooperation. Enhanced cooperation is optional. Only those Member States that agree with the purpose of the exercise would participate, and Ireland, according to the best of my knowledge, will not be among the countries that will champion participation.

However, I believe that after a while, when the positive experiences are well known, then even those Member States that are reluctant for the time being and that will not join at the beginning of the enhanced cooperation can join later, because one of the conditions of enhanced cooperation is to leave the door open for other Member States who may wish to join in at a later stage.

2-331

Carl Schlyter (Verts/ALE). – Jag begärde att få ordet angående fråga 45, dvs. innan De Rossa fick ordet. Jag fick dock inte chansen att ställa min fråga till Kovács som gällde den fråga som vi faktiskt diskuterade här, nämligen fråga 45 om punktskatter på alkohol.

2-332

Presidente. – Como saberá, a Mesa apenas aceita duas perguntas complementares. Excepcionalmente aceitei três dado que o Deputado De Rossa estava preparado para intervir noutra pergunta, que entretanto tinha sido retirada. A amabilidade do Senhor Comissário Kovács permitiu que a questão do Deputado De Rossa fosse respondida.

2-333

Presidente. – Pergunta nº 47 do Deputado Gianluca Susta (H-0216/07)

Assunto: Inscrições nas Escolas Europeias

Decorre actualmente a campanha de inscrições nas Escolas Europeias de Bruxelas, cuja gestão está a cargo da Autoridade Central para a Inscrição (ACI).

Na realidade, esta Autoridade é praticamente uma ficção, pois carece de pessoal e de meios. Em particular, não recolhe as informações necessárias para um controlo efectivo dos dados relativos às inscrições, presentes e futuras (por exemplo, não refere o número de irmãos a inscrever nos próximos anos). Por outro lado, a campanha de informação é deficiente e, entre outros aspectos, não é emitido às famílias um recibo das inscrições efectuadas.

Não considera a Comissão que, uma vez mais, a falta de profissionalismo do Secretariado Geral das Escolas Europeias e a negligência dos serviços competentes da DG ADMIN poderão tornar inútil a vontade do Conselho Superior de garantir um processo de inscrição transparente e imparcial e, sobretudo, comprometer possíveis melhorias da política de inscrições no futuro?

Que medidas tenciona a Comissão tomar para que a ocupação de Berkendael não seja um malogro?

Que medidas tenciona tomar para que seja possível recorrer para a Câmara de Resolução de Conflitos das Escolas Europeias para impugnar as decisões em matéria de inscrições, com base num fundamento legal concreto, já na presente campanha de inscrições?

2-334

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – The subject of the European schools is one of the most complicated issues in my portfolio.

The Board of Governors of the European Schools created a Central Enrolment Authority in order to deal with the very difficult situation caused by the host country concerning the offer of a site for the fourth school in Brussels. The Commission has constantly worked in favour of a clear and objective enrolment policy with the necessary degree of flexibility and with the possibility for parents to appeal.

The Commission has also kept parents and their representatives regularly informed during the school year. Therefore, the Commission does not share the opinion of the honourable Member that it has neglected its responsibilities.

As clearly stipulated by the Board of Governors in its communication adopted in January 2007, the enrolment policy for 2007-2008 will apply for this school year only. The enrolment policy for next year will be based on an in-depth analysis and the close monitoring of the situation during and after the first year of functioning of the Berkendael European School. The policy will also take into account all the pertinent elements and the progress of the pupils of the different European schools in Brussels during the 2007-2008 school year.

The Secretary-General of the European Schools prepared clear procedures for individual appeals and submitted a proposal to the Board of Governors to be approved at its April meeting, in order to give parents the possibility to make appeals during the current enrolment campaign. A proposal to modify the general rules of the European Schools in order to extend the powers of the Complaints Board to decisions related to enrolment was discussed by the Mixed Pedagogical Committee in March 2007, the Administrative and Financial Committee on 19 to 21 March 2007 and the Central Enrolment Authority on 28 March before being submitted to the Board of Governors on 17 April.

Prior to the submission of the proposal to the Board of Governors, the Commission requested that the necessary measures should be taken to ensure that deadlines for replying to the appeals are compatible with the calendar of the beginning of the next school year. The Commission is pleased that an interim ruling was adopted by the Board of Governors on 17 and 18 April and that shorter deadlines for the potential lodging of appeals by parents have been set. During that meeting, the Commission nevertheless insisted that an evaluation of the changes to procedures and to the necessary means of the Complaints Board is carried out as soon as possible in order to meet the requirements associated with the extension of its powers.

2-335

Lapo Pistelli (ALDE), Autore supplente. – Signor Presidente, desidero ringraziare il Commissario Kallas.

Volevo chiedere al Commissario se, nel caso in cui la maggioranza dei genitori degli alunni che attualmente dovrebbero andare a Berkendael non desse il proprio assenso all'iscrizione dei figli in questo sito temporaneo, la Commissione intende perseguire ad ogni costo la politica di riempimento del sito di Berkendael? Sono previste alternative? E' ad esempio possibile, come hanno chiesto le associazioni dei genitori, recepire le richieste per un limitato accesso alle scuole storiche di Bruxelles? In caso affermativo, con quali modalità potrebbero essere scelte?

2-336

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – First of all, I must say that the issue of schools in Brussels is very complicated due to the large increase in pupils in recent years. All the main schools are overcrowded, so, as you probably know, the Belgian authorities have designated an additional site for the next school in Laeken. Berkendael is a temporary site. So far, I have no information that parents have refused to accept the Berkendael site. I know that there have been discussions but, as you know, the European schools are an autonomous entity managed by a Board of Governors, in which all Member States are represented. All alternative sites and any proposals concerning the infrastructure of schools depend on the Belgian authorities, for whom the issue of the social infrastructure for the European institutions has become increasingly difficult.

2-337

Richard Seeber (PPE-DE). – Herr Kommissar! Ist Ihnen bekannt, dass es für Eltern, die nicht in den europäischen Institutionen arbeiten, immer schwieriger wird, ihre Kinder in Europäischen Schulen unterzubringen? Dadurch kommt es zu einer gewissen Ghettoisierung, und vor allem geht auch die Akzeptanz in der Brüsseler Bevölkerung weiter zurück.

Zweitens möchte ich Sie fragen, wie man — angesichts der sehr schlechten Infrastruktur im öffentlichen Verkehrswesen — darauf verfallen ist, die vierte Schule in Laeken anzusiedeln. Auch die Busse, die eingerichtet werden, müssen durch die ganze Stadt fahren, und die Schüler verlieren sehr viel Zeit. Warum konnte mit den belgischen Behörden kein besserer Platz gefunden werden?

2-338

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – We have tried to work with the Belgian authorities to explore all possible sites. There are not too many sites in Brussels which meet all the necessary requirements of this complicated task. So far this has been in the hands of the Belgian authorities: they make proposals for annex sites and temporary sites and we cannot change a lot. We have tried to find other solutions together with the Board of Governors but so far that is fixed by the Belgian authorities.

With regard to category 3 and a possible 'ghetto' for European officials in category 3 schools – I am using a particular type of language that is very familiar to me – these are students who are not the children of staff in the European institutions. The children of staff in other international institutions are in what is known as category 2. Category 3 involves free places which are allocated to children of other parents, based on availability. As I said, it is increasingly complicated to provide parents working in our institutions with the necessary places in our childcare facilities and schools. Of course, under this

framework of rules and conditions, we must give preference to our own staff - the children of those working in the European institutions. However, I fully agree with you that there is a problem and we must think of ways of developing the European school system. There are some additional ideas on how to make this system more flexible and to develop other types of schools, among which the most promising is the type 3 school, which is actually a type of European school. Under certain conditions, these schools may provide the European baccalaureate certificate. This is the most promising part of this project and we cannot do without it. The system is in a very serious impasse, but this proposal was adopted by the Member States at a Council meeting involving representatives of ministers of education, in which I also participated.

The basic idea is there, therefore, and we may have many more European schools providing the European baccalaureate as a particular type of education certificate, which would be a much more open system.

2-339

Μαρία Παναγιωτοπούλου-Κασσιώτου (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, παίρνω αφορμή από τη σημερινή ερώτηση του συναδέλφου για να ρωτήσω εάν παιδιά με διάφορες μαθησιακές δυσκολίες μπορούν να γραφτούν, λαμβανομένης υπόψη της ιδιαιτερότητάς τους, στο σχολείο, αλλά και όσοι φοιτούν και είναι μαθητές κυρίως σε τμήματα λιγότερο ομιλούμενων γλωσσών, όπως τα Ελληνικά. Γιατί οι μαθησιακές δυσκολίες δεν λαμβάνονται υπόψη, όπως στις νομοθεσίες των κρατών από τα οποία προέρχονται;

2-340

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – Basically, yes: a system exists on how to deal with children with learning difficulties, but I do not know specifically. We have dealt with some specific cases where there have been big difficulties in adapting the system to the needs of children with certain problems, but a system exists and the board of governors, the secretariat-general and the administration of the European Schools try to adapt the schools to the needs of children who have specific problems.

2-341

Presidente. – Pergunta nº 48 do Deputado Proinsias De Rossa (H-0247/07)

Assunto: Reestruturação da rede Eurydice

A Comissão está ciente das implicações que a perda de competências e de experiência acumulada em matéria de políticas e programas de educação europeus terá para as políticas europeias – uma perda que resultará da decisão de substituir o pessoal qualificado da Unidade Eurydice por pessoal recrutado através de um concurso geral, concurso esse que não tem por objectivo valorizar a experiência do pessoal actualmente afecto à Unidade Eurydice ou do pessoal com experiência e competências comparáveis? A Comissão poderá indicar as medidas que tenciona adoptar para evitar a perda deplorável de um recurso tão valioso que tal iniciativa acarretará inevitavelmente?

2-342

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – Mr President, last February the Commission modified the Decision setting up the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency. This modification extended the Agency's mandate to 2015 and mandated the Agency to run the information network on education in Europe – Eurydice – from 2008. The decision was taken having heard the positive opinion from the European Parliament and the Council's regulatory Executive Agency Committee.

A private body currently runs this programme on the basis of a contract with the Commission, which expires at the end of this year. The Commission has no particular difficulty in recruiting existing staff, but staff policy in executive agencies must ensure, in particular, that selection procedures for contract agents are transparent and give equal treatment to all interested candidates. To this end, the Agency has drawn to the attention of the staff working on the Eurydice activity that the selection process for contract agents was recently launched by the European Personnel Selection Office (EPSO). If they take part in this selection process and are successful, the Agency will be able to offer them a contract as a contract agent.

In addition, the EPSO selection process covers a range of profiles. Provided they pass the EPSO selection process, the specific experience of staff currently working on the Eurydice activity would be taken into consideration upon recruitment. Moreover, the Agency has already committed itself to waiting for the results of the EPSO selection before recruiting the contract agents it will need for the Eurydice activity.

2-343

Proinsias De Rossa (PSE). – Mr President, the Commissioner will understand the concerns of those employed currently by the Eurydice unit, who fear that they are going to lose their jobs as a result of the recruitment procedure which is being put in place. EPSO was in fact intended to be a more general recruitment procedure, and not one for a specific agency, and here we have staff who are well experienced, who have a lot of expertise and who may be lost to the unit as a result of the procedure that has been put in place because, obviously, those who would achieve a place on the panel as a result of the EPSO process would be competing with those who are already in situ and have the expertise and the experience.

2-344

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – Members have said that these people are losing their jobs due to a selection process. This is not the case. The contract between the European institution and the private body will end and the functions will be taken over by a European agency, so this is a different process and it is really impossible to transfer people from a private body to the staff of the European Union without normal procedures. You must understand that you have in the European institutions people who are working full- or part-time – up to 40 000 people – and the rules to recruit people are very strict and very seriously followed and watched by staff unions, so the Commission is committed to following these rules very clearly. The rules are that everybody must be treated equally, and to recruit people from outside, the procedure must be under very clear staff regulations and rules, so that is the basis.

We had these problems when, under the administrative reforms, we transferred people from different types of contracts to the contract agent model, which was adopted as part of the administrative reform. It worked quite smoothly, so I think that those people have every possibility to continue their work, but they must pass the necessary procedures, and this is the selection procedure of EPSO.

2-345

Presidente. – Pergunta nº 49 do Deputado Leopold Józef Rutowicz (H-0251/07)

Assunto: Gestão dos fundos da UE

Os fundos reservados para o funcionamento dos edifícios do Parlamento em Estrasburgo - IPE-0, IPE-1 e IPE-2 (também conhecidos por WIC e SDM) - poderiam ser usados para fins mais úteis à sociedade, como a investigação científica. A existência de pagamentos excessivos que - segundo as estimativas da administração do PE - ascendem a, pelo menos, € 32 milhões durante o período de aluguer de 25 anos suscitou uma grande controvérsia (relatório Markus Ferber, A6-0280/2006).

Que planos existem com vista a gerir os fundos da UE de forma a restringir as despesas relativas aos alugueres de edifícios e utilizar melhor os próprios edifícios, reduzindo assim os custos administrativos?

2-346

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – The question concerned the funding of building policy. Of course, the Commission is solely responsible for its buildings and is not in a position to comment on the other institutions' plans. As far as the Commission is concerned, every effort is made to ensure that the funding of accommodation for Commission staff is judiciously managed to minimise administrative costs in this area.

The Commission closely follows the property market in Brussels and Luxembourg and has proven to be a successful negotiator of the financial conditions for its buildings. The Commission analyses the cost-effectiveness of the various options – purchase or leasehold. The Commission has established a policy of decentralisation by locating some of its offices and DGs outside the European quarters of Brussels and Luxembourg. In so doing, not only are the prices of these decentralised buildings lower than those of the equivalent buildings in the European quarter, but there is also less pressure on property prices in the European quarter. And, very importantly, the Commission pays special attention to building efficiency by ensuring the flexibility of the fittings and by using the maximum available surface. Waste of space is reduced to a minimum. The Eco-Management and Audit Scheme was launched in 2002 to improve energy performance, consumption of resources and emissions checks in buildings.

The Commission is currently developing a new life-cycle cost methodology to assess the technical quality of buildings, including energy efficiency. This is expected to be applied as of September 2008. All the less efficient buildings are progressively being replaced by better designed buildings at lower cost.

Thank you very much for explaining Parliament's buildings policy, but, as I said, this is the Commission and we do not comment on other institutions' building plans.

2-347

Leopold Józef Rutowicz (UEN). – Panie Przewodniczący! Wydaje się, że przecież istotne dla nas wszystkich jest, żeby ta oszczędność nie była tylko w Komisji, ale wszędzie. Mamy przecież ogromne braki w pieniądzu na różne programy naukowe, badawcze, które przynoszą nam wartość dodaną.

Tymczasem pieniądze stracone w różnych niewykorzystanych budynkach to jest typowa strata dla nas wszystkich - dla Komisji, Rady i Parlamentu Europejskiego. Czy Pan Komisarz jest zdania, żeby po prostu przeanalizować sytuację ogółu nieruchomości, które posiada Unia Europejska, i podjąć jakiś strategiczny plan działania w celu lepszego wykorzystania tych nieruchomości i ewentualnie osiągnięcia korzyści?

2-348

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – I have only to say that we also have a good exchange of information and cooperation between the relevant services in the Commission which concern building policy and the relevant services within Parliament. We try, at least from the Commission side, to have the intention of discussing issues, such as how we

locate all our services together with Parliament in Brussels. Of course the starting point must be efficiency and the most rational use of budgetary resources.

2-349

Paul Rübiger (PPE-DE). – Herr Kommissar! Wir haben eine Richtlinie zum Gebäudeausweis in Bezug auf die Energieeffizienz beschlossen. Kennen Sie schon ein Gebäude der Europäischen Union, bei dem am Eingang auf einem Zeichen vermerkt ist, wie energieeffizient das Gebäude ist?

2-350

Siim Kallas, Vice-President of the Commission. – I probably did not catch all the nuances of your question, but it must be said that, from the point of view of the Commission, six of our buildings have received good marks from different certification agencies as regards their environmental requirements and energy efficiency. Of course, we have more than 60 buildings at our disposal in Brussels and some of them are very old and should be replaced, but six buildings have been commended for their energy efficiency. We also compare reductions in CO₂ in the buildings, which show that the new buildings are very good.

2-351

Presidente. – Por não se encontrar presente o seu autor, a pergunta nº 50 caduca.

2-352

Presidente. – Pergunta nº 51 do Deputado Claude Moraes (H-0180/07)

Assunto: Fundo Europeu de Desenvolvimento Regional

Poderá a Comissão indicar o modo como os Programas Operacionais apresentados a título do Fundo Europeu de Desenvolvimento Regional terão em conta as necessidades de grupos desfavorecidos? Tencionará a Comissão garantir que, na avaliação destes Programas Operacionais, seja dada prioridade aos problemas particulares enfrentados pelas comunidades mais pobres?

2-353

Danuta Hübner, Member of the Commission. – Mr President, on this first question: in our Community strategic guidelines for cohesion policy for 2007-2013, there is in fact an article which ensures equality between men and women, and non-discrimination in general. This provision clearly states that Member States should take appropriate steps to prevent any discrimination at any stage of the management or the preparation of the European structural funds.

In the course of the negotiations and of the monitoring of the programme and projects, the Commission pays particular attention to ensuring that this cross-cutting principle of non-discrimination is fully respected. The Commission implementing rules also contain the obligation for Member States and regions to report on the implementation of the operational programmes, also with regard to the respect and promotion of equal opportunities principles in the context of the annual and final implementation reforms.

With regard to the part of the question which refers to the less-favoured areas, countries and regions, cohesion policy takes a very strongly proactive approach towards the problem of poverty, which is certainly higher within those less-favoured countries and regions. Through the allocation method, this policy provides those less-favoured regions and countries with relatively higher financial resources. Also in the course of the programming and implementation of programmes, we also emphasise growth and job creation, supporting investment.

Within the European Social Fund in particular, we pursue very specific actions which are targeted to reinforcing the social inclusion of disadvantaged people with a view to their sustainable integration and employment. For the period 2007-2013 we have also done the categorisation of investment, which we use to monitor the programming. Then we will also monitor the implementation. In this categorisation of expenditures there are also several categories related to discrimination. For example, in the operational programmes we already have measures that are already visible at this stage to improve access to employment and increase the sustainable participation and progress of women at the level of EUR 2.7 billion to be invested across Europe. With regard to the specific actions to increase migrants' participation in employment, this is EUR 1.9 billion.

There is also a category for improving the social inclusion of less-favoured people, especially the re-entry into employment of disadvantaged people. We already see today that across the Member States there will be nearly EUR 8 billion invested in the years to come in this category, addressing the concerns that you have expressed in your question.

2-354

Claude Moraes (PSE). – I particularly welcome the Commissioner's answer to the question of more disadvantaged areas. I should specifically like to ask her about European Regional Development Fund payments to my own constituency, which is London, and some of its disadvantaged areas. I wrote to the Commissioner recently about this, and I wonder if she could please explain how any decision to suspend payments to projects in London could perhaps be reversed, and provide assurances that if the Commission auditors are satisfied, this could happen quickly. I do not want to put her at any

disadvantage if she does not recall the letter, but I did write to her recently and I would appreciate a reply either now or in the near future.

2-355

Danuta Hübner, Member of the Commission. – I would like to say briefly that, with regard to London, we hope to reach a solution with the authorities very soon. I hope that the suspension will soon be lifted, once all the changes we are awaiting from the authorities are made. I take on board your concerns about the disadvantaged areas of London. Two years ago, I visited one of the special programmes devoted to disadvantaged people and migrants in London. I hope that we will be able to address your concern soon.

2-356

Paul Rübzig (PPE-DE). – Frau Kommissarin! Benachteiligte Gruppen haben in erster Linie auch Probleme mit Hygienevoraussetzungen. Wie sehen Sie hier die Entwicklung im Bereich der Wasserpolitik und der Abwasserstrategie, besonders auch in benachteiligten Gebieten?

2-357

Danuta Hübner, Member of the Commission. – I cannot tell you today exactly how much will go towards water treatment in disadvantaged areas, but certainly one of the priorities under the first objective of the European policy – the accessibility of the regions – is also addressing environmental issues. Among the environmental issues there is also the issue of access to water and water problems in all their diversity. If you are interested, I am sure that probably in a couple of weeks I can provide the more specific information on how much of the funds will go towards this kind of investment, but it is very high on our list of priorities. At this stage I can only say this.

2-358

Presidente. – Pergunta nº 52 da Deputada Marie Panayotopoulos-Cassiotou (H-0182/07)

Assunto: Política regional para as regiões insulares

O facto de 2007 ter sido declarado Ano Europeu da Igualdade de Oportunidades para Todos afecta a política regional da UE. As regiões insulares, montanhosas e escassamente povoadas como as da Grécia insular, para terem iguais oportunidades, precisam de critérios mais flexíveis para reunir as condições de elegibilidade e um tratamento especial de certas localizações com problemas específicos (por exemplo, dificuldade de acesso, condições climáticas, actividade económica particular) no âmbito da política regional.

Como avalia a Comissão a forma como estas regiões foram tratadas por parte da União Europeia? Como explica a sua constante posição de inferioridade em comparação com o progresso espectacular de outras regiões continentais e densamente povoadas?

2-359

Danuta Hübner, Member of the Commission. – As far as I understand, the question concerns equal opportunities and the island regions.

As you know, the policy's priority is to reduce socio-economic disparities between the regions and we do so through the allocation of available financial resources to the regions on the basis of their relative prosperity. However, we also examine the kinds of investment needed. We support growth-enhancing investment in the case of the less-advantaged regions, such as islands, in order to address their concerns. For the period 2007-2013 we have recognised the special situation of certain territories – not only islands but also sparsely populated and mountainous areas. We have proposed specific provisions, one of which is a higher cofinancing rate, but there are also additional financial allocations for many of those disadvantaged areas.

We have also included a specific chapter in our strategic guidelines to focus Member States' attention on the territorial dimension of cohesion policy, in which we have underlined and emphasised the importance of those territorial units suffering from different kinds of handicaps. At this stage of the negotiations with the Member States, we are also ensuring that specific constraints which exist in those areas and islands are duly taken into account by the Member States, especially in the preparation of the operational programmes and adoption of measures for the following ten years.

We have already carried out a preliminary assessment of the programmes presented to the Commission for the negotiations to see to what extent islands will be beneficiaries in the future. So far, the Commission has earmarked EUR 3.6 billion for islands. There is also a specific allocation for the outermost regions, which are also islands, and this will be EUR 3.8 billion. We have also agreed with our colleagues responsible for ESPON in Luxembourg to work on better indicators for those disadvantaged areas, in order to have more up-to-date information on those specific territories.

In other portfolios too, especially that of Commissioner Kroes, who is responsible for state aid, we have asked for special treatment for small islands as regards aid to help business start-ups. A 5% bonus is offered to those islands.

The second part of your question states that those areas remain in a disadvantaged position compared to other territories. I must say that the performance of those territories so far has not been uniform and negative. We have a range of studies that

clearly demonstrate that many of those areas, in particular islands, suffer rather from their size and demography than from their specific geographical location. Many areas have experienced a significant improvement. Madeira, the Canary Islands and also areas of Greece, such as Notio Aigaio, have clearly caught up well.

I wanted to make a lengthy reply, because many people come to us with the same concerns about those disadvantaged territories. They are very close to our heart. We really care about the situation in those regions and we can also see some results. That said, I know that there is still a long way to go and we need your cooperation in this area.

2-360

Μαρία Παναγιωτοπούλου-Κασσιώτου (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα να ευχαριστήσω την κυρία Επίτροπο για την απάντησή της· θα ήθελα όμως να επιμείνω στο ότι, για να υπάρξει ενιαία ανάπτυξη σε όλη την Ευρώπη, μήπως μπορεί να υπάρξει και ιδιαίτερη μέριμνα για το σχεδιασμό προγραμμάτων που θα φέρουν την ανάπτυξη σε περιοχές που συνεχίζουν να είναι σε μειονεκτική θέση; Γιατί, εκτός από τη Μαδέρα που αναφέρατε, υπάρχουν και άλλα νησιά που δεν μπορούν να έχουν ούτε καν θαλάσσια επικοινωνία με κάποιο κέντρο. Επίσης ειδική μεταχείριση, δελεαστικότερα κριτήρια προβλέπονται στο πρόγραμμά σας, προκειμένου να επιλεγούν οι περιοχές αυτές;

2-361

Danuta Hübner, Member of the Commission. – We negotiate with Greece also now the national as well as the operational programmes. What we see there is that the authorities now propose also a special priority which is accessibility, especially for islands, so I hope that, within the operational programme that is addressing the Greek island territory, priority will also be given to helping with the accessibility of the islands. We clearly know the problems also with the accessibility of islands. We are sensitive to this and when there is this proposal, we are very responsive in a positive way also to do this, to work on this with you as well.

I do not know if you have any more specific requests for information related to a specific territory. We would in that case be very happy later on to receive the information on the specific concerns you are referring to.

2-362

Γεώργιος Παπαστάμκος (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, οι παγκόσμιοι τουριστικοί προορισμοί ασφαλώς και δεν μπορούν να αποτελούν μέτρο σύγκρισης. Μιλούμε για νησιωτικά συμπλέγματα στην Ευρώπη, μιλούμε για νησιωτικές περιοχές στην Ελλάδα, αποκομμένες από το ηπειρωτικό κέντρο, αποκομμένες από τον ευρωπαϊκό κεντρικό κορμό. Σκεφτείτε, κυρία Επίτροπε, με πόσο κόστος επιβαρύνεται ένα προϊόν για να μεταφερθεί από ένα μικρό νησί του Αιγαίου στην κεντρική ευρωπαϊκή αγορά. Και η περιφερειακή πολιτική και η πολιτική της συνοχής για τις νησιωτικές περιοχές δεν μπορούν να είναι μέρος του όλου· χρειάζεται μια ξεχωριστή εδαφική ατζέντα, μια "territorial agenda", για τις νησιωτικές περιοχές στην Ευρώπη: αυτή είναι η πρότασή μου.

2-363

Danuta Hübner, Member of the Commission. – If you come up with such a proposal I just take it as a message, but let me also say that a substantial area of the Greek islands is still under the Convergence objective as far as I remember. In terms of the eligibility of the funding, everything is possible, so we should not have problems with this.

Let me also say that, for the islands, as I said at the beginning, we have also agreed on higher co-financing rates, so there are some additional facilities or measures which can also help the islands, but I am open to any discussion about the islands. We can continue the debate later on.

2-364

Presidente. – Pergunta nº 53 da Deputada Glenis Willmott (H-0185/07)

Assunto: Divulgação do financiamento nas regiões da UE

No Reino Unido, tal como certamente ocorre em outros países europeus, é escasso o conhecimento e reconhecimento das várias aplicações dos fundos da UE na regeneração das regiões menos prósperas. Os projectos regionais financiados pela UE figuram entre os benefícios mais visíveis da adesão à União Europeia e, como tal, os cidadãos europeus devem ter uma maior consciência da contribuição da UE para a melhoria das suas vidas quotidianas.

Quais as medidas adoptadas pela Comissão para assegurar que os beneficiários dos Fundos Estruturais promovam e divulguem a fonte dos respectivos financiamentos? No intuito de aproximar a União Europeia dos cidadãos, tenciona a Comissão criar uma base de dados central que contenha informações sobre os financiamentos concedidos pela UE, classificados por região, e que permita aos cidadãos ver claramente quais os fundos investidos na sua região?

2-365

Danuta Hübner, Member of the Commission. – This is a question which I think is very important for the future. We have introduced some changes also to our regulations, to our approach, to have this better visibility. This policy is based on the principle of shared management, and within this shared responsibility with Member States it is for the Member States in fact to ensure appropriate information and publicity on the structural funds intervention.

We have also put into the regulation for the period 2007-2013 the requirement which is in a way consolidating and strengthening the requirements that we have today in our regulation. It says clearly that for every operational programme there should be an operational officer; for every operational programme there should be a communication plan. We also put into the regulation the minimum requirements for this kind of operational plan for communication. The information obligation also concerns final beneficiaries who must inform the public by putting up a billboard during the implementation of big projects which are also linked with physical investment and the purchase of physical material. There is also the requirement to have a permanent explanatory plaque should inform the public of European participation in the project. This is also true for training projects, where the participants must be informed by the beneficiary that EU funding is involved.

We have also introduced a brand new element to this through a Commission regulation. We will also have a publication giving the list of beneficiaries, as well as the amounts of public funding that they receive. So there will be national databases which will have to be publicly accessible, then the Commission will also establish a website and include on that the links to those databases. All that should be in place early next year.

There will also be databases created by both DG REGIO and DG EMPL containing the information at programme level – not at project level, which concerns Member States, but at programme level. It will be classified by country and by region. This will also contain the description of the operational programmes. So there will certainly be access to information: that is absolutely clear.

We started the exchange of experience between all the communication officers involved in November or December last year, but we will continue, reaching full speed at the end of this year. So at the end of this year we will be having the first big meeting with the communication officers of all the operational programmes just to share best practice and to exchange information about the communication activities which will have been developed by that time. I hope that through those efforts and new regulations we will be able to make this policy even more visible to the citizens. We also hope that this increased transparency will also have a positive impact on the quality of the policy and on the management of the policy.

2-366

Glenis Willmott (PSE). – In order for the EU to forge stronger links with its citizens, it is not enough for citizens to be aware of EU funding being poured into their regions. EU citizens also need to be more involved in the EU funding process and the way EU money is being spent to fulfil public policy objectives. Transparency and accountability are essential requirements for ensuring that EU citizens are involved in European policy-making. What measures are in place to ensure that not only the Member States, but also the Commission, operate as transparently as possible when it comes to distributing EU money via structural funds? Citizens should be able to process information on who receives EU funding, how much, and for what purpose. Is this information available?

2-367

Danuta Hübner, Member of the Commission. – That is exactly what I was trying to say. We now have these new transparency initiatives so there will be national websites where the Member States and the regions are obliged to present and to publicise the information on the final beneficiaries and the amount of funds allocated to them. The Commission – all the DGs responsible for the structural funds – will have to provide a direct link from our website to those national websites with the information. We will also independently be producing information on the operational programmes, which will also be put on the web. There will be more activities through those information officers on the ground in the regions within the Member States.

I hope that in this way we will reach more citizens with the information, but also that we increase transparency and the quality of the programme and the projects.

2-368

Presidente. – Pergunta nº 54 do Deputado Lambert van Nistelrooij (H-0195/07)

Assunto: Estatuto das ilhas das Antilhas Neerlandesas e fundos estruturais

O artigo 299º do Tratado da União Europeia enumera as regiões ultraperiféricas da UE. As ilhas de São Martinho e Curaçau, que fazem actualmente parte das Antilhas Neerlandesas, anunciaram em 2005 que, a partir de 1 de Julho de 2007, passarão a dispor de um estatuto especial no Reino dos Países Baixos, tal como Aruba. As outras três ilhas, Saba, Santo Eustáquio e Bonaire, terão um estatuto semelhante ao de um município neerlandês, passando a dispor de direito de voto nas eleições para o Parlamento Europeu.

As autoridades responsáveis estariam actualmente a considerar o estatuto de região ultraperiférica para cada uma dessas ilhas, que assim passariam a fazer parte integrante da UE.

Tem a Comissão conhecimento de quais são as ilhas antilhanas que preenchem as condições para passarem a ser consideradas regiões ultraperiféricas? No entender da Comissão, quais serão as eventuais consequências desse facto para a concessão de ajudas a título dos fundos estruturais da UE?

2-369

Danuta Hübner, *Member of the Commission*. – My services and I have been cooperating with the Netherlands Government for quite some months on this issue, in particular with the Foreign Minister. As far as I know there is a procedure about which I am sure Mr van Nistelrooij knows, but as far as we know today, there is still an internal discussion within the Dutch Government and no proposal has yet been made to the Council to modify the Treaty, because this process would require the modification of the Treaty and only at that stage would the Commission be asked to present its opinion.

But in the meantime, before the Council has asked us, or before the whole process is started, we have been working with the Netherlands Foreign Ministry, providing them with the information, what this would mean, what kind of pros and cons should be taken into account, what the consequences would be for those territories if they become new outermost regions, and I hope that this information that the Commission has provided so far can help the Dutch Government to make the decision.

Nevertheless, the whole process can only take place when the Council gets the application from the Dutch Government and, as I said, only then can the Commission formally make an assessment of the consequences.

What I can say today is that the three islands that we are talking about have a very small population – just 30 000. So in terms of adding to the challenges that the funds are facing, it is not much. However, we all know that the budgetary framework has been decided for the years up to 2013, so any additional funds would have to be negotiated and decided on by the Council in particular. This would most likely be part of the whole process of change of the budget, but we are still far from this stage at the moment.

2-370

Lambert van Nistelrooij (PPE-DE). – Voorzitter, mevrouw Hübner, het gaat natuurlijk om een wens van de Nederlandse Antillen zelf. Het zou kunnen leiden tot een aanpassing van het Verdrag. Het zou ook mogelijkheden kunnen bieden voor deze eilanden in de zin van werkgelegenheid, opleiding, enz.

Mijn vraag aan u is, of u samen met de Nederlandse overheid die verdere studie wilt doen. Er zijn evaluatiegegevens beschikbaar, bijvoorbeeld van Guadeloupe, Martinique, soortgelijke gebieden. Zou u dat samen willen doen, opdat er een zo goed mogelijk besluit op termijn mogelijk is?

2-371

Danuta Hübner, *Member of the Commission*. – As I said, we were approached by the governments so we provided all the information that was needed. We can do the same for the islands if we are asked to do so by anybody who requires this information. We can certainly do that, but if the islands were to change their status and the amendment of the Treaty were to take place, then EU law would be applicable and would be implemented in these territories, including all the regulations which are related to European regional policy. In the meantime, as I said, we can provide all the information which is needed.

2-372

Presidente. – As perguntas que, por falta de tempo, não obtiveram resposta obtê-la-ão posteriormente por escrito (ver Anexo).

O período de perguntas à Comissão está encerrado.

2-373

13 - Questão prévia (homofobia na Europa): Ver Acta

2-374

(A sessão, suspensa às 19h35, é reiniciada às 21h00)

2-375

PRESIDENZA DELL'ON. MARIO MAURO
Vicepresidente

2-376

14 - Accordo multilaterale sulla creazione di uno spazio aereo comune europeo – Accordo multilaterale sulla creazione di uno spazio aereo comune europeo (ECAA) (discussione)

2-377

Presidente. – L'ordine del giorno reca, in discussione congiunta,

- la dichiarazione della Commissione sull'Accordo multilaterale sulla creazione di uno spazio aereo comune europeo, e

- la relazione presentata dall'on. Eva Lichtenberger, a nome della commissione per i trasporti e il turismo, sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo multilaterale tra la Repubblica di Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica di Croazia, la Comunità europea, la Repubblica d'Islanda, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Regno di Norvegia, la Serbia e Montenegro, la Romania e la Missione delle Nazioni Unite per l'amministrazione ad interim nel Kosovo sull'istituzione di uno spazio aereo comune europeo (ECAA) (COM(2006)0113 - C6-0218/2006 - 2006/0036(CNS)) (A6-0060/2007).

2-378

Jacques Barrot, *vice-président de la Commission*. – Monsieur le Président Mauro, Mesdames, Messieurs, je voudrais d'abord féliciter Mme Lichtenberger pour son rapport très constructif. L'enjeu de l'accord sur l'espace européen commun de l'aviation n'est pas des moindres.

L'accord a été signé en juin dernier par 37 parties, ce qui est un nombre sans doute inégalé pour un accord aérien. Il nous amène à créer ainsi un réseau global unique qui va permettre un rapprochement des peuples, des pays, des cultures. Le transport aérien joue à cet égard un rôle essentiel dans l'intégration et le développement ultérieur de l'Europe dans son ensemble. Ainsi l'accord sur l'espace européen commun de l'aviation va au-delà de la simple ouverture des marchés. Il crée un espace unique. Il fait entrer l'ensemble des pays des Balkans et du Sud-Est européen dans la famille européenne.

Les liaisons aériennes qui vont être facilitées par cet accord seront non seulement plus nombreuses, mais de meilleure qualité. Ces liaisons favoriseront les échanges entre les populations, qu'il s'agisse de relations commerciales ou de voyages privés, dans le cadre du tourisme, par exemple, en plein essor dans la plupart des pays concernés. Ainsi, le transport aérien peut être une force motrice pour le développement d'autres secteurs et contribuer au développement de toute la région des Balkans. Comme le traité sur l'énergie pour le Sud-Est de l'Europe, l'accord sur l'espace européen commun de l'aviation représente une étape indispensable vers une union sans cesse plus étroite des Européens, ce qui demeure la vocation profonde de l'Union. Il représente une étape-clé pour établir, d'ici à 2010, un espace unique d'aviation entre l'Union européenne et son voisinage, auquel s'ajoutent l'accord récent avec le Maroc et les négociations qui viennent de s'ouvrir avec l'Ukraine.

L'objet de cet accord est clair et porteur d'avenir, mais il faut aussi souligner l'intérêt de la méthode retenue. Cette méthode repose sur deux piliers. Le premier pilier, c'est la convergence réglementaire, c'est-à-dire l'harmonisation des normes et des règles européennes du transport aérien dans des domaines aussi cruciaux que la sécurité, la sûreté, la concurrence, la politique sociale, les droits des consommateurs ou encore la protection de l'environnement. L'harmonisation des législations nationales et communautaire illustre la volonté des Balkans de partager les valeurs et les principes de l'Union européenne, et le niveau de convergence réglementaire est sans précédent: tous les partenaires réunis dans cet accord se sont engagés à aligner leur législation nationale sur la législation communautaire.

Deuxième pilier: la création de nouvelles opportunités grâce à l'ouverture des marchés. Nous sommes en train de réaliser la création d'un marché unique de l'aviation de 35 pays pour plus de 500 millions d'habitants, et ce marché est en pleine expansion. Depuis 2001, le trafic aérien entre l'Union européenne et le Sud-Est de l'Europe a crû de près de 120 %. Cette tendance va s'accélérer à l'occasion de l'intégration complète d'une région qui prévoit une croissance des mouvements d'avions de 6 % par an jusqu'en 2011. Le nombre de places sur les vols entre l'Union européenne et les Balkans est passé depuis 2005 de 12 à 14 millions. Les conséquences bénéfiques de cet accord n'échappent à personne.

Pour que cette aventure soit un succès, la Commission doit s'appuyer aussi sur un troisième pilier: l'assistance technique. Nous entendons en effet contrôler l'application de la législation tout en apportant aux partenaires le soutien dont ils peuvent avoir besoin. Et je vous informerai, Mesdames et Messieurs les députés, des progrès réalisés et de l'évolution de la situation.

En renouvelant mes remerciements à votre rapporteur, Mme Lichtenberger, je vous remercie d'apporter votre appui à cette démarche européenne pour créer cet espace européen commun de l'aviation. Une fois encore, l'alliance du Parlement et de la Commission permet d'atteindre des résultats tout à fait importants, Monsieur le Président, conformes à l'intérêt général de l'Europe.

2-379

Eva Lichtenberger (Verts/ALE), *Berichterstatterin*. – Herr Präsident! Herzlichen Dank für Ihre Worte, Herr Kommissar! Vielen Dank auch meinen Kollegen dafür, dass wir es gemeinsam geschafft haben, einen in wesentlichen Punkten sehr einheitlichen Bericht zu erstellen. Ich möchte darauf hinweisen, dass man dieses Werk nicht unterschätzen sollte.

Uns Österreichern wird immer nachgesagt, dass uns der Balkan nahesteht, und deshalb freut es mich auch, dass wir gerade mit den Balkanstaaten zu einem Übereinkommen kommen konnten, das eine gemeinsame Entwicklung in einem bestimmten Bereich reguliert und auch eine schrittweise Vorgehensweise vorsieht, die den unterschiedlichen Situationen in diesen Staaten optimal entsprechen kann.

Gerade was die Balkanstaaten betrifft — die ja in der jüngsten Geschichte äußerst schwierige Zeiten hinter sich gebracht haben, mit Kriegen, Auseinandersetzungen und nationalistischen Konflikten —, gibt es äußerst unterschiedliche Bedingungen, was ihre Flotten, ihre Infrastrukturen, die Möglichkeiten der Kontrollen oder die staatlichen Strukturen betrifft. Deswegen muss man eben eine unterschiedliche Vorgehensweise wählen. Das ist in diesem Vertrag zweifellos sehr gut geglückt!

Ich möchte noch einige Punkte herausgreifen, die in der gemeinsamen Arbeit sehr entscheidend sein werden. Es wird so sein, dass wir diesen Prozess der Annäherung begleiten, und zwar durch Hilfe und Assistenz, was die Einführung von *Safety* und *Security* betrifft – ich verwende die englischen Wörter, weil sie hier eine Unterscheidung treffen. Es kommt natürlich auf den täglichen Gebrauch an, auf die Modalitäten der täglichen praktischen Arbeit im Detail. Wir müssen uns natürlich auch darüber im Klaren sein, dass die Bedingungen erfüllt werden müssen, dass es nicht darum geht, auf dem einen oder anderen Auge blind zu sein, sondern dass wir innerhalb der nächsten Jahre eine gemeinsame Arbeit an gemeinsamen Sicherheitsbestimmungen in der europäischen Luftfahrt erledigen können und im Gegenzug Marktzugangsmechanismen geschaffen werden.

Innerhalb des gesamten Regelwerks erscheinen mir einige Dinge besonders zentral und wichtig, wie etwa die Passagierrechte und vor allem die Rechte von behinderten Passagieren, die natürlich in diesen Staaten genau so gelten sollen. Die Reise eines Rollstuhlfahrers darf nicht daran scheitern, dass in den Balkanstaaten die entsprechenden Infrastrukturen und das entsprechende Personal fehlen. Sozialdumping durch Nichtberücksichtigung der gemeinsamen Arbeitszeitregelungen soll natürlich auch vermieden werden, denn das ist ein zentraler Punkt, der mittlerweile auch die Luftfahrt betrifft.

Natürlich spielt auch der Umweltschutz eine große Rolle. Es wurde im Rahmen dieses Abkommens sehr viel darüber gesprochen, dass es im Verkehr zwischen der Europäischen Union und den Balkanstaaten große Wachstumsraten geben wird. Dies muss von einer Umweltschutzinitiative zur Minderung der Emissionen und Lärmbelastungen begleitet werden, so dass dieses Wachstum im Flugverkehr nicht mit einem extremen Anwachsen von Emissionsbelastungen einhergeht.

Ein letzter wichtiger Punkt betrifft die funktionellen Luftraumblöcke. Hier wird es schwierig sein – aber ich bin ja eine alte Optimistin und hoffe, dass wir auch hier zu einem guten Ergebnis kommen –, einen gemeinsamen Block zu schaffen oder gemeinsame Politiken zu verfolgen. Wir sehen ja, dass das auch in der Union leider nicht immer ganz reibungslos klappt. Aber wir können die Voraussetzungen für ein gemeinsames *air traffic management* schaffen, die eine Verringerung der Emissionen ermöglichen und den Passagieren und dem Personal im Bereich des Flugverkehrs das Leben erleichtern.

Ich hoffe, dass die Zusammenarbeit zwischen den Staaten am Balkan im Zuge dieses Übereinkommens vielleicht ein weiterer Schritt zum gegenseitigen Verständnis dieser Staaten auch in anderen Bereichen sein kann.

2-380

Georg Jarzembowski, im Namen der PPE-DE-Fraktion. – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Kommission! Zunächst möchte ich der Berichterstatterin herzlich für die viele Arbeit danken, die sie in diesen Bericht gesteckt hat, insbesondere in die Entschließung, und ihr versichern, dass sie keine alte Optimistin ist, sondern eine jugendliche Optimistin.

Die EVP-Fraktion stimmt der Schaffung eines größeren gemeinsamen europäischen Luftverkehrsraums der Europäischen Union mit den Staaten Island und Norwegen aus dem Europäischen Wirtschaftsraum sowie den südosteuropäischen Nachbarstaaten in voller Überzeugung zu, denn mit diesem multilateralen Abkommen übernehmen letztlich alle Staaten schrittweise das gleiche Luftverkehrsrecht und schaffen so einen einheitlichen Rechtsraum für den Luftverkehr in Europa, von der Flugsicherung über die Luftverkehrskontrollen bis hin zu den Wettbewerbsbedingungen der Fluglinien. Damit stärken wir auch zugleich die Sicherheit und die Rechte der Passagiere im Luftverkehr.

Ich bin der Berichterstatterin sehr dankbar dafür, dass sie die Entschließung verfasst hat. Ich will nicht immer alles mit dem Etikett Umweltschutz versehen, sondern plädiere für vernünftige Mobilität. Deshalb sind wir dafür, dass sich alle Mitgliedstaaten unverzüglich an effektiven Maßnahmen zur Umsetzung des Konzepts eines einheitlichen europäischen Luftraums mit einem effektiven System der Luftraumkontrollen beteiligen. So können wir mit Luftraumkontrollen den CO₂-Ausstoß in der Europäischen Union um bis zu 12 % verringern.

Wir unterstützen auch die Bemühungen, ein vernünftiges europäisches System des Emissionshandels für den Luftverkehr einzuführen, um weitere Umwelteffekte zu erzielen. Aber über die Vernünftigkeit des Emissionshandels werden wir noch an anderer Stelle reden.

Schließlich möchte ich darauf hinweisen, dass es auch wichtig ist, dass wir uns bei der Aus- und Fortbildung des Personals sowie bei der Ausrüstung mit den modernsten Geräten der Luftraumüberwachung gegenseitig helfen, denn wir brauchen ein sicheres und effizientes Luftraumsystem in Europa.

2-381

Saïd El Khadraoui, *namens de PSE-Fractie*. – Voorzitter, mijnheer de commissaris, collega's, ik zou om te beginnen natuurlijk ook de rapporteur, mevrouw Lichtenberger, willen danken voor het goede werk dat ze in dit dossier heeft afgeleverd, maar ook in andere luchtvaardossiers, waarin we hebben mogen samenwerken, vaak overigens in grote consensus met de meeste fracties. We hebben steeds opnieuw kunnen vaststellen dat we dezelfde doelstellingen nastreven, namelijk de vrijgemaakte Europese luchtvaartmarkt geleidelijk aan uitbreiden, maar ook en misschien vooral ervoor zorgen dat we bij die gelegenheid het Europese acquis, de optelsom van alle Europese wetten inzake luchtvaart, geleidelijk aan als het ware exporteren naar onze bureaus en op termijn ook naar andere delen van de wereld. Op deze manier kunnen onze gemeenschappelijke regels op het vlak van veiligheid, beveiliging, luchtverkeersbeheer, mededinging, sociale en milieuaspecten overgenomen worden door derde landen en zo een soort *level playing field* worden op hoog niveau. Dat is belangrijk bij de opening van elkaars markten, maar ook belangrijk voor de veiligheid van onze passagiers of om de sociale cohesie in de sector te bewaren.

Het spreekt voor zich dat de toepassing van de bestaande Europese regels niet voor alle betrokken landen even gemakkelijk is; ze hebben vaak niet de nodige knowhow, de nodige technische bagage; het is dan ook belangrijk dat in het akkoord voorzien is dat de Commissie inderdaad technische, juridische en managementondersteuning biedt aan deze landen. Het is ook belangrijk dat we in deze akkoorden alle mogelijkheden openhouden om toekomstige noodzakelijke maatregelen te nemen, bijvoorbeeld, zoals de rapporteur al heeft aangehaald, om de negatieve gevolgen voor het klimaat zo veel mogelijk op te vangen. Het emissiehandelsstelsel werd al aangehaald, het SESAR-systeem is een ander middel om dat te bereiken. Het verslag van collega Lichtenberger en de daarbij horende resolutie steunen wij natuurlijk ten volle. Wij zouden hier en daar nog wat dingen willen aanscherpen; we hebben een paar amendementen ingediend en ik hoop dat de collega's die gaan ondersteunen. Ze zijn symbolisch, maar belangrijk en in lijn met vergelijkbare resoluties die we al goedgekeurd hebben.

2-382

Jeanine Hennis-Plasschaert, *namens de ALDE-Fractie*. – Voorzitter, natuurlijk levert een gemeenschappelijke luchtvaartruimte gebaseerd op vrije markttoegang, vrijheid van vestiging, gelijke concurrentievoorwaarden, gebaseerd op gemeenschappelijke regels op het gebied van veiligheid, beveiliging, luchtverkeersbeheer en natuurlijk de sociale aspecten en het milieu, een aanzienlijke win-winsituatie op voor alle betrokken partijen. Nut en noodzaak hiervan zullen dan ook door niemand in twijfel worden getrokken.

Hieraan dacht ik eerlijk gezegd, toen op 27 maart jl. de herdenking plaatsvond van de vliegtuigramp op Tenerife. Precies 30 jaar geleden botsten twee vliegtuigen van het type Boeing 747 op elkaar en daarbij kwamen 583 mensen om het leven. De grootste ramp uit onze luchtvaartgeschiedenis. Ik realiseerde me toen ook dat we inmiddels vele belangrijke stappen hebben gezet, als het gaat om gemeenschappelijke regels ten aanzien van de Europese luchtvaart en in het bijzonder als het gaat om de veiligheid van de luchtvaartpassagiers. Ik realiseerde me toen terdege hoeveel baat wij allen hierbij hebben.

De totstandbrenging van een Europese gemeenschappelijke luchtvaartruimte, gebaseerd op de uitgangspunten die zo'n beetje iedereen hier inmiddels heeft genoemd, beschouw ik dan ook als wederom een belangrijke stap voorwaarts. De overeenkomst voorziet immers in de geleidelijke uitbreiding van het luchtvaartacquis tot de partnerlanden. Naast veiligheid is natuurlijk ook het economisch belang evident.

Net als de rapporteur en ook de voorgaande sprekers vind ik het van belang om te onderstrepen dat niet alle partnerlanden dezelfde uitgangspunten hebben. Een aantal landen staat, op zijn zachtst gezegd, voor een aanzienlijke uitdaging en ook de algemene ontwikkeling van de luchtvaartsector verschilt nogal in de partnerlanden.

De vooruitgang in de richting van een gemeenschappelijke luchtvaartruimte zal met andere woorden niet uniform zijn, en dat moeten we ook niet willen. De voorgestelde technische, juridische en andersoortige steun vanuit de EU richting die partnerlanden beschouw ik dan ook als een essentieel instrument om de ambities rond de totstandbrenging van de Europese gemeenschappelijke luchtvaartruimte daadwerkelijk te realiseren; tot slot natuurlijk ook mijn dank aan de rapporteur, Eva Lichtenberger.

2-383

Mieczysław Edmund Janowski, *w imieniu grupy UEN*. – Panie Przewodniczący! Gratuluję pani poseł Lichtenberger znakomicie wykonanej pracy.

W imieniu grupy UEN pragnę wyrazić poparcie dla tej wielostronnej umowy międzynarodowej, w której Unia odgrywa pierwszoplanową rolę, mimo istniejących różnic technicznych oraz systemowych między partnerami. Zbliżamy się zatem do finału trudnych i żmudnych prac, które zaczęły się wiele lat temu. Osiągamy w ten sposób cel w postaci wolnego, bezpiecznego i wspólnego rynku lotnictwa cywilnego w Europie. Doświadczamy skutków pozytywnych, ale i negatywnych szybkiego rozwoju lotniczego zarówno pasażerskiego, jak i towarowego. W tym kontekście cieszę się bardzo, że polski rynek lotniczy rozwija się najszybciej w Europie, średnio ponad 11% w skali roku. Na świecie natomiast tylko w Chinach ruch lotniczy rozwija się szybciej. Rozwój tanich linii lotniczych przyczynia się ewidentnie do tego wzrostu. Pomaga to także w rozwoju bardzo ważnych lotnisk regionalnych. Już teraz można zauważyć, iż poziom ruchu lotniczego w Europie jest bliski pełnego nasycenia i wystarczy krytyczne zjawisko w postaci złej pogody, awarii czy

strajku, aby powstały poważne perturbacje w całym systemie europejskim. Chcę podkreślić, że europejska wspólna przestrzeń lotnicza będzie odpowiedzialny za nadzór nad służbami żegluga powietrznej w poszczególnych krajach, że będzie współpracował z tymi służbami oraz z Eurocontrollem. Ogromnie ważna rola w tym zarządzaniu przypadnie systemowi SESAME.

Na koniec dwie uwagi. Europejska wspólna przestrzeń lotnicza powinna stać się prekursorem jednolitej światowej przestrzeni lotniczej. Tu nawiążę do wypowiedzi pana komisarza. I druga uwaga. We wszystkich działaniach objętych tą umową nie może być zatracona podmiotowość pasażera, także niepełnosprawnego, o czym mówiła pani poseł sprawozdawca. W tym zaś kontekście uważam, że przykład ostatniego strajku służb pożarniczych na lotnisku w Brukseli był bardzo negatywny.

2-384

Vladimír Remek, za skupinu *GUE/NGL*. – Vážený pane komisaři, vážení přítomní, především bych rád ocenil práci zpravodajky a jako stínový zpravodaj poděkoval za spolupráci.

Osobně pak za jeden z nejzávažnějších přínosů dohody považuji fakt, že dojde k rozšíření jednotných evropských standardů na další, v tomto případě i složitý, region Balkánu.

Protože jsem část své profesní kariéry spojil s létáním, vím, jak je právě na poli letectví důležitá mezinárodní spolupráce a jak potřebná jsou alespoň některá jednotná pravidla. Přijetím tohoto dokumentu vytvoříme další předpoklad pro rozšíření jednotného evropského nebe i mimo země Evropské unie. Jedná se bezesporu o příspěvek ke zvýšení bezpečnosti, je to také příležitost k pozitivnímu ovlivnění kvality služeb pro cestující, jsou tu i další šance pro podnikání v Evropě, což jsou podle mne rovněž důležité dopady předpokládané dohody. Navíc se domnívám, že jde o příklad projektu, který pomáhá praktickému šíření evropské myšlenky. Více podobných konkrétních dohod, které nejsou jen pouhou snahou o byrokratické řízení života evropských zemí, ale mají v zásadě všeobecnou podporu, to by určitě zvyšovalo prestiž Evropské unie.

Letecký prostor v Evropě se otevírá všem státům, které se do evropské letecké rodiny chtějí integrovat, a to za jasných a obecně přijatelných podmínek.

2-385

Jean-Claude Martinez, au nom du groupe *ITS*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, un marché unique, une monnaie unique, et même le ciel qui maintenant devient unique, c'est la confirmation que la construction européenne est un monothéisme juridique, financier, économique, avec évidemment la puissance d'expansion de tous les monothéismes. On le voit ici avec cette décision finalement positive du Conseil, qui porte sur un accord multilatéral pour la création de l'espace aérien européen commun à l'Union, aux pays des Balkans, à l'Islande, à la Norvège, c'est-à-dire, si je compte bien, à 37 pays.

Ce corpus juridique, encore une fois positif, c'est un accord multilatéral: 35 articles, 4 annexes, 8 protocoles. Les législations nationales s'alignent. On crée un marché commun des transports aériens et, mon Dieu, le ciel s'unifie plus vite que la terre. On a là un seul accord qui crée un droit aérien continental sur cinq grands chapitres: le droit d'établissement, la sécurité aérienne à l'article 11, la sûreté aérienne surtout en période de terrorisme, de captures potentielles illicites, la gestion du trafic et, évidemment, la concurrence, avec les aides d'État, les marchés publics, la commercialisation des marchandises.

Plus toutes les règles classiques communes à tous ces traités multilatéraux, c'est-à-dire les règles de règlement des différends, d'interprétation, d'entrée en vigueur, et une entrée en vigueur, ici, qui est prévue pour une application par étapes, avec le problème classique, encore une fois, du point de départ et une application provisoire. Pour une fois, on ne peut que se féliciter de quelque chose qui devrait faciliter la vie à la fois des sociétés et des personnes physiques.

2-386

Erna Hennicot-Schoepges (PPE-DE). – Monsieur le Président, je me joins aux remarques très positives de mon prédécesseur. Monsieur le Président, 37 pays membres devront ratifier cet accord avant son application finale. D'ici là, les accords bilatéraux, pour autant qu'ils existent, seront appliqués. Notre rapporteur souligne qu'une approche uniforme est inappropriée en ce qui concerne les pays associés.

Toutefois, l'approche intergouvernementale pour un comité mixte plus étoffé que nécessaire, comme elle le dit avec politesse – et je voudrais féliciter Mme Lichtenberger pour son rapport –, alourdit tout de même considérablement la coopération. Il va sans dire que la mise en vigueur du système SESAR facilitera la gestion du trafic aérien et nous ne pouvons que donner tout notre appui au commissaire Jacques Barrot en vue d'accélérer autant que possible la phase de développement de SESAR.

Faut-il rappeler que ce système constituerait un apport considérable pour l'environnement, qui serait plus efficace que le système d'échange de quotas d'émission qu'on veut maintenant imposer à l'aviation civile, avec un espace aérien mieux

organisé et une économie réelle de kérosène. Non seulement *open sky* mais aussi *clean sky*, comme vous l'avez dit, Monsieur le Commissaire.

Je réitère toutefois mes craintes que les accords à ratifier par les États membres retardent la mise en œuvre de SESAR. L'étape qui nous est soumise ce soir est de taille et la date de 2010 est ambitieuse. La phase de développement de SESAR devrait se terminer en 2013. Monsieur le Commissaire, il est justifié d'avoir l'ambition d'avancer dans l'intérêt de la sécurité de l'environnement, mais je demanderai à la Commission de nous dire s'il n'est pas possible d'avancer aussi dans les travaux et quel est l'état d'avancement des travaux réglementaires dans les États membres. Est-ce que la Commission pourrait informer régulièrement le Parlement sur l'état d'avancement de ces travaux?

2-387

Silvia-Adriana Țicău (PSE). – Felicit raportorul pentru munca depusă. Încep prin a menționa că România și Bulgaria, ca state membre, respectă acquis-ul comunitar. De asemenea acestora se aplică regulamentele în vigoare. Acordul multilateral pentru stabilirea spațiului aerian comun european se înscrie în politica de vecinătate a Uniunii Europene și în procesul de extindere a pieței interne de transport la statele vecine. Statele din Balcani sunt importante pentru Uniune Europeană. Este important pentru aceasta ca statele semnatare să respecte standardele și reglementările europene privind siguranța și securitatea aviației, drepturile pasagerilor, concurența, achizițiile și ajutorul de stat. Implementarea acordului se va face gradual, conform protocolului cu fiecare stat semnatar, urmând ca aplicarea integrală a acordului să se realizeze după ratificarea sa de către toate părțile semnatare. Până în acel moment se vor aplica acordurile bilaterale existente privind accesul la spațiul aerian și frecvențele utilizate. Având în vedere importanța spațiului aerian comun european pentru politica comunitară de transport, este important ca statele semnatare să primească din partea Comisiei Europene sprijinul tehnic, legal și procedural necesar pentru implementarea sa. Felicit încă o dată raportorul pentru activitatea depusă.

2-388

Arūnas Degutis (ALDE). – Šiandien svarstoma rezoliucija trumpa, bet esminė: ja mes pritariame daugiašalio susitarimo dėl Europos bendrosios aviacijos erdvės (EBAE) sukūrimo sudarymui. Šis susitarimas Komisijos suderintas prieš metus su Balkanų šalimis bei Islandija ir Norvegija svarbus tuo, kad gerokai išplečia Europos bendrijos aviacijos normų taikymą į minėtas šalis partneres.

Tai labai svarbu tiek šioms šalims, siekiančioms savo aviacijos normas laipsniškai suderinti su europinėmis, tiek Europai, kadangi į minėtą geografinę zoną palaipsniui bus perkelti europiniai standartai, visų pirma, mūsų aviacijos saugumo srityje, kas mūsų piliečių keliones padarytų saugesnėmis. O šių kelionių, Balkanams nuolat artėjant prie Europos Sąjungos, vis daugėja.

Tarptautinės civilinės aviacijos sritis yra sudėtinga ir kompleksiška, todėl teisinga, jog buvo pasirinktas asimetris susitarimų pobūdis, atsižvelgta į kiekvienos šalies, su kuria pasirašytas protokolai, specifika bei standartų įgyvendinimo lygį. Tai turėtų skatinti greitesnį normų įsigaliojimą, nestabdyti toliau pažengusių šalių bei skatinti labiausiai atsiliekančias.

2-389

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le Président, je voudrais remercier le Parlement d'avoir souligné – tous les intervenants l'ont fait – l'importance de cet accord qui crée un espace européen de l'aviation civile.

Je voudrais dire à Mme le rapporteur que, bien sûr, les aspects environnementaux et sociaux sont couverts par l'accord qui inclut les règles de l'Union européenne. Les États signataires se sont d'ailleurs engagés à mettre en œuvre l'acquis communautaire et cela vaut pour, notamment, les droits des passagers et ceux, en particulier, comme vous l'avez souligné, Madame Lichtenberger, des personnes à mobilité réduite. Les partenaires de cet espace aérien européen commun se sont aussi engagés à mettre en œuvre toute la législation future de l'Union européenne, par exemple les droits sociaux. Aussi, cet espace aérien européen servira de cadre commun pour le transport aérien et assurera en toutes circonstances l'égalité de traitement pour toutes les parties concernées.

Je voudrais aussi préciser que SESAR favorisera une meilleure gestion de l'espace aérien, ce qui sera aussi un élément majeur. Vous avez également été nombreux à insister sur le fait qu'il fallait non seulement exiger le respect de l'acquis communautaire, mais qu'il fallait aussi apporter une assistance et que cette assistance devait être proportionnée aux besoins de chacun des États membres, lesquels ne sont pas tous au même niveau. Pour répondre à ce sujet à Mme Hennicot-Schoepges, je tiendrai, comme elle l'a souhaité, votre Assemblée au courant des progrès réglementaires dans les États membres. Vous avez raison, Madame, d'avoir insisté sur le risque de voir les ratifications prendre du retard, alors que, précisément, il faudrait que cet espace puisse rapidement prendre vie. Je suis donc très attentif à ce que vous avez dit.

Je crois que j'ai fait à peu près le tour, Monsieur le Président, de ce qui a été dit. J'ajouterais que la Commission effectuera des visites d'évaluation annuelle et présentera au Parlement européen un rapport détaillé sur les progrès accomplis par les partenaires de l'espace aérien européen.

J'ajoute encore à l'attention de Mme Ticău que l'adhésion de la Bulgarie et de la Roumanie avait été prévue par l'accord. Les deux États étant désormais membres de l'Union européenne, ils participent à l'accord et il n'y a pas de modification à envisager.

Monsieur le Président, je ne serai pas plus long. Je remercie beaucoup le Parlement de l'intérêt qu'il porte à cet accord qui, en effet, est tout à fait essentiel pour unifier le ciel européen et, comme l'a dit M. Martinez, il faut peut-être quelquefois commencer par le ciel pour réaliser l'unité sur la terre.

2-390

Presidente. – La discussione congiunta è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì, alle 11.30.

2-391

15 - Galileo (discussione)

2-392

Presidente. – L'ordine del giorno reca la dichiarazione della Commissione su Galileo.

2-393

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les parlementaires, je remercie le Parlement d'avoir pris l'initiative de cette résolution. Le contenu de la résolution aide les efforts de la Commission. Son adoption par votre Assemblée plénière est un témoignage supplémentaire de la volonté claire et sans faille de la Communauté européenne de mener à bien ce grand projet européen qu'est Galileo.

Quelle est la situation? Face au blocage des négociations du contrat avec le candidat du consortium et en l'absence de progrès sur les conditions que j'avais posées il y a un an, j'ai lancé un ultimatum avec des dates butoirs précises pour sortir de cette impasse. Sur la base de cet ultimatum, soutenu par le Conseil, j'ai reçu mandat du Conseil de travailler à toutes les options possibles. Les travaux de la Commission sur la base du mandat du Conseil des transports du 22 mars 2007, auxquels votre résolution apporte un soutien précieux, progressent de façon satisfaisante. Le résultat de ces travaux fera l'objet d'une communication au Parlement et au Conseil, que la Commission prévoit d'adopter le 10 mai 2007, soit un mois avant le prochain Conseil des transports de juin 2007.

La future communication répondra à l'ensemble des demandes formulées par le Conseil du 22 mars 2007 et par le Parlement dans la résolution que vous allez adopter. Cette communication comportera un examen de la situation présente, des difficultés auxquelles est confronté le programme, notamment les raisons du blocage des négociations relatives au contrat de concession, puis une analyse des chances d'une conclusion rapide du contrat de concession et aussi des solutions alternatives au schéma retenu jusqu'à présent. Il n'y aura pas de tabou, ni sur les causes des difficultés actuelles, ni sur les calendriers envisageables ni sur les questions de financement ou de gouvernance.

En ce qui concerne les solutions alternatives, plusieurs options sont possibles. Elles peuvent aller du maintien du projet dans son état actuel jusqu'à, évidemment, sa clôture, ce que je n'envisage pas, bien sûr. Une solution intermédiaire pourrait être la prise en charge du déploiement de tout ou partie de l'infrastructure satellitaire par le secteur public avec, ensuite, une exploitation par un partenaire privé. C'est une des alternatives. Mais chacune de ces alternatives fera l'objet d'un examen détaillé quant à leurs implications techniques et financières, ainsi qu'en termes de gouvernance.

Le souci de la Commission reste d'assurer le meilleur rapport coûts-avantages du projet tout en évitant des retards supplémentaires. Éviter de nouveaux retards est crucial face aux risques que représenterait l'apparition de la modernisation des systèmes concurrents. Bien entendu, au cas où le schéma actuel serait poursuivi et où les négociations du contrat de concession reprendraient de façon très active au cours des prochaines semaines, j'informerai le Parlement des progrès réalisés.

Je voudrais maintenant vous parler du programme EGNOS, qui améliore le GPS pour les usagers européens. L'Agence spatiale européenne achèvera la revue d'aptitude opérationnelle de ce système d'ici mars 2008. EGNOS sera alors prêt pour une exploitation complète et il faudra qu'un opérateur économique en mesure d'exploiter les applications d'EGNOS soit trouvé avant mars 2008. Les institutions européennes seront également en mesure d'assurer, à compter de cette même date, le financement du système. J'insiste un peu parce que EGNOS va nous permettre, déjà, de pouvoir évaluer un certain nombre d'applications de la navigation par satellite et c'est donc très intéressant, car c'est une première étape qui nous éclairera sur le devenir de Galileo.

S'agissant du financement des programmes européens de radionavigation par satellite, vous savez que la Commission avait proposé dès le mois de juillet 2004 un règlement du Parlement européen et du Conseil. Cette proposition a prévu pour le programme Galileo un instrument juridique spécifique, cohérent avec le futur programme spatial européen et répondant au souci d'une bonne gestion financière dans le cadre financier 2007-2013. Cette proposition mentionne à titre provisoire une

intervention financière de la Communauté européenne à hauteur d'un milliard d'euros. Le Conseil est parvenu à une orientation générale partielle sur cette proposition le 21 avril 2005. Le Parlement a également adopté un avis positif en première lecture le 5 septembre 2005. Le chiffrage définitif dépendra des options retenues et, bien entendu, il sera soumis en temps utile à l'autorité budgétaire.

S'agissant de la gouvernance du programme Galileo, la Commission réfléchit actuellement aux moyens de nature à permettre une coordination plus efficace entre les différents acteurs du programme: la Commission elle-même, l'autorité de surveillance, l'Agence spatiale européenne.

Un mot maintenant sur les relations extérieures. Les accords internationaux concernant le programme Galileo sont négociés sur la base de l'article 300 du traité. La procédure prévue par cet article comprend toujours une consultation du Parlement préalablement à leur conclusion. J'ai noté, bien sûr, le souci du Parlement d'être très impliqué dans le suivi de la gouvernance.

Quant aux applications de Galileo et quant au livre vert sur ces applications, la phase de débat public est sur le point de se terminer. Plus de 70 contributions ont été reçues, émanant des acteurs les plus divers. Il faut maintenant que la Commission analyse les résultats avant de définir le plan des actions à mettre en œuvre à partir de l'année 2008.

Vous savez, Mesdames et Messieurs les députés, que Galileo est le projet industriel le plus ambitieux que l'Europe ait jamais entrepris. Évidemment, je n'hésite pas ce soir à solliciter le soutien du Parlement, compte tenu de la difficulté de l'entreprise, mais aussi de notre volonté de la conduire au succès. Il est vrai que le mois qui vient va être pour la Commission et pour les services compétents un temps de travail extrêmement intense, pour trouver les meilleures solutions qui nous permettront de dépasser la situation actuelle et de faire avancer le programme en temps utile.

Voilà ce que je pouvais indiquer ce soir à l'attention du Parlement. Bien entendu, au fur et à mesure du déroulement des études en cours, je mettrai un point d'honneur à informer le Parlement et je le remercie à l'avance, Monsieur le Président, de bien vouloir dans la résolution proposée, qui sera votée demain, nous apporter le concours nécessaire pour bien convaincre les États membres qu'un projet comme celui-là est trop important pour l'avenir de l'Europe pour ne pas être poursuivi avec détermination.

2-394

Etelka Barsi-Pataký, a PPE-DE képviselőcsoport nevében. – Alelnök úr, köszönjük a részletes tájékoztatást. Ma délután az Airbus fotókiállításának megnyitóján hallottuk, hogy milyen elismerésre méltó, XXI. századi a fejlesztő európai mérnökök teljesítménye. De azt is hallottuk az Airbus képviselőjétől, hogy a problémák a gyártás körül adódtak, a késés behozhatatlan károkat okozott, és azt is, hogy az Airbus nem volt eléggé európai, inkább tagállami szempontok irányították.

A Galileo is rálépett erre az útra, de a tavaszi tanács ülés óta végre egyetért a Tanács, a Bizottság és a Parlament abban, hogy ezeket a hibákat még időben el lehet kerülni. A Parlament tavaly ősszel felhívta a Bizottság és a Tanács figyelmét a sokasodó megoldatlan problémákra, a késésre, és ezért üdvözljük és örülünk alelnök úr bátor lépésének és határozott fellépésének. Biztosíthatom alelnök urat, hogy az Európai Parlament támogatását fogja élvezni a legnehezebb kérdések megoldásában, ha átlátható, világos, tartható menetrend és megoldási konstrukció, vállalható finanszírozás kerül végre kimunkálásra, akár tárgyalásos úton, akár alternatív megoldással. Amit várunk: az hatékony, jobb irányítás – „better public governance” –, világos politikai felelősségvállalás a szükséges eszközök hozzárendelésével. Egyértelmű választ várunk a szükséges közösségi finanszírozásra és felelősségvállalásra. Világos választ várunk végre az európai űripar szereplőitől, a pénzügyi részvételtre, a finanszírozás 2/3-ának módjára, hiszen erről szolt a tenderkiírás.

A Galileo az első közösségi infrastruktúra, ezért kíséri kitüntetett figyelemmel az Európai Parlament. Alelnök úr említette, hogy az EP közel 1 milliárd eurót szavazott meg a Galileo programra a hétéves költségvetésben. Az összeg január elsejétől rendelkezésre áll, szeretnénk tudni, hogy mire és hogyan fogjuk felhasználni.

2-395

Norbert Glante, im Namen der PSE-Fraktion. – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar Barrot, meine Damen und Herren Kolleginnen und Kollegen! Es ist schon ein bisschen frustrierend, wenn man sieht, wo wir im Laufe der Zeit mit der Verzögerung beim GALILEO-Projekt gelandet sind. Es ist sicher ein ambitioniertes Programm, wenn zum ersten Mal ein PPP-Projekt auf europäischer Ebene durchgeführt wird. Aber die kleinen und mittleren Unternehmen, die sich bei der Umfrage im Rahmen des Grünbuchs beteiligt haben, warten darauf, dass sie ihre Anwendungen erstellen, konstruieren und vertreiben können, damit die Arbeitsplätze, die alle erwarten, auch entstehen können.

Die Wirtschaft fordert von uns, immer frei von Politik zu sein. „Wirtschaft macht Wirtschaft“ ist ein gängiger Spruch. Allerdings habe ich immer wieder das Gefühl – obwohl ich persönlich eigentlich immer sehr wirtschaftsfreundlich bin –, dass die Wirtschaft, wenn sie in Schwierigkeiten gerät, wieder nach der Politik ruft und selbst das Risiko scheut.

Ein faires Teilen von Investment, Risiken und Gewinn ist beim PPP-Modell eminent wichtig. Die Finanzmittel, die in der Stellungnahme des Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie erst einmal für die Gemeinsame Aufsichtsbehörde, für die *authority*, zurückgestellt wurden, sind unsererseits als Warnung an die Beteiligten gedacht worden, voranzukommen und den Rückstand aufzuholen. Uns ist sehr wohl klar, dass wir nach einem alten Sprichwort eher den Sack schlagen und damit einen bestimmten Inhalt meinen, aber andere Mittel stehen uns ja leider nicht zur Verfügung, um Druck auszuüben.

Wir sind weiterhin optimistisch – und unsere Fraktion, die Sozialdemokraten, unterstützt auch weiterhin das Projekt –, aber unsere Geduld ist auch endlich. Ich hoffe, dass die Fristen und Termine, die gesetzt wurden, dazu führen, dass die Wirtschaft und das entsprechende Konsortium sich jetzt finden. Um wiederum mit einem Sprichwort zu enden: Der Worte sind genug gewechselt, lasst uns Taten sehen.

2-396

Fiona Hall, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, Commissioner, I welcome the opportunity to have this discussion tonight on Galileo, but it gives me a very strange sensation of being in a time warp.

It was seven months ago that we last had a plenary discussion on this topic and it is very alarming to realise that no progress has been made since then. On that occasion in September I expressed my concern, as did other Members, at the spiralling cost of the project. We need to be brutally honest: no taboos, as the Commissioner said. Galileo has the potential to be a great European project, but technology moves very fast. There has been so much delay that the point could be reached where it is simply not worthwhile doing any more. Galileo is dependent on revenue and, if it offers no added value, then no one will pay to use it.

I listened with great interest to what Commissioner Barrot said. It seems that something which has at last changed is the Council and Commission's willingness to take firm action. I very much welcome the 10 May deadline and the insistence that substantial, immediate progress be made by then on the heads of terms. I also welcome the undertaking to explore alternatives for delivering the project, but I am alarmed at the possibility of an interim solution dependent on the public purse.

Finally, the Commission has said that it may have to revisit some fundamental aspects of its earlier assumptions and approach. I would ask the Commissioner whether with hindsight he would concede that it was a mistake to agree in July 2005 to the merging of the two consortia. It seems to me that this was the point when the Commission lost all leverage. Would he now agree that it is the spur of competition and the existence of alternatives which is most likely to keep a public/private partnership on schedule and in budget?

2-397

David Hammerstein Mintz, *en nombre del Grupo Verts/ALE*. – Señor Presidente, la Unión Europea está haciendo un esfuerzo importante en sus perspectivas financieras para lanzar este programa Galileo. Ahora tenemos la obligación de asegurar que el dinero de la Unión se gasta y gestiona bien.

Si los socios privados del programa no están cumpliendo con sus obligaciones, deben ser sustituidos inmediatamente. Confiamos en que el sistema Galileo sea operativo cuanto antes y se convierta en una pieza clave para ayudar al transporte y para una mejor observación de nuestros problemas ambientales, como el cambio climático.

Quisiéramos que el proyecto Galileo fuera también compatible e interoperativo con los sistemas de navegación convencionales —como el GSM— y otros sistemas. Es importante que sean así conectables y complementarios. Junto con el GPS norteamericano y el GLONASS ruso deben contribuir a mejorar nuestro sistema de navegación.

Al mismo tiempo debemos mantener nuestra vigilancia del programa para que las aplicaciones de Galileo respeten las normas éticas y de derechos humanos más exigentes.

Pero nos preguntamos ahora si Galileo es simplemente una ilusión o si será una realidad. Me pregunto si la capacidad de gestión de la Comisión Europea está a la altura de las circunstancias y los retos de Galileo. El prestigio de la Unión Europea está en juego.

2-398

Gerard Batten, *on behalf of the IND/DEM Group*. – Mr President, there is a perfectly good existing satellite system available for EU citizens' use. But we all know that Galileo is really about extending the power and dominion of the European Union and it is eventually intended to be used for military purposes by the planned EU armed forces.

Meanwhile, the funding plans of this grandiose project, which will run into billions of euros, are encountering severe difficulties. The British Government, ever with an eye for an additional taxation opportunity, plans to use it to implement road-charging schemes so that British citizens can help pay for it by being charged for the privilege of driving on their own roads.

Galileo has all the makings of an Airbus in space and, as Galileo Galilei pointed out, what goes up must come down. In this case it would be much better if it did not go up in the first place.

2-399

Józef Piniór (PSE). – Panie Przewodniczący! System nawigacji satelitarnej GALILEO zadecyduje o miejscu Unii Europejskiej w cywilizacji globalnej w najbliższym stuleciu. Partykularne interesy firm i państw nie mogą naruszać zasadniczego interesu całej Unii Europejskiej w tej sprawie. Parlament Europejski jest zaniepokojony opóźnieniami w realizacji projektu GALILEO i domaga się przedstawienia przez Komisję Europejską planu, który zagwarantuje uruchomienie własnej nawigacji satelitarnej Unii Europejskiej. Komisja Europejska powinna otrzymać poparcie Parlamentu Europejskiego w działaniach dążących do budowy GALILEO w alternatywny sposób, przez inną grupę wykonawców niż konsorcjum wyłonione w 2005 r. Musimy mieć na uwadze, że Europa może zostać wyprzedzona w budowie systemu nawigacji satelitarnej przez system rosyjski GLONASS, a także przez system chiński BEIDOU. System GALILEO oznacza przyszłość cywilizacyjną Unii Europejskiej.

2-400

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le Président, d'abord, je voudrais remercier Mme Barsi-Pataky pour le soutien qu'elle a bien voulu apporter à ce programme, tout en étant très vigilante car elle a toujours posé les bonnes questions le concernant.

Je voudrais être très clair devant le Parlement: je ne crois pas, Madame Hall, que le problème tient au fait qu'il y ait un seul consortium. Le vrai problème, c'est que le programme Galileo a été lancé avec un partenariat public/privé qui a peut-être été insuffisamment élaboré. Le partenariat public/privé repose toujours sur un *business plan* très précis et j'ajoute que, aux États-Unis, l'indépendance spatiale a été acquise à partir du budget militaire de l'armée, lequel a en suite permis à la NASA de développer ses services.

Je pense donc que nous devons nous poser les questions de fond maintenant. Est-ce que le partenariat public/privé, même si nous le conservons, doit avoir exactement la même dimension? C'est là le problème. Je ne crois pas, Madame, en mon âme et conscience, que le fait qu'il y ait un ou deux consortiums soit le vrai problème. Le vrai problème aujourd'hui est de savoir si les applications de Galileo apportent une valeur ajoutée telle qu'elles justifient un engagement de l'Union au niveau où cet engagement est envisagé.

J'ai entendu aussi que Galileo pouvait être inutile. Il faut savoir si, en effet, nous voulons pour l'Union européenne, non seulement l'indépendance spatiale, mais aussi toute une série de progrès dans la vie de tous les jours dont bénéficieront les citoyens. Ce n'est pas un programme uniquement de prestige, c'est un programme fondamentalement axé sur la satisfaction de besoins, et je suis bien placé pour savoir combien, dans le domaine des transports, nous pourrions bénéficier du programme de Galileo.

Je me suis engagé, Monsieur le Président, à tenir le Parlement régulièrement informé des progrès de notre réflexion. Je dois vous dire que j'ai vraiment pris personnellement ce dossier très à cœur; je veux réellement mettre les choses à plat pour qu'il soit clair que si nous devons quelque peu modifier le scénario conçu au départ, c'est pour être certains de sa réussite. M. Glante notamment, a parlé des bénéfices que pouvaient en tirer les citoyens, ainsi que les petites et moyennes entreprises auxquelles Galileo offrira de nouvelles opportunités: vous avez raison, c'est bien là le cœur du sujet. Il faut savoir quelle est la valeur ajoutée de Galileo et quelles sont toutes les applications qui pourront être mises en œuvre.

Tout ça, nous sommes en train de l'étudier très attentivement. Voilà ce que je pouvais dire ce soir, mais je resterai à la disposition du Parlement pour m'expliquer sur ce sujet passionnant, mais difficile.

2-401

Presidente. – Comunico di aver ricevuto una proposta di risoluzione⁵ ai sensi dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì, alle 12.00.

2-402

16 - Istituzione di norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile (discussione)

2-403

Presidente. – L'ordine del giorno reca la raccomandazione per la seconda lettura della commissione per i trasporti e il turismo relativa alla posizione comune definita dal Consiglio l'11 dicembre 2006 in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile e che abroga il

⁵ Vedasi processo verbale

regolamento (CE) n. 2320/2002 (14039/1/2006 - C6-0041/2007 - 2005/0191(COD)) (Relatore: Paolo Costa) A6-0134/2007).

2-404

Paolo Costa (ALDE), relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente della Commissione, mi dispiace che il "*Transport live night show*" non sia il più gradito dal Consiglio, visto che è in particolare al Consiglio che mi sarei voluto rivolgere. Credo infatti che le cose che ripeterò di fronte ai miei colleghi e al Vicepresidente della Commissione siano note e penso anche condivise, mentre sappiamo di avere qualche problema con il Consiglio.

Il Parlamento ha accolto con grande interesse e con molta comprensione la proposta della Commissione di rivedere le norme che cercano di affrontare il problema della sicurezza contro ogni attacco agli aeroporti, agli aerei e al sistema dell'aviazione. La Commissione ha affrontato la questione con grande apertura, tenendo presente che ci accingiamo a svolgere un compito importante, vale a dire quello di costruire un unico sistema di sicurezza, che riduca i disagi per i passeggeri e che consenta di estendere la sicurezza e di organizzarsi meglio a tal fine.

Credo di poter dire che noi avevamo anche apportato qualche miglioramento, cercando di definire i limiti entro i quali è possibile autorizzare personale con armi a bordo e tentando di risolvere i problemi tecnici della differenza tra il trasporto merci tradizionale e quello postale, di individuare le modalità per organizzare le ispezioni negli aeroporti e di considerare molte altre *technicalities*.

Tuttavia, ci siamo incagliati su un problema rispetto al quale non riesco ancora a capire la logica dell'opposizione del Consiglio. Il tema è molto semplice: la sicurezza è allo stesso tempo un problema privato e un problema pubblico. Ognuno di noi quando viaggia ha interesse a viaggiare in modo sicuro. Tuttavia, laddove la sicurezza può essere colpita da attacchi terroristici, è chiaramente interesse della collettività difendersi da tali attacchi.

Negli Stati Uniti, ad esempio, questo tema è considerato interamente un *public concern* ed è completamente a carico del contribuente. A tale riguardo, ribadiamo l'idea che avevamo avanzato – e che continuiamo ad avanzare forse ostinatamente – secondo cui si dovrebbe accettare il principio che i costi della sicurezza debbano essere sostenuti sia dal cittadino che viaggia, sia dagli Stati che si difendono, anche nelle infrastrutture e negli aerei, tanto più che chiedevamo soltanto che questo principio fosse accettato, lasciando a ogni Stato membro la facoltà di decidere come combinare le due fonti.

Come secondo principio chiedevamo che i costi sostenuti dal cittadino per la sicurezza fossero trasparenti e chiaramente definiti, e come terzo principio chiedevamo la garanzia che ogni sovrapprezzo pagato per la sicurezza fosse effettivamente destinato alla sicurezza.

Abbiamo chiesto soltanto l'accettazione di questi tre principi, rinunciando all'accordo interistituzionale firmato già nel 2001, in base al quale la Commissione avrebbe dovuto presentare proposte molto più dettagliate per affrontare il problema del finanziamento della sicurezza, che fossero poi ovviamente accolte anche dal Consiglio. Su questo aspetto non abbiamo avuto risposta e non abbiamo potuto arrivare a una conclusione.

Io mi auguro che domani l'Aula, se non può ripetere l'unanimità del voto in commissione, possa almeno trovare un'ampia maggioranza che dimostri non la forza ma la buona volontà del Parlamento di trovare una vera soluzione al problema nei confronti di tutti i cittadini europei.

Insisto sul fatto che purtroppo la sicurezza è un tema col quale dovremo convivere. Nascondersi e far finta che il problema del suo finanziamento non esista non è una risposta all'altezza dei tempi, del problema e delle nostre aspettative. Noi siamo pertanto assolutamente favorevoli a un'organizzazione più avanzata dal punto di vista tecnico sul fronte della sicurezza, ma chiediamo che si risolva almeno in linea di principio questo problema. Se riusciremo a raggiungere quanto prima questo obiettivo, credo che avremo fatto sicuramente l'interesse dei nostri cittadini.

2-405

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le Président, Monsieur le Président Costa, c'est vrai que cette proposition est importante. La lutte contre la menace terroriste reste évidemment une priorité pour toutes les institutions de l'Union européenne. La sûreté de l'aviation implique une constante adaptation. Il faut continuer à rechercher les moyens d'une protection accrue et efficace des citoyens européens. Il faut tirer les leçons de l'expérience et concilier les impératifs de sûreté avec les nécessités opérationnelles des intervenants: l'administration chargée des règles d'application, les gestionnaires des aéroports, les compagnies aériennes et, bien sûr, les passagers.

Le cadre réglementaire existant en matière de sûreté aérienne a été défini après les attentats du 11 septembre 2001, il a été mis au point dans l'urgence, ce qui explique probablement le caractère excessivement détaillé de l'annexe au règlement (CE) n° 2320/2002. Le caractère normatif et détaillé de cette annexe constitue un handicap qui nous empêche d'introduire de nouvelles technologies plus performantes ou de prévoir des systèmes de sûreté davantage modulés en fonction des risques concrets à prendre en compte. Enfin, il ne nous permet pas de combler les vides réglementaires en ce qui concerne le fret aérien, le traitement des vols en provenance de pays tiers. Donc, cette nouvelle proposition visant à remplacer le

règlement (CE) n° 2320/2002 par un nouveau règlement, meilleur parce que plus simple et plus clair, est évidemment tout à fait souhaitable.

La réorientation des règles relatives à la sûreté de l'aviation améliorera la protection des citoyens; elle permettra de satisfaire l'intérêt légitime des parties prenantes grâce à un meilleur équilibre entre les risques à prendre en compte et l'étendue des contrôles à effectuer. J'aurais préféré, je ne le cache pas, Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les députés, que cette proposition soit adoptée en première lecture. Ce retard est encore plus regrettable lorsque l'on constate, comme je le fais aujourd'hui, que le projet de rapport de M. Costa valide absolument la nécessité de cette initiative et nous sommes d'accord, Monsieur le Président Costa, avec la plupart des suggestions opérationnelles concrètes.

Monsieur le Président, j'en viens donc aux amendements déposés. Plus de la moitié reprennent des amendements adoptés par le Parlement en première lecture. Évidemment, la position de la Commission reste identique à leur égard.

Je voudrais formuler quelques remarques à l'égard de certains nouveaux amendements déposés. En premier lieu, l'amendement 46 me paraît opportun. Il permettra à la Commission de coopérer plus étroitement avec l'OACI aux fins de l'échange d'informations et d'un soutien mutuel en ce qui concerne les audits et les inspections. Donc, Monsieur le Président Costa, nous nous félicitons de l'approche exposée dans cet amendement.

L'amendement 33 insère une clause de caducité pour toutes les mesures d'exécution qui devraient être réexaminées après six mois. Mais, dans une déclaration conjointe annexée à la nouvelle décision sur la comitologie, le Parlement et le Conseil ont pourtant reconnu qu'une bonne législation exige que les compétences d'exécution conférées à la Commission soient sans limitation de durée. Je comprends certes l'argument selon lequel un texte entré en vigueur dans l'urgence doit être réexaminé ultérieurement, néanmoins je m'inquiète. Une application systématique de ce principe risque d'entraîner une insécurité juridique et le secteur de l'aviation peut alors être amené à modifier ses procédures ou à en concevoir de nouvelles avec des conséquences néfastes pour l'efficacité des procédures, l'information des passagers et les coûts. C'est pourquoi je préférerais le rejet de l'amendement 33 tel que formulé. Cela dit, je suis disposé à accepter l'insertion d'un engagement sur la révision du texte.

Je profite de cette occasion pour souligner que la Commission examine constamment le bon fonctionnement des mesures adoptées et qu'elle n'hésite pas à les modifier si nécessaire. La semaine dernière, dans le cadre du réexamen semestriel, la Commission a repoussé d'une année l'introduction d'une limitation de la taille des bagages à main pour pouvoir réexaminer le bien-fondé de cette mesure et pour, éventuellement, veiller à une meilleure préparation de la mise en œuvre de cette mesure par les opérateurs.

L'amendement 37 donne aux États membres la possibilité de ne pas appliquer des mesures qu'ils jugent disproportionnées. Cette disposition, si elle était adoptée, risquerait de saper le système des niveaux de base harmonisés pour toute l'Union européenne en matière de sûreté de l'aviation. On risquerait de revenir en arrière, à un patchwork de 27 systèmes réglementaires nationaux non coordonnés, et on risquerait de réduire à néant cinq années d'efforts d'harmonisation. Cet amendement risquerait aussi de remettre en cause le système de "sûreté à guichet unique" pour les vols intracommunautaires.

Une série d'amendements – 10, 67, 77, 79 et 81 – a pour but de faciliter la passation d'accords de sûreté avec les pays tiers. L'intention de ces amendements est bonne, malheureusement, ils ne sont pas associés à un mandat. Ils ont pour effet de rendre la tâche plus difficile, à l'opposé de leur objectif. Donc, il faut réexaminer les chapitres 4 et 5 de l'annexe du règlement proposé sur la base de la position commune du Conseil, afin de déterminer les aspects sur lesquels la Commission pourrait parvenir à des accords. Mais ces amendements ne me paraissent pas nécessaires pour réaliser les objectifs fixés. C'est pourquoi la Commission préfère leur rejet.

Monsieur le Président Costa, vous avez soulevé, à l'intention notamment du Conseil, ce qui est la principale pierre d'achoppement: à savoir, le financement de la sûreté dans le domaine de l'aviation. Évidemment c'est un débat important. Je me contente pour ma part d'aborder cette question de façon plus pragmatique. L'Europe a besoin d'un instrument permettant de garantir que les normes adoptées en matière de sûreté de l'aviation sont appliquées selon des modalités assurant des conditions de concurrence équitables. Et ces règles du jeu équitables doivent s'appliquer à la fois à l'intérieur de l'Union européenne mais aussi vis-à-vis des concurrents mondiaux.

Cela dit, c'est vrai: qui paie la facture?. Je voudrais prendre pour exemple un amendement proposé. Il considère que les États membres qui instaurent des procédures de sûreté plus nombreuses et plus lourdes que celles requises par la législation de l'Union européenne devraient indemniser les opérateurs pour les surcoûts qu'entraînent ces mesures plus strictes. Je comprends fort bien la logique à la base de ce point de vue. Il est vrai aussi que la Commission dispose d'un outil dans ce domaine, à savoir les règles du traité relatives aux aides d'État. Alors, nous allons réfléchir, nous, au bon usage de ces règles dans le cadre des mesures de soutien financier en faveur des prestataires dans le domaine de la sûreté de l'aviation.

Je comprends parfaitement ce qu'a dit le Président Costa s'adressant au Conseil. Mais, je me permets d'attirer l'attention du Parlement sur les inconvénients d'un retard dans l'instauration d'un règlement technique amélioré concernant la sûreté de l'aviation. Le danger c'est un peu de prendre en quelque sorte en otage ce projet d'une réglementation communautaire, en contrepartie des décisions financières à prendre au niveau des États membres. Mon souhait est donc que le Parlement sépare les normes techniques de la question du financement de la sûreté pour pouvoir ouvrir la voie à une mise en œuvre rapide d'une meilleure réglementation. Voilà mon souhait, mais la décision vous appartient.

2-406

Philip Bradbourn, *on behalf of the PPE-DE Group*. – Mr President, firstly I would like to make one point. I would like to put on record my objection to legislation of such importance to European citizens being put on the agenda in the late evening. It seems to be common practice that codecision legislative proposals are discussed when the fewest MEPs and members of the public are present, and that is wrong.

The core issues being discussed in this graveyard slot are the revisions to the 2001 aviation security rules, which are very much welcomed. Having common regulations on this issue, as well as a common interpretation of the rules around all of the EU's airports, means that security and passenger safety can be improved at a time when it is most needed.

However, we cannot expect the travelling public to have to foot the bill yet again. I refer here to short-term special security measures such as the ones we saw last year at Heathrow airport in London. These measures are a direct result of Member State decisions and therefore should be funded by general taxation, not by the passenger, who is already fleeced when travelling by air. This issue has been the most contentious with Council. Parliament, however, stands united. This should send a strong message that the issue is not for negotiation.

Also, when looking at our previous aviation security legislation, we see that problems have developed, especially in the context of implementation. As we say, the devil is in the detail. For example, tons of in-transit duty-free goods are being confiscated from consumers. I now hear that this issue is being addressed and that the Commission will be coming forward with proposals to alleviate this problem. I must pay tribute to Commissioner Barrot and to Commission President Barroso for taking action here and I hope to see Commission officials follow their political lead and come up with speedy and workable solutions.

I must also insist that Parliament be kept informed of developments in this and other areas, as it is MEPs who have to answer to their citizens when things start to go wrong at Europe's airports. I do not want to see a delay to the implementation of these proposals over relatively minor issues.

To conclude, we must not play politics with passenger safety.

2-407

Saïd El Khadraoui, *namens de PSE-Fractie*. – Voorzitter, ik zou om te beginnen namens mijn fractie de rapporteur willen danken voor het goede werk en ook onze steun willen betuigen met de strategie die hij voorstelt, namelijk om voet bij stuk te houden, zolang ook de Raad zijn standpunt niet wijzigt. Het is een belangrijk dossier voor de Europese burgers en het Parlement moet zijn rol spelen.

Voor mijn fractie zijn er in het onderhandelingsproces twee belangrijke aspecten. Ten eerste, en daar heeft de rapporteur al naar verwezen: alles wat te maken heeft met de financiering. Ik ga kort samenvatten. Er is eigenlijk geen probleem met betrekking tot de financiering van de maatregelen die worden uitgevaardigd door het fameuze comité van deskundigen. Want het is logisch dat zowel industrie, als passagiers, als de overheid een stuk bijdragen in de kosten. Belangrijk is wel dat dit in transparantie gebeurt, dat, met andere woorden, de consument weet wat de kostprijs is van de veiligheid, en dat wat aan veiligheidskosten wordt berekend, ook effectief naar veiligheid gaat en niet naar iets anders. Er is natuurlijk het probleem van de extra kosten; wij denken dat deze door de staten gedragen moeten worden, vermits we ervan uit mogen gaan dat de veiligheidsmaatregelen op een hoog niveau zijn en voldoende zijn voor de veiligheid van iedereen.

Een tweede aspect, dat toch ook niet onbelangrijk is, mijnheer de commissaris, is de democratische controle. U moet begrijpen dat we moeilijk een soort *carte blanche* kunnen geven aan dat comité van deskundigen. Niet dat we twijfelen aan de competentie van deze mensen, maar wanneer deze maatregelen een zodanig impact hebben op de manier van bewegen van onze burgers, dan is het onze taak om onze job te doen. Om te bekijken of het een goede beslissing is, of deze in verhouding staat tot de dreiging, of deze efficiënt is, of de mensen voldoende geïnformeerd worden, enz.

Daarom willen we een manier vinden om deze zaken te evalueren, om de impact ervan in te schatten. We hebben daarvoor een amendement ingediend. Wij zijn bereid daarover te discussiëren, maar ik denk dat het belangrijk is dat in de uiteindelijke regeling ook een rol voor het Parlement wordt weggelegd.

Mijnheer de commissaris, een laatste punt. U heeft een aantal weken geleden ook een evaluatie aangekondigd van de vloeistoffenregeling. Ik zou u nu willen vragen wanneer we deze mogen verwachten.

2-408

Vladimír Remek, za skupinu GUE/NGL. – Vážené kolegyně, vážení kolegové, v úvodu bych rád ocenil práci zpravodaje. Předkládaný dokument patří mezi složité a nebylo jistě lehké hledat a nacházet kompromisy, konec konců debata o tom svědčí. Přesto podle mne vznikla solidní zpráva a jako stínový zpravodaj chci proto poděkovat předkladateli i kolegům za dobrou spolupráci.

Myslím si, že je v zásadě možné zprávu podpořit, přesto jsou v ní ale zhruba čtyři témata, se kterými mám, i po řadě konzultací s odborníky problém, a vyjádřím se k nim podrobněji.

Především je to už zmiňovaná otázka zmiňovaná financování bezpečnostních opatření v oblasti civilního letectví. Považuji za problematické řešit toto financování v rámci tohoto nařízení. Například u dopravy silniční a železniční obdobné otázky upravuje příslušná směrnice. V případě letecké civilní dopravy tady nemáme adekvátní právní akt a navrhuje jinou cestu.

Za další sporný moment zprávy považuji návrhy, které se týkají transparentnosti výdajů na bezpečnost uváděných v ceně letenek. Jde o těžko realizovatelnou úpravu, protože dopravci prodávající letenky nemají o výši nákladů na bezpečnostní ochranu letišť potřebný přehled. Ten, kdo výši nákladů zná, je zahrnuje do letištních poplatků. Problematické je také užívání slovního spojení: „jež ochraňují bezpečnost civilního letectví“. Tato formulace se týká převážně ochrany civilního letectví před terorismem a ten je sice důležitou, ale přesto jen částí souboru opatření na ochranu před protiprávními činy. Domnívám se, že v této souvislosti může docházet k nepřesným výkladům a zužování problémů jen na terorismus. Přitom protiprávních činů v oblasti civilního letectví může být mnohem víc.

Připomínku sporných momentů předkládané zprávy, kterými nijak nechci snižovat celkovou kvalitu odvedené práce a dokumentu jako takového, zakončím upozorněním na pozměňovací návrhy číslo 4 a 45. Obávám se, že tu dochází k poměrně výraznému posílení pozice Komise, které podle mého názoru není v této fázi potřebné.

Vážení kolegové, jsem si vědom poněkud větší detailnosti připomínek, což je ale dáno skutečností, že předkládaný návrh má do značné míry charakter technického předpisu a klade si za cíl stanovit základní parametry norem v otázkách bezpečnosti civilního letectví. Snažil jsem se je proto nejen zahrnout do pozměňovacích návrhů, ale jako bývalý pilot jsem považoval za potřebné se vyslovit k celému předkládanému dokumentu v rámci vyměřeného prostoru.

2-409

Georg Jarzembowski (PPE-DE). – Herr Präsident, lieber Herr Vizepräsident! Meine Fraktion steht voll hinter dem Berichterstatter.

Lassen Sie uns ganz offen sein! Wir als Parlament haben schon 2002 die Mitgliedstaaten ermahnt, dass sie sich an den Kosten der Maßnahmen für die öffentliche Sicherheit und Ordnung beteiligen müssen. Wir haben Sie gebeten, ein Konzept vorzustellen, wie man die Frage der Finanzierung zwischen den Flughäfen wettbewerbsneutral regeln soll. Sie haben dann einen Bericht vorgelegt, aber in dem Bericht haben Sie weder gesagt: „Hier ist ein Vorschlag, wie wir das wettbewerbsneutral regeln können“, noch haben Sie gesagt, es sei nicht sinnvoll, einen Vorschlag zu machen. Also warten wir immer noch auf einen Vorschlag. Wir haben letztes Jahr dem Ministerrat gesagt, dass wir erwarten, dass er sich klar zu seiner Finanzverantwortung bekennt. Er hat wieder erklärt, dazu sei er nicht bereit. Wir sind nicht mehr bereit, diese Spielereien seit 2002 – fünf Jahre lang – mitzumachen.

Es gibt auch keinen wirklichen Druck, diese Revision durchzuführen, denn die Grundverordnungen, die wir jetzt haben – das beste Beispiel ist die Unterverordnung für Flüssigkeiten im Handgepäck –, haben Sie auf dieser Grundlage machen können. Ich bin nicht ganz sicher, ob diese Verordnung lange Bestand haben wird. Es gibt keinen Grund zu sagen: „Wir müssen sie jetzt zurückziehen, weil wir irgendwelche Sicherheitsmaßnahmen behindern“. Wenn Sie neue Sicherheitsmaßnahmen vorschlagen wollen, kommen Sie ins Parlament. Wir sind dazu bereit.

Wir meinen, dass wir vor allen Dingen neben der Frage der Flüssigkeiten im Handgepäck – der Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr wird hierzu eine Anhörung veranstalten – die Risikoanalyse aufgreifen müssen, und das hoffentlich gemeinsam mit Ihnen. Ich habe große Zweifel, ob die jetzige Verordnung wirklich einen Zugewinn an Sicherheit darstellt oder ob sie nicht unverhältnismäßig ist. Aber lassen Sie uns das offen besprechen! Bitte sagen Sie dann nicht: „Die Geheimdienstleute haben Informationen, die sie uns nicht weitergeben können“. Wir sind gegenüber dem Bürger verantwortlich, klare Antworten zu geben. Wenn Ihre Dienststellen und vor allen Dingen die Dienststellen des Ministerrats nicht bereit sind, mit offenen Karten zu spielen, werden wir diese Taktik nicht weiter hinnehmen.

2-410

Ulrich Stockmann (PSE). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Die Verordnung 2320/2002 in ihrer überarbeiteten Fassung ist gelungen und sollte schnellstmöglich umgesetzt werden.

Zunächst zwei Sätze zur *sunset clause*: Hier stehen wir vor einem Dilemma. Kein Politiker, aber auch kein Beamter wird Verantwortung übernehmen, wenn es darum geht, ineffiziente Sicherheitsstrukturen zurückzubauen. Deshalb muss die

Beweislast bei denen liegen, die eine Durchführungsverordnung verlängern wollen, und nicht bei denen, die sie auslaufen lassen wollen. Das ist der Hauptgrund.

Zweitens: Man muss manchmal sehr schnell reagieren, wie Sie das auch bei den Flüssigkeiten getan haben, nur muss dann eben die Risikobewertung und Kostenanalyse nachgereicht werden, damit dies wirklich ordentlich vonstatten geht. Auch dazu ist die *sunset clause* vernünftig.

Zur Hauptfrage, dem Streit um die Finanzen: Wir sollten uns wieder auf das fokussieren, was uns am Anfang umgetrieben hat: Wie können wir Wettbewerbsverzerrungen abbauen und transparente, möglichst einheitliche Finanzierungsmodelle in Europa bekommen? Hier muss die Kommission vermittelnd eingreifen. Wir sollten uns nicht so sehr auf die strittige Frage fixieren, ob nun der Steuerzahler oder der Passagier die Kosten tragen sollte. Das scheint mir inzwischen unproduktiv und nicht mehr zielführend zu sein. Wir brauchen Vorschläge, wie wir in Europa transparente Finanzierungsmodelle bekommen, die möglichst einheitlich sind.

2-411

Jim Higgins (PPE-DE). – Mr President, while there is a lot of huffing and puffing about aviation security and its restrictions on international travel and inconvenience to passengers, the reality is that there is a real international security problem. 9/11 did happen; thousands of people died. The threat to British aviation was a real and not an imaginary threat. The people who perpetrated 9/11 as well as those responsible for the foiled attack on Britain are not only still in existence but they have also publicly stated that they intend continue their campaign of international terrorism.

Let us be real. The Committee on Transport and Tourism and the Council have a common cause here, and what is it? It is the protection of the aviation sector and the protection of the millions of passengers who travel annually. Looking at the standoff between the Council and the Committee on Transport and Tourism, one would imagine that we had a polarisation of two ends of the planet, representing two different interests, instead of two parallel political participants here in Europe who are supposedly looking after the common interest of the travelling public.

If there is to be conciliation, let us get on with it right away. What is needed is a civil aviation security agreement that guarantees security and safety. What is needed is a civil aviation security agreement that allows individual Member States to decide to opt out of certain proposed measures such as the sky marshals. What is needed is a commonly agreed set of measures designed for passenger security which – and this is a crucially important point – firstly, will be subject to a review every six months, secondly, to see if they are successful, thirdly, if they need modification and fourthly, how much they cost.

What is not needed is the kind of standoff that we are debating here this evening. We all have one common cause – passenger security– so let us get on with it. Is it any wonder that the people of Europe are, to put it mildly, sceptical about the way we operate in this Parliament when we have this kind of standoff between the Commission on the one hand, the Council on the other and Parliament, while we all have a common cause?

2-412

Robert Evans (PSE). –Mr President, I would also like to commend Mr Costa on his report. As he said in his introduction, we all want to travel safely and securely.

Both Mr Higgins, just now, and Mr Bradbourn, before him, referred to the alert over liquids in the UK last summer. Unlike Mr Jarzembowski, most of us think that this threat is not just ever-present, but that it is one that is changing all the time. We cannot let up or compromise where aviation safety and security is concerned. European countries need to work together to achieve the highest possible standards, and yes, that does mean that some countries may wish to go further and put additional measures in place.

But on other aspects passengers are confused. Why are some airports seemingly more secure than others? Why is there no European agreement yet on hand baggage allowances – on what is permitted and what is not? Mr Barrot, you said that we need to guarantee that safety rules are applied, and that is crucial. But you also spoke about fair competition, and I am not sure where competition comes into this debate. Competition could mean compromise and, as others have said, there is no compromise when talking about aviation security. We all have to work together in this field.

2-413

Reinhard Rack (PPE-DE). – Herr Präsident! Höchstmögliche Sicherheitsstandards wollen wir alle. Die Frage ist nur, wer darüber entscheidet, was höchstmögliche Sicherheit garantiert. In gewisser Weise können wir uns hier alle als Experten sehen, weil wir ja beinahe täglich mit Flugzeugen unterwegs sind.

Wir wissen eines: Jeder Einzelne von uns kann die neuen Regelungen zum Thema Flüssigkeiten bei jeder Kontrolle mit Leichtigkeit umgehen. Das, was hier vorgesehen ist, ist eine Alibiaktion, die sicherstellen soll, dass sich die Bürger sicher fühlen, die aber sicher keinen Sicherheitsgewinn bringt. Das ist das wirkliche Problem. Dem müssen wir begegnen und

dem dienen auch die beiden Änderungsanträge – von Kollege Stockmann und von mir –, die sicherstellen wollen, dass wir uns hier einer Debatte darüber stellen, was tatsächlich einen Sicherheitsgewinn bringt und was eine Alibimaßnahme ist.

In diesem Punkt können wir uns wirklich als Experten fühlen, und wir sagen in aller Deutlichkeit: Wir brauchen sechs Monate nach Einführung dieser Vorschrift keine besonderen Regelungen, sondern wir brauchen in diesem Punkt vernünftiger Überlegungen zu diesem Thema als bisher. In Wirklichkeit handelt es sich hier um eine Art extraterritorialer Gesetzgebung der Amerikaner, die gemeinsam mit den Briten entschieden haben: So gehen wir das an. Und dann muss der europäische Hund mit dem britischen oder auch amerikanischen Schwanz wedeln. Das kann es nicht sein!

Wir verlangen daher eine möglichst rasche Überprüfung, und wenn diese Überprüfung keinen realen Sicherheitsgewinn bringt, dann muss es zu einem Auslaufen der Maßnahmen kommen. Dann sind wir alle gezwungen, erneut ernsthaft darüber nachzudenken, was uns in diesem Problemfall tatsächlich helfen kann.

2-414

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le Président, je tiens d'abord à remercier tous les intervenants et, en particulier, à remercier le président Costa pour son rapport. Il est clair qu'un meilleur équilibre entre les exigences de sûreté et les aspects opérationnels est vraiment un défi pour nous tous. C'est pourquoi nous avons besoin d'un nouveau règlement-cadre simplifié et plus flexible, j'insiste là-dessus.

Je vais répondre à quelques questions avant d'en venir au financement. Monsieur El Khadraoui, la Commission s'efforce d'informer le Parlement européen régulièrement et vous allez avoir dans quelques jours, M. le président Costa a bien voulu en prendre l'initiative, une audition des experts. Je crois que c'est la bonne méthode pour essayer de comprendre et d'avoir un certain nombre d'informations de la part de ceux qui ont été à l'origine de ces dispositions.

Monsieur Bradbourn, je voudrais vous dire que nous travaillons activement sur les problèmes de *duty free*. J'espère que dans quelques semaines, je pourrai vous apporter quelques réponses sur ce point. Il n'est pas là, mais je m'adresse à tous les parlementaires.

J'en viens au problème du financement. D'abord, je voudrais vous dire que je comprends très bien la position de la Commission et du président Costa. Je crois d'abord qu'il faut aussi essayer d'éviter les distorsions de concurrence. Cela me paraît tout à fait logique. Je reconnais, avec M. Jarzembowski, qu'il faut essayer de trouver un compromis. Cependant, il faut compter évidemment avec le Conseil des ministres des finances. Les ministres des transports ne font pas, dans ce domaine, tout à fait la loi. C'est donc là que nous nous heurtons à un problème.

Ce que je retiens de cet échange entre nous, c'est votre volonté d'exiger de la transparence sur les coûts de la sûreté. Là, je ne peux vous contredire. Je crois qu'en effet, il est tout à fait nécessaire qu'il y ait une opération de transparence sur les coûts de la sûreté, qui devrait constituer au moins une première étape. Ce que je peux vous dire, c'est que nous avons besoin de ce règlement, je vous l'ai expliqué. Je ne voudrais pas toutefois que tout cela bute sur une totale incompréhension de part et d'autre entre le Conseil et le Parlement. Cela étant, la Commission jouera son rôle de bons offices et nous essayerons, dans toute la mesure du possible, de trouver une solution, Monsieur le Président, parce que dans le domaine de la sûreté, il faut avoir les bons outils et les outils adaptés.

Voilà pourquoi j'insiste un peu sur l'adoption de cette proposition révisée, tout en reconnaissant le bien-fondé de la démarche du Parlement qui exige, en effet, en matière de financement, plus de transparence, plus de concurrence équitable et, dans la mesure du possible, un effort d'harmonisation de la part des États.

2-415

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì, alle 11.30.

Dichiarazioni scritte (articolo 142)

2-416

Christine De Veyrac (PPE-DE), par écrit. – La proposition de la Commission instaure des dispositions qui permettront une avancée certaine en matière de sûreté aérienne. Cependant, la question du financement des mesures de sûreté n'était pas mentionnée.

Les amendements que nous avons adoptés en commission des transports remédient à ce problème et prévoient des dispositions justifiées et équilibrées.

En effet, il ne serait pas juste de faire peser la totalité du coût des mesures de sûreté sur les passagers aériens. Il est souhaitable d'éviter de trop charger financièrement les usagers qui payent déjà de très fortes taxes sur les billets d'avion.

C'est pourquoi j'estime que nous devons soutenir la proposition d'un financement mixte des mesures de sûreté, c'est-à-dire à la fois par les États membres et par les usagers, et d'un financement des mesures plus strictes à la charge exclusive des États.

Par ailleurs, je soutiens l'amendement 33 qui conditionne le prolongement des mesures de sûreté à une évaluation approfondie des risques, des coûts et de l'incidence de ces mesures.

En effet, on ne peut appliquer indéfiniment des mesures indisposant fortement les passagers, telles que les restrictions sur les liquides en cabine, sans étudier de près si elles sont toujours appropriées et leurs conséquences sur les voyageurs.

2-417

17 - Valutazione e gestione delle alluvioni (discussione)

2-418

Presidente. – L'ordine del giorno reca la raccomandazione per la seconda lettura della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare sulla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvione (12131/6/2006 - C6-0038/2007 - 2006/0005(COD)) (Relatore: Richard Seeber) (A6-0064/2007).

2-419

Richard Seeber (PPE-DE), Berichterstatter. – Herr Präsident, sehr verehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte die Zeit nutzen, um meinem Freund Jacques Barrot zu danken, dass er sich immer wieder der Probleme des alpenüberquerenden Güterverkehrs annimmt und unser Mitstreiter auf dem langen Weg zu einer Lösung dieses Problems ist.

Doch heute sprechen wir über das Phänomen Hochwasser und darüber, was auf europäischer Ebene getan werden kann. An dieser Stelle gilt mein Dank Herrn Kommissar Dimas und seinen Mitarbeitern, den Schattenberichterstattern sowie der deutschen Präsidentschaft, die alle in einer sehr konstruktiven Weise mit mir gemeinsam erreicht haben, dass wir jetzt eine Einigung bereits in zweiter Lesung gefunden haben, die sehr weit geht und die wesentlichen Punkte enthält.

Ich darf daran erinnern, dass Überschwemmungen und Hochwasser die häufigsten Naturkatastrophen in Europa geworden sind. In den Jahren 2002 und 2005 hatten wir massive Überschwemmungen mit verheerenden Auswirkungen. Es waren Todesopfer zu beklagen, und wir hatten schwere Schäden an Wohnhäusern und Infrastrukturen. Wir waren sehr stark davon betroffen. Es gilt als wissenschaftlich gesichert, dass die Häufigkeit und Intensität starker Regenfälle zunimmt und in unmittelbarem Zusammenhang mit menschlicher Tätigkeit steht.

Zum Ersten liegt der Grund in der intensiven Urbanisierung, vor allem in Risikogebieten: Entwicklung von urbanen Flächen und Straßen, Änderung von Flussläufen, unüberlegte Bebauung von Überlaufflächen. Zum Zweiten kommt die Entwaldung hinzu, insbesondere die genehmigte Abholzung in Tälern zum Bau von Ferienhäusern beispielsweise, aber auch von Gewerbegebieten und Handelszentren. Zum Dritten führt eine sehr intensive Landwirtschaft zur Versiegelung der oberen Bodenschichten und verringert die Auen und Überlaufflächen. Und zum Vierten haben wir das Phänomen Bodenerosion, das auch seinen Teil dazu beiträgt.

Die Kommission hat nach den verheerenden Überschwemmungen im Jahr 2002 ein Hochwasseraktionsprogramm vorgelegt, in dessen Rahmen eben *inter alia* die Forschung und Information verbessert werden sollte. Des Weiteren hat die Kommission eine Mitteilung zum Hochwassermanagement vorgelegt, in der eine Analyse vorgenommen wurde und bereits konzertierte Maßnahmen vorgeschlagen wurden. Eine dieser Maßnahmen ist der vorliegende Richtlinienvorschlag, der jetzt in das Kompromisspaket mündet, über das wir morgen abstimmen werden, um die hochwasserbedingten Risiken für die menschliche Gesundheit, die Umwelt, die Infrastrukturen und auch die Wirtschaft zu verringern.

Angesichts des steigenden Risikos hochwasserbedingter Schäden ist es wirklich essenziell, auch einen europäischen Regelungsrahmen zu schaffen, da die große Mehrheit der Flüsse grenzüberschreitend ist. 80 % der europäischen Flussläufe sind nicht nur nationale, sondern grenzübergreifende Flussläufe. Daher ist es ganz klar, dass Europa hier hat reagieren müssen.

Aber das heißt auch, dass in dieser Regelung das notwendige Maß an Subsidiarität berücksichtigt werden muss. In einem engen Alpental herrschen eben nicht die gleichen Bedingungen wie auf einer griechischen Insel oder in der finnischen Ebene. Hier müssen wir darauf achten, dass wir nicht undifferenzierte Vorschriften annehmen, die dann in der Realität nicht befolgt werden können.

Die vorliegende Regelung sieht intelligenterweise drei Schritte vor: Zum Einen wird erst einmal bewertet, wo es überhaupt ein Hochwasserrisiko gibt. Es soll ja nicht sinnloserweise etwas gemacht werden, ohne dass konkret ein Risiko vorliegt. Zum Zweiten sollen Hochwasserkarten erstellt werden, und zum Dritten sind Pläne für das Hochwasserrisikomanagement auszuarbeiten, aber nur dort, wo es unbedingt erforderlich ist.

Viele Staaten sind im Hochwasserschutz schon sehr weit vorangekommen, und wir mussten auch Sorge dafür tragen, dass es zu keinen Doppelarbeiten kommt. Deshalb sind die Bestandsschutzregeln sehr umfassend, und die Mitgliedstaaten müssen nicht befürchten, dass es hier zu einer Verdoppelung der Maßnahmen kommt, sondern die gewählten Maßnahmen können natürlich — falls sie den Intentionen der Richtlinie entsprechen — voll umgesetzt werden.

Der Gemeinsame Standpunkt des Rates enthält ein paar Punkte, die unserer Meinung nach verbesserungswürdig sind. Insbesondere war es für uns nicht nachvollziehbar, warum dem Phänomen Klimawandel so wenig Aufmerksamkeit geschenkt wurde. Es ist uns gelungen, in den Verhandlungen mit dem Rat den Aspekt Klimawandel mit aufzunehmen, der sich jetzt wie ein roter Faden durch alle Punkte zieht. Das ist auch wichtig und richtig, damit wir den Bürgern die richtige Antwort geben können.

Zusammenfassend hat es noch kleine Änderungen bei den Fristen gegeben, wir haben die Überflutungsflächen und den natürlichen Rückhalt verstärkt, wir haben eine nachhaltige Landnutzung durchgesetzt und dem Solidaritätsprinzip an allen Ecken und Enden zum Durchbruch verholfen. Es heißt, der Oberläufer soll keine Maßnahmen setzen, die dem Unterläufer schaden. Im Sinne einer guten europäischen Solidarität hat man das eigentlich geschafft.

Nun kann ich den Kollegen morgen den Bericht mit bestem Wissen und Gewissen vorlegen und zur Annahme empfehlen!

2-420

Σταύρος Δήμας, *Μέλος της Επιτροπής*. – Κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα να ευχαριστήσω και να συγχαρώ τον εισηγητή κ. Seeber για την εξαιρετική δουλειά του στην οδηγία για τις πλημμύρες, καθώς και ολόκληρη την Επιτροπή Περιβάλλοντος για την θετική της συμβολή. Είμαι ιδιαίτερα ικανοποιημένος για την ταχεία πρόοδο που σημειώθηκε τόσο κατά την πρώτη όσο και κατά τη δεύτερη ανάγνωση. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο διαδραμάτισε έναν πολύ εποικοδομητικό ρόλο για να υπάρξει συμφωνία σε ένα πολύ καλό κείμενο και επιθυμώ να εξάρω τις προσπάθειες αυτές.

Στόχος της πρότασης είναι ο περιορισμός των κινδύνων που συνεπάγονται οι πλημμύρες για την ανθρώπινη υγεία, τις οικονομικές δραστηριότητες και το περιβάλλον. Το κείμενο, στη σημερινή του μορφή, αντανακλά πράγματι τους στόχους αυτούς και επιτρέπει στην Ευρωπαϊκή Ένωση να τους επιτύχει. Τα κυριότερα χαρακτηριστικά στοιχεία είναι τα εξής: με την οδηγία εισάγεται μια διαδικασία -όπως ανέφερε προηγουμένως και ο κ. Seeber- σε τρία στάδια, η οποία αρχίζει με τον εντοπισμό των περιοχών όπου υπάρχει δυνητικά σημαντικός κίνδυνος πλημμυρών. Το επόμενο βήμα είναι η χαρτογράφηση αναμενόμενων πλημμυρών στο πλαίσιο ενδιάμεσων και ακραίων σεναρίων.

Το τρίτο στάδιο αφορά στην κατάρτιση σχεδίων διαχείρισης κινδύνου πλημμυρών. Αυτά θα συντονίζονται κατά μήκος ολόκληρων λεκανών απορροής ποταμών, λεκανών που τις μοιράζονται περισσότερα κράτη, καθώς και παράκτιων περιοχών.

Επιπλέον, έχει προβλεφθεί, στο πλαίσιο διαχείρισης κινδύνου πλημμυρών, να αντιμετωπιστεί πιθανή αύξηση της συχνότητας και της έντασης των πλημμυρών λόγω της αλλαγής του κλίματος και -συμφωνώ με τον κ. Seeber- είμαι ιδιαίτερα ευτυχής που το Κοινοβούλιο επέμεινε στο να υπάρξει ισχυρή αναφορά στην κλιματική αλλαγή.

Καθώς η κλιματική αλλαγή συντελείται ήδη, είναι σαφές ότι πέρα από την αντιμετώπιση και τη μείωση του φαινομένου, θα χρειαστεί οπωσδήποτε και προσαρμογή. Η Ευρωπαϊκή Ένωση θα χρειαστεί να προετοιμαστεί για ακόμη χειρότερες ξαφνικές πλημμύρες που θα συνδέονται με εντονότερες και πιο απρόβλεπτες βροχοπτώσεις. Οι παράκτιες ξαφνικές πλημμύρες λόγω θυελλών, σε συνδυασμό με την άνοδο της στάθμης της θαλάσσης, είναι πιθανόν να αυξήσουν τους κινδύνους από πλημμύρες σε παράκτιες περιοχές. Η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να είναι έτοιμη να αντιμετωπίσει τους κινδύνους που μπορεί να προκαλέσουν τα εν λόγω φυσικά φαινόμενα.

Σημαντική πρόοδο αποτελεί και η ενίσχυση του συντονισμού με την οδηγία-πλαίσιο για τα ύδατα. Η ολοκληρωμένη διαχείριση των λεκανών απορροής ποταμών πρέπει να περιλαμβάνει και τα δύο στοιχεία: διαχείριση της ποιότητας του νερού και διαχείριση του κινδύνου πλημμυρών. Είμαι πολύ ευχαριστημένος που το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο υποστήριξε την Επιτροπή στο ζήτημα αυτό, καθώς επίσης και για το ότι έχει διευρυνθεί το πεδίο πιθανών συνεργιών μεταξύ των δύο διαδικασιών.

Τα βασικά σημεία που εγέρθηκαν κατά την πρώτη ανάγνωση διατηρήθηκαν. Δηλαδή, η εφαρμογή της οδηγίας σε όλο το έδαφος της Ευρωπαϊκής Ένωσης και η ιδιαίτερη έμφαση στις λεκάνες απορροής ποταμών τις οποίες μοιράζονται περισσότερα του ενός κράτη μέλη. Με τη νέα και σημαντική αυτή νομοθετική πράξη η Ευρωπαϊκή Ένωση θα είναι έτοιμη να μειώσει και να ελαχιστοποιήσει τις δυνητικά καταστρεπτικές συνέπειες των πλημμυρών.

2-421

Anja Weisgerber, *im Namen der PPE-DE-Fraktion*. – Herr Präsident! Zunächst gilt mein Dank dem Berichtstatter, Richard Seeber, für die gute Zusammenarbeit. Er hat mit der Ratspräsidentschaft einen tragfähigen Kompromiss ausgehandelt, der im Vergleich zum Vorschlag der Kommission wesentliche Verbesserungen enthält.

Es ist wichtig, in Europa einen gemeinsamen Weg zur Vorbeugung gegen Hochwasserschäden zu gehen. Flüsse und Hochwasser kennen keine Staatsgrenzen. Die Maßnahmen, die ein Staat im oberen Teil eines Flusslaufs ergreift, haben im Falle eines Hochwassers konkrete Auswirkungen auf die Gebiete, die sich weiter flussabwärts befinden. Diese Fälle haben häufig auch grenzüberschreitenden Charakter. Aus diesem Grund finde ich es wichtig, dass wirklich alle Mitgliedstaaten der Europäischen Union präventive Hochwasserschutzmaßnahmen ergreifen und nicht erst auf den Katastrophenfall warten.

Wie auch bei anderen Vorschlägen der Kommission ist es aber unsere Aufgabe als Parlament, darauf zu achten, dass unnötige Bürokratie, übermäßiger Verwaltungsaufwand und ausartende Berichtspflichten vermieden werden. Wir konnten einige zu bürokratische Regelungen verhindern und wesentlich verbessern. Insbesondere befürworte ich den Kompromiss hinsichtlich des Bestandsschutzes für bereits vorhandene oder in Bearbeitung befindliche Hochwasserpläne und -karten. Durch unsere Intervention werden jetzt alle Karten und Pläne anerkannt, die von den Mitgliedstaaten bereits fertiggestellt sind oder die momentan erarbeitet und bis Ende 2010 fertiggestellt werden.

In einigen Staaten sind die Erstellung und die Erarbeitung dieser Hochwasserschutzkarten in vollem Gange. Diesen Prozess jetzt mittendrin zu ändern, hätte eine unnötige Doppelarbeit dargestellt und zu erheblichen Mehrausgaben durch neue Ausschreibungen geführt, ohne dass für den Hochwasserschutz irgendein Vorteil zu erkennen gewesen wäre. Daher bin ich zufrieden, dass der Kompromiss vorsieht, dass diese Karten und Pläne im Rahmen der Richtlinie anerkannt werden können. Ich werde daher für den Kompromiss stimmen und bedanke mich nochmals herzlich beim Berichterstatter für die gute Zusammenarbeit!

2-422

Edite Estrela, em nome do Grupo PSE. – Senhor Presidente, Senhor Comissário, Colegas, começo por felicitar o relator, o Sr. Seeber, pela forma como conduziu o processo de negociações informais. Foram negociações muito frutuosas, que permitiram chegar a um pacote de alterações de compromisso largamente consensual e que deverá merecer o acordo do Conselho.

O Grupo Socialista apoia o compromisso alcançado, uma vez que corresponde ao objectivo fundamental da presente directiva. Assegurar a protecção da saúde humana, do ambiente, do património cultural e das actividades económicas, tendo em consideração o impacte das alterações climáticas na ocorrência de inundações. Cada vez há mais períodos de extrema seca, seguidos de períodos de grande pluviosidade, daí resultando mais inundações.

A actual proposta também vem assegurar uma maior protecção ambiental ao defender a inclusão nos mapas de risco de informações sobre fontes potenciais de poluição ambiental resultante das inundações. Parece-me positiva também a responsabilização dos Estados-Membros na promoção de usos sustentáveis dos solos, ou seja, os Estados-Membros deverão ser mais cuidadosos nas políticas de ordenamento dos respectivos territórios. Também se faz apelo ao princípio de solidariedade, ao diálogo e à coordenação entre os países vizinhos.

Ciclicamente, nós sabemos, as catástrofes naturais deixam um rasto de destruição e morte. Segundo a Organização Mundial de Saúde, as catástrofes naturais matam todos os anos centenas de pessoas. Para evitar males maiores, é preciso passar da cultura da reacção para a cultura da prevenção. É melhor prevenir do que remediar. É mais eficaz e tem menos custos.

2-423

Vittorio Prodi, a nome del gruppo ALDE. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare naturalmente l'on. Seeber per la collaborazione che abbiamo stabilito nella discussione e nello sviluppo di questo documento. Vorrei inoltre ringraziare il Commissario Dimas, perché la sua presenza in questi momenti è sempre estremamente preziosa e molto apprezzata.

Si tratta di una direttiva che considero molto importante anche nel quadro di altre direttive, quali la direttiva sulle acque, la direttiva sui rifiuti e la direttiva sul suolo che sta per essere discussa. Tali direttive formano un quadro di prevenzione molto importante, in particolare riguardo al mutamento climatico, fenomeno che ha origine dal riscaldamento globale e che consiste sostanzialmente in un peggioramento degli eventi estremi, come ad per esempio un aumento dell'intensità delle piogge.

E' pertanto necessario che noi adottiamo diffusamente un atteggiamento di prevenzione specie nella manutenzione del nostro territorio. La direttiva in esame si colloca in questo senso, in quanto ha cercato di sottolineare le buone pratiche che possono essere diffuse, nonché il complesso delle infrastrutture e delle conoscenze che possono contribuire alla prevenzione a lungo termine e alla previsione a breve termine delle piene, al fine di fornire un importante aiuto alla protezione civile nella gestione delle emergenze.

Si tratta di una direttiva che considero molto condivisibile e approvo inoltre il compromesso che è stato raggiunto in sede di trilogio. Invito pertanto anch'io, a nome del mio gruppo, ad appoggiare il testo in esame.

2-424

Leopold Józef Rutowicz, *w imieniu grupy UEN.* – Panie Przewodniczący! Dyrektywa w sprawie oceny ryzyka powodziowego podkreśla konieczność podejmowania działań, które niestety w praktyce nie zawsze są respektowane w działalności gospodarczej. Ocena ryzyka powodziowego, zarządzania nim jest podstawą m.in. opracowania wieloletnich planów budowy obiektów, systemów informacji i innych działań ograniczających skutki powodzi.

Wydaje się, że ta dyrektywa powinna wiązać się z ustaleniami dotyczącymi oceny i zapobiegania ryzykom suszy, które w coraz większym stopniu powodują ogromne straty materialne i w środowisku naturalnym. Jeden i drugi temat wiąże się z zarządzaniem i gospodarką wodną. Zgromadzone wody powodziowe można wykorzystać do ograniczenia skutków susz. Oba systemy powinny funkcjonować w całych dorzeczeniach rzek i uwzględniać interesy wszystkich państw i regionów z nimi związanych.

Chciałbym podziękować panu Richardowi Seeberowi za przygotowanie bardzo przydatnego opracowania. Zgłoszone poprawki uzupełniają i wzbogacają dokument.

2-425

Urszula Krupa, *w imieniu grupy IND/DEM.* – Panie Przewodniczący! Na skutek sezonowych i regionalnych różnic w ilości odpadów, długookresowych zmian klimatycznych oraz braku koordynacji działań między niektórymi krajami dochodziło do groźnych powodzi, które stanowiły aż 43% wszystkich klęsk żywiołowych w Europie. Często mają one charakter transgraniczny.

Pewną rolę odgrywała działalność człowieka poprzez przemysłową wycinkę lasów w regionach górskich, co przyspieszało erozję gleby i spływ opadów czy rozwój urbanistyczny na dotychczasowych terenach zalewowych. Tendencje dotyczące częstotliwości i intensywności zjawisk powodziowych w przyszłości podobnie będą ściśle związane z warunkami meteorologicznymi, zmianami klimatycznymi oraz ze zmianami przepływu rzek. Stąd niezbędne jest podjęcie działań zapobiegających powodziom i redukujących ich skutki.

Bardzo ważnym aspektem jest przeciwdziałanie ociepleniu, ale także planowanie i koordynacja działań w krajach Wspólnoty przy budowaniu zbiorników retencyjnych, wałów oraz powiadamiania i udzielania pomocy. W przeszłości zdarzało się, że opróżnienie zbiorników w jednym z krajów skutkowało poważną klęską powodziową w innym. Biorąc pod uwagę aspekt transgraniczny powodzi trzeba dołożyć starań, by skuteczna była współpraca międzynarodowa, regionalna i przygraniczna, włączając w to kraje trzecie, co będzie służyć lepszemu przygotowaniu i przyczyni się do zmniejszenia skutków powodzi.

2-426

Andreas Mölzer, *im Namen der ITS-Fraktion.* – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Berichterstatter! Wir mögen im Vergleich zu früher zwar weniger oft unter Überflutungen zu leiden haben, da der Hochwasserschutz immer besser wird. Die Auswirkungen sind aber nichtsdestotrotz katastrophal.

Leider hat uns der technische Fortschritt unachtsam werden lassen, so dass immer öfter immer näher an hochwassergefährdeten Gebieten gebaut wird. Gemeinsam mit oft unbedachten Eingriffen in Flussverläufe und dem Rückgang natürlicher Retentionsräume wie den Auen ist somit ein hausgemachtes Problem entstanden. Die Agrarförderung der Union in den letzten Jahrzehnten hat sicherlich auch ihr Scherflein beigetragen, und die Wechselwirkungen zwischen landwirtschaftlicher Nutzung und Änderung der Bodenstruktur sind ein Grund mehr, die Gemeinsame Agrarpolitik in Richtung auf eine stärkere Unterstützung für natürliche Bebauung zu überdenken. Im Rahmen des geplanten gemeinsamen Hochwassermanagements müssen Maßnahmen wie Flussrückbau, Auenvernetzung und Entsiedelung natürlich ebenso bedacht werden. Wenn wir die Ziele der Erhaltung natürlicher Lebensräume und Berücksichtigung des Klimawandels ernst nehmen wollen, werden wir also neue, innovative Wege beschreiten müssen.

2-427

Péter Olajos (PPE-DE). – Holnap remélhetőleg egy hosszú út végére érünk. Két évvel ezelőtt, amikor elkezdtek tárgyalni ezt a jogszabályt, akkor Európa-szerte árvizet tapasztalhattunk, mindenhol házakat sodort el, gátakat tett tönkre.

Hazám, Magyarország egy alvízi ország, egy medence, ahova mindenféle víz befolyik. Európa öt legnagyobb folyójából kettő hazámon folyik keresztül, és így nem is csoda, hogy itt a legnagyobb az egy főre jutó vízmennyiség. Természetesen a károk is óriásiak. 2005-ben, az említett nagy árvízkor több mint 200 millió eurót voltunk kénytelenek árvízvédekezésre költeni. Tehát a tét óriási volt a számunkra.

Ha az új jogszabályból kellene kiemelnem valamelyik fontos elemét, akkor mindenképpen az együttműködésről beszélnék. Úgy érzem, hogy a közös, tervszerű felkészülés, az információk megosztása, a kölcsönös segélynyújtás mind-mind olyan elem, ami előkerül ebben a jogszabályban, és egyértelművé teszi, hogy csak együtt, közösen vagyunk képesek az árvíz problémáját kezelni és megoldani.

Egyetértek Dimas úrral: a jövő, a globális éghajlatváltozás, illetve ennek a kihívásaira adott válasz az egyik legfontosabb kérdés. Valószínű, hogy több és kiszámíthatatlanabb ár fog végigzúdulni Európán, nagyobb vízemelkedés és nagyobb

pusztítás. Én úgy érzem, hogy ez a jogszabály hamarosan vizsgázní fog, és egészen biztos vagyok benne, hogy jól fog vizsgázní. Kevesebb emberélet vész el és kevesebb kár fog keletkezni ennek a jogszabálynak köszönhetően. A született kompromisszumokkal maximálisan elégedett vagyok, és gratulálok Seeber úrnak, kiváló munkát végzett. Úgy érzem, hogy sikerült tényleg egy olyan jogszabályt alkotnunk, ami az emberek életét és az anyagi biztonságot is növeli Európában.

2-428

Karin Scheele (PSE). – Herr Präsident! Hochwasser werden als Folge des Klimawandels, unzureichender Flussbewirtschaftung und von Bautätigkeiten in hochwassergefährdeten Gebieten zunehmen. Steigende Einwohnerzahlen und damit die steigende Anzahl von Wirtschaftsgütern in diesen Risikogebieten bringen ein höheres Risiko und höhere Schadenssummen mit sich. Zusätzlich zu wirtschaftlichem und sozialem Schaden kann Hochwasser schwerwiegende Umweltauswirkungen haben, zum Beispiel bei der Überflutung von Fabriken, in denen große Mengen toxischer Chemikalien gelagert werden. All dies hat auch unser Berichterstatter schon sehr ausführlich dargelegt.

Mit dem Kompromisspaket, das unser Berichterstatter verhandelt hat, werden wir die Ziele dieser Richtlinie besser erreichen. Ich möchte ihm von dieser Stelle aus herzlich gratulieren. Wichtige Punkte seines Berichts wurden bereits in den Gemeinsamen Standpunkt übernommen und können durch dieses Kompromisspaket noch besser zum Ausdruck gebracht werden.

Wichtig für das Europäische Parlament ist es, dass die Auswirkungen des Klimawandels bei der Bewertung des Hochwasserrisikos berücksichtigt werden. Es wäre schwer vermittelbar gewesen, den Klimawandel bei der Einschätzung und Bewertung des Hochwasserrisikos außen vor zu lassen. Eine sehr wichtige Forderung ist, dass bei den drei Stufen dieser Richtlinie – nämlich bei der Bewertung des Hochwasserrisikos, bei der Erstellung der Karten und bei der Erstellung der Pläne für das Management – die jeweils besten Praktiken und besten verfügbaren Technologien verwendet werden.

2-429

Johannes Blokland (IND/DEM). – Voorzitter, commissaris Dimas, beste collega's, Nederland heeft een belangrijke rol gespeeld bij het ontwikkelen van de hoogwaterrichtlijn, zoals die nu voorligt. Het is belangrijk om een wetgevingskader te hebben voor beoordeling en beheer van overstromingsrisico's, met inachtneming van het subsidiariteitsbeginsel. Wat lokaal kan, doen we ook lokaal, zoals maatregelen ter voorkoming van de overstort van riolering. Daarmee bescherm je het milieu, de volksgezondheid en de economie.

Een laag gelegen land als Nederland is van veel omringende landen afhankelijk op het gebied van waterbeheer. Het is dan ook belangrijk dat lidstaten geen maatregelen nemen die in andere landen tot hogere overstromingsrisico's leiden. Een gecoördineerde aanpak is dus vereist. Daarom hecht ik veel belang aan het begrip solidariteit, dat terugkomt in deze voorgestelde richtlijn en nog wat explicieter aangehaald wordt in de amendementen 48 en 61 van het compromispakket dat ik van harte steun.

Naast het begrip solidariteit is het ook van belang dat we de verwachte klimaatverandering en de potentiële gevolgen ervan betrekken bij het opstellen van de risicobeheersplannen voor overstromingen, om zo goed voorbereid te zijn op de toekomst. Rest mij de rapporteur, de heer Seeber, van harte te bedanken voor de goede samenwerking en hem geluk te wensen met dit resultaat.

2-430

Stavros Dimas, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank all the speakers in tonight's debate for their positive contributions.

A number of key elements have been included in the overall compromise package that is now proposed. Most importantly it contains: a clearer and earlier attention to the impact of climate change in the preliminary assessment of flood risks; an agreement on the earlier date of 2011 for the first preliminary flood risk assessment, thus leaving Member States more time to prepare the flood maps; a strengthened role of flood plains and the promotion of sustainable land use practices in flood risk management; sound coordination – also in relation to implementation – with the water framework directive and a link to the cost recovery principles in that directive; a further strengthening of the language on solidarity in river basin districts; and last but not least, a requirement to set clear priorities for the implementation of measures included in the flood risk management plans.

I know that these elements were all important to Parliament at first reading and in the committee this time around. I believe that the proposed current compromise will satisfy Parliament, as important ground has been won on key principles of sound flood risk management practices. I am also particularly pleased to note the importance placed by both Parliament and the Council on this directive, which was only proposed by the Commission 13 months ago. It shows that, faced with the serious challenge of preparing Europe for the risks of possibly increased flooding, agreements can be reached relatively rapidly.

To conclude, the Commission is very pleased with the outcome of negotiations. The Commission can accept the proposed compromise amendments in full and I wish to thank and congratulate once more the rapporteur, Mr Seeber, for all his efforts to reach an agreement at second reading.

2-431

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì, alle 11.30.

Dichiarazioni scritte (articolo 142)

2-432

Gyula Hegyi (PSE), írásban. – Magyarország számára rendkívül fontos, hogy az Európai Unió direktívában szabályozza az árvíz elleni, közös védekezést. Az én hazám jellegzetesen alvízi ország, ahova a folyóvizek 95%-a az országhatáron kívülről érkezik. Ezért fontos, hogy egy vízgyűjtő területen belül vonják be az alvízi országokat is a megelőzés és a védekezés munkálataiba. Bízom benne, hogy az osztrák, szlovák és román szakemberek jól együttműködnek a magyar vízgyűjtőkkel ebben a munkában. Ugyancsak fontosnak tartom, hogy az árvízvédelmi tervek tartalmazzák azokat a potenciális veszélyforrásokat, amelyek árvíz idején környezeti szennyezést okozhatnak. Hiszen sokszor egy elöntött ipartelep vagy egyéb üzem több kárt okoz, mint amennyi a közvetlen vízkár. Mivel a légszennyezéshez hasonlóan az árvíz sem ismer határokat, a direktíva végrehajtásába harmadik államokat, így nevezetesen Ukrajnát is be kell vonni.

2-433

Kathy Sinnott (IND/DEM). – Through an organisation I chair in Ireland called Hope Project, I have been participating in Commission research entitled Rescuing Disabled People in Emergencies. In this research we have identified flooding as a most significant risk for elderly people, children and people with disabilities. We have just embarked on follow-up research that looks specifically at flooding.

There are two reasons why flooding is becoming such a problem. First is climate change, with the possibility of rising sea levels, and in Ireland, increased rainfall. Secondly, throughout Europe, but especially in Ireland, there is a trend of building on flood plains. It is not uncommon to have fields that were under water for several weeks every year to now be the site of estates with 200 houses. Eventually this practice will catch up with us.

I encourage the House to establish common sense and preventative action in the area of floods and flood control.

2-434

18 - Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali (discussione)

2-435

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione presentata dall'on. Kartika Tamara Liotard, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sulla strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali (2006/2210(INI)) (A6-0054/2007).

2-436

Kartika Tamara Liotard (GUE/NGL), Rapporteur. – Voorzitter en alle hier nog aanwezigen op dit late uur, ik denk dat dit de tijden zijn waarop het kwalitatieve deel van het Parlement zich onderscheidt van het kwantitatieve deel. Zo moet u het maar zien.

De Commissie heeft vijf jaar gedaan over het produceren van een strategie voor duurzaam gebruik van natuurlijke hulpbronnen. Dat is een lange tijd. Het is dan ook bijzonder teleurstellend dat de Commissie zo'n weinig ambitieus voorstel heeft gedaan. Akkoord, de Commissie geeft goed aan wat het probleem is, namelijk als we op de huidige wijze voortgaan, zullen wij onherroepelijk in de nabije toekomst worden geconfronteerd met uitputting van onze hulpbronnen. En daarmee met een serieuze dreiging voor onze economie en voor onze levenskwaliteit.

Maar de Commissie verzuimt vervolgens met concrete actiepunten te komen. Zij roept op tot meer onderzoek en meer data. Dat is prima, maar daar kunnen we niet nog jaren op wachten. Net als klimaatverandering is het probleem van de natuurlijke hulpbronnen nu acuut en moeten we nu concrete maatregelen nemen. Als je het voorstel leest, lijkt het echter wel of het gevoel van urgentie bij de Commissie ontbreekt. Dat nodigt de burgers ook niet erg uit om mee te denken in deze problematiek, maar zij zijn uiteindelijk wel de mensen die het moeten gaan doen.

De kern van het probleem is simpel. Onze ecologische voetafdruk, dus het milieueffect van onze consumptie, is veel groter dan wat de aarde aankan. Om even een duidelijk voorbeeld te geven: als deze kinderschoen de ecologische voetafdruk is die we zouden mogen hebben om een goede balans te hebben in onze natuurlijke hulpbronnen, dan is deze grote herenschoen het verbruik wat we op dit moment hebben. U kunt zien dat dat echt veel te groot is. Dus even een beeldend voorbeeld: dit is wat wij op dit moment doen.

Ik zal heel eerlijk zijn commissaris. In eerste instantie was de neiging in de Milieucommissie van het Parlement om het hele stuk naar u terug te sturen en de Commissie haar huiswerk over te laten doen. Dit leek mij echter weinig constructief en bovendien hebben we de tijd niet om nog eens vijf jaar op actie te wachten. Ik besloot mij dan ook in te zetten om met een gedegen voorstel te komen en heb mijn collega's allemaal opgeroepen mij daarbij te helpen. En, ik kan u zeggen, mijn collega's hebben zich uitgeleefd. Met elkaar hebben we een groot aantal ideeën ter verbetering van het Commissiestuk weten te produceren, en dat in drie à vier maanden tijd. Met dank aan mijn collega's, want zij hebben echt heel veel gedaan. Door al deze goede amendementen verdient de lay-out van het verslag echter niet de schoonheidsprijs, maar ik hoop dat het signaal duidelijk moge zijn. Het Parlement wil concrete maatregelen en geen uitstel.

Een aantal voorstellen zal ik hier nog aanstippen. Mijn eerste voorstel betreft de landbouw. Landbouw komt nu niet in de thematische strategie voor, hetgeen wat mij betreft vrij bizar is, als je bedenkt dat de landbouwsector een van de grootste ge- en verbruikers van natuurlijke hulpbronnen is. Hier wordt deze sector dus een grote kans ontnomen. Ik heb begrepen dat de oorzaak hiervoor ligt bij het feit dat DG AGRI en DG ENVI hierover geen overeenstemming konden bereiken. Het is echter onaanvaardbaar dat onderling gekift tussen Europese ambtenaren ertoe zou leiden dat de strategie geen breed draagvlak zou krijgen.

Ook stel ik voor om Europese landbouwsubsidies direct te koppelen aan duurzaamheid. Om een voorbeeld te geven: geen subsidie meer voor maïs als daarvoor grootschalige irrigatie en dus watersverspilling plaatsvindt, maar wel voor een boerderij die zich inzet om het gebruik van alternatieve energiebronnen, zoals bijvoorbeeld windenergie. Naast landbouw zijn ook andere sectoren ten onrechte niet betrokken in de strategie, bijvoorbeeld transport, visserij en bouw. Ook daar zullen we moeten ingrijpen. Kortom, het moet een strategie voor alle beleidsterreinen zijn.

De structuur van de strategie begint in hoge mate bij de consument en de producent. Verder hebben we voorstellen gedaan tot een levenscyclusbenadering, een top-10-prioriteitenlijst van bedreigde natuurlijke hulp, fiscale stimulering, informatieverstrekking, het betrekken van NGO's en deskundigen, het gebruikmaken van alternatieve recycling en hergebruik. Kortom, eigenlijk te veel om hier op te noemen.

Ik stel voor dat de EU in het algemeen gaat streven naar een halvering van het hulpbronnengebruik tegen 2030. Dit is geen sciencefiction, dit is echt noodzaak. Natuurlijk moet Europees beleid de lidstaten niet verhinderen om nog beter te presteren. Door de best presterende lidstaat als voorbeeld voor een ander te stellen, kan dit verder gestimuleerd worden.

Ik heb commissaris Dimas bij zijn laatste bezoek in de Milieucommissie met genoeg horen spreken over het belang van natuurlijke hulpbronnen. Ik heb hem ook een brief gestuurd waarin ik zijn medewerking vraag. Ik heb dan ook hoop dat deze commissaris een ambitieuzer beleid voorstaat dan uit het huidige Commissiestuk blijkt. Als dat zo is, kan een kritisch verslag van het Parlement voor hem alleen maar welkom zijn.

2-437

Presidente. – Onorevole Liotard può stare certa che questo Parlamento l'ha ascoltata con tutta la qualità di cui è capace a quest'ora.

2-438

Σταύρος Δήμας, Μέλος της Επιτροπής. – Κύριε Πρόεδρε, αξιότιμα μέλη του Κοινοβουλίου, θα ήθελα, πρώτα απ' όλα, να ευχαριστήσω το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο για την ιδιαίτερη προσοχή που απέδωσε στη στρατηγική αυτή. Ευχαριστώ την κ. Liotard και τους σκιώδεις εισηγητές για την εκπόνηση της έκθεσης που συζητούμε σήμερα. Πράγματι, περιέχει πολλά εποικοδομητικά και χρήσιμα στοιχεία που μας δίνουν ερεθίσματα για να σκεφθούμε πιθανά μελλοντικά μέτρα και να χτίσουμε πάνω σ' αυτά.

Η χρήση των φυσικών πόρων έχει ζωτική σημασία τόσο για την κατάσταση του περιβάλλοντος όσο και για την οικονομική μας ανάπτυξη. Οι εξελίξεις είναι πράγματι ανησυχητικές, ενώ οι επιπτώσεις γίνονται αισθητές με την συνεχή απώλεια βιοποικιλότητας, τις εκπομπές αερίων του θερμοκηπίου, την υποβάθμιση της ποιότητας των υδάτων, του ατμοσφαιρικού αέρα και του εδάφους, αλλά και με το σημαντικό οικονομικό κόστος.

Είναι σαφές ότι ο τρόπος με τον οποίο χρησιμοποιούμε τους φυσικούς πόρους μας συνιστά απειλή για τα οικοσυστήματα στα οποία βασίζονται η ποιότητα ζωής και η ευημερία μας. Οφείλουμε συνεπώς να προσαρμόσουμε τις οικονομικές μας δραστηριότητες στις δυνατότητες αντοχής του πλανήτη μας.

Σ' αυτό αποσκοπεί η στρατηγική για τους φυσικούς πόρους, αποτέλεσμα έντονου -συχνά με διαφωνίες-, αλλά άκρως αποδοτικού διαλόγου, που διήρκεσε πάνω από πέντε χρόνια. Η στρατηγική αυτή προσφέρει, αφενός, μια προσέγγιση της περιβαλλοντικής πολιτικής με γνώμονα τους φυσικούς πόρους και, αφετέρου, ένα μακροπρόθεσμο πλαίσιο για τον περιορισμό των περιβαλλοντικών επιπτώσεων της χρήσης των φυσικών πόρων σε μια αναπτυσσόμενη οικονομία. Στοχεύει επίσης στη βελτίωση της αποδοτικότητας κατά τη χρήση των φυσικών πόρων.

Οι στόχοι αυτοί είναι πολύ φιλόδοξοι, αλλά εφικτοί. Η Ευρώπη έχει ήδη κατορθώσει να σταθεροποιήσει τη χρήση φυσικών πόρων σε ορισμένους τομείς της οικονομίας. Υστερούμε όμως έναντι άλλων χωρών όπως, παραδείγματος χάριν,

της Ιαπωνίας, η οποία χρησιμοποιεί τους φυσικούς της πόρους πολύ πιο αποδοτικά από την Ευρώπη. Η στρατηγική προωθεί προϊόντα, τεχνολογίες και καταναλωτικά πρότυπα που είναι πιο αποδοτικά ως προς την χρήση φυσικών πόρων και λιγότερο ρυπογόνα.

Έχουν ήδη αναληφθεί και προχωρήσει νέες πρωτοβουλίες για την εφαρμογή της στρατηγικής. Επιτρέψτε μου να αναφέρω τρία παραδείγματα:

Πρώτον, η Επιτροπή συγκροτεί κέντρο δεδομένων για την παροχή πληροφοριών για τον σχεδιασμό πολιτικής, και αυτό θα βοηθήσει να κατανοήσουμε πληρέστερα τη χρήση των πόρων και τις επιπτώσεις των διαφόρων οικονομικών δραστηριοτήτων.

Δεύτερον, για να μετράται η πρόοδος που συντελείται προς τη βελτίωση της προστασίας του περιβάλλοντος και την εξοικονόμηση φυσικών πόρων η Επιτροπή θα επιδιώξει την ανάπτυξη δεικτών νέας γενιάς: έχουν ήδη καθιερωθεί πολλοί ποσοτικοί δείκτες που αφορούν τη χρήση των φυσικών πόρων, παραδείγματος χάριν στους τομείς της ενέργειας και της κλιματικής αλλαγής. Ο καθορισμός αυστηρών ποιοτικών στόχων για τον ατμοσφαιρικό αέρα και τα ύδατα και στόχων για την ανακύκλωση των αποβλήτων συμβάλλει στην επίτευξη των σκοπών της στρατηγικής για τους φυσικούς πόρους. Με τη βοήθεια της στρατηγικής θα είμαστε σε θέση να επεξεργαστούμε τον γενικό ποσοτικό στόχο της εξοικονόμησης φυσικών πόρων στην οικονομία μας.

Τρίτον, εφαρμογή σε όλες τις πολιτικές μας της χρήσης των φυσικών πόρων με βάση ολόκληρο τον κύκλο ζωής. Πρέπει να λαμβάνουμε υπόψη τις περιβαλλοντικές επιπτώσεις των φυσικών πόρων από τα σπάργανα έως τα σάβανα, δηλαδή από την κούνια μέχρι τον τάφο, ώστε να μην μετατοπίζονται οι επιπτώσεις από ένα στάδιο του κύκλου ζωής σε άλλο ή σε άλλες χώρες. Όταν, λόγω χάρη, εισάγουμε κατεργασμένα μέταλλα στην Ευρώπη δεν πρέπει να παραβλέπουμε τις περιβαλλοντικές επιπτώσεις της εξόρυξης σε τρίτες χώρες. Οι φυσικοί πόροι που χρησιμοποιούμε στην Ευρώπη στην πραγματικότητα προέρχονται ολοένα και περισσότερο από αναπτυσσόμενες χώρες. Τα βιοκαύσιμα είναι ένα άλλο πολύ χαρακτηριστικό παράδειγμα.

Πρόκειται συνεπώς για παγκόσμια πρόκληση και οφείλουμε να αναλάβουμε τις ευθύνες μας. Σε συνεργασία με το πρόγραμμα των Ηνωμένων Εθνών για το περιβάλλον συγκροτούμε Διεθνή Επιτροπή για την αειφόρο χρήση των φυσικών πόρων, η οποία θα αρχίσει να εκτιμά τις πλανητικές επιπτώσεις της χρήσης των πόρων και θα προτείνει μέτρα. Το πρόγραμμα εργασιών αυτής της νέας Διεθνούς Επιτροπής περιλαμβάνει ήδη θέματα, όπως περιβαλλοντικούς όρους για την παραγωγή βιοκαυσίμων και εφαρμογή μέτρων σε παγκόσμια κλίμακα για την ενίσχυση της κοινωνίας ανακύκλωσης. Αν αυτή η επιτροπή μπορέσει να πλησιάσει τα επιτεύγματα της Διεθνούς Επιτροπής για την Αλλαγή του Κλίματος, θα επιτύχουμε σε μεγάλο βαθμό τους στόχους μας.

Αξιότιμα μέλη του Κοινοβουλίου, τα θεμέλια έχουν ήδη τεθεί. Με την ενδελεχή εξέταση από πλευράς σας, καθώς και με τις προτάσεις που διατυπώσατε, η Επιτροπή δεσμεύεται να εξασφαλίσει την επιτυχή εφαρμογή της στρατηγικής για τους φυσικούς πόρους. Η στρατηγική αυτή μας προσανατολίζει μακροπρόθεσμα προς την αειφόρο χρήση των φυσικών πόρων και μπορεί να αποτελέσει μέτρο σύγκρισης για άλλες πολιτικές. Πρόκειται απλώς για το πρώτο στάδιο μιας μακράς διαδικασίας. Ας συνεργαστούμε, τώρα, με όσο το δυνατόν πιο συγκεκριμένες ενέργειες, ώστε η εφαρμογή να γίνει μέρος της εξέλιξης των πολιτικών σε όλους τους τομείς της οικονομίας.

2-439

Avril Doyle, on behalf of the PPE-DE Group. – Mr President, the Commissioner says that these are ‘ambitious goals’. I think not, Commissioner! The Commission’s report came under a lot of fire when the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety first discussed it in October, as the document is seriously limited in its ambition after five years of gestation. At best, it could be described as a reasonable basic document with which to start the discussion, but it lacks any concrete objectives and, as I said, any ambition. This can probably be attributed to a turf war between the Directorate-General for Agriculture and Rural Development and the Directorate-General for the Environment – guess who won? DG ENVI’s strategy has been mainly restricted to knowledge-gathering and fails to address some key problematic sectors such as – unsurprisingly – agriculture, forestry, transport and many others.

Whilst some new initiatives are mentioned, such as a data centre for natural resources, a high-level forum and an international panel, the proposed time horizon of 25 years is totally unacceptable. By contrast, the rapporteur Mrs Liotard has worked hard to add some substance to the proposal. She correctly makes the point that the Commission communication does not comply with the requirements laid down in the Sixth Environmental Action Plan for concrete targets and timetables. The report calls on the Commission to replace this non-strategy with ambitious proposals, including clear targets and binding timetables.

I welcome the emphasis on an integrated policy approach and on the external impact of EU policy on sustainable resources. The only problem is that the rapporteur may have done too good a job. There is such a broad consensus for her report in the ENVI Committee that practically all amendments tabled were adopted, making the report somewhat long and repetitive in places. In my view, this takes away from the message. For this reason I have indicated on my group’s voting list a negative vote on certain paragraphs that duplicate points mentioned elsewhere in the report.

Halvin keino parantaa luonnonvarojen käytön tuottavuutta on lopettaa ympäristön kannalta haitalliset tuet. Se pitäisi tehdä heti. Esittelijä Kartika Liotardin toteamus "enemmän laatua kuin määrää", voisi olla myös luonnonvarojen käyttömme motto.

2-444

Irena Belohorská (NI). – Úvodom môjho vystúpenia chcem poďakovať spravodajkyni za jej skvelú prácu a za jej postoj. Môžem sa stotožniť so všetkými bodmi v jej správe o tematickej stratégii trvaloudržateľného využívania prírodných zdrojov. Zistenie, že Komisia pracovala na tomto dokumente päť rokov, poukazuje na závažnosť problému.

Dokument Komisie neobsahuje konkrétne časové programy ani neopisuje spôsoby postupu. Musíme si uvedomiť, že máme celosvetovú krízu v oblasti vody, hlavne pitnej vody, globálne otepľovanie, ohrozenie biodiverzitu, kde ekologická stopa Európy dvojnásobne prekročila biologickú kapacitu a každý rok ľudia zomierajú na choroby spôsobené znečisteným životným prostredím. Vyžaduje si to proaktívnejší a radikálnejší prístup.

Súhlasím s návrhom na celkovú reformu systémov dotácií. Je nutné znížiť, resp. zastaviť dotáciu aktivít, ktoré majú negatívny vplyv na životné prostredie, a to hlavne v poľnohospodárstve. Ak Komisia poukazuje na to, že nemá dostatok ukazovateľov na zaradenie konkrétnych časových cieľov, spravodajkyňa ich vo svojej správe uvádza niekoľko, napr. hrubý domáci produkt, domáca materiálová spotreba atď.

Ak chceme dosiahnuť zníženie miery závislosti od prírodných zdrojov, súhlasím, že do roku 2012 musí 12% energie v Európskej únii pochádzať z obnoviteľných zdrojov a do roku 2008 musí byť pre 20 najdôležitejších materiálov s najväčším vplyvom vytvorená konkrétna politika a činnosť.

2-445

Riitta Myller (PSE). – Arvoisa puhemies, komissaari Dimasin esimerkki oli hyvä, sillä kun bioenergian tuotantoa lisätään, sen täytyy tapahtua kestävältä pohjalta ja nimenomaan globaalilla tasolla, mutta ongelma esimerkiksi tämän strategian osalta on se, että maa- ja metsätalous eivät kuulu siihen.

Tämä on yksi viimeisiä teemakohtaisia strategioita, jotka ovat osa kuudetta ympäristöä koskevaa toimintaohjelmaa. Täällä on jo todettu, että kuudennessa ympäristöä koskevassa toimintaohjelmassa on asetettu määrällisiä ja laadullisia tavoitteita Euroopan unionin ympäristöpolitiikalle ja että niitä ei ole näissä komission ehdotuksissa ollut. Myöskään tässä luonnonvarastrategiassa ei ole pystytty pääsemään siihen tavoitteeseen, että varmistettaisiin, että luonnonvarojen käyttö ja niihin liittyvät vaikutukset eivät ylitä ympäristön sietokykyä.

Tämän kuudennen ympäristöä koskevan toimintaohjelman tarkistamisen piti tapahtua jo vuosi sitten, ja on erittäin tärkeää, että tällainen analyttinen ohjelman tarkistaminen tehdään nyt, kun olemme jo pitkällä teemakohtaisten strategioiden käsittelyssä. Niinpä haluaisin kysyä komissaari Dimasilta, milloin komissio aikoo tarkistaa kuudetta ympäristöä koskevaa toimintaohjelmaa?

2-446

Ευαγγελία Τζαμπάζη (PSE). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, αγαπητοί συνάδελφοι, επιτρέψτε μου να ευχαριστήσω τη συνάδελφο κ. Liotard για την ολοκληρωμένη και συνεκτική έκθεσή της. Οι κλιματικές αλλαγές και η ενεργειακή κρίση με την οποία βρίσκεται αντιμέτωπη η Ευρωπαϊκή Ένωση κάνουν επιτακτική την κοινοτική δράση και την κατάρτιση μιας καλά δομημένης στρατηγικής για την αιεφόρο χρήση των φυσικών πόρων που να είναι τουλάχιστον σύμφωνη με τις απαιτήσεις που ορίζονται στο έκτο πρόγραμμα δράσης για το περιβάλλον.

Θα ήθελα να υπογραμμίσω ότι είναι αναγκαία μια στρατηγική που στοχεύει στην αποδοτικότερη χρήση των φυσικών πόρων, στη βελτίωση της διαχείρισης τους και της διαχείρισης των αποβλήτων αποβλέποντας στην υιοθέτηση βιωσιμότερων μεθόδων παραγωγής και προτύπων κατανάλωσης και, αφ' ενός, στην αποσύνδεση της χρήσης των πόρων και της παραγωγής αποβλήτων από το ρυθμό οικονομικής ανάπτυξης και, αφ' ετέρου, στην εξασφάλιση ότι η χρήση τους δεν θα υπερβαίνει το δυναμικό επιβάρυνσης που μπορεί να δεχθεί το περιβάλλον. Σωστά, νομίζω, το τοποθετήσατε, κύριε Επίτροπε· τα θεμέλια έχουν ήδη τεθεί.

2-447

Presidente. – Prima di passare la parola al Commissario Dimas volevo comunicare all'onorevole Liotard che ho consultato il regolamento e che non è necessario che lei accluda le due scarpe che ha usato per l'esempio ai fini della stesura del processo verbale, per cui le può tenere.

2-448

Stavros Dimas, Member of the Commission. – These were actually shoeprints, not footprints!

Mr President, honourable Members, first of all, let me thank you for the constructive remarks made in the report and during the debate tonight. We all agree that today's use of natural resources is not sustainable. Indeed, the sustainable use of natural resources is a common challenge for all of us as policymakers, as companies and as citizens, both in Europe but also globally.

Parliament has an essential role in leading this project and mobilising the necessary public support. Today, more than one year after adoption of the communication, we have already made some progress. Member States have endorsed the strategy and it is becoming a global benchmark promoted, for example, by the OECD.

We are developing and moving forward with the implementation in an open, transparent and engaged way. Your report and today's discussion will now be taken into account in future actions.

The use of natural resources policy is intimately linked to the way we produce our products and consume them. The forthcoming action plan on sustainable consumption and production will focus on the eco-design of products, on making procurement greener and on measures that help consumers make better choices.

Actions will start from food, housing and transport, the sectors with the highest environmental impacts. Your other priorities will be tackled as well. We will promote best-practice approaches, innovative and eco-efficient solutions and the use of economic instruments. Just one month ago the Commission published a Green Paper on the use of market-based instruments in energy and environment policy, and I am committed to looking beyond GDP when we assess the economic, social and environmental progress of our societies.

Finally, I fully understand those of you who want to see more action and sooner, and I thank Parliament for its proactive role in this.

I also have a lot of sympathy for calls for more specific targets. As I highlighted earlier, a number of ambitious targets related to resource use are already in place, for example the strategy's over-arching goal to decouple negative environmental impacts from growth on a European and global scale. This is arguably a very ambitious target and is formally endorsed by the Commission and the Council.

We will assess the need to set an overall target for resource efficiency in the context of the review of the resource strategy planned for 2010. The resource strategy is a big step forward, tackling environmental impacts in a lifecycle approach.

2-449

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì, alle 11.30.

Dichiarazioni scritte (articolo 142)

2-450

András Gyürk (PPE-DE), írásban. – Mindannak ellenére, hogy a természeti erőforrások ésszerűtlen, túlzott használatára vonatkozóan egyre több bizonyíték áll rendelkezésünkre, s hogy a mindennapi élet részévé vált a természeti környezet fenntarthatóságáért való aggodalom, ma az emberiség, s különösen a társadalmak politikai vezetői nem rendelkeznek világos koncepcióval a probléma kezelésére.

A fenntartható fejlődés politikai gondolata túl általános ahhoz, hogy kézzelfogható eredményekre vezessen, ráadásul egyszerűen próbálja kezelni a természeti környezet megővését a generációk és a nemzetek közötti igazságosság bonyolult problémájának megoldásával. A környezeti vizsgálati módszerek (így az életciklus-elemzés [LCA]) és mutatók (például az ökológiai lábnyom) metodikai problémákkal terheltek és sokszor ellentmondóak.

Nem vitatva egy egységes, komplex és áttekinthető tudásalap létrehozásának és a természeti erőforrások felhasználását mérő mutatók kidolgozásának hasznosságát, ki kell emelni, hogy ezek hiányában is számos intézkedés lenne megvalósítható,

Sajnálatos, hogy mind a Bizottság előterjesztése, mind az ahhoz fűzött környezetvédelmi bizottsági jelentés hallgat arról, hogy milyen fontos szerepe lehetne a piacnak, a piackonform szabályozásoknak a természeti erőforrások hatékony használatában. Hiba lenne elfelejtkezni arról, hogy a széndioxid-kibocsátás szabályozása – az első kiosztási periódusban óhatatlanul előálló kormányzati túlallokálás ellenére – megfelelően működött. Hiba lenne nem felismerni, hogy számos, a természeti erőforrásokat kímélő megoldás (például a megújuló energiaforrások szélesebbkörű elterjedése) kibontakozását éppen egy európai egységes, korlátozásoktól mentes, versengő piac hiánya gátolja.

2-451

19 - Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale

2-452

20 - Chiusura della seduta

2-453

(La seduta è tolta alle 23.45)